

PRIMI PROGRAMMI DEL CANDIDATO LEADER DEL CENTRO-SINISTRA

Prodi: «Rifare lo Stato»

Ma il segretario dei popolari oggi in direzione intende delegittimare l'iniziativa del professore
E Berlusconi "chiama" Buttiglione

CASAVOLA: LA NOSTRA E' UNA GRANDE DEMOCRAZIA

L'operato della Consulta in difesa del pluralismo

ROMA — «Ma come non siamo una democrazia? Perché usare termini così perentori? Varrebbero se fossimo tallonati dalla polizia, impediti a parlare, o avessimo un solo giornale. Ma la nostra è invece una grande democrazia». Il presidente della Corte costituzionale lascia la Consulta, e raddoppia le polemiche. A pochi giorni dalla scadenza del suo mandato si lascia andare a uno sfogo. Per la prima volta, nel giorno della conferenza stampa annuale, le questioni strettamente giuridiche hanno ampiamente ceduto il passo a quelle politiche.

E il presidente Casavola (nella foto), che ha smentito l'intenzione di candidarsi alle prossime elezioni nelle file progressiste, si è lasciato andare ai piaceri dell'articolo 21, sulla libera espressione. Fino a smentire i timori del Cavaliere sull'esistenza della democrazia nel nostro Paese. Fino a replicare punto per punto alle feroci critiche recentemente ricevute.

La bocciatura della legge Mammì che rende la Fininvest incostituzionale? «Abbiamo difeso il valore del pluralismo e riconosciuto che è un dato strutturale della nostra società». L'inammissibilità di alcuni referendum? «La Corte dà un giudizio tecnico e non politico». Via via, fino a sottolineare che «il maggioritario sta diventando una specie di costruzione fittizia» ad uso e consumo di chi pretende di estendere a tutti gli istituti l'investitura del corpo elettorale. Sul pluralismo Casavola lancia un vero e proprio appello alla concretezza.

A pagina 4



Ppi, scissione sempre più vicina.

E anche la Lega in settimana

può spaccarsi con l'esodo di Maroni

se sarà Bossi a vincere il congresso

ROMA — «Ridare la carica all'Italia». Così il professore di Bologna, appena sceso in campo, crea il primo slogan per la sua campagna elettorale. Il «mezzo» attraverso il quale diffonde il messaggio è quello in cui ha dominato, finora, il suo avversario, Berlusconi, la tv, intervistato da Biagi nell'ora e nel programma, «il fatto», di maggiore ascolto.

Ed è subito sfida, contrapposizione netta, anche se lui giura che si tratterà di una «competizione dolce». Perché — dice — «c'è cattiveria, troppa tensione; e quindi c'è necessità di rappresentare buoni sentimenti».

E c'è anche un programma, enunciato con termini semplici: bisogna rifare lo Stato — dice — uno stato leggero che coinvolga però molto i cittadini e che costruisca reti solidali. Cioè bisogna finire con la burocrazia, liberare le idee dei cittadini, ma far capire che il Paese non è un villaggio selvaggio. E la differenza tra destra e sinistra è oggi nell'interpretazione della libertà e della solidarietà.

Sicuramente l'entrata in campo di Prodi pone problemi drammatici al Ppi. Perché il segretario Buttiglione intende ande-

re avanti per la sua strada. «Le candidature a nome del partito possono essere fatte solo dagli organi del partito stesso», tuona Buttiglione, riconoscendo la legittimità dell'iniziativa che fa perno sul professore. La questione verrà affrontata oggi in direzione, e prossimamente in Consiglio nazionale. Buttiglione preannuncia linea dura mentre si moltiplicano gli inviti alla ragionevolezza per non spaccare il partito.

E intanto è partito l'invito ufficiale al confronto da parte di Berlusconi al segretario del Ppi. E' una lettera i cui contenuti Buttiglione parteciperà oggi ai membri di direzione. Lui è ormai determinato a spostarsi verso destra, e il suo messaggio di risposta potrebbe sancire la definitiva spaccatura del Ppi.

Questa dunque, potrebbe essere una settimana di divorzi politici. Quello tra Ppi di destra e Ppi di sinistra. E quello tra Lega di Bossi e Lega di Maroni. L'ex ministro del Carroccio ha infatti annunciato che se il Senato verrà confermato segretario al congresso straordinario che si apre venerdì a Milano, lui se ne andrà e tornerà nel polo di Berlusconi.

A pagina 2

IL PUNTO SULLE VARIE INDAGINI FISCALI

Milano, vertice in procura sull'inchiesta Fininvest

Il gruppo: «E' aggressione»

MILANO — Vertice alla procura di Milano sulla posizione giudiziaria di Silvio Berlusconi e, più in generale, sulle società del Gruppo Fininvest. Sono parecchie le inchieste avviate dalla magistratura milanese nei confronti del Biscione. Borrelli vuole fare il punto, prendere delle decisioni; ha fretta, vuole evitare che eventuali provvedimenti vengano presi troppo a ridosso delle elezioni regionali previste nel prossimo aprile. Il vertice è durato tre ore. Si sarebbe parlato non solo delle inchieste per concorso in corruzione e per falso in bilancio che vedono

Sotto esame

documenti

provenienti

dalle banche

L'ex presidente del Consiglio iscritto nel registro degli indagati, non solo dei fondi neri che la Fininvest avrebbe accumulato all'estero per compiere varie operazioni tra le quali l'acquisto da Torino del giocatore Lentini, non solo dell'esito delle rogatorie svizzere ma an-

che e soprattutto di importanti documenti sulle società del Gruppo sequestrati presso alcuni istituti bancari.

Immediata replica della Fininvest alle nuove voci di incriminazioni. In un comunicato afferma che «ancora una volta, e con gli stessi metodi del passato, si prepara una nuova aggressione al Gruppo Fininvest e al suo proprietario», aggiungendo che da quando Berlusconi è entrato in politica la Fininvest è stata sottoposta «a un vero e proprio esame al microscopio, che nessun'altra grande azienda italiana avrebbe potuto sopportare».

A pagina 4

NEI GUAI IL FRATELLO DI CESARE PREVITI

Firenze, «buchi» alla Cassa Coinvolti nomi eccellenti

FIRENZE — Alti dirigenti di banca, titolari d'impresa, politici, professionisti. C'è di tutto nell'elenco dei personaggi coinvolti nell'inchiesta sulla Cassa di Risparmio. Una storia di ammanchi plurimiliardari e di prestiti concessi senza garanzie, con 25 provvedimenti tra custodia cautelare e arresti domiciliari. Le accuse: dall'associazione a delinquere, finalizzata all'appropriazione indebita di 75 miliardi, al falso in bilancio, alla truffa.

Ecco così comparire personaggi come l'avvocato Fiesca Previti, fratello dell'ex ministro della Difesa, socio di società che facevano capo al gruppo Giambra, che dalla Cassa ha ricevuto fidi per 75 miliardi senza le necessarie garanzie (è stato interdetto dal-

la professione). Arresti domiciliari per Ugo Zilletti, il docente di diritto che negli anni '80 approdò alla vice presidenza del Csm.

Tra gli altri «eccellenti» coinvolti l'ex direttore della Cassa Giovanni Pagliai (arresti domiciliari), il presidente del collegio sindacale dell'istituto Ugo Bertocchini (arresti domiciliari), l'avvocato Benito Volpicella (in carcere), gli industriali Michele e Arcangelo Giambra, irrimediabili.

E' l'ultimo capitolo di una «tempesta» abbattutasi sull'istituto nel 1993. Sullo sfondo, ecco delinearsi un vero «comitato di affari», insediato all'interno della Cassa di Risparmio. E oscuri rapporti di affari intrecciati all'ombra della massoneria.

A pagina 5

LA MANOVRA-BIS

Scongiurati i rincari di pane e latte
Aumenti per carne, pesce e medicinali

A PAGINA 2

RIFORMA PENSIONI

I sindacati si incontreranno con Dini
Proposte del governo ai primi di marzo

A PAGINA 2

UN GESTO DI SPERANZA TRA DUE VITE RUBATE DALLA DROGA

«Ho preso l'Aids per amore»

Messina: Claudio ha messo in palio se stesso per poter aiutare Maria

TRIESTE

Amianto killer:
Trieste risulta
una delle città
più colpite

ESTERI

Corsa all'Europa
Il «sorpasso»
della Croazia
sulla Slovenia

SPORT

Preoccupazione
per gli ultrà
dopo il giorno
del «silenzio»

CULTURA

Lear, un re
«contemporaneo»
Ronconi, atteso
allestimento

SPETTACOLI

Morta a 60 anni
Edy Campagnoli,
storica valletta
di Mike Bongiorno

MESSINA — «L'Aids l'ho contratto per amore. Sapevo che poteva capitare. Maria mi aveva raccontato tutto fin dall'inizio confessandomi che si bucuca e che era sieropositiva». Claudio Belcuore aspetta la morte nel senso che sa di dover morire. Ha l'Aids in fase conclamata. Il modo in cui è rimasto infettato, Claudio lo conosce perfettamente. «Maria quando l'ho conosciuta non aveva fiducia in niente. Io allora ho deciso di amarla. Non volevo che immaginasse che avevo paura di lei perché questo l'avrebbe ributtata nella disperazione». E' iniziata così, racconta Claudio, ed è finita con l'Aids.

Era l'8 dicembre del

1989. Claudio usciva dal carcere e Maria era tossicodipendente. Un incontro diventato subito amore. «Non sono pentito di quel che ho fatto. Non lo consiglierai a nessuno. Ci sono tanti modi di amare e non necessariamente bisogna scegliere il mio. Io però l'ho fatto consapevolmente. Maria, in cambio e grazie al mio amore, è uscita dalla droga. E' stato difficilissimo, un inferno, ma alla fine ci sono riuscito: ora è una donna libera e potrà pensare al nostro bambino».

Claudio è disoccupato e vive vendendo fiori agli angoli della strada per un ragazzo che glieli fornisce (guadagno: centomila lire alla settimana).

A pagina 4

Dizionario della canzone
Cristina

Circle Artistico di Trieste
4004 - 41 Canzone della Canzone
VUOLTESSERE IN GIOIELLA
MORO SON QUA
MORON DI TRIESTE
MORON DI TRIESTE

I fascicoli in OMAGGIO mercoledì, giovedì, venerdì e sabato con IL PICCOLO



PER LA «FORMULA UNO»

Maranello, presentata la nuova Ferrari Tomba «portafortuna»

MARANELLO — Si chiama «412T2» la nuova Ferrari di Formula Uno per il campionato del mondo 1995. Una semplice variazione di numero rispetto alla «412T1» del '94 per una vettura, presentata ieri alla stampa al centro di Maranello, con la quale l'azienda fondata dall'ingegner Enzo conta di interrompere un digiuno cominciato nel lontano 1979, l'anno in cui Jody Scheckter portò a casa per l'ultima volta, con i colori della rossa, il titolo iridato. Si tratta infatti della seconda monoposto (ecco spiegato il numero due)

dotata dell'innovativo cambio sequenziale in metallo scatolato realizzato per il campionato del mondo 1994. Il numero 412 conferma che la vettura adottata un propulsore a 12 cilindri, con quattro valvole per cilindro. La presentazione è avvenuta alla presenza dei piloti Gerhard Berger e Jean Alesi, ed è stata «benedetta» da un ospite e un cliente Ferrari di eccezione, Alberto Tomba, chiamato da Montezemolo a «toccare bene» la carrozzeria per trasmetterle un po' della sua straordinaria capacità di vincere.

In Sport

L'INIZIATIVA DEL MINISTRO FRANCO FRATTINI DIRETTA AGLI OPERATORI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Premi alle «idee» per una macchina burocratica più umana



ROMA — Ci aveva già provato Cassese. Ora il ministro Franco Frattini (nella foto) tenta di trasformare quel sogno in realtà. Dare cioè un volto umano alla pubblica amministrazione, introdurre nella mastodontica macchina burocratica efficienza e gentilezza. Il tutto per il piacere, ma soprattutto per il sollievo, dei cittadini.

Come pensa di riuscire il nuovo ministro della Funzione pubblica, avendo a sua disposizione, si crede, poco tempo? Valorizzando le idee. Si proprio così. Il ministro «tecnico» del governo Dini promette un «premio», un riconoscimento di tipo giuridico, agli operatori della pubblica amministrazione che formularanno proposte «facilmente traducibili» per snellire e migliorare il rapporto con l'utenza.

Non riceveranno però più soldi in busta paga, i fantasiosi «travet» dalla mente effervescente. Il «premio» che Frattini vuole de-

stinare a coloro che faranno proposte «traducibili», piccole ed immediate, non avranno come corrispettivo del denaro. «Penso — ha precisato il ministro — a riconoscimenti che valgano come titolo di servizio specifico e che possano ad esempio servire come accesso anticipato alla dirigenza». L'allestita proposta è rivolta in particolare ai 10 mila addetti degli Urp (uffici relazioni con il pubblico); solo in un secondo momento potrebbe coinvolgere l'intero personale della pubblica amministrazione. «Sto studiando le modalità di questa idea — ha detto Frattini — è una materia di grande delicatezza giuridica in quanto è tutta contrattualizzata».

Agli operatori degli Urp Frattini intende inviare inoltre una sorta di questionario per conoscere dai diretti interessati le «ombre e le luci» della loro attività. L'obiettivo? Sollecitare appunto il dialogo fra Pub-

blica amministrazione ed utenti.

Il tempo è poco ma Frattini non vuole stare con le mani in mano. Così pensa anche di riordinare la normativa sugli uffici stampa nelle amministrazioni. Per questo ha già incontrato la Fnsi e in settimana incontrerà l'ordine dei giornalisti.

E non è tutto. Tirerà fuori dal cassetto anche la «carta dei servizi» del ministro Cassese trasformandola in protocolli vincolanti con le organizzazioni dei settori. «Intendo cominciare — ha precisato Frattini — da tre settori: sanità, trasporti e utenze». Per il ministro, i tempi per la realizzazione di questi protocolli saranno brevi, circa due mesi. E in tempi rapidi il governo nominerà il sostituto di Tiziano Treu all'Aran (l'agenzia per la contrattazione del pubblico impiego), il cui posto è rimasto scoperto dopo la nomina a ministro del Lavoro.

Brunella Collini

Amore al primo squillo

MOTOROLA Micro T-A-C

ELITE

IL NUOVISSIMO PALMARE DI CLASSE SUPERIORE.

CON INCORPORATA FUNZIONE «VIBRACALL» E SEGRETERIA

ANCHE IN MICRORATE DA L. 12.500 MENSILI.



zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

RED & TONY
«NICI E AMICI»
originali
in videoassetta
Visti Display
a L. 31.900

PRODI SUONA LA CARICA PREPARANDO PROGRAMMA E SQUADRA, E SPIEGA LA SUA DECISIONE IN UN'INTERVISTA A BIAGI

«Risvegliare l'Italia buona»

LA LEGA SPACCATA

Maroni: «Se perdo il congresso fondo un 'Carroccio-bis'»

ROMA — L'apertura del congresso della Lega (da venerdì a domenica a Milano) si avvicina e la spaccatura che si verificherà tra le due anime del «carroccio» si delinea sempre più. I fedelissimi del segretario Umberto Bossi da una parte, pronti ad andare avanti con lo slogan «né con Berlusconi né con Prodi» e sotto il bandierone del federalismo da realizzare, e gli scissionisti guidati dall'amico-rivale Roberto Maroni dall'altra.

Quest'ultimo più chiaro di così non poteva essere. Ha detto ufficialmente che combatterà fino all'ultimo la sua battaglia dentro la Lega perché il partito torni all'interno del Polo della libertà assieme a Forza Italia, An e Ccd. Sa di essere in minoranza ma ci vuole provare lo stesso. Solo alla fine si arrenderà.

«Se, come molti prevedono, il congresso lo vincerà Bossi - ha detto ieri Maroni in diverse interviste - sarà preclusa la riapertura del dialogo con il Polo e io allora me ne andrò». E, stando ai calcoli dei ben informati, lo seguiranno almeno un'altra decina di deputati oltre quelli che hanno già abbandonato nei mesi scorsi. Nascerà quindi una Lega-bis, anche se sicuramente - nella denominazione - non verrà adottata la parola Lega, ormai «troppo identificata» con la figura di Bossi.

Anche il senatur è in un momento difficile. Ha la certezza di avere dalla sua parte la «base» del partito e quindi di vincere a mani basse il congresso. Ma sa che la perdita di Maroni non sarà certo indolore. E, come spesso gli capita, gioca d'attacco. Noi ci presentiamo - ha spiegato nella tradizionale «lettera» settimanale - con «molte voci all'attivo dall'aver provocato Tangentopoli all'aver salvato l'Italia dall'attacco di Berlusconi e Fini».

Quanto agli scissionisti, «obbligheremo il gatto e la volpe a confessare che il potere per il potere è la loro democrazia». «Perché - ha concluso - i leghisti fedeli al giuramento di Pontida continueranno a battersi per il federalismo». E su questo punto gli ha fatto eco l'altro leader storico della Lega, il sindaco di Milano Marco Formentini. «Sarà un congresso per rilanciare progetti e programmi - ha affermato - e non certo basato sul dissidio con poche persone che non rappresentano più niente».

Bossi se l'è presa di nuovo anche con Berlusconi. Lo ha accusato di essere un «pubblicitario», «narcisista» e «ossessionato» per aver affermato a *Newsweek* che «l'Italia non c'è democrazia». Si tratta - ha spiegato il Senatur - di un «urlo di dolore per essere stato espulso da Palazzo Chigi e per essere stato scoperto e denunciato dalla Lega mentre tentava di resuscitare assieme ai suoi complici un regime ispirato alla dittatura e all'autocrazia».

Valerio Pietrantoni

ROMA — «Ridare la carica all'Italia». Così il professore di Bologna, appena sceso in campo, crea il primo slogan per la sua campagna elettorale. Il «mezzo» attraverso il quale diffonde il messaggio è quello in cui ha dominato, finora, il suo avversario, Berlusconi, la Tv, intervistato da Enzo Biagi nell'ora e nel programma, *Il Fatto*, di maggiore ascolto. Ed è subito sfida, contrapposizione netta, anche se lui, Romano Prodi, inseguito per tutta la giornata a passo di carica sotto i portici della sua Bologna dai cronisti, giura che si tratterà di una «competizione dolce. E serena». Ci tiene e lo ribadisce: «Ho detto, serena». Perché, aveva già spiegato domenica, registrando l'intervista a Biagi, «c'era cattiveria, c'era tensione, c'era la necessità di rappresentare buoni sentimenti».

Non conferma e non

smentisce, Prodi, che nella sua squadra chiamerà Di Pietro, il magistrato di «Mani pulite», l'antagonista principe, nell'immaginario collettivo, del Cavaliere, o Walter Veltroni, il clintoniano direttore dell'Unità, pidessino di ben più calda stoffa rispetto al glaciale D'Alema. Si è parlato di Di Pietro e Veltroni, dicono i cronisti: «Appunto, si è parlato», precisa, pignolo. Certo, farà la sua squadra, ma non ha senso, spiega dolce, fare una squadra prima che sia fatto il programma. «Devono crescere insieme». Ma intanto, che l'avversario sia lui, Berlusconi e con il Cavaliere anche Fini, non c'è alcun dubbio. Il primo, dice in Tv, «ha seminato molti sogni, simpatico, ma che forse non sa cosa è la tristezza di tanta gente».

Una scelta di campo netta e se il 49,6% degli italiani non lo conosce

E mentre già nascono i primi club a lui intitolati, il professore giura che sarà una competizione serena.

Oggi sarà ospite del «Costanzo show»

ancora, imparerà a conoscere, questo professore che preferisce la bicicletta all'auto blu con autista e la cucina bolognese della moglie a quella del cuoco di casa. E Fini? «Lo capisco meno. Fa un discorso perfetto, osserva, ma non ho ancora capito i contenuti di questo discorso, sotto la forma di quale tipo di analisi economica e sociale lo faccia. Ha sempre una grande capacità evocativa e di slogan, e lo sto aspettando sui contenuti». E poi la violenza del passato, di cui «se ne vuole liberare, ha un pe-

so ancora forte». Non è certo la legittimazione di An fatta da Buttiglione. E D'Alema? La mia impressione, dice a Biagi, è «che stia facendo una grande corsa per finire lo spostamento verso il centro della sinistra, per renderla forza di governo». Questo è, né più né meno, quanto da tempo tutti i politologi del suo «Mulinò» chiedono al leader dell'ex Pci dalle colonne di quei giornali che più volte il Cavaliere, quand'era al governo, ha accusato di «remare contro».

E la Lega? «E' un parti-

to popolare. Una grossa espressione dal basso, ma quei voti spero di prenderli io». C'è qualcosa anche per Buttiglione che deve ancora scegliere e il Ccd che ha già scelto il Polo delle Libertà. «Della vecchia Dc, come blocco, dice, non è rimasto proprio niente. Ne sono andati qua e là. Io, se Dio vuole, ho scelto di andare dove non è andata la parte peggiore della Dc». Accompagna le parole con le mani, con le espressioni del volto da professore, sì, ma non di quelli cerberici. E' la sua una gestualità familiare, da uomo della porta accanto con la sua bonomia petroniana a fare immagine, in Tv.

E c'è anche un programma, enunciato con termini semplici. Bisogna rifare lo Stato, dice, «uno Stato leggero che coinvolga però molto i cittadini e che costruisca reti solidali. Cioè bisogna finire con la buro-

crazia, liberare le idee dei cittadini, ma far capire che il paese non è un villaggio selvaggio». E la differenza tra destra e sinistra è oggi nell'interpretazione della libertà e della solidarietà. Comunque «si stanno rimediando completamente e soprattutto, se Dio Vuole, hanno accettato un discorso di economia di mercato». La sua società di riferimento è una società di tipo tedesco, quella di centro-sinistra, molto più legata, molto più solidale, che tiene conto dei problemi della gente. «Questo americanismo un po' strano (e le sue mani volano basso quasi ad indicarne il livello) un po' formale della nuova destra mi lascia abbastanza freddo». Per ora basta. E oggi, mentre nascono i primi club a lui intitolati, sarà a Roma. Per lo show di Maurizio Costanzo. Uno dei più visti in Tv.



Neri Paoloni Romano Prodi

DIVENTA SEMPRE PIU' ASPRA LA BATTAGLIA TRA I POPOLARI (QUALCUNO VUOLE CACCIARE MARTINAZZOLI)

Buttiglione: «No a compromessi ipocriti»

Nel Ppi «non c'è un diritto all'anarchia, chi è uscito in minoranza al congresso non può dettare la linea del partito»

ROMA — Un rinvio del Consiglio nazionale dei popolari? «Vedremo», risponde Rocco Buttiglione. «Se qualcuno mi dice rimandiamolo perché così c'è più tempo di riflettere e trovare una soluzione migliore potrei accettare. Se non esiste questa prospettiva meglio fare subito il C.N.». A piazza del Gesù si sente odor di polvere. «Sono un uomo di pace», premette il segretario del Ppi, non sono disposto però ad accettare «compromessi ipocriti o posizioni che sanciscano un diritto all'anarchia» in un partito nel quale «ognuno fa quello che vuole». Prodi non c'entra, dice, non ha nessuna colpa. Non è iscritto al Ppi. La colpa è della «setta». A chi lo ac-

cusava di aver tradito il mandato del congresso risponde: «Questo lo dice chi contro quel mandato congressuale ha lottato con la massima decisione rimandando in minoranza». E non è pensabile che «chi è uscito da quel congresso come minoranza poi pretenda di avere l'interpretazione, la rappresentazione legittima della linea politica che da quel congresso è uscita».

Buttiglione incalza:

«La parola mediazione non mi piace molto se è sinonimo di compromesso».

Il Ppi «non è una pri-

gione. La porta è aperta per entrare come per uscire. Ma chi sta nel partito obbedisce alle regole». E insiste sul «settimismo» del quale «qualcuno si gloria nel Ppi. Ma

se Buttiglione resta fermo sulle sue posizioni, i suoi antagonisti non sono da meno. A nome di Martinazzoli parla il senatore Aldo Gregorelli. Per ricordare al segretario del Ppi che al convegno di Ponte di Legno c'erano i rappresentanti dei popolari di quattro grandi regioni del Nord. «Altro che setta, altro che gruppo frazionista, come va blaterando Buttiglione», espellere Martinazzoli, il fondatore del partito? Sarebbe «una follia, l'unico caso al mondo». Se c'è qualcuno che deve lasciare il partito sono proprio loro, i buttiglioniani: «O riescono a dimostrare che Martinazzoli e gli altri hanno modificato il Dna del partito, oppure devono fondare loro un'altra forma-

zione». Martinazzoli segue la strada indicata a Gallipoli, dove il segretario dei popolari ha incontrato D'Alema. «Ora - insiste Gregorelli - è Buttiglione che ha cambiato idea e corre verso destra per fare il partito dei ministri e dei deputati ma senza gli iscritti». Il Ppi «non si può spaccare, si può solo sciogliere». Nemmeno Mancino è disposto a transigere. «Io rimango della mia opinione - dice - e andrò a spiegarla in direzione». E l'opinione del presidente del senato popolare è la seguente: «Se abbiamo sempre detto che le aggregazioni che esistono sia a sinistra sia a destra sono destinate a crollare perché sono prive di contenuti non possiamo finire noi

per legittimarle unendoci a una delle due». Bindi e Mattarella, spiega Mancino, sono convinti della necessità di una alleanza a sinistra, «Buttiglione sta lavorando da altrettanto tempo a un rapporto a destra». Mancino preferisce restare al centro. «Non è mica detto - avverte, rivolto a Buttiglione - che tutto quel che tocchiamo noi diventiamo per ciò solo 'centro'. Non abbiamo più le dimensioni tali per consentirli». Il presidente del partito è ottimista: «Anche il Ppi - dice Giovanni Bianchi a proposito delle voci di scissione - è dotato di un saggio istinto di conservazione che i lavori del prossimi Cn, nella chiarezza, faranno registrare agli osservatori».

Salvatore Arcella

UNA MOSSA UFFICIALE Berlusconi scrive: «Caro Rocco, vieni con noi...»

ROMA — «Caro Rocco, vieni con noi...» adesso c'è l'invito ufficiale di Berlusconi al segretario del Ppi. L'attesa lettera dal Cavaliere al Filosofo, il via all'alleanza dei popolari con il polo. Buttiglione è ormai determinato a spostarsi verso destra, e il suo messaggio di risposta potrebbe sancire la definitiva spaccatura del Ppi. Secondo indiscrezioni è possibile che oggi stesso s'incontri con il leader del polo. In serata Berlusconi ha confermato di aver inviato la lettera e pur non entrando nel merito, ha precisato che la missiva è una sorta di elenco di «tutti i principi, di tutti i comuni valori e di tutti i punti di programma su cui credo si possa trovare una comune linea di azione in modo che si possa aprire un tavolo di dialogo per esaminare tutte quelle che possono essere le vicinanza sia sui principi e sulle opinioni, sia sulle cose da fare». Lo scambio di lettere dovrebbe segnare l'apertura del concreto dialogo tra le due forze, affermando prima di tutto il «no» a qualsiasi alleanza a sinistra per privilegiare invece politiche di centro.

Questa dunque, potrebbe essere una settimana di divorzi politici. Quello tra Ppi di destra e Ppi di sinistra. Quello tra Lega di Bossi e Lega di Maroni. L'ex ministro del Carroccio ha infatti annunciato che se il Senatur verrà confermato segretario al congresso straordinario che si apre venerdì a Milano, lui se ne andrà e tornerà nel polo di Berlusconi. Ma una svolta si annuncia anche nel Pds, che vuole far parte a pieno titolo dello schieramento guidato da Romano Prodi. Anche a costo di cancellare dal simbolo la piccola falce e martello rimasta ai piedi della Quercia. Lo avrebbe proposto il leader Massimo D'Alema in una riunione con i segretari regionali. Il coordinatore di Botteghe oscure Mauro Zani ha smentito: «Inventata di sana pianta» la notizia che si possa convocare un congresso solo per ritoccare il simbolo. Di certo però D'Alema vuole liberare il partito da certi residui dell'ex Pci, ed entrare definitivamente nella grande famiglia della socialdemocrazia europea. Per lui, ha dichiarato, il Pds è un partito «laburista, socialista, socialista democratico». Una svolta accolta con entusiasmo da Giorgio Napolitano, secondo il quale «si è troppo tardato a compiere una scelta netta in questo senso». E che per il presidente dei senatori Cesare Salvi può portare a un Pds «ancora più ampio e rappresentativo».

Riserve, invece, dai comunisti democratici, ex ingraiani, perché la questione del simbolo potrebbe servire a coprire gli «insuccessi» di D'Alema. Prodi va avanti nel tessere l'alleanza di Centro-sinistra. Ma già si scatenano le prime polemiche a distanza con il leader avversario Berlusconi. L'ex presidente del Consiglio insiste nel chiedere di andare alle urne al più presto, ed ha dichiarato in un'intervista a *Newsweek* che in Italia in questo momento non c'è democrazia perché c'è chi non vuole andare a votare a giugno. Giudica la candidatura di Prodi una «mascheratura» che non cambia la sostanza delle cose, solo un «maquillage» per la sinistra. Centro-sinistra? Il nuovo polo, per il Cavaliere «di sicuro sarà egemonizzato dalla sinistra», e quindi non sarà democratico. Quanto a Prodi, lo accusa di «compromissioni» con la cultura statalista e il consociativismo.

Si riducono intanto le speranze di Berlusconi di rinviare le elezioni regionali di aprile all'autunno. Lambertino Dini aveva già detto al vertice dei G7 di Toronto che la scadenza naturale dei governi regionali deve essere rispettata. Ieri il suo portavoce ha ricordato che la riforma elettorale è una questione urgente perché, senza una nuova legge, si andrà alle urne in primavera con la vecchia proporzionale. I presidenti delle Regioni sostengono Dini e nella Conferenza Stato-Regioni di giovedì hanno chiesto che le elezioni regionali si svolgano ad aprile.

Marina Maresca

IL MINISTRO FANTOZZI ASSICURA: IL RITOCOCCO DELL'IVA NON TOCCHERÀ LA BORSA DELLA SPESA

Nessun aumento per pane, pasta e latte

Si discute ancora su benzina e sigarette, mentre non ci saranno aumenti per Irpef, Ilor e Irpeg

OCCUPAZIONE E MANOVRA-BIS

Treu ai sindacati: «Vediamoci da Dini»

ROMA — Lavorando a ritmi serrati, il ministro del Lavoro Tiziano Treu dovrebbe essere in grado di presentare le sue proposte per la riforma previdenziale ai primi di marzo poiché, come ha spiegato ieri al termine dell'incontro con i sindacati, la fase istruttoria (in questi giorni partiranno due tavoli tecnici) prenderà tutto il mese di febbraio. In questo modo, il termine ultimo di giugno dovrebbe essere rispettato. Ma già la prossima settimana i sindacati saranno ricevuti a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Lamberto Dini e dal governo «nella sua collegialità» per discutere non solo della previdenza, ma anche della manovra bis in fase di definizione (che i sindacati vogliono conoscere prima che venga varata) e dell'emergenza occupazionale per la quale l'accordo del 1° dicembre prevede il reperimento di mille miliardi.

Ieri Treu ha visto i segretari generali della Cgil, Cofferati, della Cisl, D'Antoni e della Uil Larizza. Insieme, hanno individuato le priorità. Per quanto riguarda le pensioni, i sindacati vogliono veder realizzato al più presto l'accordo di dicembre, preoccupati per tutti quei lavoratori che al '93 avevano già maturato 35 anni di contribuzione e che invece non possono ancora andare in pensione perché i 500 miliardi stanziati sono insufficienti. Il ministro Treu si è impegnato a completare l'istruttoria su questo argomento entro la settimana. Ha assicurato che presen-

terà una sua proposta nel corso dell'incontro congiunto alla presidenza del Consiglio.

Per i sindacati, se saranno rispettati alcuni presupposti, sarà possibile andare avanti. In particolare difendono il rendimento al 2% delle pensioni di anzianità, e chiedono che si completi il processo di armonizzazione dei trattamenti e dello sviluppo della previdenza integrativa. Il progetto dei progressisti, è stato detto, può essere una utile base di discussione generale ma solo pensando ai tempi lunghi, e non ai lavoratori oggi in servizio che altrimenti pagherebbero il maggior peso della riforma. Nei tavoli che partiranno questa settimana il ministro e i suoi consiglieri affronteranno non solo il regime transitorio (che riguarderà coloro i quali oggi sono vicini all'età pensionabile), ma anche la previdenza integrativa e l'armonizzazione dei trattamenti. Il ministro e i sindacati hanno parlato anche delle sentenze della Corte costituzionale. Per Treu la soluzione di questo problema riguarda tutto il governo. Cgil, Cisl e Uil si sono detti disponibili anche a forme di rateizzazione del pagamento.

Quanto al lavoro, Cgil, Cisl e Uil intendono approfondire con il governo sia le questioni fiscali sia le modalità per reperire i mille miliardi di investimenti per l'occupazione previsti dall'accordo di dicembre. Sul piatto metteranno anche un piano speciale di sviluppo per il Sud.

Roberta Sorano

ROMA — Carte in tavola. Dopo settimane di studi e simulazioni teoriche gli esperti dei ministeri economici hanno presentato, in una lunga riunione svoltasi ieri pomeriggio al ministero del Tesoro, il canovaccio di ipotesi su cui sarà fondata la prossima manovra-bis. Va detto subito che, come al solito, ci sono due scuole di pensiero e tra la ricetta della Ragioneria e quella delle Finanze ci sono differenze di non poco conto. Il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, vorrebbe una manovra da non meno di 20 mila miliardi, incentrata in larga misura su inasprimenti fiscali, mentre Augusto Fantozzi, ministro delle Finanze, punta a meno rigore (basterebbe una manovra da 15/18 mila miliardi) e vorrebbe maggiori sforzi sul lato dei tagli alle spese.

Ieri il ministro Fantozzi ha ripetuto «che non ci sarà nessuna stangata, e la manovra sarà la più ridotta ed equa possibile». Dalla riunione di ieri, cui hanno partecipato i ministri delle Finanze e del Bilancio Fantozzi e Masera, il sottosegretario al Tesoro Giarda e il Ragioniere generale Monorchio si è cominciata ad individuare una serie di ipotesi.

La prima novità riguarda l'IVA. Secondo quanto si è appreso sembra ormai deciso che l'aliquota del 4% non

Salvata l'aliquota del 4%, salirà dal 9 al 12 quella su carne e pesce.

Meno soldi agli enti locali che però potrebbero rifarsi aumentando l'Ici

verrà toccata. Sarebbero così sconsigliati aumenti per una serie di prodotti di largo consumo come latte, pane, pasta, burro, formaggi, frutta, riso che avrebbero avuto una forte ricaduta inflazionistica. La borsa della spesa dovrebbe essere quindi in larga misura salva. Passerebbe invece dal 9 al 12% l'Iva su carne, uova, pesce, medici-

nali mentre si ridurrebbe dal 13 al 12% quella su calzature e tessuti. In questo modo si otterrebbe anche un riordino e una armonizzazione alle aliquote europee. Anche se il gettito previsto scenderebbe da 7.500 miliardi a circa 6.000 miliardi per recuperare introiti le Finanze stanno adesso studiando l'ipotesi di anti-

pare di qualche mese una misura già prevista in Finanziaria per il mese di giugno: compensare una riduzione dell'Iva sui farmaci con aumenti di tabacchi, bolli e marche bollate. Dall'operazione si calcola di recuperare circa 1.000 miliardi.

Altri 2.000 miliardi verrebbero da un aumento di 100 lire dei carburanti: una misura che Fantozzi vorrebbe evitare, ma che in mancanza di altre soluzioni diventerebbe decisiva.

Esclusa invece l'addizionale Irpef, Irpeg e Ilor proposta dalla Ragioneria, così come l'ipotesi di una carbon-tax che prevedeva aumenti di metano e gas combustibile. Sconsigliati anche gli aumenti dell'acqua. Il ministro delle Finanze ha anche escluso aumenti della schedina.

Sul fronte dei tagli siamo invece fermi al taglio di una serie di agevolazioni concesse alle imprese in caso di fusione e alla imposizione di un tetto alla deducibilità degli interessi passivi. A questo si aggiungerebbero minori trasferimenti per 2.000 miliardi agli enti locali, che potrebbero però rifarsi aumentando le singole aliquote dell'Ici, l'imposta comunale sulla casa. In totale i risparmi ammonterebbero a circa 4.000 miliardi.

La partita comunque

è solo agli inizi e per tutta

la settimana continueranno

gli incontri «informali» tra ministri.

Paolo Tavella

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 7733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 358.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 308.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)

Elettrodomestici L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)

R.P.C. L. 282.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 381.200)

Redazione L. 222.000 (fest. L. 302.400) - Mandrillotti 1° pag. (a coppia) L. 325.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per paragrafo (Anni, Ring, L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per paragrafo) - Avvisi economici vedi nomenclatura (viva)

La tiratura del 6 febbraio 1995 è stata di 58.950 copie

Certificato n. 2513

del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: MANNUZZU

Nella buia trappola dei casi irrisolti



Salvatore Mannuzzu: un raffinato giallista.

Lo scrittore sardo riprende le atmosfere di un libro precedente e affonda con maggior decisione in quello che definisce «lo sconfinato imbroglio che chiamiamo realtà». Uomini e donne, in una desolata isola priva di identità, vivono in una solitudine totale, che porta all'ira, al pianto, perfino all'omicidio. E non esiste alcuna via d'uscita. Nemmeno con l'aiuto dei poliziotti.

Recensione di

Edoardo Poggi

Per capire davvero il significato dell'ultimo libro di Salvatore Mannuzzu («Il terzo suono», Einaudi, pagg. 203, lire 28 mila) bisogna aver letto «Il morso di formica», un precedente romanzo dello scrittore sardo uscito nel 1989. E non per la banale ragione che i personaggi sono in buona sostanza gli stessi. La storia, del resto, possiede una sua indiscutibile autonomia e si regge benissimo sulle proprie gambe. C'è, invece, un motivo più profondo: il senso autentico della ricerca di Mannuzzu risiede nell'intrecciarsi delle due opere, nei fili - a volte sottilmente ambigui - che le legano assieme.

Lo indica proprio il titolo, ripreso da una teoria messa a punto dalla scienza musicale nel diciannovesimo secolo: il terzo suono è dato dalla sovrapposizione di altri due, corrisponde alla differenza tra le vibrazioni di quelli che lo producono. Solo chi conosce entrambe le opere può dunque davvero percepire, riesce a dipanare l'intrico folto, buio, di cause ed effetti, è in grado di liberare dai detriti «lo sconfinato imbroglio che chiamiamo realtà».

Non si tratta di un semplice gioco di specchi, di una elegante «mise en abime». L'indagine punta alle radici, ha come obiettivo la messa a nudo dell'imbroglio dei sentimenti, dei legami tra razionale e irrazionale, tra vero e apparente. Per riscrivere Mannuzzu riprende i personaggi del romanzo precedente e racconta le loro storie usando un punto di vista diverso, rendendo così problematico quanto in precedenza appariva definito. Il risultato è un libro denso, complesso, forse il suo migliore, nel quale tutti i temi e i motivi cari allo scrittore sardo vengono riassunti e unificati in una linea comune.

Il punto d'avvio è costituito dalla morte violenta di Piero, maturo protagonista di «Un morso di formica». Sul mistero di quel cadavere con il volto consumato dal fuoco si affanna un malinconico funzionario di polizia, un investigatore rosso dal tarlo di interrogativi esistenziali spesso senza risposta, di tanto in tanto illuminato da «momenti di essere» che ostacolano (o paiono ostacolare) la voglia - comunque fortissima - di ritirarsi in disparte, di chiudersi di fronte a un quotidiano privo di senso. «Può darsi - riflette - che la risposta manchi perché nessuno chiede. D'un tratto mi sembrò che ottenere un riscontro, trovare delle persone, nei luoghi o nelle cose una singola e ristretta spiegazione, fosse premezza di altro».

Bisogna, insomma, apprendere la maniera migliore, più corretta, per articolare le domande. E' quello che il poliziotto tenta di imporsi, cercando di scrollarsi di dosso le ansie di un'indagine che vede coinvolta anche sua figlia, segnata dal desiderio di tutti i personaggi di scansarsi di lato, di non lasciar trasparire nulla delle insicurezze da cui sono divorati. A marciare gli uomini e le donne del romanzo è un senso di solitudine lacerante, insopportabile, che conduce al pianto, all'ira e forse persino all'omicidio: una trappola dalla quale non si esce.

L'elenco degli sconfitti - e dei possibili colpevoli - si sovrappone a quello dei protagonisti del libro. Comprende Miriam, la moglie di Piero, suo nipote Sergio, gli amici occasionali incontrati nel corso della vacanza in Sardegna, Bia, l'irrequieta figlia dell'investigatore. Ciascuno avrebbe avuto una futile ragione per colpire, e nello stesso tempo ciascuno è oggettivamente innocente. O almeno così pare al poliziotto, cui capita di annaspere tra dubbi che assumono valenze metafisiche sino al casuale risolversi del mistero.

Sullo sfondo Mannuzzu colloca una serie di indizi e di segnali il cui significato apparirà chiaro a chi ha letto l'opera precedente. Come in «Un morso di formica» torna il molliero «L'écôle des femmes», ricompare «Les enfants du Paradis» di Marcel Carné, occupa un posto non secondario il manoscritto di un romanzo che non verrà portato a termine. Senza geometrie schematiche, comunque, senza un rapporto troppo stretto e meccanico tra essere e significare. Mannuzzu predilige invece gli accostamenti improvvisi mentre dipana il filo di una riflessione frammentaria, sempre interrotta, ancorata a dati soggettivi.

Al labirinto dei pensieri corrisponde l'assenza di identità dello spazio naturale. La Sardegna del romanzo è luogo privo di passato e di futuro, isolata calcinata dal sole o percossa dal vento gelido dell'autunno, estensione pietrosa e desolata che ricorda al poliziotto l'Irlanda descritta da un soldato di Cromwell: «Non c'è un albero per impiccare un uomo, né acqua per affogarlo e nemmeno un po' di terra per seppellirlo».

Così importa, in questa situazione, trovare il colpevole della morte di Piero? Ben poco, senza dubbio. E infatti quando l'enigma viene risolto le ansie non si placano affatto. Anzi aumentano, mentre, rileva con cupo pessimismo Mannuzzu, «tutto si mischiava in un suono che ormai era difficile sentire».

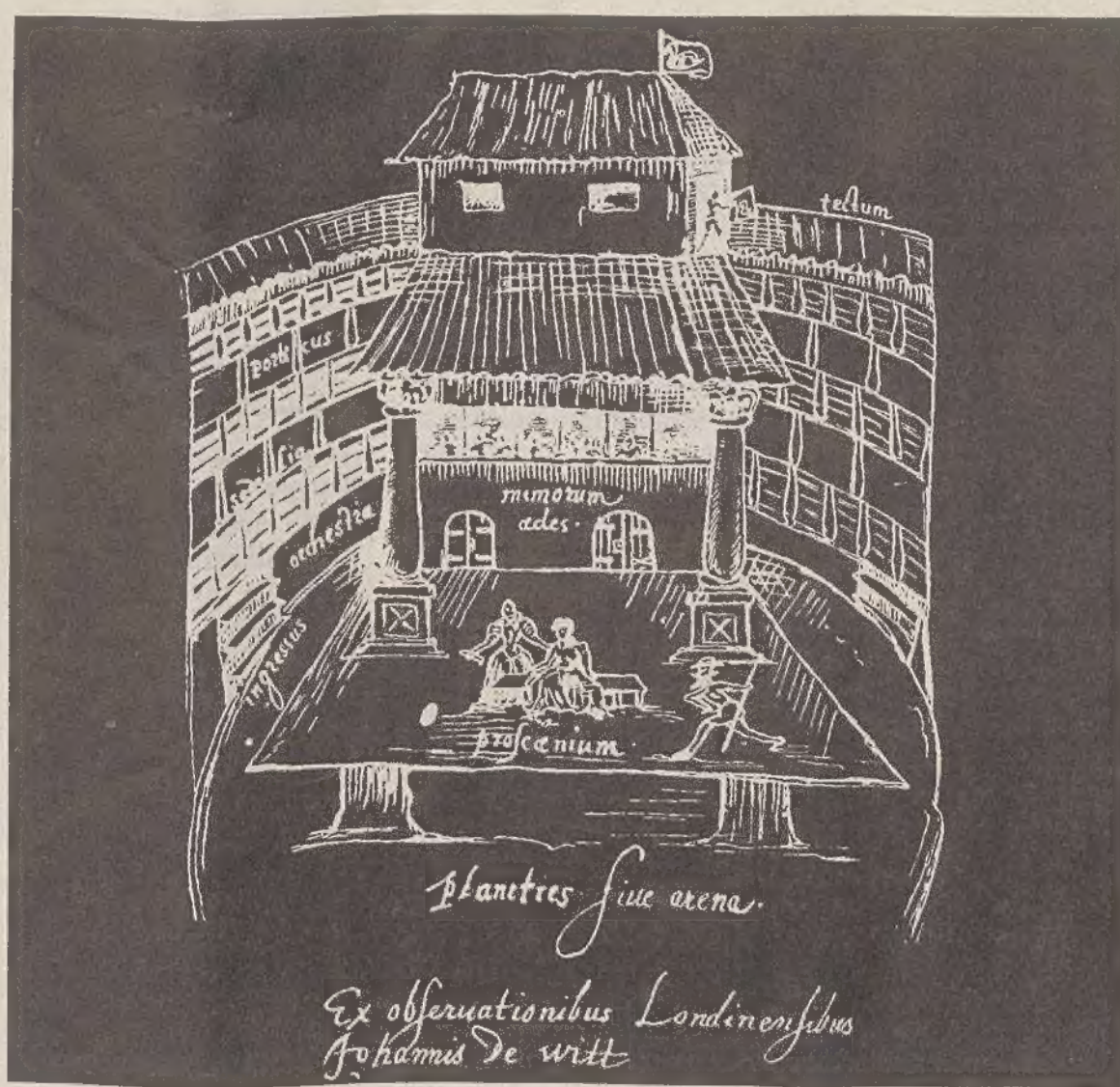
TEATRO/ROMA

Lear, re del nostro tempo

L'attualità di Shakespeare riproposta dal nuovo, atteso allestimento di Ronconi



William Shakespeare e, accanto, il celebre disegno di Johannes de Witt che riproduce l'interno del londinese Swan Theatre, spazio esemplare della drammaturgia shakespeariana ed elisabettiana. A destra, due bozzetti di Ezio Frigerio per lo storico «Re Lear» di Strehler (Piccolo Teatro di Milano, 1972).

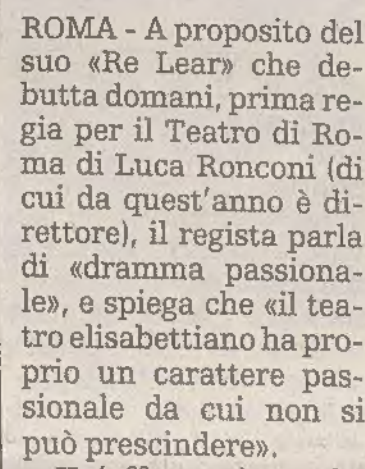


In quante maniere l'autore inglese e le sue storie riflettono a teatro climi e vicende dei nostri anni? Perché, a tre secoli e mezzo dalla morte, egli rimane il drammaturgo più rappresentato? Agli interrogativi, rilanciati dallo spettacolo che va in scena domani, rispondono la nuova traduzione di Cesare Garboli e uno slogan di Jan Kott, abusato ma ancora efficace.

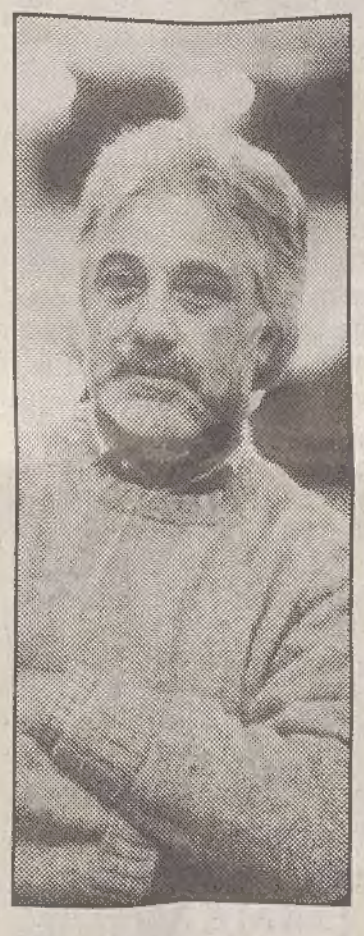


TEATRO/INTERVISTA

Dramma passionale Parola di Ronconi



Luca Ronconi, regista di «Re Lear».



Massimo De Francovich (Re Lear) parla di un attore più giovane del suo personaggio perché c'era bisogno, per una parte così faticosa e difficile, di avere mezzi freschi e la capacità non di essere, ma di interpretare la vecchiaia con intelligenza, lucidità e ironia.

ROMA - A proposito del suo «Re Lear» che debutta domani, prima regia per il Teatro di Roma di Luca Ronconi (di cui da quest'anno è direttore), il regista parla di «dramma passionale», e spiega che «il teatro elisabettiano ha proprio un carattere passionale da cui non si può prescindere».

Un'affermazione che incuriosisce in un artista dagli approcci intellettuali e analitici come lui, con in più quella sua circospezione e difficoltà di approccio nei confronti di Shakespeare, che non ha mai nascosto. «Ora è diverso. Lavorando, specie dopo il «Mercante di Venezia» realizzato a Parigi, ho scoperto che quello che mi bloccava era una certa maniera nell'affrontarlo, quel voler vedere la poesia a tutti i costi, il fiabesco estroso, l'inclinazione al sublime per mettere in luce sempre verità assolute. Re Lear - spiega Ronconi - ho quindi cominciato a sentirlo subito non come una tragedia dell'assoluto, ma come un dramma di rapporti personali e familiari. E' questo un approccio non per fare uno Shakespeare più contemporaneo, ma un teatro più contemporaneo».

La tragedia di questo vecchio re è rimasta in fondo all'animo di Ronconi sin da quando, accanto a Renzo Ricci, doveva essere Edgardo, ma lasciò la compagnia dopo poche prove. E poi c'è il tema della follia che, dai «Lunatici» e dall'«Orlando Furioso», ha sempre affascinato il regista.

«La follia è un territorio che da sempre mi incuriosisce - sottolinea - e mi piace girare lungo i suoi confini, attratto talvolta a varcarli, come in questo caso, dove non siamo davanti a un vecchio pazzo, ma a un mondo che pian piano impazzisce per l'atto irresponsabile di un sovrano, che cadrà pure lui preda della follia».

Se si entra più nello specifico, Ronconi parla allora, per la sua lettura, di un conflitto tra natura e legittimità, tra una natura che può essere provvida quanto distruttiva, e una legittimità naturale, del sangue, e una che viene dal diritto.

Questa è per lui l'unica strada per non cadere in un dramma manicheo, e aggiunge che è così indicativa la scelta per Edmund, figlio bastardo di Gloucester, del giovane Kim Rossi Stuart, «che ha una grazia naturale e può essere distruttivo così com'è distruttiva, senza cattiveria, la natura».

Davanti alla scena di Gae Aulenti, uno spazio grigio, senza tempo, tutto muri e aperture sbilenche, cometerremotato, Ronconi aggiunge che il suo non sarà comunque uno spettacolo plumbeo, ma di grande vitalità, con eleganti e ricchi costumi di Rudy Sabounghi, il cui effetto finale complessivo è «di notevole leggerezza, ma non quella di maniera scespiriana, tutta aeree metafore. Questo in linea con l'intento di farne più un romanzo che una favola, seguendo un taglio più narrativo che allusivo».

Come già fece Shakespeare a suo tempo, rifacendosi a fatti realmente accaduti, si tratta di mettere in risalto il tragico di una storia grottesca, che rimane tale».

Tra gli altri interpreti di questo «Re Lear», Luigi Diberti, Massimo De Rossi, Luciano Virgilio, Massimo Popolizio, Delia Boccardo, Galatea Ranzi e Sabrina Capucci.

Paolo Petroni

Servizio di

Roberto Canziani

Di questi tempi è raro, in Italia, che uno spettacolo teatrale mobiliti i media come ha fatto e sta facendo «Re Lear» con la regia di Luca Ronconi, che debutta domani sera a Roma. Sui quotidiani lunghe interviste con il traduttore, Cesare Garboli. Ronconi, solitamente restio alle dichiarazioni in pubblico, che non si sottrae stavolta alla curiosità di chi gli domanda e ridomanda quanto di proprio e di autobiografico ci sia nella figura del vecchio sovrano. Le attrici che interpretano le tre figlie di Lear (Delia Boccardo, Sabrina Capucci, Galatea Ranzi) a sorridere senza sorridere nei servizi dei magazine settimanali, e Raitre che investe quasi un'intera serata dietro le quinte del Teatro Argentina, catturando la voce degli attori in prova o l'opinione della scenografia, Gae Aulenti.

Imponente e fuviale: nell'aspetto visivo e nella durata, così si annuncia questo «Re Lear». Ma sono aggettivi scontati per Ronconi, che stavolta non sembra affatto giocare la carta dello straordinario. Lo spettacolo, destinato alla stagione del Teatro stabile di Roma, non vuole a tutti i costi essere un «evento», come ad esempio è stato il kolossal degli «Ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus, con Ronconi a manovrare l'impressionante macchina scenica del Lingotto torinese.

Che cosa giustifica allora lo spiegarlo dei media, la curiosità delle interpretazioni, l'insistenza delle interviste? Merito solo delle P.R.? Non diciamo sciocchezze. Ma anche se così fosse, come spiegare la mole di testi shakespeariani allestiti in questa stagione in Italia e all'estero? Quasi una ventina di produzioni «importanti» con un contorno onorevole di produzioni più piccole.

Shakespeare nostro contemporaneo? Per quanto abusata e banalizzata, la formula dello studioso polacco Jan Kott resta ancora, dopo oltre trent'anni, una chiave di comprensione. Bisogna appunto comprendere che cosa si nasconde in quel fortunato slogan. Forse è un po' troppo facile andarlo a cercare in quegli schemi che della «Lear», come di qualsiasi altro lavoro shakespeariano, accentuano l'intonazione politica. E' vero che di un attaccamento «irragionevole» al trono e di una fiducia «cieca» nelle proprie scelte abbiamo avuto esempi recentissimi, ma è anche vero che la lungimiranza dei capolavori si misura sulle assonanze, e non sulle profezie.

O è la forza attrattiva del racconto che ci trasporta vicinissimo Shakespeare? Esistono ancora le fiabe, ci rapiscono ancora i miti? Ebbene, spiega Garboli, proprio «Lear» mette assieme un po' di Cenerentola (Cordelia e le due «sorellastre») e un po' di Caino e Abele (la storia di Edmund ed Edgar).

Possiamo anche credere che la contemporaneità shakespeariana poggi sulla forza dell'introspezione psicologica. Slittando da «Lear» a «Otello», sarà pur capitato a qualcuno di trovare un'impressionante calco fra la vicenda del Moro di Venezia e quella dell'ex campione di football americano O. Simpson.

Otello formato Usa. Il processo a

Simpson, accusato di aver massacrato a coltellate, per gelosia, l'ex moglie e l'uomo che lo scorso agosto si trovava con lei a Los Angeles, tiene in questi giorni incollati agli schermi delle dirette televisive milioni di spettatori. Di uxoricide negli Usa ce ne sarebbero a migliaia. Ma come Otello, Simpson è stato un eroe «di colore», forte, attraente: al culmine della sua carriera è stato un semidio irresistibile. Poi, da qualcosa di più di un uomo, si è trovato a essere considerato qualcosa di meno di un uomo: «un animale», come abbiamo sentito ripetere nel processo. E' un identico pregiudizio razzista questo che affiora in Shakespeare e dentro un contemporaneo tribunale californiano? E la stessa istanza «nacho» che rende Desdemona e Nicole Brown Simpson tutto sommato un po' colpevoli?

Sociologia della cronaca e sociologia del teatro sono evidentemente cose diverse, ma l'ipotesi ha un suo versante suggestivo. Da tenere almeno presente quando la contemporaneità dei «nomi in cartellone» (Branciaroli più Orsini più Lavia regista, nel recente allestimento italiano di «Otello») rischia di nascondere sulle locandine il nome dell'autore.

Ritorno al futuro. Shakespeare del resto autorizza salti nel tempo quasi per ogni lavoro. Pezzo forte a dicembre al pargino festival d'Autonne era «The Merchant of Venice Beach» con la regia di Peter Sellars. Dove Venice, come si immagina, è un sobborgo di Los Angeles (ancora) e Shylock non è più ebreo ma (ancora) nero e corpulento, e dove il mercante Antonio bacia in bocca Bassanio, e si traffica col computer e si molestano le segretarie. Ma il testo shakespeariano è recitato integralmente e tutto funziona a meraviglia e riserva grandi soddisfazioni agli spettatori.

Altrettanti rilanci temporali offriva, a Vienna, Peter Zadek dando ad «Antonio e Cleopatra» uno smalto eclettico da Vicino Oriente rinforzato da agenti segreti, feddayn, soldati in kaki, terroristi col kalashnikov e naturalmente una regina sceicco vizziata di qualche paese del Golfo. Ma in questo senso la contemporaneità si confonde con la genialità e la spudoratezza dei registi. O con la loro capacità di vedere in profondità dentro il testo, come riesce a Peter Stein («Antonio e Cleopatra» a Salisburgo, lo scorso luglio) o a Ingmar Bergman («Il racconto d'inverno» a Stoccolma, lo scorso aprile).

Nella sua Inghilterra, infine, molto più di quanto non lo siano da noi Dante o Goldoni, Shakespeare è contemporaneo nel senso di un «mercato» che lo rende attuale nei libri, nelle pubblicazioni, nelle videocassette, perfino nei gadget più improbabili (il suo ritratto decorava anche stoffacciate da cucina) e nel business, come promette la ricostruzione del Globe Theatre, prevista dal Shakespeare Globe Trust di Sam Wanamaker per la primavera del 1996. Sulla riva meridionale del Tamigi risorgerà il teatro che ebbe Shakespeare fra i propri «azionisti», prima dell'incendio del 1613. Non si leverà però sull'originale sito, oggi occupato dagli edifici del Financial Times. Gli starà accanto. Più contemporaneo di così...

Caduti, ma non morti

«Siamo caduti ma non siamo morti». Perentoria e orgogliosa, la frase non è incisa nei marmi o nei bronzi di qualche sacello militare onusto di gloriose memorie, ma campeggia, vergata con nero spray, su un qualunque muro scrostato della bella e cara Trieste. La «firma» scioglie l'equivoco: «Uts». Insomma: gli ultrà della locale squadra di pallone che, dinanzi al suo precipite cammino agonistico, affermano a tutte lettere la propria fede in una sollecita ricon-

quista delle serie superiori. Una frase lapidaria, una frase illuminante. Che spiega, meglio di tanti saggi sociologici, fatti raccapriccianti come quello dello stadio di Genova. Si riconoscono, in essa, le componenti culturali di una miscela capace, una brutta domeni-



ca di gennaio, di indurre un diciottenne milanista a «tagliare» a morte un ventiquattrenne genovese: reducismo, arditismo, revanscismo, tanto eroico ed enfatici quanto truculenti e minacciosi.

Troppi «ismi» (cioè troppa grazia) per episodi di bassamente criminali? No: perché se simili linguaggi sono patetici detriti mal orecchiati di una storia che non ci appartiene più (quella degli anni 1919-'21, ad esempio), i gesti che ne derivano (qui e ora) sono la logica conseguenza di essi: gesti di perfetto squadristi fascista, con alle spalle un reducismo che

La coda dell'occhio

non è quello di chi si è battuto in una cruenta guerra di trincea, bensì di chi ogni domenica «si batte» sulle gradinate degli stadi.

Fascismo, dunque, nulla di più e nulla di meno: proprio quell'obsoleta parolina che oggi, con troppa fretta, ci si industria di cancellare dal dizionario politico del Bel Paese. «Siamo caduti ma non siamo morti»: ve lo dimostriamo facendo fuori il «nemico». Un detta-

glio: quello slogan si staglia, a Trieste, sul muro esterno della cappella mortuaria dell'ospedale. Scelta casuale? Comunque eccellente.

(Rocco Berruti)

I nostromi dell'opera

Un amico collezionista mi fa conoscere, in CD, una serata al Colon di Buenos Aires: agosto

'72. E' uno di quei dischi-documento ben più emozionanti dei sofisticati prodotti della discografia da laboratorio. L'opera, «La forza del destino» diretta da Fernando Previtali con Domingo, la Arroyo, Mastromei. In coda, un secondo atto del «Ballo in maschera», non meno eccitante, diretto da Molinari Pradelli. Per una volta, però, più che dalle prestazioni canore,

l'attenzione è colpita dalla reazione di un pubblico capace di far impallidire il tifo calcistico, i furori delle arene.

Le ovazioni alla fine di ogni aria, di ogni duetto, in uno dei più grandi teatri del mondo, sembrano l'urlo sfrenato in uno stadio. Gli applausi più calorosi che accolgono le odiere imprese operistiche sembrano, al confronto, tiepide manifestazioni di stima. Si dirà che il pubblico, più «viziato», ha subito una trasformazione. Oppure che c'erano altre voci. Ma qualcuna, di quella storica «forza», è ancora in esercizio, e altre ve ne sono in giro che potrebbero reggere il con-



fronto. E allora, che cosa faceva la differenza di passione e di entusiasmo?

Ho il dubbio che fossero quei temerari artigiani del podio, per anni considerati «routinieri» al servizio dei cantanti. Oggi, a riascoltarli negli stacchi impetuosi, nell'empito con cui sapeva-

(Gianni Gori)

RAFFICA DI ARRESTI PER I VERTICI DELL'ISTITUTO DI CREDITO DI FIRENZE

E' bufera sulla Cassa

Nello scandalo dei «fidi facili» anche il fratello dell'ex ministro Previti

«Coperture
massoniche»:
volatizzati
75 miliardi

FIRENZE — Alti dirigenti di banca, titolari d'impresa, politici, noti professionisti e affaristi. C'è di tutto nell'elenco dei personaggi coinvolti nell'inchiesta sulla Cassa di Risparmio. Una storia di ammanchi plurimiliardari e di prestiti concessi senza garanzie, ma anche una bufera giudiziaria abbattutasi sul prestigioso istituto toscano con l'emissione di 25 provvedimenti tra custodia cautelare e arresti domiciliari. Le accuse: dall'associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita di 75 miliardi, al falso in bilancio alla truffa.

Ecco così comparire personaggi come l'avvocato Giuseppe Flesca Previti, fratello dell'ex ministro della Difesa, socio di alcune società che facevano capo al gruppo imprenditoriale Giambra che dalla Cassa ha ricevuto fidi per 75 miliardi.

di senza le necessarie garanzie. L'avvocato Previti è stato interdetto dalla professione. Ugo Zilletti, (arresti domiciliari), il docente di diritto che negli anni '80 approdò addirittura alla vice presidenza del Consiglio superiore della magistratura.

Zilletti non è nuovo a disavventure giudiziarie, anzi, ha conosciuto anche il carcere, con l'ordine di custodia cautelare emesso nel febbraio '93 dai giudici di Roma su richiesta del sostituto procuratore Elisabetta Cesqui, pubblico ministero del processo alla P2. L'inchiesta era relativa al fallimento della holding Cgf (Compagnia generale finanziaria) e costò al carcere anche all'ex ufficiale della Guardia di Finanza di Arezzo Ennio Annunziata, il cui nome compariva nelle liste della loggia segreta di Licio Gelli.

Tra i personaggi «eccellenti» che ieri all'alba

sono stati svegliati dagli agenti della squadra mobile fiorentina l'ex direttore della Cassa Giovanni Pagliai (arresti domiciliari), il presidente del collegio sindacale dell'istituto fiorentino Ugo Bertocchini (arresti domiciliari), l'avvocato Benito Volpicella (a Sollicciano), gli industriali Arcangelo Giambra e suo fratello Michele, che si è reso irreperibile. Latitante anche Gabriele Caponetto, nipote dell'ex capo dell'ufficio istruttoria di Palermo Antonino. I provvedimenti si so-

no resi necessari per il pericolo di reiterazione dei reati. Una convinzione legata al fatto che prestiti analoghi a quelli ottenuti dalla Cassa, i Giambra li avrebbero ricevuti anche da altri istituti bancari. Imprenditori, professionisti, dirigenti di banca, uniti, secondo gli inquirenti, in un'associazione a delinquere incentrata sull'utilizzo di decine di società realizzate ad hoc per ottenere finanziamenti dalle banche. Il tutto grazie anche ad amicizie politiche che si muovono sullo sfondo di un'inchiesta che prevede ancora molti sviluppi.

In sostanza è l'ultimo capitolo di una tempesta giudiziaria che si è abbattuta sull'istituto di credito nel 1993. Allora, era il 5 maggio, la cosiddetta operazione Matrocinio portò in carcere 17 persone. Finanziamenti ottenuti grazie alla complicità più o meno in-

teressata di funzionari di banca, società fantasma, cambiali false. In quei giorni si parlò di un ammanco di una decina di miliardi quasi un'inezia al cospetto del «buco» che è emerso successivamente.

Sullo sfondo, ecco delinearsi un vero e proprio comitato di affari, insediato all'interno della Cassa di Risparmio - parte lesa in questa vicenda dei «prestiti facili» - con posizioni di grossa responsabilità. E ancora, oscuri rapporti di affari intrecciati all'ombra della massoneria. Appartenze, affiliazioni, che spuntano più volte dagli atti di indagine. Loggia di Firenze, come l'Unione alla quale erano iscritti due degli arrestati nel maggio del '93, Lorenzo Tancredi e Paolo Frati.

«Abbiamo trovato tracce di infiltrazioni massoniche non corrette e non solo» dicono gli inquirenti.

MESSINA: E' STATA LA SCELTA CONSAPEVOLE DI UN UOMO INNAMORATO

«L'Aids l'ho preso per amore»

Claudio Belcuore sa di dover morire ma si batte per avere la pensione

MESSINA — «L'Aids l'ho contratto per amore. Sapevo che poteva capitare. Maria mi aveva raccontato tutto fin dall'inizio confessandomi che si buccava e che era sieropositiva».

Claudio Belcuore aspetta la morte nel senso che sa di dover morire. Ha l'Aids in fase conclamata. Per lui la vita e la morte sono diventate un intreccio a scadenza: non sa quando, ma sa che avverrà abbastanza presto. Il modo in cui Claudio è rimasto infettato lo conosce perfettamente. «Maria quando l'ho conosciuta non aveva fiducia in niente. Io allora ho deciso di amarla. Ho scelto di avere con lei un rapporto libero e leale. Non volevo

che immaginasse che avevo paura di lei perché questo l'avrebbe ributtata nella disperazione. E' iniziata così, racconta Claudio Belcuore, ed è finita con l'Aids».

Era l'8 dicembre del 1989. Claudio usciva dal carcere e Maria era tossicodipendente. Un incontro diventato subito amore. Claudio lasciò la donna con cui viveva e da cui aveva avuto due bambini per andare a vivere con la sua nuova compagna che da lì a poco sarebbe diventata sua moglie. «Non sono pentito di quel che ho fatto. Non lo consiglierò a nessuno. Ci sono tanti modi di amare e non necessariamente bisogna scegliere il mio. Io però l'ho fatto consapevolmente. Ma-

ria, in cambio e grazie al mio amore, è uscita dalla droga. E' stato difficilissimo, un inferno, ma alla fine ci sono riuscito: ora è una donna libera e potrà pensare al nostro bambino».

Claudio che è disoccupato e vive vendendo fiori agli angoli della strada per un ragazzo che glieli fornisce e sa tutto della sua malattia (guadagno: 100 mila lire la settimana) vuole occupare il resto della sua vita per una piccola battaglia di principio: quella per la pensione.

«Ho visto diversi miei amici morire aspettando le 40 mila lire della pensione che spetta agli ammalati di Aids. Nino è morto sette mesi dopo aver fatto la domanda. Giovanni cinque mesi do-

po. Un altro mio amico è morto il giorno stesso in cui gli è arrivata la lettera per ritirare alla Posta i soldi. Possibile che non si riesca ad ottenerla prima di morire?».

C'è un'altra preoccupazione che lo assilla: quella degli ammalati di Aids che stanno in carcere. La legge dice che quando superano un certo limite devono essere rimessi in libertà. «Ma in Sicilia, almeno a Messina, nessuno se ne occupa. La direzione del carcere di Messina - ha dichiarato a un giornalista - manda i detenuti sieropositivi all'ospedale Margherita in stanze senza luce, senza finestre, persino senza aria condizionata. In estate è come stare in un forno a mi-

croonde. I controlli sono poi assillanti come se chi è ammalato di Aids allo stadio terminale avesse chissà quale voglia di scappare».

Claudio e Maria erano già saliti agli onori della cronaca nel 1992 quando lei aspettava Francesco, il loro bambino. All'ospedale Regina Margherita qualcuno rivelò che Maria era sieropositiva e ci fu la ribellione dei medici, infermieri e pazienti. Maria fu costretta a firmare una richiesta di dimissioni sotto la propria responsabilità all'ospedale e fu costretta a rivolgersi in un altro ospedale. Claudio e Maria fecero denuncia, ma fino a ora la cosa non ha mai avuto seguito.

Donato Morelli

A CINQUE ANNI DEVE TORNARE CON I GENITORI NATURALI

Un'altra storia di un bimbo-pacco prima affidato, poi riconsegnato

SALERNO — Cinque giorni dopo la nascita fu affidato da madre e padre, anche se solo sulla base di un impegno verbale, ad una giovane coppia che lo ha accolto ed allevato con affetto. Ma i suoi nuovi papà e mamma si potrà impunito di non aver seguito l'iter burocratico, quello prescritto dalla legge che tutela i minori, ma ora, a cinque anni, quel bambino - sulla base di un provvedimento del Tribunale (che comunque non aveva troppa scelta) - è stato riconsegnato alla famiglia naturale, o meglio alla donna che nell'89 lo aveva partorito, visto che questa non risulta sposata.

Come un pacco postale, il piccolo G.B. è stato rispedito al mittente: da una casa vera e propria

(a San Marzano sul Sarno), dove aveva una stanzetta tutta sua, ad un tugurio di 25 metri quadrati in un vicolo della cittadina di Scafati. Dal calore di una famiglia, irresponsabile per aver agito al di fuori della legalità ma pur sempre una famiglia, ad una donna sola (saltuariamente lavora da domestica) che davvero non si capisce come possa badare a lui. E, per giunta, con lo spettro dell'affidamento ad un istituto (così come è avvenuto per altri quattro dei sei fratelli di G.); insomma, un ulteriore trauma per un bimbo la cui vita potrebbe essere stata segnata per sempre. Il giudice ha adottato la sua decisione a stretti termini di legge - ha commentato il sindaco di San Marzano, Andrea Annun-

ziata -. Ma penso, anzi lo pensiamo tutti qui in paese, che debbano essere valutate con attenzione la situazione di estremo degrado dei genitori naturali e le conseguenze che questa vicenda potrebbe avere sulla formazione del piccolo. Si ferma un attimo e riprende: «Mi rendo conto che potevano essere attivati in altri tempi gli strumenti per regolarizzare la vicenda, però non possiamo nascondere che questo è diventato un caso umano. Pensate ad un pargolo che dopo cinque anni si deve convincere che quelli con cui è stato finora non sono il padre e la madre. Un trauma... E poi non siamo retorici, i figli sono di chi li ha accuditi».

Tutta la comunità di

San Marzano sul Sarno si è schierata con i coniugi che hanno allevato il piccolo G. Tanto da organizzare una fiaccolata per sollecitare una decisione del Tribunale per i minori (il giudice ha convocato nuovamente le parti interessate il 15 febbraio), che consenta il ritorno «a casa» del bimbo. Appello cui si uniscono anche il primo cittadino e l'assessore ai servizi sociali di Scafati: «E' grave che non siano state seguite le leggi in materia di affidamento - affermano Nicola Pesce e Sabina Pazienza - ma anche secondo noi si tratta di un caso in cui bisogna guardare l'aspetto umano; conosciamo la difficoltà della madre naturale e siamo convinti che lei sia d'accordo a far tornare G. a San Marzano».

L'AUTOPSIA NON CHIARISCE LA MORTE DELLA SEDICENNE SARDA

Un mistero le ultime 2 ore di Manuela

CAGLIARI — Come è morta Manuela? L'hanno uccisa, oppure è precipitata nel «canyon», uno stretto passaggio tra le rocce che circondano la necropoli punica di Cagliari? Nessuno lo sa. Neppure l'autopsia effettuata ieri mattina sul corpo di Manuela Murgia, la ragazza (16 anni) trovata priva di vita domenica pomeriggio, è servita a risolvere il mistero. Tutte le ipotesi sul «già della necropoli» sono ancora valide: né i medici, né la polizia hanno in mano elementi per poter dare una rispo-

sta. Il filo della breve vita di Manuela, che abitava con la famiglia (il padre è camionista) in un quartiere popolare del capoluogo sardo, si perde tra le ombre sabato mattina. Intorno a mezzogiorno la ragazza esce di casa. «Ha detto che andava da un'amica» raccontano i genitori. «Ha litigato con la madre ed è scappata», ha detto alla polizia Enrico Astero, parrucchiere di 24 anni, ex fidanzato della ragazza, torchiato dagli inquirenti per dodici ore. Chi ha detto la verità? E' difficile saperlo. Per il

momento l'unica cosa certa è che il corpo di Manuela è stato ritrovato domenica pomeriggio dalla polizia, avvertita da una telefonata anonima. Era adagiato tra i sassi di un passaggio roccioso che conduce alla necropoli punica di Tuvixeddu, una zona che segna il confine tra il quartiere più elegante di Cagliari, con ville e giardini, e i palazzoni dei riordini popolari. Il «canyon» è un vialetto scosceso dove si rifugiavano coppie in cerca di intimità e i tossicodipendenti che vogliono consumare una dose

di eroina. Manuela era lì, per terra. Vestita con gli abiti buoni, come se si fosse preparata per un appuntamento. Sul corpo pochi segni: qualche ecchimosi, alcuni graffi e poco altro. Solo ieri mattina l'autopsia, volta dai medici dell'Università, ha rivelato che molti organi interni erano schiacciati. Ma neppure da questi indizi i periti hanno saputo dare una risposta. Se la ragazza fosse caduta dall'alto del roccione, il cadavere avrebbe presentato diverse fratture delle quali invece non c'è traccia.

+ Che tutti trovino la loro dimora in Te, o Signore. E' mancato all'affetto dei suoi cari Aldo Faiman ex dipendente Questura di Trieste Con tristezza la sorella LICIA, le figlie GRAZIELA e MARISA con GIANFRANCO e MAURO, i cugini nipotini GABRIELE, DAVIDE, VERONICA e ILARIA. Un sentito ringraziamento alla Clinica Neurologica, medici e personale infermieristico. Un grazie e tanta riconoscenza a parenti e amici, in particolare a MARINA e GUERRINO. I funerali avranno luogo mercoledì 8 febbraio alle ore 10.40 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna. Non fiori ma opere di bene pro Caritas Diocesana Trieste, 7 febbraio 1995 Affettuosamente vicini a LICIA FAIMAN gli ospiti e personale della Casa CAPON. Trieste, 7 febbraio 1995 Ciao Aldo Ti ringrazio delle meravigliose figlie che mi hai dato, e veglia su di noi. - ELENA Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipano famiglie: - PRISCANDARO GAETANO - PRISCANDARO PINO - TEDESCHI Trieste, 7 febbraio 1995 + Si è spento serenamente il 4 febbraio il nostro caro papà e nonno Ezio Lacovig Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, ANNA, OLIVIO e ANCELLA, le nuore NEVIA e NEVA, il genero ERMANNINO, i nipoti DIEGO, SARA, ALESSIO, LORENZO e CHIARETTA, la sorella AZZURRA, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali con la Santa Messa avranno luogo giovedì 9 febbraio alle ore 9.20 alla Cappella di via Costalunga. Un sentito grazie al dottor EMILIANO BIONDINI, al personale tutto della V Medica e alla signora ANNA LANERI. Trieste, 7 febbraio 1995 + Il 28 gennaio ha lasciato i suoi cari Romana Ciborra ved. Gayer Con grande tristezza, a tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio a chi le ha voluto bene le figlie FIDES, RENATA con il marito ANDREOLO e figli MYRTA e FEDERICO unitamente ai parenti tutti. Un grazie a chi le è stato vicino; con particolare riconoscenza all'amorevole SILVA. Trieste, 7 febbraio 1995 I familiari di Luigia Luca in Sterle ringraziano commossi coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 7 febbraio 1995 Nerina Millo ved. Stocchi Lo annunciano ad amici e conoscenti la figlia NUCIA con FERRUCCIO, i nipoti RODOLFO e DANILLO e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, martedì 7 febbraio, nella chiesa parrocchiale di San Giusto in Gorizia, muovendo alle ore 11 dalla Cappella del cimitero centrale. Gorizia, 7 febbraio 1995 + E' mancata improvvisamente Nerina Millo ved. Stocchi Lo annunciano ad amici e conoscenti la figlia NUCIA con FERRUCCIO, i nipoti RODOLFO e DANILLO e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, martedì 7 febbraio, nella chiesa parrocchiale di San Giusto in Gorizia, muovendo alle ore 11 dalla Cappella del cimitero centrale. Gorizia, 7 febbraio 1995	+ E' mancata all'affetto dei suoi cari Carlo Emperger Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO con MARIAGRAZIA, la nipote ALESSANDRA con PAOLO, il fratello ERMINIO con LUDMILLA, GIANCARLO con FRANCE-SCA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipano al lutto famiglie SCARPELLINI-SUCCI. Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipano al lutto dell'amico CARLO le famiglie FERMO, MARSI, SALOMONE e VELICOGNA. Trieste, 7 febbraio 1995 Il presidente, l'amministratore delegato, il direttore generale e il personale tutto della direzione generale della FINCANTIERI partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il dott. CARLO EMPERGER per la scomparsa del padre Ciao Carlo Trieste, 7 febbraio 1995 + E' mancata all'affetto dei suoi cari Lucia Trento ved. Vatta Ne danno il triste annuncio i familiari. I funerali seguiranno mercoledì 8 febbraio alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 7 febbraio 1995 Ciao nonna - SARA, SIGRID, MICHELE, WILLI. Trieste, 7 febbraio 1995 Si associano al lutto MANLIO PADOVAN e famiglia CALDOGGNETTO. Trieste, 7 febbraio 1995 Ricordandola con affetto: NATASA e famiglia. Trieste, 7 febbraio 1995 + E' mancata all'affetto dei suoi cari Caterina Minca ved. Losurdo Ne dà il triste annuncio il fratello GIORDANO con CARMELA. I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipano al lutto la nipote ADRIANA e famiglia con ROSARIA e MARIO. Trieste, 7 febbraio 1995 + E' mancata all'affetto dei suoi cari Marcello Filosa A tumulazione avvenuta lo annunciano la sorella NORIS, il cognato, il nipote e parenti tutti. Trieste, 7 febbraio 1995 III ANNIVERSARIO Giovanni Liotta (Nino) Ti ricordiamo sempre con infinito rimpianto. FIORETTA e familiari Trieste, 7 febbraio 1995	+ Si è ricongiunta al sempre amato GUERRINO Anita Maier ved. Giursi La sua FULVIA con MARIACELLO, le cognate NORMA, CANDIDA e DORIANA, i parenti tutti, la ricordano con profondo affetto. I funerali avranno luogo l'8 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 7 febbraio 1995 Piangono la cara zia Anita ANTONELLA, MARIAPIA, SILVIA e ANTONIO. Trieste, 7 febbraio 1995 FRANCA e LUCIANA ricordano l'animo gioioso di zia Anita Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipano al dolore di FULVIA: famiglie BILLE. Trieste, 7 febbraio 1995 Con tanto rimpianto l'amica di sempre. - LIDIA BARTOLI Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipano al lutto: ANDREA, LOREDANA, MICHELE, MARILENA, SILVANO, FRANCESCA. Trieste, 7 febbraio 1995 + Il giorno 3 febbraio si è spenta serenamente Ida Sirca ved. Narobe Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia MARIA DESA con ANNA, i nipoti e i parenti tutti. Un grazie di cuore alla signora TINA per le amorevoli cure prestate. Una Santa Messa verrà celebrata il giorno 24 febbraio alle ore 18 nella chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini. Trieste, 7 febbraio 1995 Cara Nives ti ricorderemo con affetto. - Famiglia DE PALMA Trieste, 7 febbraio 1995 + E' mancata all'affetto dei suoi cari Rodolfo Nacinovich di anni 81 Ne danno il doloroso annuncio i familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 7 febbraio, alle ore 11, nella chiesa del cimitero di Monfalcone, ove la cara salma giungerà dall'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia. Gorizia-Monfalcone, 7 febbraio 1995 L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega DOTTOR Libero Siderini Trieste, 7 febbraio 1995 I familiari di Giuseppe Stani ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 7 febbraio 1995 IV ANNIVERSARIO Guerrino Braulin Mamma e parenti tutti lo ricordano con rimpianto. Trieste, 7 febbraio 1995	+ E' mancata all'affetto dei suoi cari Eleonora Fatutta Ne dà il doloroso annuncio la figlia SILVANA unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie ai medici e personale tutto della Divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore. I funerali seguiranno mercoledì 8 febbraio alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipa al dolore la famiglia NAUTA. Trieste, 7 febbraio 1995 Si associano LORENA e famiglia. Trieste, 7 febbraio 1995 Partecipano al dolore di SILVANA gli amici LAURA, ANNA, GERARDO ed EDMONDO DÜRR. Trieste, 7 febbraio 1995 Sono affettuosamente vicini alla cara SILVANA: CLAUDIO, ENNIO, FABIO, FULVIA, GIANCARLO, GIULIANA, PATRIZIA, SILVANO, SILVIO. Trieste, 7 febbraio 1995 Gli amici e colleghi del Dipartimento di Scienze chimiche dell'Università partecipano al lutto della professoressa SILVANA FATUTTA per la morte della madre Eleonora Trieste, 7 febbraio 1995 + Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari Nives Minca Lo annunciano le famiglie PERESSONI, BONARETTI, GRIMALDI. Un particolare ringraziamento alla dottoressa NICOLAZZI e al personale della Rianimazione di Cattinara. I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 7 febbraio 1995 Cara Nives ti ricorderemo con affetto. - Famiglia DE PALMA Trieste, 7 febbraio 1995 + "Grazie Alice per l'amore che m'hai dato e m'hai saputo infondere. Che tu sia benedetta! A presto Cicibella e per sempre". Alice Trussini nata Monica A tumulazione avvenuta la ricordano a quanti la conobbero e la stimarono il marito SERGIO, il figlio GIORDANO, i nipoti WILLIAM e RICHARD, la cognata LIVIA con il marito DEMETRIO PACHYS, PIA e FABIO. Trieste, 7 febbraio 1995 Il Libero Comune di Fiume in esilio e la Società di Studi di Fiumani partecipano al dolore di CLAUDIO SCHWARZENBERG, sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio per la scomparsa della adorata consorte Adriana Ricciardi in Schwarzenberg avvenuta a Roma il 5 febbraio. Trieste, 7 febbraio 1995 RINGRAZIAMENTO I familiari di Alberto Fuccaro ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore. Trieste, 7 febbraio 1995
---	--	---	--

UN MORTO NELL'ATTACCO A GAZA CONTRO UN'AUTOCISTERNA ISRAELIANA

Altro attentato alla pace

L'ennesimo agguato fa calare l'imbarazzo sull'incontro di giovedì fra Rabin e Arafat

GERUSALEMME - Non soldati né coloni, ma due camion cisterna che portavano benzina israeliana all'Autonomia palestinese: questo l'obiettivo scelto ieri da un commando di fedayn ai limiti del quartiere di Sajaya, presso Gaza.

L'agguato - in cui un guardiano israeliano (Eugheni Dromov, 32 anni) è stato ucciso e un altro è rimasto ferito in modo grave - è stato considerato come un affronto personale dal presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat, secondo cui i responsabili della sparatoria fanno un gioco sporco contro il loro popolo e contro il processo di pace.

In un primo commento, il premier israeliano Yitzhak Rabin ha sollecitato l'Autorità palestinese «ad impegnarsi maggiormente nella lotta al terrorismo». Da parte sua il segretario statunitense al commercio Ron

Brown - che oggi si incontrerà a Gaza con Arafat per discutere degli aiuti economici all'Autonomia - ha constatato che episodi come quello di ieri danneggiano direttamente lo sviluppo economico dei palestinesi. «Gli investitori - ha detto - hanno bisogno di stabilità».

A Gaza l'attentato è stato rivendicato sia da 'Ez Aldin al-Qassam' - 'braccio armato' degli islamici di Hamas - sia da Stella Rossa, 'braccio armato' dei marxisti del Fronte democratico per la liberazione della Palestina di Nayef Hawatmeh. Ieri sera la polizia palestinese ha fermato una decina di persone, per accertamenti.

L'agguato è avvenuto alle 9 nel tratto di strada fra il valico di Nahal Oz e il quartiere di Sajaya. Le due autocisterne - che dovevano rifornire una stazione di benzina palestinese - erano pre-

Il camion era scortato anche da agenti palestinesi ma il commando ha sparato solo contro gli ebrei

cedute da un veicolo dei servizi di sicurezza palestinesi e seguite da un automezzo di una compagnia di guardie private israeliane.

Il dramma è stato udito via radio dal direttore della compagnia Yehuda Meir: «Uno dei nostri uomini ha avvertito via radio gli autisti di aver notato un veicolo sospetto. Pochi istanti dopo abbiamo udito un violento scontro a fuoco».

Balzato fuori dalla sua automobile, un guardiano israeliano è riuscito ad sparare un intero ca-

ricatore contro gli aggressori, prima di essere fulminato dai loro proiettili. Gli assalitori sono riusciti a sfuggire anche all'automobile su cui viaggiavano gli agenti palestinesi.

Arafat, visibilmente scosso, ha detto ai giornalisti che operazioni del genere danneggiano innanzi tutto i palestinesi e ha lasciato intendere che i mandanti si trovino all'estero.

Gli attentatori hanno particolarmente irritato il leader palestinese per due motivi: sia perché

l'operazione è stata compiuta in una zona il cui controllo ricade interamente sulla polizia palestinese, sia perché giovedì Arafat deve discutere con Rabin della revoca della chiusura dei Territori e del rilascio di detenuti palestinesi.

Del resto la Jihad non sembra impressionata dalla chiusura dei Territori. La misura imposta dalle autorità israeliane non impedirà ai 'kamikaze' palestinesi di compiere nuovi attentati in territorio israeliano come la strage di due settimane fa a Beit Lid: lo ha affermato ieri, secondo quanto riporta il quotidiano 'Yediot Ahronot', un dirigente della Jihad islamica a Gaza nel commentare la decisione del governo israeliano di prolungare la chiusura dei Territori.

Il momento di quest'ultimo attentato, comunque, è tanto più infelice in quanto Ron

Brown è giunto in questi giorni nella regione proprio per mettere a punto piani di sviluppo economico a lungo termine: ancora una volta Gaza rischia dunque di vedersi tagliata fuori dall'afflusso degli investimenti.

In Israele, intanto, la reazione di Rabin all'attentato è stata pacata. Il premier ha ancora una volta espresso l'augurio che la polizia palestinese sappia in futuro sventare per tempo operazioni del genere, ma ha riconosciuto che attentati anti-israeliani avvengono anche nella Cisgiordania, che pure si trova sotto controllo militare israeliano. «Arafat ed io - ha concluso - avremo il modo di discutere di queste e di altre cose giovedì prossimo».

Ma la probabilità che il premier giunga all'appuntamento con l'intenzione di annunciare gesti di buona volontà verso i palestinesi ieri si è molto ridotta.

ATTENTATO A UN CAMPO DI ROM

Vienna: primi morti della xenofobia

VIENNA - Un'ondata di sdegno attraversa l'Austria dopo la nuova serie di attentati xenofobi in cui, per la prima volta, vi è stato un pesante bilancio di vittime umane: quattro zingari orrendamente mutilati nell'esplosione, nella notte fra sabato e domenica, di una bomba in un villaggio di Sinti e Rom a Obertwart, nel Burgenland.

A differenza della Germania, dove esiste da tempo una lunga lista di vittime in attentati neonazisti, in Austria le autorità erano riuscite finora, grazie a un'oculata politica sugli stranieri, a contenere i rigurgiti razzisti a livelli di guardia senza dover registrare morti. Nei precedenti attentati xenofobi vi erano stati infatti diversi feriti, fra cui l'ex sindaco di Vienna Helmut Zilk, raggiunto nel dicembre 1993 da una lettera esplosiva, ma nessun morto.

Le vittime sono quattro zingari in età fra i 18 e i 40 anni: accanto ai loro corpi dilaniati è stata trovata una targa con la scritta «Rom tornatevene in India». In un primo momento la polizia aveva ritenuto che i quattro fossero morti nel tentativo di far esplodere la targa con un ordigno rudimentale. Poi è risultato che la

bomba era di fabbricazione molto perfezionata e che dietro l'attentato ci sono professionisti. Secondo il ministro dell'Interno Franz Loeschak è quasi certo che non si sia trattato di un incidente.

I quattro, secondo la ricostruzione del ministro, erano andati a fare un controllo perché da diversi giorni avevano osservato movimenti sospetti nella zona: quando si sono avvicinati alla targa per rimuoverla, la bomba, che aveva un innesco di tipo meccanico, è esplosa.

Appena confermata ufficialmente la pista dell'attentato, una seconda bomba è esplosa ieri mattina nel Burgenland, 36 ore dopo il primo attentato, nella comunità in prevalenza croata di Stinatz. L'ordigno era stato nascosto in un contenitore di immondizia ed è esploso quando un camion della nettezza urbana ha avviato l'operazione. Un netturbino è rimasto ferito a una mano.

Manifestazioni di condanna e sdegno sono giunte intanto dalle autorità, incluso il capo dello stato Thomas Klestil e il cancelliere Franz Vranitzky, che rivolto agli attentatori ha detto: «Siate certi che il paese è unito nella condanna degli attentati e nella solidarietà alle minoranze».

DAL MONDO

Polonia: Walesa minaccia, «o la Dieta si scioglie, oppure provvederò io a farlo»

VARSAVIA - Dopo settimane, mesi, di un braccio di ferro istituzionale, ieri il Presidente polacco Lech Walesa ha chiesto alla Dieta (parlamento) di sciogliersi minacciando che, in caso contrario, lo farà lui stesso. L'obiettivo di Walesa è ovviamente il governo di sinistra, una coalizione di agrari ed ex-comunisti, che è al governo dal 1993. Anche in quella occasione fu il presidente Lech Walesa a sciogliere il parlamento per indire elezioni anticipate ma il voto lo prese del tutto di sorpresa dando la vittoria ad una coalizione in netta contrapposizione con i partiti moderati nati da Solidarnosc. Ora Walesa ha chiesto ai deputati se non sono in grado di mettere in campo i numeri per formare un nuovo governo.

Irlanda: quadri di gran pregio nel relitto del «Lusitania»

DUBLINO - Quadri di grande pregio potrebbero essere recuperati esplorando il relitto del «Lusitania», il transatlantico americano che una torpediniera tedesca affondò il 7 maggio 1915 al largo dell'Irlanda, davanti le coste di Cork. Secondo quanto ha ricostruito il quotidiano di Dublino «Sunday Press», a bordo della grande nave viaggiavano 27 dipinti di eccezionale pregio, compresi due Rubens e un Monet: al giorno d'oggi le tele potrebbero avere un valore complessivo di circa 250 miliardi di lire. I capolavori erano destinati alla Galleria Nazionale di Dublino ed erano stati assicurati per 4 milioni di dollari: il giornale ha anche trovato traccia di questo trasporto negli scritti dell'ex presidente americano Franklin Roosevelt.

Usa: il governatore di New York vuole l'affitto dai carcerati

NEW YORK - Il nuovo Governatore repubblicano di New York George Pataki vuol far pagare l'affitto della cella ai reclusi. La proposta, che prevede una «tassa» di un dollaro alla settimana per ciascun detenuto, in aggiunta ai provvedimenti applicati ai detenuti in libertà provvisoria sulla parola, potrebbe produrre un milione di dollari di entrate all'anno per l'erario statale. Il provvedimento è contenuto nella proposta di bilancio annuale di 62,6 miliardi di dollari che tra l'altro prevede notevoli tagli alle spese, ivi inclusa l'assistenza ai senza-tetto e i sussidi alle scuole pubbliche. Attualmente nei penitenziari statali sono detenuti oltre 67 mila reclusi. Ai carcerati viene corrisposta una indennità di 5 dollari la settimana.

Stati Uniti: letta nelle chiese la denuncia di preti pedofili

WASHINGTON - Con una lettera ai fedeli, letta durante la messa della domenica, l'arcivescovo di Washington, card. James Hickey, ha informato le cinque parrocchie interessate che alcuni dei loro sacerdoti hanno abusato di minori e sono stati perciò rimossi dai loro incarichi. In nome della trasparenza, il cardinale aveva anche informato anticipatamente dell'iniziativa il Washington Post, organizzando anche un'intervista al giornale di un ex chierichetto che da ragazzo aveva subito violenza da tutti e quattro i sacerdoti implicati. Mons. William Lori, cancelliere dell'arcidiocesi, ha precisato al giornale che è la prima volta che l'autorità ecclesiastica destituisce un tal numero di preti per pedofilia.

Manila: recuperato tesoro di guerra con due tonnellate di platino

MANILA - Le autorità filippine hanno annunciato di avere recuperato due tonnellate di platino, parte di un tesoro frutto delle rapine effettuate da un generale giapponese nel corso della Seconda guerra mondiale e di cui si favoleggiava da decenni. Il platino, in forma di campana alta 60 cm, è stato sequestrato ieri a un abitante del villaggio di Katayaman, 400 km a Nord-Est di Manila nell'isola di Luzon. Secondo quanto ha riferito Epimaco Velasco, direttore dell'Ufficio investigativo nazionale della polizia, il metallo prezioso era stato ripescato a 21 metri di profondità al largo della costa nel maggio del 1993 da un cacciatore di tesori giapponese che l'aveva affidato in custodia al filippino di Katayaman ma denunciò il fatto alle autorità quando il filippino si rifiutò di restituirglielo.

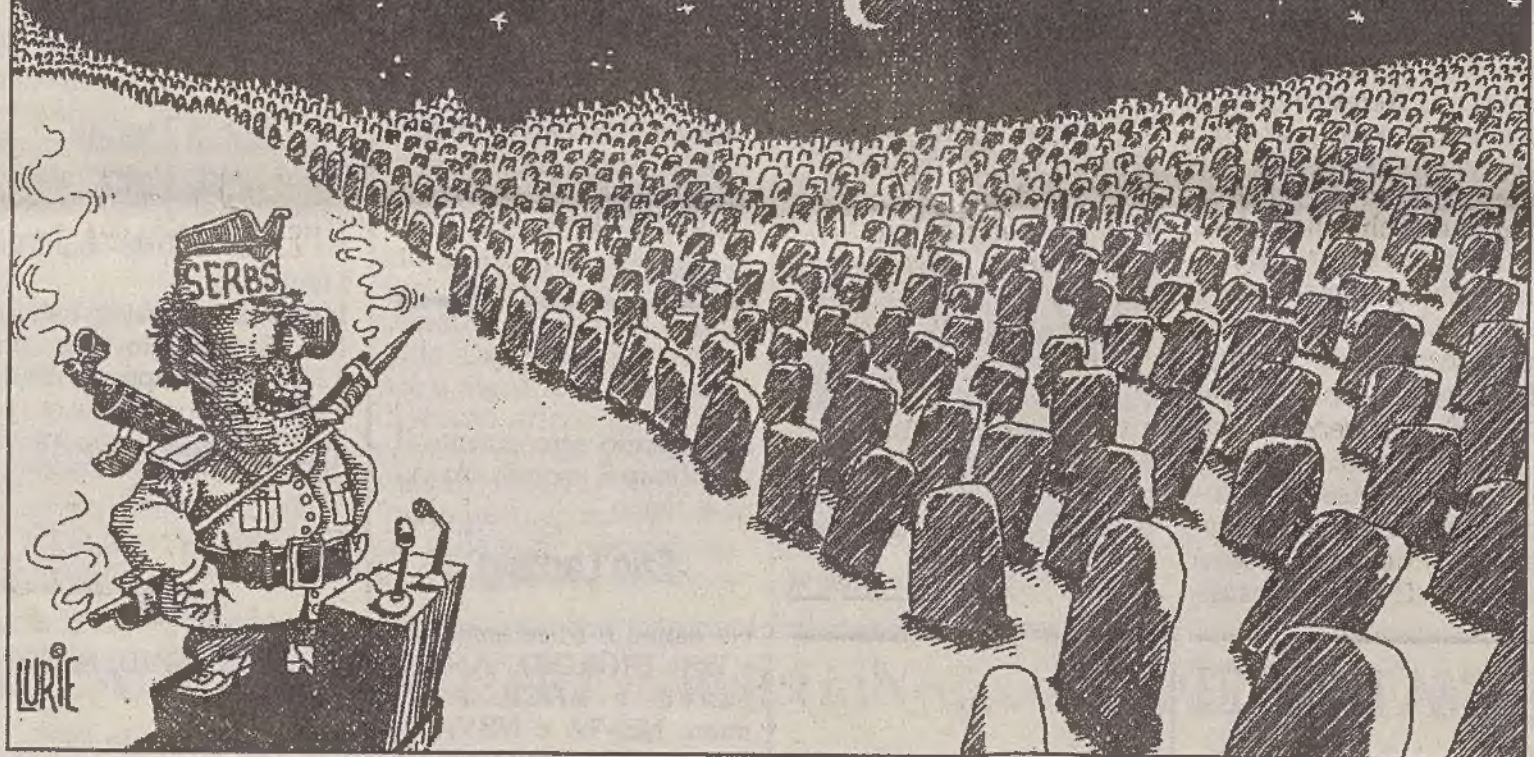
I QUINDICI HANNO DECISO DI DISCUTERE IL MANDATO ASSOCIATIVO DELLA CROAZIA IL 6 MARZO PROSSIMO

Corsa all'Europa: Zagabria sorpassa Lubiana

Diventa ancora più attuale il «nodo» dei beni abbandonati che non è mai stato approfondito con i croati

Sarajevo, la città non è più «spezzata» in due

La gente torna ad abbracciarsi nelle strade



BELGRADO - Mentre l'Ue invoca un vertice dei leader regionali della ex Jugoslavia (Serbia, Bosnia e Croazia) in parallelo, o che comunque apra la strada ad una conferenza internazionale tesa a sbloccare l'attuale stallo negoziale, Sarajevo da ieri è un po' meno assediata.

Finalmente le «strade blu», quelle che consentono il rapido accesso da e per la capitale bosniaca, ed il raggiungimento diretto di zone «separate» (in mano, cioè, serba o bosniaca musulmana) della città, sono state riaperte anche al traffico civile. Ed in migliaia si sono riabbracciati dopo mesi, o magari anni, e senza problemi eccessivi. Prima per vedersi, o comunque per cercare di sfuggire all'assedio (che dura, sanguinoso, ormai da più di 1.000 giorni) dovevano rischiare l'impossibile, ricorrendo talvolta a tunnel,

con l'angoscia continua del cecchino in agguato, dell'arresto. Da stamane basta la carta d'identità, ed il libretto di circolazione dell'auto in regola.

Un importante segnale di speranza: purché duri. Perché l'esperto di riaprire le «strade blu» avvenne anche una decina di mesi fa, ma tenne per appena quattro mesi. Stavolta, però, c'è un po' più di ottimismo. Dal 1 febbraio transito convogli Onu e quelli di organismi umanitari, da ieri automezzi civili ed anche corriere, si spera che già in settimana si inizierà almeno a sbloccare il problema del traffico commerciale, per ora proibito dai serbi. E si comincia anche a discutere, peraltro tra grandi diffidenze reciproche, dei prossimi passi previsti dall'intesa di tregua. Domenica nell'aeroporto di Sarajevo ci sono state oltre 14 ore di colloqui

per affrontare il tema estremamente sensibile dell'interposizione dei caschi blu tra le linee dei contendenti. «Progressi molto lenti»: riferisce un portavoce dell'Onu. Ma almeno si parla, il filo non si spezza.

Mentre il cessate il fuoco tiene, con la solita vistosa eccezione della sacca di Bihać dove sono continuati relativamente intensi i combattimenti tra autonomi locali (coperti dall'artiglieria dei serbi della Krajina) e truppe leali al governo centrale di Sarajevo. Gli scontri sono concentrati nell'area di Velika Kladusa. Nel complesso però appare più preoccupante, in questo momento, la situazione in Croazia. L'Onu vi ha registrato nella sola giornata di domenica 180 violazioni del cessate il fuoco in vigore - con buona tenuta - dallo scorso 29 marzo. E' sintomatico che il fenomeno si accenti con l'avvicinarsi della data fatidica: la fine marzo, quando scadrà il mandato dei caschi blu che Zagabria ha deciso di non rinnovare, ritenendo la loro presenza un freno al recupero dei territori in mano ai secessionisti della Krajina, circa un terzo del Paese.

Ma la diplomazia continua a scavare e si spera che, magari in extremis, la decisione croata rientri. Certo, in cambio bisognerà offrire concrete garanzie politiche di ricomposizione di uno stato croato unitario e sovrano. In tal senso, gli osservatori guardano con speranza non solo al prossimo vertice annunciato ieri (peraltro ancora tutto da definire, e non sarà facile mettere intorno allo stesso tavolo il presidente serbo Slobodan Milosevic, e quello bosniaco musulmano Alija Izetbegovic).

Servizio di

Mauro Manzin

TRIESTE - Grandi manovre diplomatiche sul «fronte orientale». Le notizie giunte ieri da Bruxelles dove si è tenuto il consiglio dei ministri dell'Unione europea hanno confermato un grosso fermento in relazione ai mandati associativi di Slovenia e Croazia alla Comunità. E nella «corsa all'Europa» ora Zagabria (che minaccia di non rinnovare il mandato ai caschi blu dell'Onu, che ha cassato lo statuto della contea istriana a scapito della minoranza italiana ed è impelagata nella guerra balcanica) si porta improvvisamente in «pole position» nei confronti di Lubiana. I Quindici, infatti, daranno mandato alla Commissione europea per aprire negoziati con la Croazia per un accordo di associazione con ogni probabilità il 6 marzo prossimo. Mentre sull'approccio sloveno, ricordiamo, resta il veto di Roma legato alla prioritaria soluzione del problema dei beni abbandonati dagli esuli italiani in Istria nel dopoguerra.

Un veto che, a rigor di logica, dovrebbe coinvolgere anche quelli che sono i rapporti bilaterali con Zagabria. E' proprio nell'Istria croata che c'è il numero maggiore di beni che gli italiani si lasciarono alle spalle durante l'esodo. E finora, nel corso della gestione Martino della Farnesina, su questo tema con la Croazia ci sono stati solo alcuni approcci verbali, in cui è stata riscontrata grande disponibilità a trattare, ma non si è mai venuti al sodo come invece è accaduto con Lubiana. Una decisione, quindi, che ingarbuglia ancor più lo scenario diplomatico italiano sul «fronte orientale». I Quindici avevano chiesto alla Commissione di presentare i titoli per il

mandato associativo croato già ieri, ma l'esecutivo comunitario non ha ancora approvato le proposte e quindi il responsabile per le relazioni dell'Unione con la ex Jugoslavia Hans van den Broek ha svolto ai ministri solo una relazione orale.

L'accelerazione comunitaria su Zagabria sarà sicuramente oggetto di confronto tra il ministro degli esteri sloveno Zoran Thaler che domani sarà a Roma per incontrare la collega Susanna Agnelli. E' altresì vero che Lubiana non avrebbe piacere di fare da «cavallo di Troia» alla Croazia sullo scottante tema dei beni abbandonati. Ma i tempi per una soluzione «parallela» del doppio contenzioso bilaterale

le dell'Italia con Slovenia e Croazia non sembrano poter essere così brevi da presupporre lo scioglimento di ogni «nodo» entro la fatidica data del 6 marzo, in cui sempre secondo i partner europei, potrebbe essere dato disco verde anche al mandato associativo sloveno.

A tale proposito, ieri a Bruxelles, il sottosegretario agli esteri Emanuele Scammacca che rappresentava il ministro, signora Susanna Agnelli, è stato estremamente chiaro: «I problemi bilaterali italo-sloveni sulle proprietà immobiliari sequestrate agli italiani nel dopoguerra non possono essere ignorati e devono essere risolti prima che la Slovenia possa essere associata all'Ue». D'altr canto c'è da segnalare che il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini ha affermato che da un colloquio da lui avuto proprio con il ministro Agnelli, quest'ultima ha lasciato intendere che l'Italia potrebbe, anche a seguito di sollecitazioni di alcuni partner europei, togliere il veto all'associazione di Lubiana all'Ue. Fini ha riaffermato che come già richiesto al precedente ministro degli esteri Martino, la questione deve essere portata in Parlamento prima di muovere un qualunque passo e che, comunque, questo governo non è legittimato a svolgere una simile azione che non era nel programma con cui si è presentato alla Camera.

Che la Farnesina, invece, qualche mossa sia disposta a farla viene confermato sempre dalle parole di Scammacca, il quale, riferendosi all'incontro di domani a Roma tra Thaler e Agnelli, si è detto fiducioso che esso segni l'avvio di un «serrato confronto» bilaterale che «tramite reciproche concessioni» porti a una rapida soluzione del contenzioso.

UE Cade il veto per Cipro

BRUXELLES - I negoziati per l'allargamento dell'Unione europea a Cipro e Malta potranno iniziare già sei mesi dopo la fine della conferenza con cui i governi del 15, nel '96, porteranno modifiche al trattato di Maastricht. Lo ha detto ieri a Bruxelles il ministro degli esteri spagnolo Solana a margine della riunione dei ministri degli Esteri del 15. L'allargamento dell'Ue a Malta e Cipro è diventata ipotizzabile dopo che Atene ha consentito a dare il via al trattato di unione doganale tra Unione europea e Turchia. Per quanto riguarda Cipro, «dell'allargamento - ha detto Solana - dovranno beneficiare le due comunità greca e turca».

ALLA PRIMA UDIENZA UN PROCLAMA DI PROTESTA CONTRO L'IMPOSSIBILITA' DI PARLARE ALLA STAMPA

Carlos, lo Sciacallo, non sta comodo in cella d'isolamento

PARIGI - Sperava che l'udienza davanti alla Corte d'appello gli fornisse l'attesa occasione di parlare ai giornalisti, ma illich Ramirez Sanchez, alias Carlos, detto «lo sciacallo», è rimasto deluso. Rinchiuso da sei mesi nel carcere parigino della «Santé», all'ex numero uno del terrorismo internazionale, catturato in Sudan e trasferito in Francia, è stata negata ieri la possibilità di difendersi in pubblico da quelle che i suoi avvocati definiscono «nebulose accuse».

A voler rendere pubblica l'udienza di Carlos, oltre ai suoi avvocati con Jacques Vergès in testa, erano anche i legali delle vittime degli attentati, costituiti in parte civile. Ma la «Chambre d'accusation» è stata irremovibile e a Carlos, giubbottito blu marina e pantaloni «casual», non è rimasto che lamentarsi. Lo ha fatto per circa un quarto d'ora, come hanno riferito i legali del collegio di difesa, denunciando nuovamente l'illegalità del suo «rapimento» (il Sudan, in circostanze mai

ben appurate, lo consegnò subito dopo la cattura ai francesi), il carattere «politico» dell'istruttoria, l'isolamento, le «invenzioni» dei media su di lui e finanche il fatto che in carcere «non riesce ad imparare il francese».

Carlos, accusato di stragi, omicidi e rapimenti in mezzo mondo, era stato convocato dal giudice soltanto in merito a una di queste azioni: l'attentato a un Tgv che nel 1982 provocò tre morti a Tain-l'Hermitage, nel sud-est della

Francia.

«Parlano di problemi di ordine pubblico - ha detto Vergès più battagliero che mai - ma qui c'eravamo soltanto voi giornalisti e non sarebbe successo nulla. La verità è che i giudici, lo stato, sono gli unici ad aver paura del contraddittorio, dell'opinione pubblica. L'accusa dimostra la sua debolezza. Lui vuole rispondere - ha aggiunto - perché da sei mesi la stampa riporta soltanto le fonti più inverosimili che lo descrivono come un mostro depositario di

tutti i difetti della creazione».

Per Vergès, «i dossier montati contro Carlos sono evanescenti e si è creato un cerchio diabolico, tutti lo accusano e lui non si può difendere davanti a tutti». Nel corso dell'udienza, Carlos ha anche espresso l'auspicio di «lasciare al più presto la Francia» («è ottimista» ha commentato ironicamente Vergès) concludendo poi la sua autodifesa proclamando: «ancora un rivoluzionario».

Ciò di cui gli avvocati

worrebbero che Carlos parlasse in pubblico è quello che definiscono «il rapimento organizzato con la complicità franco-sudanesa», che nei loro auspici aprirebbe interrogativi sulla legalità della detenzione.

«E' sfuggito ancora una volta al dibattito - hanno lamentato da parte loro gli avvocati delle vittime - certo anche noi vorremmo che parlasse davanti a tutti, lui che si dice ancora rivoluzionario, della gente che ha ucciso, dei poveri, degli ignari, dei bambini».

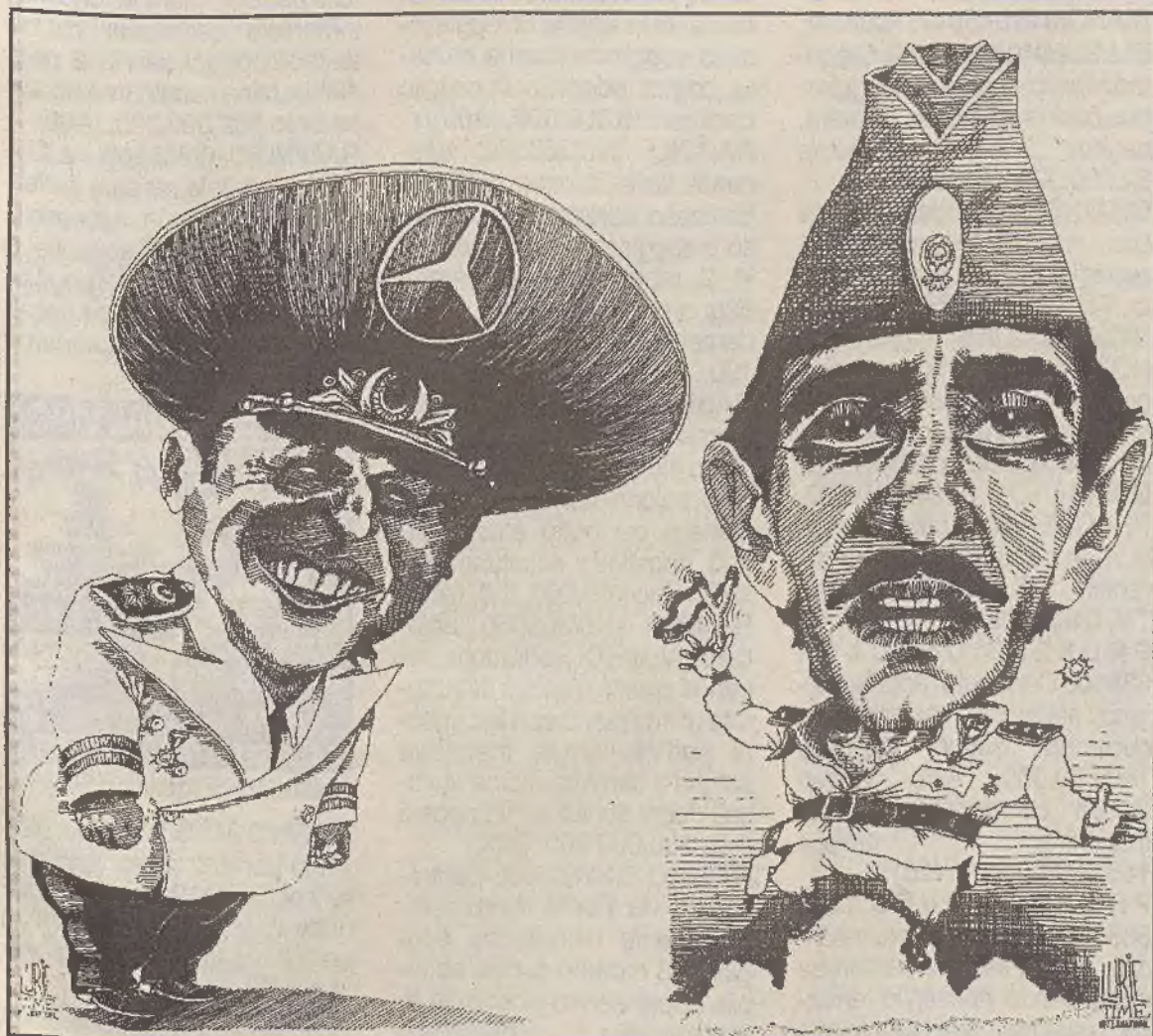


Una famosa immagine di Carlos lo Sciacallo.

INVASIONE / I RUSSI CONTROLLEREBBERO TUTTA LA CAPITALE DELLA CECENIA

Mosca: «Grozny è nostra»

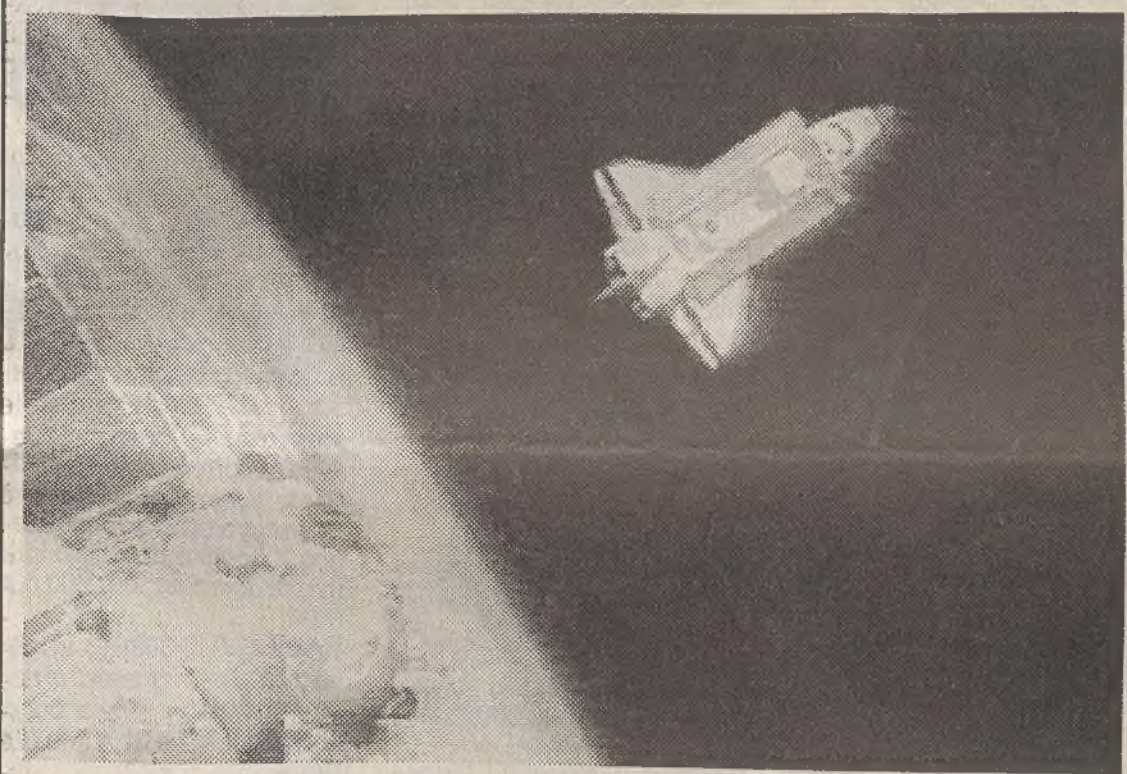
«Annullata la resistenza organizzata», annuncia Graciov - Guerra di numeri sulle perdite



Il ministro della Difesa russo Graciov, il leader ceceno Dudaiev. (Dis. di Lurie)

SUCCESSO DELLA MISSIONE USA-RUSSIA

Lo Shuttle affianca la stazione Mir



Lo Shuttle «Discovery» contro il cielo nero ripreso dai russi della Mir.

NEW YORK - Alla fine ce l'hanno fatta. Dopo ore con il fiato sospeso per una fuoriuscita di carburante dallo Shuttle, l'atteso incontro nello spazio con la stazione Mir - che apre una nuova era nella collaborazione tra Stati Uniti e Russia - è avvenuto. La navetta Discovery è riuscita ad accostarsi alla Mir - che ruota da nove anni attorno alla Terra a una quota di circa 400 chilometri - fino a una decina di metri.

Sono stati gli americani a insistere perché l'incontro ravvicinato in orbita avvenisse nonostante le difficoltà obiettive legate alla perdita di carburante. I russi temevano che gocce di tetrossido d'azoto, ghiacciate dalle bassissime temperature dello spazio, potessero danneggiare i sensori della Mir. Gli specialisti dei due paesi hanno dibattuto la questione per tutta l'altra notte e qualche ora prima del previsto incontro hanno raggiunto un accordo. I russi hanno accettato il rendez-vous a

condizione che l'alimentazione a due dei 44 getti direzionali dove si registrava la fuoriuscita venisse chiusa, che l'avvicinamento non andasse al di là dei 10 metri e che l'intera manovra fosse annullata in caso di ulteriori complicazioni. La manovra di accostamento - come previsto - è stata effettuata manualmente dal comandante James Wetherbee assistito da Eileen Collins, la prima donna pilota dello Shuttle. Fra i sei membri dell'equipaggio della navetta americana c'è pure un cosmonauta russo, Vladimir Titov.

Il solo precedente dell'evento di ieri risale a vent'anni fa, quando l'Apollo con tre uomini a bordo agganciò la capsula Soyuz, che ospitava due cosmonauti. Stavolta sulla stazione spaziale russa si trovano tre cosmonauti: Alexander Viktorov e Elena Kondakova (al loro 125.º giorno nello spazio) e Valery Polyakov che è invece al suo 394.º giorno, nuovo primato assoluto.

L'incontro orbitale è servito come prova generale per la prossima impresa, che prevede il primo aggancio tra navetta americana e stazione russa. A giugno sarà infatti lo Shuttle Atlantis a «catturare» la Mir. Nel suo viaggio di rientro porterà a Terra anche un astronauta americano, Norman Thagard, che il prossimo mese volerà con una Soyuz sulla stazione spaziale russa.

La collaborazione spaziale tra Stati Uniti e Russia prevede fino al 1997 sette agganci tra Shuttle e Mir. A questa fase seguirà quella della costruzione della stazione spaziale internazionale Alfa. Dal 1999, Shuttle e Soyuz porteranno in orbita strutture e apparecchiature da assemblare. Inizialmente Alfa sarà in grado di ospitare tre astronauti. Ma dopo il Duemila, con la collaborazione dell'Agenzia spaziale europea e del Giappone, sarà ingrandita per poter accogliere fino a sei uomini, tra astronauti e scienziati.

MOSCA - A nove settimane dall'inizio dell'intervento militare in Cecenia, le autorità russe hanno annunciato di aver consolidato il controllo su Grozny, eliminando le ultime sacche di resistenza, e hanno smentito che il loro aereo abbattuto l'altro giorno sia caduto per effetto del fuoco amico.

La giornata di ieri era cominciata con bombardamenti su Gudermes, importante città a una quarantina di chilometri dalla capitale, e su altre località a sud e sud-est, miranti a bloccare le vie di accesso a Grozny e i nodi strategici verso le montagne e la repubblica del Daghestan.

E' quindi intervenuto lo stesso ministro della Difesa Pavel Graciov, annunciando che le truppe russe avevano «assunto il controllo dell'ultima roccaforte nel centro di Grozny (piazza Minutka) e bloccato le vie d'accesso meridionali». Con ciò - si precisa - è stata posta fine alla resistenza organizzata dei guerriglieri nell'intera capitale.

«Le forze armate hanno adempiuto il loro compito», ha sottolineato Graciov, aggiungendo che ora si dovrà assicurare il trasferimento delle mansioni alle forze del ministero dell'interno e alla polizia, che dovrebbero assumere il controllo del territorio in una decina di giorni. Reparti federali avrebbero attraversato il fiume Sunzha, consolidando la testa di ponte a ovest.

Sull'abbattimento del Sukhoi Su-25, drammaticamente mostrato sabato da una televisione, le fonti militari russe hanno smentito quanto sostenuto dalla radio 'Echo di Mosca', che cioè l'aereo sarebbe stato colpito per errore dagli stessi russi. Si è trattato invece, hanno detto, di un razzo antiaereo Shilka lanciato dai ceceni contro il cacciabombardiere, che stava effettuando una missione di appoggio alle truppe sul terreno. Il pilota, mag-

L'ufficiale che non volle far combattere le sue reclute

giore Nikolai Bairov, è morto nell'impatto al suolo (dalla Cecenia era giunta la notizia, non confermata, secondo cui egli sarebbe stato catturato e messo a morte dai

INVASIONE La Bonner accusa

GINEVRA - Il blocco degli aiuti occidentali alla Russia è stato chiesto a Ginevra da Elena Bonner, vedova del premio Nobel per la pace Andrei Sakharov, per protesta contro l'intervento militare in Cecenia. In un incontro con i giornalisti, la Bonner ha rivolto un appello per l'immediata cessazione dell'ostilità senza precondizioni ed ha detto che l'assistenza a Mosca dovrebbe essere limitata al settore umanitario.

Per la Bonner «non è più giustificabile» l'aiuto a un paese che ha deviato dal processo di democratizzazione. La crisi della Cecenia non può essere considerata un problema interno della Russia, «altrimenti la stessa Dichiarazione universale dei diritti umani e le convenzioni internazionali sarebbero carta straccia». Per la vedova di Sakharov non si è vicini alla fine del conflitto in Cecenia: sarà una guerra lunga, che potrà estendersi anche al Daghestan e all'Inguscezia.

guerriglieri).

Di un episodio minore ma indicativo si è appreso dal distretto militare del Volga, dove il comandante di un battaglione rischia sanzioni fino alla radiazione per essersi rifiutato di portare in Cecenia i suoi uomini, non sufficientemente addestrati. L'ufficiale, Vladimir Usticenko, si è offerto di andare lui solo, come semplice fuciliere, ma non ha voluto coinvolgere le sue reclute, arruolate a fine anno e che non avevano ancora imparato a sparare. In più - ha detto, secondo l'Itar-Tass - molti dei 15 blindati del reparto erano buoni per la rottamazione, in alcuni neanche giravano le torrette.

L'intervento in Cecenia è stato definito dal ministro della Giustizia Valentin Kovaliov una «misura forzata e temporanea», per «difendere l'integrità territoriale del paese». Kovaliov ha ammesso che durante l'intervento militare russo sono state registrate violazioni dei diritti umani, ma le ha definite «sporadiche e individuali».

Scalpo - e smentite - ha suscitato infine la stima di 20.000 vittime del conflitto fatta ieri, a Monaco di Baviera, dal presidente della commissione difesa della Duma di stato (camera bassa del parlamento russo), Serghej Iushenkov. Questi, peraltro, ha detto di aver ricevuto minacce in seguito alle sue critiche della missione in Cecenia e del ministro della Difesa.

Sia il vicepremier Serghej Shakhrai (che ha proposto per la Cecenia il modello dell'accordo con il Tatarstan), sia il responsabile dell'amministrazione presidenziale Serghej Filatov hanno confutato la veridicità della cifra. Filatov ha detto che i militari russi considerati dispersi (ma il numero comprende anche i cadaveri non identificati) sono 456. L'ultimo bilancio ufficiale delle perdite russe, dato il 31 gennaio, era di 735 morti.



CHE COSA DICONO DI NOI

CROAZIA / Vjesnik: «Jovanovic mente, se nega di aver dichiarato che occupiamo l'Istria italiana»

L'ex premier Berlusconi continua a occupare posizioni di rilievo sui maggiori quotidiani croati. Dopo che la stampa zagabrese, spagnola e fiumana si era gettata con avidità sulla tragedia del tifoso genovese, giovedì scorso il Vjesnik di Zagabria titolava «La macchia nera di Berlusconi - Il calcio». Nell'articolo di Inoslav Besker si parla dell'ex giocatore granata, Gigi Lentini, che il Milan avrebbe pagato «in nero», intralazzo che dovrebbe portare i fratelli Berlusconi in un'aula giudiziaria. Sempre Be-

sker, ma questa volta sul Vjesnik ha voluto commentare l'intervista al ministro degli Esteri jugoslavo Jovanovic apparsa sul «Giornale». «Anche se i giornalisti italiani sanno essere superficiali e lavorare alla carlona - così scrive il corrispondente - sono convinto che l'autore dell'intervista, Renato Farina, abbia ragione e che Jovanovic menta». Besker si riferiva infatti alla smentita di Jovanovic, il quale ha negato di aver dichiarato che la Croazia sta occupando una regione italiana, l'Istria. Anche

Silvijo Tomasevic della Slobodna Dalmacija si è soffermato sul «caso Jovanovic», affermando - tra le altre cose - che il viceministro Sanader ha fatto bene a intervenire presso il responsabile dell'Ufficio governativo della Federazione serbo-montenegrina a Zagabria, Knezevic. «Anche l'Italia farebbe l'identica cosa - parole di Tomasevic - se il capo della diplomazia croata, Granic, dicesse a un giornale austriaco che l'Austria vanta inegabili diritti nei riguardi dell'Alto Adige». Andrea Marsanich

SVIZZERA / Neue Zürcher Zeitung: «Prodi sarà il campione dell'economia di mercato»

Con un lungo articolo in prima pagina sull'ingresso in campo di Romano Prodi, l'autorevole quotidiano svizzero Neue Zürcher Zeitung intravede la fine dell'avventura berlusconiana in Italia. «Il professore di Bologna si trova oggi, in quanto politico "nuovo", in una situazione analoga a quella di Berlusconi un anno fa», dice il corrispondente da Roma Rudolf Stamm. «Anche se in definitiva dovesse essere eletto come guida di una coalizione del centro-sinistra, da Prodi non ci sarebbe da aspettarsi una politica finanziaria di sini-

stra. Ha guidato la holding statale Iri secondo principi di mercato e ha messo in moto la sua privatizzazione, che Berlusconi ha molto rallentato». Prodi, dunque, campione dell'economia di mercato contro Berlusconi «statalizzatore». Un'interpretazione quanto mai allettante per un quotidiano economico. Ma Prodi ha anche un altro vantaggio, nella democrazia Svizzera d'importanza capitale: «Al contrario di Berlusconi da molto valore al consenso sociale».

(e.c.)

GRAN BRETAGNA / Independent: «Berlusconi imbarazzato dagli scalmanati tifosi del Milan»

L'hooliganismo nel calcio, visto finora come un fenomeno anglosassone da cui la cordialità ospitale italiana era immune (o se mai vittima, come nell'eccezione dello stadio Heysel dieci anni fa) «megli ultimi mesi è divenuto un problema italiano», scrive Andrew Gumbel sull'Independent. «Quello che era vero allora non lo è più adesso. L'omicidio di Genova si è trasformato in una crisi nazionale. Ciò che lo ha reso diverso da altri simili incidenti negli stadi è l'essere verificato in un momento di grande incertezza politica e sociale in Italia. Il Paese è in profonda recessione, i giovani non

trovano lavoro, l'estrema destra diventa più popolare di giorno in giorno. In passato il calcio è stato un centro di coesione nazionale, sollevando passioni tali da farne una seconda religione; la violenza contro il calcio, quindi, è vista come violenza contro l'armonia stessa dello Stato». Il presunto assassino è un tifoso del Milan. «Berlusconi ha condannato l'attacco in modo così vemente da tradire il suo imbarazzo. Il Milan ha i tifosi più scalmanati del Paese, con bande che sostengono la politica di Berlusconi o i suoi alleati d'estrema destra. Il sospetto apparteneva a un club più rispettabile: anco-

ra non si sa se sono estremisti di destra o semplicemente bravi ragazzi della borghesia». «Uno dei più rispettati uomini d'affari italiani può salvare la sinistra», scrive John Hooper sul Guardian. Prodi, stimolato per onestà e sincerità, si è candidato come un «Berlusconi del centro-sinistra», salutato da un Pds in cerca di un possibile primo ministro ben visto dagli elettori di centro e in grado di sconfiggere le destre. Rimane da vedere, però, se questo occhialuto, robusto accademico cinquantacinquenne, con un'immagine non proprio ideale, può guadagnare voti».

Enza Ferreri

LA MAFIA GIAPPONESE SAREBBE RESPONSABILE DEL CROLLO DI MOLTE STRUTTURE

Dietro il terremoto la mano della Yakuza

E ora i boss incasseranno enormi tangenti per la ricostruzione - Norme antisismiche non rispettate

Le truppe peruviane all'assalto di Tiwinza dopo il nulla di fatto della mediazione di Rio

BUENOS AIRES - Dopo il nulla di fatto della mediazione di Rio, la foresta andina al confine tra Ecuador e Perù diventa teatro di una guerra non dichiarata dal cui esito potrà dipendere la svolta che i negoziati prenderanno nei prossimi giorni. Il comando delle forze armate ecuadoriane ha annunciato ieri che l'aviazione peruviana ha bombardato la base ecuadoriana di Condor Mirador, nella zona contesa, precisando che l'Ecuador ha risposto con tiri di missili terra-terra su posizioni peruviane.

Vertici militari e politici dei due paesi, giornalisti ed osservatori internazionali hanno passato la giornata di ieri attendendo l'esito della «battaglia di Tiwinza», dal nome da una postazione ecuadoriana che i peruviani si sono proposti di conquistare. E questo mentre il presidente ecuadoriano Sixto Duran Ballen si è imposto un tour de force di visite in poche ore ai tre paesi latinoamericani (Ar-

gentina, Brasile e Cile) garantiti insieme agli Stati Uniti del «Protocollo di Rio». Gli esperti militari sono d'accordo sul fatto che la conquista di Tiwinza potrà avvenire solo con un colpo di audacia, comunque con grande spargimento di sangue. Tiwinza dispone di una forte copertura dell'esercito ai fianchi, ed è dotata di batterie missilistiche, copertura di artiglieria, mortai e armi anti-uomo. Trattandosi di una selva amazzonica fitta, carri armati, blindati e altri tipi di automezzi non servono. Le truppe vengono elicotterate e si fanno strada a piedi tra la vegetazione. Gli ecuadoriani hanno accusato il Perù di utilizzare indios come apripista, vera e propria «carne da cannone». Lima - ovviamente - smentisce. I peruviani utilizzano 1.500 uomini scelti per aver ragione delle difese di Tiwinza. Secondo fonti militari della località peruviana di Bagua, la battaglia è frontale, talvolta con corpo a corpo.

TOKYO - La mafia del Sol Levante, la famigerata Yakuza, potrebbe essere responsabile di molte irregolarità riscontrate in edifici, autostrade e ferrovie crollati nel terremoto di Kobe del 17 gennaio. Ma essa potrebbe diventare la maggiore beneficiaria della ricostruzione accaparrando i contratti o «pizzi» per 5 mila miliardi di lire. L'allarme è stato lanciato dal quotidiano 'Asahi Shinbun' in un articolo dal titolo «La mafia fluita la pacchia», basato su rivelazioni della polizia.

A Kobe ha la sede la maggiore delle organizzazioni mafiose, la Yamaguchi-gumi, 36 mila membri attivi in prostituzione, droga e ricatti specie nel settore costruzioni. Subito dopo il sisma essa aveva battuto lo stesso governo distribuendo gratis ai terremotati acqua e viveri che erano stati accumulati in enorme quantità nella villa-fortino del boss Yoshinori Watana-

be. «E' possibile che alcune costruzioni siano risultate deboli perché i lavori non erano stati eseguiti secondo le regole antisismiche. Le scorse elezioni per risparmiare non vengono scelte solo dai mafiosi, ma quando essi sono implicati - cioè quasi sempre - è più facile che ciò accada», ha detto un dirigente della polizia.

Per confermare i sospetti saranno necessarie approfondite indagini.

UN TRIONFO ANNUNCIATO MA PER MOLTI ASPETTI INATTESO, VISTO CHE IN AMERICA I CATTOLICI SONO MINORANZA

Va fortissimo anche negli Stati Uniti il libro di Papa Wojtyla

Commento di Sergio Di Cori
LOS ANGELES - Un trionfo annunciato. Per alcuni aspetti inatteso, dato che in Usa i cattolici sono una minoranza. Ma il libro del Papa, uscito per i tipi della Alfred Knopf con il titolo «Crossing the threshold of hope», ha immediatamente raggiunto la cima della classifica del bestseller, imponendosi all'attenzione della critica americana, confessionale e laica.

Mary Rourke, che insegna nella prestigiosa Yale Divinity School, ha scritto un saggio sul libro del Papa pubblicato in un inserto speciale del «Los Angeles Times», il più importante quotidiano della California, dove la presenza cattolica è molto forte in virtù dell'alto numero di emigranti latino-americani, i quali, nel 94% dei casi, riconoscono nella figura del Santo Padre la massima autorità religiosa del pianeta.

Il motivo dell'enorme successo del libro scritto da Giovanni Paolo II -

secondo gli americani - consiste nel bisogno imperioso di identificarsi con forti personalità altamente morali. Punto di riferimento per i credenti cattolici, Giovanni Paolo II è riuscito a conquistare anche i cuori degli americani puritani, anglicani, luterani, calvinisti, anabattisti, che insieme rappresentano la maggioranza dei credi religiosi professati negli Usa.

E' interessante notare come il libro del Papa sia servito per aprire dibattiti sui problemi che

più interessano la società americana, a dimostrazione del vastissimo uso che «Crossing the threshold of hope» può offrire al lettore medio statunitense. Le due pagine del libro che il Papa ha dedicato alla funzione della donna nel mondo, oggi, criticando il fatto che «la donna, nella nostra civiltà odierna, è diventata soprattutto un mero oggetto del piacere», sono state vivacemente apprezzate.

La teologia afro-americana Dolores Williams, commentando in televi-

sione gli scritti di Papa Wojtyla ha paragonato «la sofferenza storica delle donne schiave, che dall'Africa sono state trasportate nel territorio americano, a quella del Cristo, a dimostrazione del fatto che la natura universale della figura del Figlio di Dio consente una identificazione anche per le donne. Gesù Cristo, in quanto figura spirituale, era al tempo stesso figlio e figlia di Dio. Era maschio e femmina insieme».

Gli americani sono rimasti molto colpiti dalle

citazioni colte rilevate nel libro del Papa - al di là di quelle relative alla consueta tradizione dei Vangeli e del Nuovo Testamento - soprattutto per gli accenni fatti a Paul Ricoeur e a Martin Buber.

Le sole proteste di aperto dissenso sono venute da parte buddista e musulmana, mentre i rappresentanti della comunità ebraica americana hanno accolto con favore il libro di Giovanni Paolo II ritenendone soddisfatti del modo in cui la tradizione storico-cul-

turale israelita è stata affrontata nel testo del Pontefice. Un grande risultato positivo, quindi, che ha confermato la passione del pubblico americano per le elevate figure morali, dimostrando allo stesso tempo l'autentica libertà confessionale esistente oggi negli Usa, a tal punto da consentire alla massima autorità religiosa di una fede, che statisticamente è in minoranza, di conquistare un enorme spazio sia in termini di mercato sia d'immagine.

La Yakuza dispone di 900 piccole e medie società di costruzione. Ma più spesso essa si limita a pretendere la percentuale in cambio della protezione. Una inchiesta avrebbe dimostrato che in quest'area più della metà dei costruttori sono scesi a patti con la Yakuza.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/5777.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzaio 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353.

FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330-3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 Impiego e lavoro richieste

BANCONIERA esperta anche gestione cerca lavoro. Telefonare ore serali 040/393649. (A1465)
VENTOTENNE esperta uso computer programmi impaginazione grafica illustrazioni offresi casa editrice, tipografia, studio grafico. Tel. 040/947316. (A1392)

4 Impiego e lavoro offerte

AZIENDA distribuzione moderna presente in regione cerca per prossima apertura Monfalcone mandamento: salumerie, macellerie, addetti alle vendite, magazzinieri. Si richiede esperienza. Inviare curriculum a Casetta n. 11/K. **AZIENDA** importanza nazionale settore moda, pubblicità, spettacolo, selezione validi collaboratori 25/40 anni, per

stimolante vendita d'ufficio per Friuli e Slovenia. E' preferibile conoscenza lingua slovena. I candidati verranno selezionati presso sede di Ud. 049/8933911 chiedere di Minuto. (G196)

CERCASI falegnami artigiani per arredamenti in tutta Italia. Scrivere Casella postale n. 3 Pieris. (C008)

CERCASI magazziniere autoricambi conoscenza lingua slovena anche croata. Telefonare allo 0481/536991. (A00)

CERCASI operai segantini in Manzano telefonare 0336-595142 ore ufficio. (B00)

IMMEDIATI assunzioni: segretarie, contabili, geometri, periti, disegnatori, venditori. 040/631371. (G155)

MARCHIO nazionale settore bellezza cerca signorina 20-30 anni motivata bella presenza buon rapporto con pubblico da inserire in proprio centro Trieste. Assunzione immediata corso di formazione telefonare al 351027 9-12.30 no perditempo. (A1376)
RAS Riunione Adriatica di Sicurtà - Fingest s.r.l. Agenzia Principale di Trieste ricerca per il potenziamento della propria organizzazione 2 ambasciati laureati o diplomati da avviare alla carriera di Agenti Speciali di Città. Offresi anticipo provvisoria garanzia, corso di formazione professionale, interessanti piani di carriera. Inviare curriculum vitae manoscritto a FINGEST s.r.l. Agenzia RAS - Corso Italia 21 - 34121 Trieste. (A1343)

5 Rappresentanti

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca agenti iscritti Cciaa autonomi per vendita prestigiosi articoli tecnici di primarie case: Pymo Locitoe Kiebert ecc. settore autoriparazione / manutenzione per province: Ts, Ud. Offresi preparazione alla vendita introduzione presso la clientela portafoglio clienti provvisoria superiore alla media media di produzione incentivi inquadramento Enasarco. Telefonare per appuntamento 0421/275018. (A099)

SWEDEN & MARTINA SPA azienda leader settore odontoiatrico ricerca venditori / venditori per consolidamento mercato costituito da innovativi ed esclusivi prodotti per la zona di Trieste. Offresi portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, assistenza commerciale. Telefonare allo 049/5290300 signora Rossi. (G097934)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili e intere glacerie ereditarie. Tel. 368472. (A666)

COMUNE DI MUGGIA

(Provincia di Trieste)

AVVISO DI GARA ESPERITA

Il Sindaco ai sensi e per gli effetti di cui l'art. 20 della legge 19.3.90 n. 55

RENDE NOTO

che i lavori di realizzazione del 2.º stralcio del 2.º lotto della fognatura comunale dell'importo a base d'asta di L. 1.680.000.000 appaltati in data 6.9.94 con il metodo di cui l'art. 5 della L. 2.2.1973 n. 14, sono stati aggiudicati all'impresa Donà Costruzioni Srl con sede in Montegrotto Terme (Pd) che ha offerto di effettuare i lavori per L. 1.017.990.000. Alla suddetta gara sono state invitate le seguenti 20 ditte:

1) MAZZANTI Spa - Argenta (Fr); 2) PESSOT COSTRUZIONI Srl - Pordenone; 3) ACCO UMBERTO - Portogruaro (Ve); 4) INGEGNERI RUGGERI R.D.S. S.p.A. - Roma; 5) CONS. COOP. COSTRUZIONI - Bologna; 6) I.C.I. IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI Soc. Coop. a r.l. - Ronchi dei Legionari (Go); 7) PARO R. Srl - Salsomaggiore (Bo); 8) DONA' COSTRUZIONI Srl - Montegrotto Terme (Pd); 9) GERARDO VATELLI - Roma; 10) MARI & MAZZAROLI Spa - Trieste; 11) RIVA Spa - Majano (Ud); 12) MARIO DE CANDIDO Spa - Pordenone (Ud); 13) DONDI Spa - Rovigo; 14) SO.GE.CO. Srl - Rovigo; 15) MATTIOLI Srl - Padova; 16) MINERA COSTR. GENERALI Spa - Tortona (Al); 17) LFOGNATURE Spa - Gradisca d'Isonzo (Go); 18) BRUSI Spa + Dott. Ing. MASSIMILIANO INNOCENTE e Ing. EDOARDO STIPANOVICH Srl - Trieste in Assoc. Temp. di Imprese; 19) SAC Srl - Padova; 20) TRAVANUT STRADE Spa - Codroipo (Ud).

Alla gara hanno partecipato n. 7 tra le ditte sopracitate e precisamente quelle indicate ai numeri: 4, 6, 8, 9, 10, 15, 16.

IL SINDACO (Prof. S. Millo)

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti mobili arredamenti. Telefonare 306226 o 305343. (A1309)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMI: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira anche sul posto macchine da demolire. Tel. 040/566355.

vama
produzione e abbigliamento per bambini

SPACCIO APERTO ANCHE SABATO MATTINA
SACILE (PN) VIA S. GIOVANNI DEL TEMPIO, 20 (STRADA STATALE SACILE-PORDENONE)
TEL. 0434/71759 - 780394

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A.A. ECCARDI arredato cucina soggiorno matrimoniale 600.000. Referenziato 040/634075. (A1413)

A.A. ECCARDI ufficio centralissimo quattro stanze servizi. 040/634075. (A1413)
ABITARE a Trieste. Donatello. Residenti vuoti, adatto coppia, recente luminoso. 500.000. 040/371361. (A1304)

ABITARE a Trieste. Duino Cernizza. Appartamento indipendente 70 mq. Giardino. Arredato. Non residenti. 040/371361. (A1304)

ABITARE a Trieste. Residenti. Appartamenti vuoti-arredati di medie e grandi metrature. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. S. Marco. Negozio 80 mq. Due vetri, servizio. 1.000.000. 040/371361. (A1304)

ABITARE a Trieste. Zona Tribunale Ufficio circa 170 mq. Autometano. 1.500.000. 040/371361. (A1304)

AFFITTASI locale mq 150 piano strada zona Hortis utilizzo attività varie. Telefonare 303869 ore 13-16. (A1473)

AFFITTAMENTO Colonia arredato foresterie cucinotto soggiorno matrimoniale bagno ascensore centraliscaldamento. Spaziocasa 040/369960. (A00)

AFFITTAMENTO Fiera arredato foresterie cucinotto soggiorno

stanza bagno ogni confort Spaziocasa 040/369960.

AFFITTAMENTO patto deroga Roiano soggiorno cucina 2 stanze 700.000. PALAZZETTO salone 2 stanze cucina box 1.200.000. 040/351342. (A1455)

AFFITTAMENTO Piccardi signorilmente arredato referenziato cucina saloncino bistrasse, Spaziocasa 040/369960. (A00)

AFFITTAMENTO Roiano (bicamere) cucina saloncino bistrasse servizi terrazzo garage. Spaziocasa 040/369960. (A00)

AFFITTAMENTO Rossetti (adiacenze) rinnovata patto deroga cucina bistrasse servizi autometano. Spaziocasa 040/369960. (A00)

ALABARDA 040/35578 Barcola garage m 14x4,5 wc cucina 4 finestre 400.000.

ALABARDA 040/35578 Rivalto 2 stanze soggiorno cucinotto bagno 2 terrazzi arredato non residenti 750.000.

APPARTAMENTO arredato bivano confortevole Muggia casa bifamiliare affitto temporaneo 900.000. Tel. 040/370854. (A1371)

AREA Immobiliare di Antonella Fratte 040/3720058 affitta ROIANO patto deroga soggiorno cucinotto camera bagno ripostiglio 650.000. (A00)

AREA Immobiliare di Antonella Fratte 040/3720058 affitta CORSO ITALIA uso ufficio stanza con bagno 500.000. (A00)

BOX/POSTI AUTO zone Severo-Barbiera con comodi accessi affittiamo Spaziocasa 040/369960. (A00)

CAMINETTO affitta Campi Elisi arredato 100 mq ultimo piano splendida vista mare soggiorno due stanze cucina servizi due balconi. Non residenti. 040/639425. (A1459)

CAMINETTO affitta S. Croce villetta casaria finemente rifinita tre piani soggiorno angolo cottura tre stanze doppi servizi autoricaldamento cortile 040/639425. (A1459)

CAMINETTO affitta zona Donadoni appartamento arredato stanza cucina bagno non residenti L. 400.000. 040/639425. (A1459)

CAMINETTO affitta zona S. Marco appartamento arredato soggiorno angolo cottura due stanze bagno due balconi. Non residenti. 040/639425. (A1459)

CAMINETTO affitta zona Sistiana appartamento arredato con giardinetto di proprietà

soggiorno due stanze cucinotto bagno cantina posto macchina autoricaldamento. Non residenti. 040/639425. (A1459)

CAMINETTO affitta zona Tribunale appartamento vuoto in casa prestigiosa quattro stanze stanzetta cucina biservizi balcone uso ufficio abitazione. 040/639425. (A1459)

CMT CENTROSERVIZI Boccardo, arredato, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggolo, cantina, riscaldamento autonomo, 650.000 comprese spese, anche due anni rinnovabili. Tel. 040/382191. (A00)

FONDAZIONE pubblica affitta locale pianoterra mq 21 via Piccardi. Tel. 040/3736240 feriali 9-13. (A1365)

GORIZIA: affittasi ultimi appartamenti e uffici/negozi, primo ingresso, rifiniture prestigiose, posizione centralissima. Posti auto coperti. Telefonare ore ufficio 0481/381421-422-423. (B00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti/arredati: via Molino a Vento, Eremo, Vicolo delle Rose. Patti in deroga. Canoni da 500.000 mensili. (A1406)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari/magazzini da 200 a 630 metri quadrati zone: Hermel, Santa Rita, Rotonda del Boschetto, Androna Campo Marzio. Canoni da 1.000.000 mensili. (A1406)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto, 150.000 mensili, inizio via di Chiadino, via dei Salci, Udine. (A1406)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Strada di Fiume locale fronte strada con parcheggio e ampie vetrine di esposizione - circa 130 metri quadrati. (A1406)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Baiaumonti appartamento bene arredato, stanza, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, per non residenti referenziati. 040/767092. (A1436)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta via Rossetti tre stanze, cucina, bagno, poggolo, adatto abitazione - uffici. 040/767092. (A1436)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Rosmini locale di mq 195 con servizi interni adatto uffici - palestra. 040/767092. (A1436)

LOCALE AL PIANOTERRA USO UFFICIO zona Campo Marzio mq 175, salone, 4 stanze, servizi, ottimo per esposizione. Società affitta intermedie, telefonare orario ufficio 7781333-7781450. (A099)

LOCALE USO NEGOZIO zona via S. Francesco, 240 mq, vano unico e servizi, possibilità posto macchina in autorimessa. Società affitta intermedie, telefonare orario ufficio 7781333-7781450. (A099)

LORENZA 040-7606552 locale mq 75 vetrine zona Rabuiese altro mq 80 uso deposito via Volta altro piano mq 300 uso ufficio. (A1362)

LORENZA 040-7606552 marina panoramico salone 4 stanze servizi, R. Sanzio 2 stanze cucina bagno 450.000. (A1362)

LORENZA 040-7606552 Oria salone 2 stanze cucina servizi riscaldamento autonomo il piano 800.000. (A1362)

MARKETING 040/314646 Corso Italia, lussuoso ufficio, ascensore: salone, cinque stanze, doppi servizi, 1.900.000 mensili. Altro identico al piano superiore. (A00)

MUGLIA appartamento in casetta adatto a coppia 550.000 mensili. Scheriani Taccardi tel. 040/635170 0360/217152. (D00)

MULTICASA 040/362383 affitta Rossetti matrimoniale cucina doccia wc autometano arredato 500.000. Non residenti. (A1457)

POSTO AUTO scoperto zona Battisti con comodo accesso automatizzato affittiamo Spaziocasa 040/369960. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G000)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD)

APE PRESTA
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
TASSI BANCARI
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
Restituzione con bollettini
040/639647

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 0323/603101. (G045599)

DISPONIAMO attività da cedere o in affitto d'azienda, possibilità finanziamento. 0422/825664. (GPD)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992

FINANZIAMENTI aziende a casalinghe, pensionati, dipendenti, firmo singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0013)

FINANZIAMENTI aziende / privati firma singola, protesta, pensionati, consulenza privata gratuita, assoluta trasparenza 30 / 500.000.000. Tel. 049/8934155. (GPD)

CREDIT EST srl
Finanzia fino a 30.000.000
nessuna spesa anticipata
esito in giornata
VIA S. LAZZARO 17
TEL. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco
Cap. int. versato 1.000.000.000. Uff. it. cambi n. 28205; n. 12677 Reg. società

MONFALCONE bar centrale avvisissimo cedesi gestione. Via di primaria importanza, grande passaggio. 0336/901001 dopo ore 18. (C0076)

SVIZZERA Lugano finanziaria a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

SOCIETÀ a carattere nazionale cerca per proprio dirigente, in Ts.

appartamento
modernamente ammobiliato
50/60 mq, uso foresteria, zona centrale o semiperiferica, possibilmente con garage o posto auto.

Telefonare ore ufficio 040/366565

Case-ville-terreni
vendite

A.A. ECCARDI via Giustinelli - Clamianica epoca occupata cucina quattro stanze bagno wc attico. Vista mare, occasione 97.000.000 trattabili. 040/634075. (A1413)

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoaunomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995995. (G00)

A. TERZO di Aquileia vendesi villette a schiera, prezzo interessante, possibilità mutuo, no mediazione. 0336/359302. (G00)

BIBIONE mare: vende bilocale 200 metri mare zona tranquilla 74.000.000 e appartamento 2 camere letto senza spese condominiali

110.000.000. Vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente 0431/430428-439515. (A00)

CERVIGNANO Villa con 500 mq abitabili - parco 6000 mq - piscina. Trattative riservate. AG. GABBIANO 0481/45947. (C0014)

CERVIGNANO: Centrale casaleggiato con scoperto 1500 mq adatto imprese. Possibili 4500 mc edificabili. AG. GABBIANO 0481/45947. (C0014)

ELLECI 040/635222 S. Giacomo, libero, ingresso, soggiorno, cucina abitabile, camera, bagno, solo. (A1366)

GRADISCA vendesi garage con retrostante magazzino, superficie 45 mq, vendita diretta. Tel. 0481/92976. (B00)

MONFALCONE: (FOGLIA) NO Centralissima palazzina prossima realizzazione 2 lotti. Possibilità mutuo. Per informazioni e/o prenotazioni AG. GABBIANO 0481/45947. (A00)

PRIVATO vende ufficio Barcola tranquillo posteggi garantiti. 165.000.000 mq 80. Tel. 040/420939. (A1264)

PROFESSIONECASA 638408 Carpieto recente perfetto saloncino matrimoniale cucinotto bagno poggolo 140.000.000. Altro Vigneti stesse caratteristiche posto macchina garage 145.000.000. (A1425)

PROFESSIONECASA 638408 Hermet recente saloncino camera cameretta doppi servizi ripostiglio terrazzo cantina lastrico solare splendida vista golfo 225.000.000. (A1425)

PROFESSIONECASA 638408 Orazio ottimo panorama saloncino due camere cucina bagno terrazzo cantina box auto 330.000.000. (A1425)

PROFESSIONECASA 638408 Romagna ottimo termoaunomi ampia metratura palazzo liberty finemente ristrutturato 295.000.000. (A1425)

PROFESSIONECASA 638408 S. Giacomo ottimo piano alto ascensore soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo ripostiglio soffitta, 125.000.000. (A1425)

RABINO 040/368566 adiacenze Largo Barbiera perfetto libero soggiorno camera tinello cucina bagno ripostiglio riscaldamento autonomo 103.000.000 occasione. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Longera, via Canclani recente libero vista aperta ascensore salone cucina abitabile 2 camere bagno terrazzo 20 mq soffitta box auto 255.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Rive libero salone 2 camere cucina abitabile doppi servizi 165.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze via Fabio Severo libero luminoso finiture lussuose con ascensore soggiorno cucina camera cameretta doppi servizi ripostiglio cantina 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze via San Marco libero recente vista aperta soleggiatissimo soggiorno cucina camera bagno poggolo ripostiglio cantina 116.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze viale D'Annunzio libero luminoso perfetto con ascensore soggiorno cucina abitabile 2 matrimoniali cameretta bagno poggolo soffitta riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze viale D'Annunzio ultimo piano più mansarda libero perfetto salone con caminetto 2 camere cucinotto studio bagno con caminetto 200.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Caputo perfetto libero salone matrimoniale cameretta cucina abitabile doppi servizi 2 poggoli riscaldamento autonomo 202.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Correlli vista totale recente perfetto piano alto con ascensore soggiorno cucina abitabile 3 camere doppi servizi 2 poggoli il posto macchina in box riscaldamento autonomo 245.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via D'Alvi libero perfetto libero vista mare soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggolo cantina posto auto 170.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via dell'Istria ultimo piano vista mare soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggolo cantina posto auto 170.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via della Tessa completamente ristrutturato libero recente soggiorno no camera cucina abitabile bagno 2 poggoli ripostiglio totale mente arredato 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Revoltella libero rimesso a nuovo soggiorno camera cucina abitabile bagno 138.000.000. (A00)

UFFICIO ideale Barcola in zona tranquilla posteggi garantiti privato vende 040/420939. (A1374)

Diversi

MAGO DI NAPOLI ESPERTO

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DOPO I TAGLI AL DOCUMENTO

Statuto, Toscana solidale

Siliani: «Porteremo il caso Istria all'attenzione dell'assemblea delle Regioni d'Europa»

CAPODISTRIA — «Riten-
go che il "caso" Istria
debba essere posto all'at-
tenzione dell'assemblea
delle Regioni d'Europa».
È il giudizio di Simone
Siliani, presidente del
Consiglio regionale della
Toscana espresso dopo
la bocciatura di 19 arti-
coli dello Statuto della
Regione d'Istria.

Nel suo messaggio di
solidarietà inviato ieri ai
presidenti della Giunta e
del Consiglio della regio-
ne istriana, Luciano Del-
bianco e Damir Kajin,
messaggio che in sostan-
za rappresenta il primo
passo verso la interna-
zionalizzazione del pro-
blema, Siliani precisa
che «una simile privazio-
ne dell'autonomia statu-
taria non può non essere
oggetto dell'attenzione
di un'assemblea che di
questo principio ha fatto
la sua ragion d'essere».

Insieme al presidente
della Giunta regionale,
Vannino Chiti e, ovvia-

mente, previo accordo
con voi, stabiliremo co-
me e in quale occasione
porre la questione».

Nella sua lettera, nella
quale lo stesso Siliani
precisa di non voler en-
trare nello «specifico di
un contenzioso che at-
tiene ad organi interni di
uno Stato sovrano», il
presidente del Consiglio
regionale della Toscana,
regione gemellata all'
Istria, comunque definisce
«stridente e anacronis-
tica» la decisione della
Corte costituzionale
alla luce del delicato ruo-
lo di una regione di fron-
tera tra l'Europa comu-
nitaria e l'Europa centro-
rientale e balcanica. La
decisione di Zagabria, se-
condo Siliani, tende a
«umiliare e reprimere»
lo sforzo di gesti e pro-
cessi di integrazione e di
corretta autonomia isti-
tuzionale da parte delle
autonomie locali in un
momento in cui «il go-
verno di Zagabria non
nasconde le sue mire ter-

ritoriali a danno della
Bosnia-Erzegovina in
una, certo non rassicu-
rante, nuova armonia
con la Serbia di Milose-
vic».

Un capitolo particola-
re Siliani lo dedica ai di-
ritti della minoranza ita-
liana, denunciando la
manovra della Corte per
cui viene sì mantenuto il
concetto di «autonomia»
ma spogliato del suo con-
tenuto fondamentale, il
diritto dell'uso paritetico
dell'italiano in Istria.
Questo in barba alle di-
posizioni del Memorandum
d'intesa sui diritti della
minoranza italiana firmato
da Roma e Zagabria il
15 gennaio 1992. Inoltre,
continua la lettera,
ciò è in netto contra-
sto con gli obiettivi di fa-
vorire la convivenza de-
mocratica e civile tra et-
nie e culture diverse, pro-
getto sostenuto alle
ultime elezioni dai cittadi-
ni dell'Istria.

Il messaggio si conclu-
de con la proposta di ap-

profondire il tema delle
autonomie regionali in
Europa in un seminario
che «oltre ad avere un
valore scientifico possa
rivestire un'importanza
politica».

Va aggiunto che, se an-
che l'assemblea delle re-
gioni d'Europa è un orga-
nismo di carattere più
rappresentativo che di
peso politico, è indubbio
che una sua presa di po-
sizione sfavorevole nei
confronti della Croazia
dopo la «bocciatura», sia
pure parziale, dello stu-
to istriano avrà delle
conseguenze sull'avvici-
namento di Zagabria all'
Unione europea. E' di
ieri infatti la notizia (che
riportiamo ampiamente
nella pagina degli Esteri)
del mandato che dovre-
bbe essere attribuito il 6
marzo prossimo alla
Commissione europea di
avviare il processo nego-
ziale con Zagabria per
l'associazione all'Unio-
ne.

f. d.

INCONTRO QUESTA SERA Pirano, tre scrittori in lingue diverse: una «musa» l'Istria

PIRANO — Gli scrittori Fulvio Tomizza, Milan
Rakovac e Marjan Tomcic parteciperanno stase-
ra nella sala grande del municipio di Pirano a un
incontro letterario organizzato dal Ginnasio e dal-
la Biblioteca civica con il patrocinio del comune.
Nel corso della serata verranno letti brani scelti
dei tre autori che scrivono rispettivamente in ita-
liano, croato e sloveno. Autori che hanno però in
comune un profondo legame con la loro terra
d'origine, l'Istria, dalla quale traggono ispirazio-
ne per i loro racconti. La manifestazione, che av-
viene in concomitanza con la giornata della cultu-
ra in Slovenia, mira, a detta degli organizzatori,
a lanciare un messaggio di tolleranza e di supera-
mento dei confini, soprattutto quelli mentali.
L'appuntamento sarà accompagnato dai brani po-
polari del complesso «Musicanti istriani» formato
da Pietro Monaro, Emil Zonta e Luciano Kleva.
Appuntamento per le 18.

FIUME, DECISIONI DI GIUNTA RATIFICATE

Palazzo Modello: sì dell'assemblea

FIUME — Forse il mi-
glior commento è stato
quello fornito a caldo
dal presidente della
giunta esecutiva della
Comunità degli Italiani
di Fiume, Mario Miche-
li, che ha detto: «Abbiamo
finalmente interrotto
un trend negativo. Il
passato va sepolto sotto
una grossa pietra e l'unica
via da percorrere è quella
della cooperazione».

Un commento, quello
di Micheli, espresso do-
po la decisione di ieri
dei consiglieri municipa-
li di dare luce verde
a quanto deliberato
qualche settimana fa
nell'incontro «quadran-
golare» tra il sindaco
Linic, il deputato italia-
no al Sabor, Radin, i mas-
simi esponenti dell'Unione
italiana e quelli della Comu-
nità quarnerina, che aveva
permesso di ripianare
il debito dell'affitto per
Palazzo Modello, 32 mi-
lioni di lire circa e di ri-

Ripianato

il debito,

diminuito

il canone

durre del 30 per cento
la pigione-capestro.

Il caso della sede del-
la Comunità è stato pre-
sentato in ambito as-
sembleare non senza
causare interventi pole-
mici o persino ambigui,
come nel caso di un
consigliere socialdemo-
cratico che ha inoppor-
tunamente, ma malizio-
samente, mescolato il
problema dell'affitto
della sede comunitaria
con le recenti dichiara-
zioni del ministro degli
Esteri jugoslavo, Jova-
novic, rilasciate al quo-
tidiano italiano «Il Gior-

nale» e relative alle pre-
tese territoriali italiane
nei confronti dell'
Istria. Ricordiamo,
per inciso, che le dichia-
razioni erano state
smentite dall'interessato.

Pertanto, l'assem-
blea fiumana dice di sì
a sconti e agevolazioni
varie ma ha preferito
invece non esprimersi
su quanto proposto dai
consiglieri di Alleanza
democratica fiumana.

I regionalisti del-
l'aquila bicipite aveva-
no chiesto di affiancare
la Comunità dalle
spese dell'affitto, tra-
sformando il canone in
una cifra simbolica
(una kuna), oppure trat-
tando il sodalizio alla
pari di un cittadino che
a Fiume per l'affitto deve
versare 0,75 marchi
per metro quadro. La
proposta verrà dibattuta
nella prossima ses-
sione consiliare, quan-
do dovrebbe emergere
una soluzione definiti-
va del problema.

APPELLO DEGLI ESULI PIRANESI AL PAPA, ALLE AUTORITÀ ITALIANE E ALLE ASSOCIAZIONI UMANITARIE

Tombe, nuove ingiustizie

Uno stratagemma per far pagare più tasse (il rapporto è dieci a uno) alle famiglie costrette all'esodo

IN BREVE

Clandestini a bordo del traghetto da Durazzo Rimandati in Albania

CAPODISTRIA — Un ennesimo gruppo di clandestini
è stato scoperto sul traghetto che collega i porti di
Durazzo e Capodistria. Sulla nave che fa spola tra
l'Albania e la Slovenia ancora una volta sono stati
infatti trovati cittadini albanesi, cinque per la preci-
sione, che cercavano di raggiungere il territorio slo-
veno per poi da qui proseguire la strada della spe-
ranza verso l'Italia o qualche altro paese dell'Eu-
ropa occidentale. I clandestini si erano chiusi a chiave
in un locale segreto del traghetto. Le autorità con-
finarie slovene li hanno comunque individuati e rispet-
tati in Albania. Rientreranno a Durazzo con la stes-
sa nave con la quale hanno cercato di raggiungere il
porto di Capodistria.

Cercava di forzare un'auto: italiano fermato a Portorose

PORTOROSE — Un cittadino italiano è stato fermo-
mento cercava di forzare la portiera di un'auto-
mobile con delle forbici. Il fatto è avvenuto domeni-
ca pomeriggio poco prima delle 14. L'uomo, di cui la
polizia, secondo la prassi, ha fornito solo le iniziali
M. R. e nessun altro dato, è stato scoperto da una
guardia di sicurezza mentre armeggiava attorno ad
una «Nissan Sunny» parcheggiata tra i due magazzini
di di sala a Portorose. Secondo gli inquirenti, M. R.
non è riuscito ad entrare nell'automobile anche per-
ché gli si sono rotte le punte delle forbici, che sono
rimaste nella serratura della portiera. Inospettitamente
dall'armeggiare dell'uomo, la guardia si è avvicinata
bloccandolo e consegnandolo successivamente alla
polizia di Pirano.

Presi a Cosina due ragazzi fuggiti dal riformatorio

COSINA — E' durata soltanto qualche ora la libertà
per due ragazzi, che erano scappati da un riformato-
rio. Domenica pomeriggio 1 due giovani di 15 e 17
anni se n'erano andati, ovviamente senza chiedere il
permesso, dalla casa di correzione di Planina, local-
tà che si trova a pochi chilometri da Postumia. Am-
bedue di Lubiana, hanno deciso di dirigersi verso il
mare, ma per loro sfortuna sono stati intercettati po-
co prima della mezzanotte da una pattuglia della po-
lizia nei pressi di Cosina. Gli agenti hanno chiesto lo-
ro i documenti, accorgendosi ben presto che qualche
cosa non quadrava. Portati alla stazione di polizia i
due ragazzi hanno confessato di essere scappati dal-
l'Istituto di correzione di Planina, dove sono stati
fatti rientrare già all'una di notte.

Lubiana, saranno consegnati stasera i premi «Preseren»

CAPODISTRIA — Varie manifestazioni culturali so-
no in corso in Slovenia per ricordare la giornata della
cultura slovena. La data è l'8 febbraio, che coincide
con l'anniversario della morte di France Preseren,
considerato il massimo poeta sloveno. Nella capitale
questa sera verranno consegnati i tradizionali premi
che portano il nome di Preseren e che vanno alle per-
sone distinte nel campo della cultura slovena.

Fiume, borsisti «municipali» ricevuti dal sindaco Linic

FIUME — Il sindaco di Fiume, Slavko Linic, ha rice-
vuto i 62 studenti che usufruiscono delle borse studio
assegnate loro per la prima volta dalla città per l'an-
no accademico 1994/1995. Nell'occasione sono stati
sottoscritti i contratti che definiscono le condizioni di
finanziamento. Se i 52 nuovi borsisti soddisferanno
tutte le condizioni richieste, potranno contare sul fi-
nanziamento anche nel prossimo anno accademico.

«Ci appelliamo alle autori-
tà in indirizzo perché si
adoperino affinché il di-
ritto della proprietà delle
tombe venga salvaguarda-
to a Pirano come in tutta
Europa». Lo chiedono gli
esuli piranesi firmatari di
una lettera inviata al Pa-
pa, al Presidente della Re-
pubblica Scalfaro, al pre-
sidente del Consiglio Di-
ni, ad ambasciate estere
in Italia e a varie organiz-
zazioni, fra cui quella per
i diritti dell'uomo. I 49
firmatari ricordano «la
grave situazione in cui
vengono a trovarsi le tom-
be di famiglia italiane in
tutta l'Istria, ma in partico-
lare a Pirano. «Vengo-
no espropriate con pro-
cedimenti non previsti
da alcuna legge e senza
prevedere alcun indenniz-
zo - si afferma - le lapidi
vengono tolte, rotte o

scalpellate, vengono inci-
si sulle tombe i nomi dei
nuovi insediati sloveni le
cui famiglie in tal modo
figurano residenti a Pira-
no nel secolo scorso».

Si ricorda nel testo che,
negli anni '60, le autorità
jugoslave imposero sulle
tombe una tassa di affit-
tanza e a coloro che non
l'avevano pagata veniva-
no espropriate. Ora, con-
siderato che «... in nessun
altro stato d'Europa è
prevista una tassa d'affit-
to per la conservazione
delle tombe assegnate in
concessione perpetua»,
che l'Italia «... non im-
pone nessun canone né
verso i cittadini italiani, né
verso gli stranieri, in par-
ticolare verso le tombe
possedute in Italia da au-
striaci, croati, sloveni, si-
ano questi cittadini italia-
ni o meno», gli esuli pira-

nesi denunciano «... lo
strumento della pulizia
etnica dei morti, dopo
che il rifiuto sloveno a re-
stituire le case e i campi
degli esuli conclude quel-
lo dei vivi».

Ma la situazione è peg-
giorata ancora. Finora si
pagava al cimitero di Pi-
rano una tassa decennale.
Da oltre un anno in-
vece è previsto un canone
annuale differenziato fra
quello imposto ai «resi-
denti» (in genere immigra-
ti) e quello imposto agli
«stranieri» (cioè ai nati a
Pirano, esuli in tutto il
mondo, e ai loro eredi).
Per dare un esempio, per
una «tomba di famiglia»
il canone è di 26 mila tal-
leri, equivalenti al cam-
bio attuale a circa 360 mi-
la lire italiane, mentre
per i «residenti» il canone
è ridotto a circa il deci-

mo. Oggi, eliminata la «di-
scriminazione etnica», le
autorità hanno introdot-
to un nuovo «stratagem-
ma» attribuendo la diffe-
renza dei canoni alla ve-
tustà delle tombe: da 0 a
10 anni, da 10 a 20, oltre
20. Le tombe degli esuli
hanno tutte più di 20 an-
ni, le tariffe minima e
massima sono rimaste in-
variate, perciò in sostan-
za non cambia nulla. Il
console d'Italia a Capodi-
stria, dott. Esposito, si è
adoperato con impegno a
eliminare la discrepanza
«deplorata anche dalla
Comunità italiana irima-
sta», purtroppo però sen-
za riuscire nell'intento.
Anzi, nei giorni scorsi le
tasse sono addirittura au-
mentate.

A questo punto i pira-
nesi autoctoni, e fra que-
sti anche il prof. Gabrielli

(che ci scrive una lettera
a parte), confidano in
un'attiva solidarietà per
questo problema umano.
Essi sperano che il cano-
ne «... venga riportato a
un livello sostenibile a
tutti, commisurato a un
ragionevole contributo
per la manutenzione del
cimitero». Inoltre la solu-
zione di estendere a 10
anni per le vecchie tombe
la validità del canone ver-
sato ora, come annuale
«... eliminerebbe - secon-
do Gabrielli - a un tempo,
la discriminazione fra
"vecchi" e "nuovi" pira-
nesi e le sofferenze di
quegli esuli che, non es-
sendo in grado di pagare
il canone, vedrebbero vani-
to l'estremo sogno di
poter riposare da morti
nella terra dove l'incivil-
tà del XX secolo non ha
loro permesso di vivere».

COMPRENDE VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA, ISTRIA E QUARNERO

«Euroregione», l'idea avanza

L'assessore Ettore Beggiato si dice certo che sarà accolta dai governi interessati

VENEZIA — Va definendo-
si, e suscita al contempo
sempre maggior attenzio-
ne negli ambienti politici
del Veneto e delle altre Re-
gioni interessate, la pro-
spettiva della nascita di
una «Euroregione Alto
Adriatico» comprendente
il Veneto, il Friuli-Vene-
zia Giulia, l'Istria e il
Quarnero. Tale prospet-
tiva è stata tra gli argo-
menti affrontati dall'assessor
del Veneto Ettore Beggiato
(convinto sostenitore dell'
idea) nel corso del suo
recente viaggio in varie
aree dell'ex Jugoslavia
e dell'incontro svoltosi a
Rovigno con il presidente
dell'Istria Luciano Del
Bianco in cui sono stati
messi tra l'altro a punto i
particolari per la formaliz-
zazione del gemellaggio
tra Istria e Veneto.

«L'interesse dimostrato
sull'altra sponda del-
l'Adriatico - commenta
Beggiato - è davvero no-
tevole e anche per questo
ho intenzione di proporre
per il prossimo mese di
marzo un incontro sull'ar-
gomento tra i presidenti
delle Regioni Veneto, Friu-
li-Venezia Giulia, Istria e
Quarnero e i sindaci delle
città capoluogo (Venezia,
Trieste, Capodistria, Fiume
e Pola) che, a mio pare-
re, andrebbero diretta-
mente coinvolte nel pro-
getto».

L'assessore ha quindi
precisato i contorni della
sua proposta: la formula
organizzativa e finanzia-
ria dell'Euroregione servirà
a ottenere dall'Unione
Europea il finanziamento
di una serie di progetti
nei settori della portualità,
del turismo, dei tra-
sporti, e dei servizi di re-
te, dello sviluppo delle pic-
cole e medie imprese, del-
la formazione professiona-
le, dell'Università, dell'
ambiente, dello sviluppo
agricolo e della valoriz-
zazione del patrimonio cul-
turale, eliminando innanzi-
tutto gli ostacoli ammi-
nistrativi e istituzionali alla
libera circolazione di
persone, merci e servizi
attraverso le frontiere.
Questo tipo di approccio
consentirà inoltre l'utiliz-
zazione dei fondi strut-
turali comunitari «Ecos»
e «Ouverture» e dei pro-
grammi «Interreg» e «Pha-
re». «Operativamente -
precisa Beggiato - il primo
passo dovrà essere la co-
stituzione di un comitato
misto di programmazione
e monitoraggio che defini-
sca un elenco comune di
progetti; subito dopo do-
rebbe formarsi una dele-
gazione unitaria che si re-
chi a Bruxelles per discu-

tere l'iniziativa con gli or-
ganismi istituzionali co-
munitari».

Un'iniziativa che, secon-
do l'assessore trova la sua
cornice politica nella Con-
venzione Quadro di Ma-
drid sulla cooperazione
transfrontaliera tra collet-
tività territoriali stipulata
il 21 maggio 1980 su ini-
ziativa del Consiglio d'Eu-
ropa che, proprio per la
sua particolarità di «con-
venzione-quadro multila-
terale», non fissa vincoli
giuridici ma linee pro-
grammatiche e individua
gli attori non negli Stati,
ma nelle comunità locali.
Beggiato si è detto infine
«certo» che i governi ita-
liano, sloveno e croato
(quest'ultimo ha tra l'altro
chiesto di entrare a far
parte del Consiglio d'Eu-
ropa) saranno disponibili
ad appoggiare questa ini-
ziativa.

Un'iniziativa che, secon-
do l'assessore trova la sua
cornice politica nella Con-
venzione Quadro di Ma-
drid sulla cooperazione
transfrontaliera tra collet-
tività territoriali stipulata
il 21 maggio 1980 su ini-
ziativa del Consiglio d'Eu-
ropa che, proprio per la
sua particolarità di «con-
venzione-quadro multila-
terale», non fissa vincoli
giuridici ma linee pro-
grammatiche e individua
gli attori non negli Stati,
ma nelle comunità locali.
Beggiato si è detto infine
«certo» che i governi ita-
liano, sloveno e croato
(quest'ultimo ha tra l'altro
chiesto di entrare a far
parte del Consiglio d'Eu-
ropa) saranno disponibili
ad appoggiare questa ini-
ziativa.

Un'iniziativa che, secon-
do l'assessore trova la sua
cornice politica nella Con-
venzione Quadro di Ma-
drid sulla cooperazione
transfrontaliera tra collet-
tività territoriali stipulata
il 21 maggio 1980 su ini-
ziativa del Consiglio d'Eu-
ropa che, proprio per la
sua particolarità di «con-
venzione-quadro multila-
terale», non fissa vincoli
giuridici ma linee pro-
grammatiche e individua
gli attori non negli Stati,
ma nelle comunità locali.
Beggiato si è detto infine
«certo» che i governi ita-
liano, sloveno e croato
(quest'ultimo ha tra l'altro
chiesto di entrare a far
parte del Consiglio d'Eu-
ropa) saranno disponibili
ad appoggiare questa ini-
ziativa.



Luciano Delbianco

DUE DICIOTTENNI FIUMANI SUL GROSSGLOCKNER

Ritrovati gli alpinisti dispersi

FIUME — Dati per dispersi venerdì
scorso, ieri mattina sono stati ritrovati
i due alpinisti fiumani che avevano de-
ciso di avventurarsi verso la cima del
Grossglockner, la più alta montagna
austriaca con i suoi 3797 metri. Stando
a quanto confermato dai familiari di
uno dei due scalatori, il diciottenne
Matko Skalamera (frequenta la IV A
del Centro medio superiore italiano di
Fiume), questi avrebbe subito un prin-
cipio di congelamento a una mano e a
un piede e si troverebbe in cura in un
ospedale austriaco. L'altro giovane, Da-
nijel Frla, pure lui diciottenne, è usci-
to indenne dalla brutta esperienza. Il
tutto era iniziato venerdì 3 febbraio,
quando Skalamera e Frla, assieme a
un amico, decisero di andare sul Gros-
sglockner. Giunti a Kals, piccolo borgo
ai piedi della montagna, i due scalatori

della società fiumana «Kamenjak» pre-
sero a inerparsi nonostante le previ-
sioni non fossero favorevoli. Il loro ac-
compagnatore era rimasto invece nella
cittadina. Dopo due notti senza noti-
zia, l'uomo decideva di dare l'allarme.
Immediatamente si sono messe in mo-
to diverse squadre di soccorso alpino
austriache, supportate da elicotteri. Le
ricerche a tappeto hanno dato esito po-
sitivo e ieri mattina Skalamera e Frla
sono stati finalmente individuati e tra-
tti in salvo. Le operazioni di soccorso
sono state rese particolarmente diffi-
cili da una bufera di neve che infuriava
sulla zona. «Un'avventura a lieto fine
ed è ciò che conta», è stato il lapidario
commento della preside dell'ex liceo
italiano, Ingrid Sever, sollevata dopo
aver appreso la notizia dell'avvenuto
salvataggio.

PROPRIETARI ITALIANI ALL'ESTERO, PAGAMENTO ICI

Immobili, tassa entro il 28

ROMA — Gli italiani al-
l'estero potranno effet-
tuare il pagamento del-
l'Ici, l'imposta comuna-
le sugli immobili dovuta
per il 1994, entro il
28 febbraio 1995 trami-
te bonifico bancario,
oppure tramite vaglia
internazionale ordina-
rio. Il provvedimento
ricalca, in linea di mas-
sima, quelli degli anni
precedenti. Stabilisce
che il pagamento deve
avvenire in lire italia-
ne. Nel bonifico banca-
rio e nel modulo di va-
glia postale devono es-

sere indicati oltre al
Consorzio beneficiario
e la sede di Roma, l'im-
porto versato, il cagno-
me e nome (oppure la
ragione sociale o deno-
minazione) del contri-
bute, lo Stato estero
di residenza con la spe-
cificazione della locali-
tà e indirizzo, il codice
fiscale italiano del con-
tribuyente e la causale
del versamento usando
la frase «Ici 1994» (in
mancanza è indispensa-
bile accludere il nume-
ro del codice di identi-
ficazione fiscale rilascia-

to dallo Stato estero di
residenza). Il vaglia in-
ternazionale ordinario
deve essere localizzato
presso l'Ufficio P.T. di
Roma Eur. Entro i set-
te giorni successivi alla
data del bonifico il con-
tribuyente deve spedire,
per raccomandata, al
Consorzio internazionale
del servizio di riscos-
sione la parte destra
del «modello Ici» dopo
averlo compilato secon-
do le istruzioni indica-
te sul retro ma con al-
cune integrazioni previ-
ste per il pagamento ef-
fettuato all'estero.

L'EX PRESIDENTE DC DELLA REGIONE E' STATO RINVIATO A GIUDIZIO DAL GIP DI UDINE, ENZO TUREL

Biasutti & C. sotto processo

Per tangenti sulla costruzione di un impianto rifiuti davanti al giudice anche Missera, Babos, Anolfo e Briga

UDINE — Altri due filoni della Tangentopoli friulana approderanno il 13 ottobre prossimo davanti al Tribunale di Udine. L'ex presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, l'ex segretario provinciale della Dc Luciano Missera, l'ingegnere triestino Luciano Babos e due ex esponenti del Psi, Maurizio Anolfo e Maurizio Briga, sono stati infatti rinviati ieri a giudizio dal Gip di Udine, Enzo Turel. Per tutti l'accusa è di concussione in relazione a un giro di mazzette riguardanti la costruzione degli impianti di smaltimento rifiuti di Udine e di San Giorgio di Nogaro.

Ieri, al termine dell'udienza preliminare, il giudice ha pure dichiarato l'ammissibilità della costituzione di parte civile di Lamberto Favella (tra l'altro ex assessore comunale della Dc a Udine) nella sua veste di agente della Degremont.



Gli ex Dc Adriano Biasutti e Luciano Missera.



Italia, la società che partecipò alla gara per l'impianto di Udine perdendo l'appalto. Favella perse una provvigione miliardaria.

In una precedente udienza il Gip aveva invece subito dichiarato ammissibile la costituzione di parte civile contro Biasutti e Babos di Annachiara Danieli, titolare della Daneco, società che realizzò l'impianto di Udine, e di Giacomo Ferrero e Giuseppe Ranzolin, costruttori dell'impianto di San Giorgio.

Due i tronconi dell'in-

chiesta. Uno relativo appunto a Udine e che vede imputati Biasutti, Missera e Babos, e uno a San Giorgio, con ancora Biasutti e Babos (progettista di entrambi gli impianti) assieme ad Anolfo e Briga.

Per quanto riguarda Udine, Biasutti, Missera e Babos avrebbero indotto Annachiara Danieli a pagare una «consulenza» di 80 milioni di lire a Missera per farle ottenere l'appalto.

In relazione all'impianto di San Giorgio, invece, Dc e Psi si sarebbe-

ro spartiti una mazzetta pari al 3,5 per cento degli otto miliardi e mezzo del valore della struttura. Secondo l'accusa la Dc avrebbe avuto il 2 per cento, il resto sarebbe andato al Partito socialista. Gli imprenditori Ferrero e Ranzolin avrebbero pagato rispettivamente 130 e 120 milioni di lire.

Ma un altro processo della Tangentopoli friulana attende Biasutti, raggiunto per la prima volta da un avviso di garanzia il 24 maggio del 1993, stesso giorno in cui finirono in carcere Babos e Missera.

L'ex presidente della giunta regionale compariva infatti davanti al Tribunale il 28 giugno prossimo per rispondere dell'accusa di concussione assieme all'ex consigliere regionale della Dc e oggi Independente Compagnon e a Ottavio Ermilini, l'ex patron dell'emittente Canale 55.

Domenico Diaco

LE ACCUSE DELLA LAF CONTRO LA GIUNTA

«Lega-Ppi, insieme solo per spartirsi le nomine»

TRIESTE — Polemica conferenza stampa, ieri a Trieste, del consigliere regionale Giancarlo Pedronetto, esponente della Lega autonomia Friuli, che in vista della riunione della commissione speciale per le autonomie di giovedì, ha sparato a zero contro la maggioranza. «La Lega e il Ppi sono solo preoccupati - ha dichiarato - di consolidare il proprio patto di potere, dando prova del massimo immobilismo: la stessa costituzione di tale commissione è fumo negli occhi, è solo una presidenza in più da spartire».

Secondo Pedronetto, leghisti e popolari eviterebbero infatti di affrontare seriamente le riforme istituzionali. Così quella che doveva trattare, in particolare, la riforma della Lpt, dell'area metropolitana triestina, è diventata una commissione incaricata di ampliare il discorso delle autonomie. «Però - pole-

mizza Pedronetto - per non fare nulla».

«Ciò che in realtà interessa - contesta - è la presidenza della commissione consiliare che è ambita dalla Lega, per darla a un triestino, è anche dal Ppi, mentre non ne hanno alcuna né il Pds, né Rc, né l'intergruppo». Insomma dal moralismo delle auto blu la Lega è passata alla lottizzazione più sfrenata.

Come il cacio sui maccheroni una nota, diffusa congiuntamente nel pomeriggio, dei consiglieri Gianfranco Gambasini (Lpt) e Carmelo Clandrullo (Ccd), nota secondo la quale la presidenza della commissione speciale dovrebbe essere assegnata a Roberto Tanfani, leghista triestino, «come già stabilito negli accordi di maggioranza». Se così non fosse, essi si dimetterebbero, dalla commissione stessa.

g.p.

IL PDS DOPO LA CERIMONIA

«Trame internazionali dietro l'eccidio alle malghe Porzùs»

UDINE — «Da un punto di vista politico i conti con l'eccidio di Porzùs li abbiamo fatti da tempo. Voglio dire che da anni autorevoli dirigenti del Pci-Pds hanno riconosciuto quei tragici errori. Fu un massacro. Più complessa è invece la questione storica. Cioè capire in quale contesto internazionale quella strage avvenne e chi speculò e quali forze «pilotarono» quell'«assassinio». Il giorno dopo la manifestazione per i 50 anni della strage, Carletto Rizzi, segretario provinciale del Pds udinese, getta acqua sul fuoco delle mai sospese polemiche politiche intorno ai fatti di malga Porzùs dove, il 7 febbraio 1945, 19 partigiani della «Osoppo» vennero uccisi dal «gappista» delle formazioni Garibaldi. «Politicamente - aggiunge Rizzi - non si ritorna più indietro. Ma perché noi non veniamo mai ufficialmente invitati a queste

rievocazioni? Se di rimasce sulla concordia dobbiamo parlare, allora mi pare che sia finito anche il tempo delle speculazioni. Da una parte e dall'altra. Qualcuno invece rilancia. Rizzi prova anche a fare un discorso storico più ampio. «Adesso, a distanza di 50 anni - afferma - veniamo a conoscere tanta verità. Ad esempio sulla morte di Mussolini. Chi volle quella morte? Chi organizzò in quel modo quella fuga? E' pertanto possibile che nello scacchiere più ampio della politica internazionale (e quindi dei rapporti tra anglo-americani, sovietici, jugoslavi e repubblicani) si sia giocata anche la carta Porzùs». «Il comandante Giacca (colui che diede l'ordine di uccidere a Porzùs) non era friulano - ricorda Rizzi - e aveva un passato di rapporti con Tito. Bisognerebbe studiare per capire meglio. Ma questo è appunto il compito degli storici».

TRE DIRIGENTI DELL'UTE DI UDINE ACCUSATI DI CORRUZIONE

Stime gonfiate sugli immobili Il giudice chiede un processo

AUTOVIE

«Conflitto d'interessi»

TRIESTE — Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Monfalcone ricorda in una interrogazione di aver sempre obiettato alla nomina di Baldassi a presidente delle Autovie Venete per un possibile conflitto di interessi del presidente e la sua attività professionale per una società del settore. Ora Monfalcone si chiede se questo conflitto di interessi si sia manifestato.

UDINE — Si è conclusa con una richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di tre funzionari dell'Ufficio tecnico erariale di Udine per i reati di tentata concussione e corruzione l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Udine, Alessio Verni. Gli episodi oggetto di indagine, alcuni dei quali risalenti anche a una decina d'anni fa, metterebbero in luce, sempre che le accuse mosse dal Pm trovino conferma in sede di giudizio, una conduzione quantomeno disinvoltata dell'Ute. Più d'uno i fatti emersi. Il primo vede coinvolto Fausto Pace, funzionario dell'Ute, il geometra Ginetto Platta e, nel ruolo della vittima,

un commerciante udinese, Giuseppe Locatelli, titolare di una negozio con officina di pneumatici. Nel '92 Locatelli era proprietario di un immobile che doveva essere espropriato per pubblica utilità. Secondo l'accusa, fu avvicinato da Platta, che per conto di Pace gli chiese del danaro per fargli ottenere una più alta valutazione dell'immobile ai fini dell'indennizzo.

Un altro fatto, che prende le mosse nel 1985, riguarda invece un immobile di proprietà di Nedda Gamberini che deve essere espropriato a favore dell'università. La signora, secondo l'accusa, avrebbe offerto del danaro ad Aldo Zuccarone, all'epoca funzionario dell'Ute, per

ottenere una valutazione dell'immobile più alta di quella reale. Di qui l'accusa per entrambi di corruzione. Sempre la Gamberini, da presunta corruttrice, sarebbe poi diventata vittima di una tentata concussione a opera di un altro funzionario dell'Ute, Pasquale Salvatore. Il geometra Gianfranco Dri e l'imprenditore Bruno Rampogna avrebbero svolto il ruolo di intermediari chiedendole 70 milioni per snellire le procedure relative a una pratica. Infine, per un consulente della Gamberini, il ragioniere Felice Colonna, Alessio Verni ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di false dichiarazioni al Pm: interrogato aveva nascosto quanto già noto al magistrato.

LA NOSTRA REGIONE DETIENE IL PRIMATO DI TUMORI MALIGNI AI PLOMONI

Un killer chiamato amianto

Il dottor Claudio Bianchi: «Anche il talco cosmetico per i neonati può essere dannoso»

Concorrenza duty-free Tabaccherie a rischio

ROMA — Almeno 2 mila tabaccherie a rischio per la schiacciante concorrenza dei «duty free shop» sloveni. A lanciare un preoccupato allarme è stata la Federazione italiana tabaccai (Fit) denunciando il crollo delle vendite di tabacchi nelle private del Nord Est a causa dei prezzi praticati dai «duty free» posti a ridosso del confine, in media inferiori di circa il 40% a quelli italiani, nonostante siano calco-

lati in marchi. Così per quanti abitano nel Friuli-Venezia Giulia ma anche nel Veneto è quanto mai conveniente superare il confine sloveno per fare non solo il pieno al serbatoio dell'auto, ma anche scorta di sigarette. E con l'occasione fare pure una puntatina ai diversi casinò d'oltreconfine. Bastano un esempio per dimostrare la convenienza: un pacchetto di «M5» nei «duty free» sloveni è in vendita a 1.950 lire.

Servizio di

Elena Marco

TRIESTE — Il dottor Claudio Bianchi, 60 anni, triestino, primario del servizio di anatomia e istologia patologica di Gorizia e Monfalcone, oltre che docente nella scuola di specializzazione di anatomia patologica di Trieste, dal '72 studia le conseguenze che l'amianto produce sulla nostra salute.

Dottor Bianchi, quali rischi corre chi è esposto all'amianto?

«Nei casi in cui l'inhalazione di amianto è considerevole, ci si può ammalare di asbestosi polmonare. Come? Il polmone è un tessuto spugnoso, pieno di piccole cavità: nell'asbestosi il tessuto fibroso che fa da scheletro viene ad aumentare restringendo gli alveoli e alla fine facendoli scomparire».

E' il tumore maligno del polmone, della pleura e del peritoneo, quello che ha maggior frequenza. Di che cosa si tratta?

«Si tratta del mesotelioma che negli ultimi vent'anni ha fatto registrare, limitatamente alla nostra regione 375 casi, accertati con l'autopsia. La pleura è sottile membrana che tappezza la parete interna del torace e da qui passa a rivestire l'interno polmone. Quando subisce la trasformazione maligna, la pleura s'ispessisce e viene a formare un «guscio» che avvolge e comprime il polmone».

Ci sono altri fattori, oltre l'amianto, che provocano il mesotelioma?

«Può essere provocato anche dall'inhalazione di altri minerali ma, in regione, il 100 per cento dei casi è dovuto all'esposizione di amianto. Nella casistica fin qui riscontrata si è visto inoltre che l'inhalazione di amianto abbinata al fumo delle sigarette costituisce una miscela atta a favorire il carcinoma al polmone; questo solitamente colpisce i maschi ma, va detto, nell'80 per cento è dovuto esclusivamente al fumo».

Si può definire il mesotelioma alla stregua di un «evento sentinella»?

«Quando viene riscontrato è certo che quella persona ha subito un'esposizione all'amianto; in tal senso quindi, è un evento sentinella che solitamente ci conduce a tenere sotto osservazione un territorio. Se si riesce a intervenire per tempo si cerca di togliere lo strato tumorale che inviluppa il polmone, ma in genere l'operazione di strappo non è mai completa e quindi, dopo un certo numero di mesi, la guaina tumorale si riforma. Nell'ospedale di Mestre, recentemente, si tenta un intervento alquanto rischioso che prevede l'asportazione di membrana e polmone».

Ciò spinge a ritenere che l'amianto colpisce uno solo dei due polmoni.

«La conformazione dei bronchi ci fa pensare che la polvere d'amianto entra nel polmone destro con maggiore facilità rispetto a quello sinistro. Le ragioni sono ancora ignote anche perché se l'amianto è il fattore principale, esistono tuttavia altri co-fattori che interferiscono nel processo tumorale. L'alimentazione ad esempio, se corretta, costituisce una difesa, sebbene minima, contro lo sviluppo del tumore».

Ci sono casi di mesotelioma verificatisi nella stessa famiglia?

«Le ricerche fin qui condotte hanno fornito una casistica piuttosto varia. Due coppie ad esempio, una di Trieste e una di Monfalcone, sono decedute per mesotelioma. Marito e moglie sono morti in tempi diversi; ciò è accaduto per il fatto che il marito lavorando in cantiere si è trovato a respirare la polvere d'amianto mentre la moglie ha inalato la sostanza ripulendo quotidianamente gli abiti del lavoro del coniuge. Abbiamo avuto poi anche casi di

fratelli, di padre e figlio».

Quali zone, in regione, sono da considerare a rischio?

«Tutta la costa da Muggia a Monfalcone, Trieste compresa, nella quale vivono dalle 300 ai 350 mila persone è ritenuta una delle zone del mondo maggiormente colpite dal mesotelioma. Ciò dipende dall'alta concentrazione di cantieri navali presente in questi territori ed è proprio alla luce di questo dato che si spiegano 75 casi su 100».

Le categorie esposte alla polvere killer sono state individuate. Quali sono?

«Un primo luogo sono i cantieri, i marittimi e i portuali. Queste tre categorie si trovano a contatto diretto con l'amianto; chi costruisce le navi ma anche chi vi rimane sopra per lunghi periodi subisce un'esposizione. A Trieste poi, vanno tenuti in considerazione i lavoratori del porto: toccava a loro infatti trasportare dalle navi ai vagoni ferroviari i sacchi di amianto che in passato arrivavano non in container ma bensì in sacchi di carta che non di rado si rompevano nella stiva prima ancora che nelle operazioni di trasporto».

Un discorso a parte meritano le piccole esposizioni che riguardano tutti noi. Possono provocare il tumore?

«In questi giorni abbiamo cominciato uno studio di controllo che facciamo con altri otto centri italiani e che alla fine confronteremo con altri gruppi di lavoro sparsi in Europa. Si tratta di un'indagine minuziosa su tutti i casi di mesotelioma. L'obiettivo è di verificare se, e quanto, nel mesotelioma interferiscono altri fattori. Tutto ciò ci aiuterà a confermare un'ipotesi e che ci consente di credere che le piccole esposizioni all'amianto non sono sufficienti a provocare la malattia».

Questa considerazione non consente di assolvere gli artefici del mondo d'amianto in cui viviamo. Quanto amianto incontriamo dalla culla alla pensione?

«I «cattivi incontri» sono continui: il talco cosmetico che le mamme cospargono sulla pelle dei loro neonati spesso contengono particelle d'amianto. Così pure le vasche di sabbia per i bimbi che si trovano nei parchi-gioco portano altrettanti pericoli. Nell'età scolare arrivano le palestre e le piscine con i soffitti d'amianto. L'appuntamento con il pericolo torna più e più volte: sulle navi, ad esempio, dove basta svolgere il servizio di leva in Marina per portare a casa un pizzico di «veleno» e sul posto di lavoro, nei cantieri, ad esempio, dove il solo restauro di una vecchia nave può metterci a contatto con la sostanza killer».

E in casa?

«Un tetto d'eternit, una lastra copristuffa, e persino il supporto sul quale si poggia il ferro da stiro, rinnovano l'appuntamento con l'amianto. Ma, ripeto, non sono sufficienti a giustificare il mesotelioma quando invece il lavoro quotidiano nei luoghi «a rischio». Pensate che anche alcuni dipendenti Acegas che lavoravano con vecchi tubi, anche i produttori di vino che usavano filtri di un certo tipo o chi si trovava a maneggiare il disco frenante dell'ascensore, hanno dovuto fare i conti con l'amianto».

Esiste una qualche forma di prevenzione?

«Si può eliminare, ai sensi della legge del maggio '92, solo ciò che sta fuori, ma ciò che si è già respirato non si può cancellare dal proprio organismo. Per il resto si può solo sperare di riuscire ad allungare il periodo d'incubazione del tumore, ovvero il periodo di tempo che intercorre da quando si è respirato l'amianto a quanto si manifesta il mesotelioma: questo periodo può raggiungere persino i 30 anni».

COMMERCIANTE PORDENONESE INDAGATO DALLA PROCURA DI TORINO

Ricettazione, imprenditore nei guai

Avrebbe acquistato 22 autovetture da un'organizzazione criminale con sede in Belgio

PORDENONE — La Procura della Repubblica presso la Pretura di Torino ha ufficialmente indagato il titolare della nota rivendita di auto Garage Venezia, Mario Ruoso, 56 anni, pordenonese, con l'ipotesi di ricettazione.

Al commerciante è imputata la responsabilità di aver acquistato 22 autovetture — oggetto di furto — da un'organizzazione criminale con sede in Belgio e dimorazioni in tutta Europa. La notizia è stata data ieri pomeriggio dall'avvocato dello stesso Ruoso che in una breve conferenza stampa ha parlato senza mezzi termini di truffa. «Il mio cliente - ha detto il legale - ha già subito un danno stimabile at-

torno al miliardo, che potrebbe ben presto raddoppiarsi in quanto si sta provvedendo a risarcire gli acquirenti della somma spesa. Una parte delle vetture vendute da Ruoso sono già state sequestrate e non si poteva di certo lasciarle a piede. Per questo stiamo valutando l'opportunità di presentare denuncia per truffa».

Secondo quanto dichiarato dal difensore, tutte le procedure svolte da Ruoso negli atti d'acquisto sono ineccepibili: «Il mio cliente ha fornito agli agenti della stradale di Torino tutta la documentazione possibile, ossia atti notarili e ricevute di pagamento. Per tutti era tutto in regola; come avrebbe potuto accorgersi delle falsifica-

zioni?».

Stando allo stesso legale, le contraffazioni ai numeri di telaio sarebbero state fatte con macchinari laser e soltanto l'intervento della Polizia, che ha in dotazione acidi speciali non in commercio, ha permesso di mettere a nudo la pretesa truffa.

Nei giorni scorsi Vollaro e Ruoso si sono recati in Belgio dove hanno inoltrato l'avvocato Driessen, al quale hanno demandato il compito di occuparsi della vicenda, informando anche l'autorità giudiziaria di Bruxelles.

È probabile che nei prossimi giorni l'imprenditore si presenterà spontaneamente dal magistrato piemontese.

Massimo Boni

Euroregione dell'Alto Adriatico: offensiva diplomatica del Veneto

VENEZIA — Va definendosi, e suscita sempre maggior attenzione negli ambienti politici del Veneto e delle altre Regioni interessate, la prospettiva della nascita di una «Euroregione Alto Adriatico» comprendente il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, l'Istria e il Quarnero.

Tale prospettiva è stata tra gli argomenti affrontati dall'assessore del Veneto Ettore Beggiato (convinto sostenitore dell'idea) nel corso del suo recente viaggio in varie aree dell'ex Jugoslavia, e dell'incontro

svoltosi recentemente in Istria a Rovigno con il presidente dell'Istria, Luciano Del Bianco, in cui sono stati messi a punto i particolari per la formalizzazione del gemellaggio tra Istria e Veneto.

«L'interesse dimostrato sull'altra sponda dell'Adriatico - ha detto beggiato - è davvero notevole, ed anche per questo ho intenzione di proporre per il prossimo mese di marzo un incontro sull'argomento tra i presidenti delle Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Istria e Quarne-

ro e i sindaci delle città capoluogo (Venezia, Trieste, Capodistria, Fiume e Pola) che, a mio parere, andrebbero coinvolte nel progetto».

Secondo Ettore Beggiato, la formula organizzativa, nonché finanziaria alla base dell'idea di Euroregione servirebbe a ottenere dall'Unione Europea il finanziamento di progetti nei settori della portualità, del turismo, dei trasporti e dei servizi di rete, dello sviluppo delle piccole e medie imprese, della formazione professionale e dell'istruzione universitaria.



UDINE — Valigetta antifurto (se viene sottratta il proprietario con un telecomando può far partire una scarica elettrica); coperta di sicurezza (produce un fortissimo flash che disorienta un eventuale aggressore: da tenere in casa, in auto, in ufficio); Preador V-A (un sistema che consente di vedere nel buio); telefono della verità (in grado di percepire ogni microtremore della voce che, «scientificamente» rivela la menzogna); kit dell'investigatore (un regalo supertecnologico da

fare a chi ha necessità di registrare ciò che qualcuno dice senza che questi se ne accorga: il nastro parte estraendo una penna dal taschino). E poi: rivelatori di microspie ambientali, di intercettazioni telefoniche, di armi ed esplosivi, indumenti antiproiettile e vetture blindate.

Sono soltanto alcuni dei più interessanti articoli per lo spionaggio e il controspionaggio prodotti dalla newyorchese Communication Control System, colosso statunitense sbarcato in Italia e che ha trovato a Udine

un suo distributore. E' la Tecnosviluppo Sas, società di cui è socio accomandatario Lamberto Favella (ex consigliere comunale di Udine per la Dc), colui il quale con le sue rivelazioni alla magistratura ha dato il via all'inchiesta della magistratura sulla Tangentopoli friulana. Altro socio della Tecnosviluppo è l'ex assessore comunale di Udine Giorgio Vello, insegnante di inglese, incaricato di tenere i rapporti con la casa madre.

Prodotti e progetti della Ccs sono stati illustrati ieri alla stampa a Udine alla Camera di commercio. Una presentazione che sarà seguita oggi e domani da un seminario di approfondimento, tenuto da esperti statunitensi, sulle tecniche di intercettazione e di controspionaggio cui hanno aderito oltre 60 persone, quasi tutte provenienti da fuori regione.

La Ccs è la più grande azienda privata del settore della sicurezza elettronica e oggi è leader nel mercato internazionale. In Europa ha sedi a Londra e Parigi e ora anche a Udine.

PRESENTATI PRODOTTI AMERICANI «CCS» DISTRIBUITI IN ITALIA DALLA SOCIETA' DELL'EX DC LAMBERTO FAVELLA

A Udine un «supermarket» per spie e agenti segreti

INIZIANO OGGI GLI INTERROGATORI IN PROCURA

Tripovich, tutti dal giudice

Davanti al pm De Nicolo sfileranno nei prossimi giorni gli amministratori di quattro società

Quattro consigli di amministrazione davanti a un magistrato. Inizia oggi la processione negli uffici della procura della Repubblica degli ultimi amministratori della «Tripovich», della «Triesea», della «Interscambi» e della «Finarma», travolte dal crac da mille miliardi che ha messo le spalle al muro il gruppo armatoriale-finanziario che aveva il suo cuore nel palazzo del Tergesto.

«Sentirò tutti i vertici, o come testimoni o come indagati», ha confermato ieri il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, il magistrato che da Natale ha preso in mano il timone di una inchiesta che non ha precedenti nella nostra città e nel re-

sto del Paese. La «Tripovich» è infatti la prima società quotata in borsa che fallisce dalla fine della guerra.

Avvocati e commercialisti, uomini di mare e capitani d'industria, «tycoon» e finanziari, teste coronate e tecnici dovranno spiegare perché un gruppo considerato tra i più prudenti e solidi del mercato italiano in pochi anni ha cambiato strategia ed espandendosi clamorosamente, si è riempito di debiti per poi crollare in pochi mesi. Dovranno dire in quale buco nero sono stati inghiottiti centinaia e centinaia di miliardi, perché la sirena d'allarme ha suonato fuori tempo, perché l'opera di salvataggio è stata giudicata dal mondo finanziario con-

**Alcuni sono
indagati,
altri solo
come testi**

tradditoria e frammentaria.

«Dove sono finiti i soldi?», si chiede la gente, soprattutto risparmiatori che fino al luglio del 1993 avevano creduto nel gruppo investendo e facendo investire risparmi e liquidazioni.

Oggi sarà sentito un collaboratore del conte Agostino della Zonca. Romperà il ghiaccio di interrogatori che non si preannunciano né brevi, né facili. Dovrebbero concludersi all'inizio di marzo con una seconda audizione del conte già sentito venerdì, quando 340 finanziari avevano perquisito uffici, case, studi professionali. A Trieste, Venezia, Cortina, Grado, Milano, Roma, Genova e Palermo.

Due sono le sedi adibi-

indagati e testimoni saliranno le scale per essere interrogati.

La «dista» è piuttosto lunga e comprende nomi eccellenti: per conoscerli basta scorrere gli ultimi «organigrammi» delle società coinvolte. Partiamo con la «Tripovich». C'è il barone Raffaello de Banfield, il vice presidente Ugo Serra, gli amministratori delegati Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga e Sebastiano Gattorno. I consiglieri Ettore Chiesa, Agostino della Zonca, Alfonso Desiato, Giorgio Potosio, il direttore Sergio Flegar. Verranno sentiti anche gli ex consiglieri Giulio Dimini, Giacomo Mizzan, Benedetto Orsini.

Per la «Triesea» e la «Interscambi» verrà sentito Antonio Sticotti, il mana-

ger che chiedendo il pagamento di 150 milioni per un incarico professionale, ha innescato la reazione a catena che ha distrutto il gruppo. Saranno interrogati inoltre Agostino della Zonca, sua figlia Caterina, Gianfranco Telesca, Lucio Cozzi. Va anche detto che in «Interscambi» il barone de Banfield non ha avuto mai alcuna carica e interesse.

Nel consiglio di amministrazione della «Finarma», la quarta società toccata dalle indagini, compaiono quasi gli stessi nomi. Il barone, il conte col figlio Giovanni, Lodovico Bevilacqua, Franco Lucchi ed Egidio Cosich. In totale almeno 20 persone, piene di cariche, mandati, ruoli operativi e onorifici che mai

avrebbero pensato di essere coinvolte in un'inchiesta penale.

«Io indago sul passato delle società. Come un archeologo cerco le ragioni di un crac da mille miliardi», ha spiegato il sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

«Il mio lavoro si svolge su tutt'altro piano rispetto a quello dei giudici del fallimento, che devono guardare in avanti, per salvare nell'interesse dei creditori le società ancora sane. La mia inchiesta non intende dunque scalfire il piano di salvataggio messo a punto dal curatore Marco Zanzi e dal giudice delegato al fallimento «Tripovich» Giovanni Sansone. Mi auguro che questo piano vada a buon fine».

FERRIERA

O.K. del ministro per il carbone, Servola non spegne

E oggi

Lucchini

presenta

il suo piano

Nuove «esplosioni» sulla Ferriera di Servola, ma stavolta si tratta di fuochi artificiali. I contatti tra Trieste e il ministero dell'Industria si stanno facendo frenetici e le giornate si susseguono caldissime, fitte di incontri e novità. E la notizia più importante è arrivata ieri in serata. Il ministro dell'Industria Alberto Clò ha autorizzato l'acquisto del carbone per la Ferriera. In pratica l'assillo della materia prima, il carbon fossile da trasformare in coke, che deve essere ordinato entro il 15 per garantire l'arrivo entro il 31 marzo non c'è più. L'annuncio è stato dato in serata dall'onorevole Andreotta che, poco prima di una manifestazione del Ppi, ha incontrato i sindacati che avevano chiesto di vederlo per il Lloyd Triestino. Un annuncio che ha trovato una conferma dallo stesso Clò: «Si l'autorizzazione c'è stata» ha riferito il ministro.

Ma la questione è più complessa: non si tratterebbe di un'autorizzazione di acquisto quanto l'ok a un contratto di trasformazione. Il carbone fossile dovrà essere trasformato in coke, come successo finora, ad offrirlo dovrà essere un trader visto che la gestione Commissariale non ha certo i circa 9 miliardi per acquistarlo (uno per il nolo della nave, otto per il minerale) e non potrà nemmeno venderlo (alla Ferriera non serve, gli altoforni sono spenti). Ma ci sarebbe una condizione posta dal ministro Clò: a fornirlo non dovrà essere né la Bolmat e nemmeno Lucchini. Ma non è finita: sui dettagli dell'operazione Clò discuterà domani con i Commissari, convocati al ministero. E visto che comunque la trasformazione ha dei «costi», a cominciare da quelli dovuti al lavoro del personale a coprirlo dovrà essere la cassa della gestione commissariale.

Gli altri fuochi artificiali sono preannunciati dal gruppo Lucchini, concorrente della Bolmat per l'acquisto della Ferriera. Fotocopiando quanto fatto dai rappresentanti di Bolfo e Malacalza la scorsa settimana, Lucchini sarà oggi a Trieste per illustrare il «suo» piano industriale. Alle 10 in Regione in piazza Unità, poi alle 11.30 si vedrà con Cgil, Cisl e Uil all'Assindustria e quindi alle 13, sempre in piazza Scrocola, con Cisl, Confasal e Cislal. Alle 15 l'ultima visita, in Comune, ospite del sindaco.

Tutto fa presagire che si tratti davvero delle battute finali per arrivare alla vendita e con la massima tranquillità. Il ministro è costantemente al corrente della situazione, ha richiesto ai commissari anche gli ultimi dettagli su Servola e i dati aggiornati per riuscire ad avere il quadro più completo prima di dare l'ok alla continuazione della trattativa privata. E sono finiti pure i colloqui telefonici con il sindaco a cui Clò, assieme al suo staff, ha garantito il massimo impegno. Altre pressioni a «far presto» sono giunte pure dalla parlamentare di Forza Italia, Marucci Vasson che ha interrogato il ministro sulla Ferriera. Evidenziando le preoccupazioni tra gli operai, il rischio del protrarsi della crisi e dello scoppio di nuove tensioni. E ha chiesto quali elementi ancora mancavano per giungere alla decisione sulla procedura di vendita da seguire e quali saranno i tempi, sia della decisione che della vendita stessa.

Giulio Garau

VENTI VAGONI CARICHI DI AMIANTO GIACCIONO ABBANDONATI DA 5 ANNI A PROSECCO

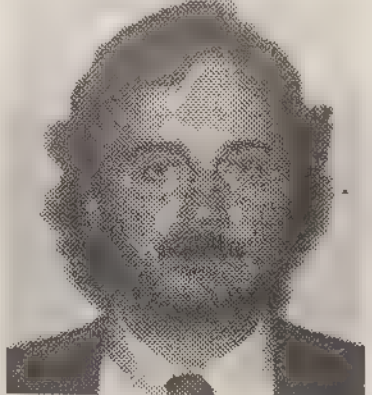
Convoglio tossico dimenticato sui binari

Le vetture erano state sigillate in attesa di inviarle all'Est, adesso la ruggine le rende pericolose

LEGA NORD

Tanfani: «Nessun commissariamento, resto al mio posto»

Il «caso Trieste»
al Consiglio
federale
di Milano



«Ma quale commissariamento, quale scioglimento della Lega Nord a Trieste, sono tutte illusioni senza alcun fondamento: non c'è nessun problema e io resto segretario».

Così ha detto Roberto Tanfani ieri sera parlando al cellulare da una trattoria milanese. Tanfani era seduto a tavola con altri esponenti della Lega Nord, colà riuniti al termine del Consiglio federale. Consiglio che, stando ad alcune indiscrezioni, aveva all'ordine del giorno il «caso Trieste», per la precisione la discussione sull'eventuale commissariamento del Carroccio nel capoluogo giuliano con conseguente azzeramento delle tessere e delle cariche.

Invece, stando a quanto afferma lo stesso Tanfani, «non c'è alcun problema». Anzi, «Bossi - dice Tanfani - è arrabbiato nero e intende indagare per vedere chi mette in giro certe voci: del commissariamento si parla da più di un anno e io sono sempre al mio posto; c'è evidentemente qualcuno cui piace mettere in giro voci destabilizzanti, cosa che ha fatto arrabbiare moltissimo Bossi».

Alla riunione del Consiglio federale c'erano anche i consiglieri regionali Anna Piccioni e Paolo Polidori, ma tutti e due, raggiunti telefonicamente, hanno tenuto la bocca cucita: «Non si sa niente, non possiamo dire niente» è stato più o meno il ritornello.

Tanfani invece insiste nello sdrammatizzare e preferisce parlare d'altro: delle linee individuate in vista del congresso, degli indirizzi e indicazioni emersi con la volontà di restare intorno al centro. Insomma, sembra che dalla Lombardia i casi triestini siano visti come piccole baruffe di cortile, nonostante il clima di queste ultime settimane si sia avvelenato non poco. A meno che tutta la questione non sia rinviata al dopo-congresso.

Anche a Trieste l'amianto-killer. Una ventina di vagoni ferroviari si trovano da almeno cinque anni parcheggiati in un binario morto dello scalo ferroviario di Prosecco. Ufficialmente la notizia non viene confermata né dalle Ferrovie, né dalla Polizia ferroviaria. Nessuno ne sa niente forse perché è passato troppo tempo.

Pare che quei vagoni siano stati a suo tempo realizzati utilizzando l'amianto per coibentarli: poi sono stati chiusi ermeticamente i finestrini con delle lastre di metallo saldate e la porta è stata bloccata. Il tutto è stato fatto pare dopo un provvedimento del pretore di Padova disposto qualche anno fa. Ma da allora i vagoni sono rimasti lì alla pioggia. E la ruggine ha già intaccato il ferro.

I vagoni sarebbero stati destinati all'Est, forse alla Jugoslavia. Ma poi



all'ultimo momento è stato deciso di stocarli a Prosecco. Nessun magistrato ha ancora pensato di sequestrarli come è stato fatto invece per i cento vagoni finiti nel mirino del sostituto procuratore presso la pretura di Roma, Amendola. «Il sequestro dei cento vagoni al Nuovo Salario è un fatto molto impor-

te. Ma rimane il dubbio di quanti siano veramente», aveva dichiarato qualche giorno fa il deputato di Rifondazione Comunista Roberto Sciacca. I vagoni coibentati con amianto e dislocati nelle diverse località italiane nell'attesa di essere stoccati sarebbero circa quattromila.

Da un'indagine svolta da Greenpeace, l'associa-

zione ambientalista che lo scorso anno denunciò un traffico di carrozze contaminate verso l'Albania, emerge che per bonificare servirebbero più 50 miliardi.

E intanto sul rischio-amianto emergono altri dati inquietanti. Da un recente studio condotto dall'Istituto superiore di sanità e dall'Enea, risul-

ta che Trieste sia una tra le città con maggior indice di mortalità a causa dell'amianto. I dati riferiti al periodo '80-'87 parlano chiaro: invece di 22,36 casi attesi se ne sono verificati, per quanto concerne i maschi addirittura 97. Per le femmine su 15,54 casi attesi se ne sono avuti 20.

Numeri alti sì, ma che, essendo il frutto di una ricerca basata probabilmente solo su certificati di morte, non tengono conto di molti altri fattori. Secondo gli addetti ai lavori questi numeri non rispecchiano la situazione reale: le ricerche fin qui condotte infatti dimostrano che rispetto ai casi attesi i casi verificati sono 50-100 volte più numerosi. In altre parole, se, in un anno, in una popolazione di 1 milione di abitanti in un si attende un solo caso, in realtà se ne verificano da 50 a 100. (Un altro servizio sull'amianto killer in pagina regionale)

Alleanza nazionale non perde la fiamma

Più che svolta, una «cre-scitata», inevitabile per un partito che vuole essere forza di governo. Senza però buttare alle ortiche il passato del Msi e tanto meno senza creare una «riserva indiana» con i nostalgici della vecchia fiamma. Che continua ad ardere, così come i «camerati» restano tali. Salvando appunto «amici e camerati», il deputato di An Roberto Menia ha spiegato al popolo della destra triestina «La svolta di Alleanza nazionale», come recitava il titolo dell'incontro di ieri pomeriggio all'Hotel Excelsior. Al tavolo dei relatori i maggiori artefici locali della svolta: gli eletti al congresso di Fiuggi Sergio Dresti, Paris Lippi e Fulvio Sluga (oltre ovviamente a Menia), e i dele-

gati al congresso Claudio de Ferra e Piero Tonon. Tre i temi fondamentali degli interventi: la sopravvivenza in An di «idee, valori e prospettive» che furono del Msi, la questione fascismo-antifascismo e il ruolo che An svolgerà in relazione ai problemi confinarli e nei rapporti con le vicine repubbliche nate dalla disgregazione della Jugoslavia (specie in risposta alle recenti polemiche sollevate da una parte degli esuli).

Su tutto, comunque, l'anatema lanciato in apertura di lavori da Dresti nei confronti dei dissidenti, vale a dire (ma non sono stati nominati) Mauro Di Giorgio e Sergio Giacomelli. Il primo ha fatto una fugace apparizione, il secondo non s'è visto neppure.



Per spiegare come gli ideali più radicati che furono del Msi siano ancora vivi Dresti ha citato il corporativismo. Che c'è, eccome, sostiene Dresti, in An: «Proprio la costituzione dei circoli di An - ha detto - rappresenta la base fondamentale dell'idea corporativa». Non solo, ma l'idea è di creare «nuclei di ambiente e di categoria» nelle federazioni, per arrivare poi,

una volta al governo, alla creazione di un «consiglio di categorie», una «camera delle associazioni», che affianchi il lavoro degli enti locali.

E' toccato invece a Claudio de Ferra affrontare la faccenda dell'antifascismo. De Ferra è stato chiaro: «Le parole di Fini - ha detto in sostanza - sono state riportate dai giornali solo a metà».

Spiegati

i motivi

della «svolta»

di Fiuggi

La verità, ha detto de Ferra, è che ci sono due antifascismi: «quello che voleva riportare la libertà dei partiti di centro e cattolici, e quello «comunista» che aspirava a una nuova dittatura. Preso per buono il primo, Fini ha però sottolineato come quell'antifascismo sia stato «un momento di passaggio storicamente necessario» ma in ogni caso «non un valore a sé

stante e fondante». Dunque, ha detto de Ferra, antifascismo sì, ma non come valore fondativo di questa democrazia repubblicana.

D'altro canto, ha insistito Menia nel suo intervento, negare oggi valori quali «libertà, democrazia, socialità, solidarietà, partecipazione, famiglia, vita sarebbe pura follia». Se si vuole stare al governo bisogna, ha detto Menia, sposare «i sogni e i sentimenti alla ragione e al cervello». E a proposito di sogni, Menia ha ribadito il sogno che nessuno ci può togliere di vedere un giorno l'Istria e la Dalmazia ritornare italiane. Così, ricordando l'incontro di ieri pomeriggio Fini - Agnelli (ne riferiamo in pagina degli Esteri), Menia ha messo in chiaro la posi-

zione di An sulle questioni confinarie. E ha letto il testo integrale delle tesi congressuali sulla «politica adriatica» unanimemente approvate dai delegati a Fiuggi. Una «politica adriatica» - si legge nel documento - tesa a riaffermare il suo ruolo e i suoi diritti oltre il confine orientale, con un impegno «volto a riaffermare l'italianità delle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia» usando «anche il veto all'ingresso delle due nuove repubbliche nell'Unione europea per conseguire la restituzione - non il semplice indennizzo - agli esuli giuliano-dalmati». Insomma, ha spiegato Menia, esattamente la politica che dalla fine della guerra è stata patrimonio del Msi.

Pietro Spirito

Escort

Un'altra Ford progettata e costruita con coscienza

VI INVITIAMO A PROVARE LA NUOVA ESCORT, A TRIESTE PRESSO:

La Concessionaria TRIESTE

Via Caboto, 24

Punto

Via Giacinti, 2

VERDI
Gori
e Giorgi:
«Non siamo
candidati»

E venerdì
il Comune
sceglie
i rappresentanti



Il direttore di produzione del teatro Verdi, Gianni Gori, esclude l'esistenza di una sua candidatura alla nomina di direttore artistico dell'Ente lirico. «Apprendo con sorpresa — fa sapere Gori, in merito a un articolo sulle prossime nomine ai vertici, pubblicato dal nostro giornale — di una mia ventilata candidatura. A scanso di ulteriori equivoci, desidero smentire subito tale notizia. Non esiste, per quanto mi riguarda, nessuna candidatura, sia perché non sono mai stato sfiorato dall'idea di porla, sia perché non mi risulta di essere stato mai interpellato sull'argomento, dal quale gradirei essere escluso».

Anche Andrea Giorgi, direttore dell'Opera di Marsiglia, si chiama fuori dalla rosa dei possibili «papabili» per il prestigioso incarico al Verdi. Giorgi precisa di non essere mai stato contattato né dal sindaco Ily né dal consiglio d'amministrazione. Intanto, la prima tornata di rinnovi si aprirà venerdì, in consiglio comunale, con il voto dei due nominativi di maggioranza e dell'opponente di opposizione che rappresenteranno l'amministrazione di piazza Unità nel futuro consiglio del Verdi. L'assemblea dovrà quindi votare la nomina dell'attuale commissario dell'Ente, Lorenzo Jorio, alla carica di sovrintendente, così come stabilito da una recente sentenza del consiglio di Stato.

CAMERA DI COMMERCIO: PASSAGGIO DI CONSEGNE FRA IL PRESIDENTE USCENTE E IL NEOELETTO

Donaggio s'insedia in piazza della Borsa

A Tombesi la medaglia d'oro, fra strette di mano e sorrisi, dopo la querelle dei giorni scorsi

E alla fine, messi elegantemente da parte polemiche e ricorsi al Consiglio di Stato, Giorgio Tombesi e Adalberto Donaggio si sono stretti la mano con un sorriso smagliante il cerimoniale di rito. Lo hanno fatto nella Sala rossa della Camera di commercio, fra gli stucchi e i quadri che immortalano i personaggi ai quali in passato fu affidato l'Ente camerale.

Un discorso di commiato per il presidente uscente, qualche battuta di circostanza per Donaggio: ed è stato proprio il neoletto alla guida della Cdc a consegnare a Tombesi la medaglia d'oro coniate per ricordare le due date fatidiche: primo aprile 1984, 3 febbraio 1995. Undici anni al termine dei quali, ha detto Tombesi, «lascio volentieri la Camera di commercio - non si può rimanere per sempre - con il rammarico però di abbandonare i miei collaboratori».

«Donaggio eredita la struttura più efficiente che abbiamo oggi in città, ha proseguito Tombesi. A lui consegno un Ente ricco, che ha conseguito risultati di cui sono fiero. Un unico accenno alla querelle politico-amministrativa dei giorni scorsi: «Al momento del mio insediamento avevo preso un impegno: non essere portavoce del mondo politico. Sono riuscito a mantenerlo, resistendo alle pressioni e facendo della



Adalberto Donaggio consegna a Giorgio Tombesi la medaglia d'oro. (Foto Sterle)

Camera un interlocutore credibile. Auguro a Donaggio di poter continuare su questa strada».

Pronta la risposta del neopresidente: «Cercheremo di portare avanti la tradizione nella continuità, cogliendo gli aspetti propositivi che ci offre questo momento di rapida trasformazione». La politica? «Ne siamo completamente svincolati: questa nomina ha pescato fra le componenti economiche della città».

E adesso comincia il lavoro per Donaggio, che si considera «un presiden-

te di transizione in attesa dell'entrata in vigore della legge di riforma delle Camere di commercio. I progetti? In ballo ci sono fra l'altro l'off-shore e la gestione del Fondo benzina. «Quanto al primo, dice Donaggio, è stato l'euro-parlamentare Luigi Caligaris a dire che la strada di intervento da percorrere è un'altra rispetto a quanto si è fatto finora: sentirò da lui stesso - ci incontreremo fra pochi giorni - come poter andare avanti». In merito al Fondo benzina, «bisognerà individuare qualche progetto, stringendo ulteriormen-

te i rapporti con l'amministrazione comunale. Penso si debba arrivare a una soluzione che dia avvio alla costruzione di un parcheggio nel centro città».

Infine, per quanto riguarda le iniziative da intraprendere all'estero, via libera ma con attenzione. «Si tratta di gestire con parsimonia il denaro pubblico, spiega Donaggio: ci sono dei progetti, ma occorre valutare se i contenuti pratici siano realmente fruibili».

Adalberto Donaggio, nato nel '40 e laureato in Economia e commercio, è consigliere di amministrazione di una casa di import-export. E' stato dal '91 al '93 presidente del Fondo Trieste. Guida l'Unione provinciale Commercio, turismo e servizi, la Confcommercio regionale e la Società editrice dell'Unione commercianti. Membro del direttivo nazionale dell'Enasco, ne presiede la giunta provinciale ed è consigliere del Consorzio Ponterosso central park. Fa parte del Comitato di presidenza del Cret e della Sezione commercio estero della Consulta economica provinciale.

Esperto per la CrT nel settore commercio all'ingrosso, Donaggio è stato reggente della sede cittadina della Banca d'Italia. Ha ricoperto la carica di vicepresidente dell'Associazione commercianti al dettaglio e commercianti all'ingrosso di merci varie.

p.b.

I membri della giunta: una poltrona scoperta

«Non ne farei proprio una questione di maggioranza e minoranza. Certo non ci sarà l'unanimità, ma questo non conta. Non si tratta di un organo politico, noi, insomma, dobbiamo fare scelte di buon senso...»

Adalberto Donaggio non vuole parlare in termini numerici del sostegno che troverà all'interno della giunta camerale. I conti, insomma, si faranno alla prova dei fatti. Intanto, nell'organico giuntale rimane scoperta la poltrona del rappresentante del commercio estero sulla quale siede, prima dell'elezione a presidente, lo stesso Donaggio.

Secondo la prassi, per trovare il sostituto sono due le possibili vie da percorrere. La giunta può chiedere all'Unione dei commercianti una nuova lista di nomi dai quali trarre il nuovo membro, oppure scegliere fra i due non eletti al momento dell'ultima elezione: si tratta di Giulio Petrucci e di Livio Vasier.

Ricordiamo intanto la composizione della giunta camerale: Nicolò Ferro in rappresentanza delle piccole imprese, Oliviero Fuligno per i lavoratori, Callisto Gerolimich Cosulich per il settore marittimo, Franco Gropaz per gli spedizionieri, Paolo Jamar per il commercio interno, Liliana Pessina Kosir per gli agricoltori, Giorgio Ret per gli artigiani, Gian Antonio Sambo per le industrie a partecipazione statale. I revisori dei conti sono Sante Pavan, Rossella Cianciola e Tullio Mase.

IL CAPOGRUPPO DEI POPOLARI ALLA CAMERA SOSTERRA' OGGI IL NOME DEL PROFESSORE NELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Andreatta: «Con Prodi, per la democrazia»

Il deputato stigmatizza la coalizione delle destre «fatta sul disprezzo degli altri e sull'arroganza» - «La scissione? Il pericolo esiste»

DOPO LA SVOLTA DI BUTTIGLIONE

Don Latin: 'I popolari devono restare uniti'

Anche la Chiesa Triveneta segue con attenzione l'evolgersi della situazione interna al Partito popolare, ma appare rassegnata ad assistere alla scissione di ciò che è rimasto del Partito dei cattolici. La virata a destra del segretario Buttiglione per don Fausto Bonini, portavoce del Patriarca di Venezia e direttore del settimanale diocesano «Gente Veneta», è un «fatto abbastanza normale». «L'elettorato cattolico è in gran parte orientato a destra, purtroppo — dichiara il sacerdote veneziano —, mentre il partito non lo è. Buttiglione preferisce perdere una parte del partito pur di riconquistare una parte dell'elettorato».

Quindi sarà inevitabile la scissione? «Il partito è destinato a spaccarsi, poiché non riesce a mettere insieme le due anime interne». E questo esito che ripercussioni avrà negli ambienti cattolici? «È un fatto naturale. Non ci sono più motivi



storici per pretendere l'unità politica dei cattolici. Occorre piuttosto ricercare un'unità trasversale dei cattolici nei vari partiti per la tutela dei grandi valori che ci stanno a cuore».

Chi ritiene che una «presenza visibile dei cattolici» in campo politico sia ancora necessaria è don Silvano Latin, direttore del settimanale diocesano di Trieste «Vita Nuova»: «Spero che i popolari non si spaccino», dichiara. «Che la stagione dell'unità politica dei cattolici sia finita è un dato di fatto. Ma da qui alla diaspora totale ce ne passa». Anche secondo il portavoce del vescovo Bellomi l'eletto-

rato cattolico in gran parte, e soprattutto a Trieste, è orientato a destra: «C'è una diffusa pregiudiziale anticomunista che l'elettorato cattolico applica ancora nei riguardi del Pds, però tutto l'associazionismo di base e il volontariato non vedono favorevolmente una svolta del Ppi verso Berlusconi, verso un liberismo estraneo alla formazione e alla cultura di questi ambienti».

L'episcopato, intanto, non vuole farsi trascinare nelle polemiche politiche anche perché c'è un reale rischio di frattura al suo interno proprio sulla linea di Buttiglione. I vescovi del Nord Italia, a cominciare dai cardinali Martini, di Milano, e Cè, di Venezia, sicuramente guardano con favore a Prodi, ma la segreteria di Stato vaticana sembra più orientata verso l'asse Buttiglione-Berlusconi-Fini. Il vero pericolo, al momento, è una frattura nella gerarchia cattolica che si manifesti pubblicamente.

Sergio Paroni

La barra deve rimanere rigorosamente al centro. Senza cedere a una destra che, nonostante la svolta di Fiumi, continua a rimanere ancorata a posizioni «tradizionali». Senza andare al traino di una sinistra nella quale non si trova «alcuna candidatura accettabile». La strada che si offre ai Popolari è quella di «raddrizzare» la pericolosa piega lungo la quale rotola la politica italiana. E dunque, via libera a Romano Prodi: all'uomo attorno al quale si possono coagulare «quantità» di voti, grazie alle sue televisioni. Un Cavaliere cui si deve «la perdita della reputazione internazionale» del governo, il peggioramento dei conti pubblici, la rottura coi sindacati che ha portato allo



scontro frontale, e infine il mancato sostegno a Dini.

Un errore Andreatta ha riconosciuto al suo partito e al Pds, autori della mozione di sfiducia al governo Berlusconi: la debolezza di non essersi saputi imporre nella costruzione di un nuovo governo.

E Buttiglione? Andreatta lo ha seguito fino al di-

Il Ccd invita i moderati alla scelta del «Polo»

Il Ccd, riunito ad Aquileia alla presenza del coordinatore regionale Edoardo Sasso e dell'onorevole Raul Lovisoni, ha ribadito all'unanimità la piena sintonia alla linea politica di Pierferdinando Casini, «impegnato a consolidare lo schieramento moderato, che vedrà contrapposte le forze moderate, cattoliche e liberali, al blocco progressista». Il Ccd ha preso atto del dibattito all'interno dei popolari all'indomani della scelta del segretario Buttiglione e ricorda che, nel «Polo», c'è lo spazio per un allargamento al centro che permetta ai cattolici una presenza più incisiva nella vita politica del Paese. Sasso conferma che a livello locale il «Polo» è più che mai compatto e che il Ccd si adoprerà per favorire ulteriormente il coagulo, «proponendosi come interlocutore per quelle forze moderate che vorranno confluire nello schieramento alternativo alle sinistre».

scontro «accettabile» tenuto al congresso della neonata An. «Ma poi la destra, creando il coordinamento, ha stretto le fila». E il Ppi rischiava di essere stritolato, di costituire «una semplice aggiunta» allo schieramento di Fini. Dunque ecco Prodi, ecco «la possibilità di rovesciare la logica» di quella che può diventare «la tirannia di una maggioranza pericolosamente incline a una gestione dello Stato portata avanti «con arroganza e nel disprezzo degli altri».

Se si andasse tutti a destra il Paese avrebbe dei problemi con la democrazia, ha concluso Andreatta, e la Chiesa dovrebbe immedesimarsi nell'ordine costituito. Alla Direzione dunque domani (oggi per chi legge, ndr) chiederò di effettuare un ampio esame della strada su cui siamo avviati. Perché la scelta potrebbe comportare qualcosa di irrevocabile. Perché in quest'ultimo anno siamo diventati tutti più consapevoli dei pericoli che ci troviamo davanti».

Ha applaudito Elettra Dorigo, ha applaudito la platea. Si profila una scissione nel Ppi? Era la domanda che interessava di più i cronisti. Andreatta ha risposto prima di parlare in pubblico: «Questo è un rischio che esiste in ogni famiglia. Del resto, l'apertura a destra è un problema serio che suscita il malcontento nei Popolari. Ed è una vicenda con molti lati oscuri».

Paola Bolis

REGIONE

Rimorchiatori a rischio, Gambassini interroga

Il consigliere regionale della Lp1, Gianfranco Gambassini ha presentato un'interpellanza alla giunta sulla sentenza del Tar che mette a rischio la gestione dei rimorchiatori del porto di Trieste. «Ancora una volta — dice — ragioni formali di natura burocratico-amministrativa rischiano di prevalere sulle iniziative imprenditoriali e sui coraggioosi tentativi di salvare a favore del porto di Trieste ciò che resta del gruppo Tripovich. Una sentenza del Tar mette infatti a rischio la concessione provvisoria rilasciata dall'Ente porto alla società che si era assicurata all'Asia il contratto d'affitto per la flotta di rimorchiatori della Tripovich e che si era ancora riservata una successiva opzione d'acquisto».

«Con la sentenza, il Tar ha decretato la non correttezza giuridica, in base al regolamento per la navigazione marittima, della concessione e ha rimesso in discussione l'intero assetto che la vicenda sembrava avere definitivamente raggiunto».

Gambassini chiede alla presidente della giunta di seguire con la massima attenzione la vicenda.

VENDITA PROMOZIONALE

PORCELLANE	SCONTO DAL 10 AL	70%
CRISTALLI	SCONTO DAL 10 ALL'	80%
CASALINGHI	SCONTO DAL 10 AL	70%
POSATERIE	SCONTO DAL 10 AL	60%
CERAMICHE	SCONTO DAL 10 AL	40%

sino al 18 febbraio

GIOVANNI CESCA

Via Mazzini 17 - Trieste - Tel. 631838

COMUNE: SULLE COMMISSIONI SALTA LA 'PACE ISTITUZIONALE'

'Nessun accordo per le presidenze'

La maggioranza si irrigidisce dopo il comportamento di Drabeni, che rivendica invece la sua autonomia

Non ci sono più poltrone ma restano pur sempre gli sgabelli. E così, chiuso con una certa fatica il capitolo presidenza e vice presidenza del consiglio comunale (rispettivamente a Ettore Rosato del Ppi e al listaiolo Marco Smolars), ecco che continua a tener banco la questione della nomina dei responsabili delle sei commissioni consiliari.

Ieri la riunione dei capigruppo non ha segnato passi in avanti in fatto di nomi, ma è servita piuttosto a escludere che le scelte possano essere fatte in modo «istituzionale», d'accordo tra maggioranza e opposizione. L'unico esponente della minoranza che ha concrete possibilità di elezione è Jacopo Venier di Rifondazione comunista. Alla maggioranza non è infat-

ti piaciuto il blitz del vice presidente del consiglio Marco Drabeni, che nella scorsa seduta dell'assemblea, con buona pace del ruolo super partes, ha lasciato l'aula per bloccare il voto sul piano Smolars. Un esordio giudicato infelice, che ha irrigidito una parte della maggioranza sulla possibilità di far valere ancora le nomine «concordate».

Venier, nella stessa seduta, è rimasto in aula contribuendo al numero legale e questa scelta potrebbe guadagnarli la presidenza della quarta commissione lavori pubblici. Tra l'altro, proprio qui e nella seconda commissione, Rifondazione è l'ago della bilancia, in quanto il suo voto con la maggioranza di Ily può mettere fuori gioco lo schieramento del Polo e

lo stesso Nord Libero, che solo in questi due organismi contano, come minoranza nel suo complesso, su un uomo in più.

Drabeni, però, non raccoglie le critiche e manda a dire che, quando è sui banchi, il suo compito è quello di semplice consigliere. Il listaiolo aveva proposto una sorta di ruolo di «co-pilota» rispetto a Rosato (partecipazione alle sedute dei capigruppo, copia di ogni atto del presidente, ufficio), ma la sua lettera non ha ancora avuto risposta, né dal sindaco né dallo stesso Rosato. Stando alla mano, a Drabeni è stato invece ricordato che il suo posto è quello di semplice sostituto in assenza del presidente. In questo quadro, già abbastanza confuso, c'è

da considerare anche l'incognita Nord Libero che, a detta di Marchesich, non pretende presidenza, ma rivendica il ruolo di guida per le opposizioni nella seconda e quarta commissione.

Il prossimo round forse lunedì prossimo, quando si passerà al primo voto in base a criteri di competenza, come chiesto, in particolare, da ApT e Pds. Nella prossima riunione del consiglio comunale di venerdì, invece, si voteranno i rappresentanti comunali in seno al consiglio di amministrazione dell'ente lirico Verdi e del curatore del Revoltella. Il sindaco, per uno dei due posti in quota alla maggioranza, ha proposto la nomina dell'avvocato Mario Diego, cui commissario del teatro prima di Jorio,

mentre le opposizioni decideranno in questi giorni il loro candidato (si è fatto il nome di Mauro Di Giorgio di An). Tutta ordinaria amministrazione, invece, nella seduta consiliare di ieri sera. Sono passati il piano comunale per la localizzazione delle edicole e due assestamenti di bilancio. Tra le mozioni, il consiglio ha impegnato la giunta al mantenimento dell'attuale regime dei buoni benzina per le province di Trieste e Gorizia, a non allestire più manifestazioni di svago accanto alla Risiera e all'istituzione di un cimitero per animali domestici. Boccato l'ordine del giorno di Venier che chiedeva una detrazione Ici fino a un massimo di 300 mila lire per certe categorie svantaggiate (pensionati, disoccupati).

Il sindaco ha anche risposto a un'interrogazione urgente del consigliere Serpi (An), che chiedeva lumi circa l'intenzione della giunta di sostituire il dottor Marco Naviglio, rappresentante del Comune nei consigli della Fondazione CrT e dell'Acceg, e per sua stessa confessione al magistrato, coinvolto nel procedimento penale a carico dell'esponente della Cisl, Pompeo Tria. Ily ha ricordato che lo stesso Naviglio gli aveva anticipato la volontà di dimettersi spontaneamente nel caso sponesse ricevuta informazione di garanzia. In ogni caso — ha ribadito — la giunta non farà alcun passo prima di un eventuale rinvio a giudizio di Naviglio.

Arianna Boria

IN TRIBUNALE LA BARBARA PUNIZIONE INFLITTA A UNO SPACCIATORE

«Scavati la fossa»

L'imputato era fuggito in Thailandia, ma si è costituito pochi giorni fa

IN CORTE D'APPELLO

Eroina e pistole: sconti su sconti per il superpentito

Sconti su sconti per Francesco Affatati, pentito e grande accusatore di traffici di droga e di armi che passavano attraverso Trieste. La collaborazione con la giustizia gli sta portando notevoli benefici. La Corte d'appello ha infatti ridotto a 5 anni di reclusione e 40 milioni di multa le condanne, per complessivi 7 anni e otto mesi, che gli erano state inflitte per importazioni di eroina.

Per uno o due chili di eroina che sarebbero stati trasportati dalla Turchia nel doppioposto di una macchina i due presunti corrieri, chiamati in causa da Francesco Affatati, sono stati condannati nel dicembre scorso a pene molto pesanti: Antonio Barbato ha avuto dieci anni e un mese di reclusione e 62 milioni di multa ed è svenuto in aula al momento della sentenza. A otto anni, un mese e 52 milioni di multa è stato condannato Noè Minisini che dal carcere ha inviato una lettera disperata al «Piccolo». Affatati forse era un loro complice, forse un infiltrante dell'exovintendente della mobile, Gaetano Merola. «Ha gabbato anche me - aveva sostenuto in quell'aula il Pm Antonio De Nicola - ha fatto il doppio gioco. Il contributo del ministero come collaboratore sarebbe stato di tre, quattro milioni. In realtà ha avuto come ricompensa dai complici 200 grammi di eroina, cioè almeno un centinaio di milioni». Fat-

to sta che per quell'episodio Affatati riuscì a farsi dare ancora due mesi prima, dal Giudice per le indagini preliminari, una pena molto più bassa degli altri due: 2 anni e due mesi. L'altra condanna di primo grado, cinque anni e sei mesi, era stata inflitta a Francesco Affatati il 30 marzo '94. Il procedimento era nato dopo una serie di viaggi di rifornimento di droga fatti in Slovenia. In almeno tre occasioni Affatati sarebbe tornato con un etto di «robax».

La Corte ha accolto i motivi di appello presentati dagli avvocati Gabriello Laurini e Roberto Maniaco, ha unificato i due reati sotto il vincolo della continuazione e ha rideterminato la pena in cinque anni complessivi.

Affatati è detenuto, per motivi di sicurezza, a Gorizia anziché al Coroneo. Ha già scontato un anno e mezzo e fra sei mesi potrebbe ottenere l'affidamento in prova al servizio sociale. Un altro procedimento però pende sul suo capo e riguarda un traffico di mitragliette Skorpion e pistola Zastava dalla Croazia. Relativamente a quest'ultima vicenda, Affatati si sarebbe autoaccusato nel corso di un interrogatorio dell'agosto scorso chiamando poi in causa l'ex confidente della polizia Guido Ghersevich, l'ex appuntato dei carabinieri Nicola Schiavone e Dario Paoli. Tutti e tre furono poi arrestati.

s. m.

«Mi hanno spinto in macchina e mi hanno portato in Carso. Roberto Babici mi ha messo una pietra in mano, dicendo che dovevo scavarmi la fossa. Il terreno era duro e ho lavorato per quasi un'ora mentre gli altri ridevano. Poi sono stato colpito al capo con un sasso. Sono svenuto e sono stato preso a calci in faccia. Mi hanno pisciato in testa e se ne sono andati».

Questo ha raccontato ieri nell'aula del Tribunale il disk-jockey Massimo Bruno, 25 anni, via Fonderia 5. Era stato convocato davanti ai giudici nell'ambito del processo che vede sul banco degli imputati Roberto Babici, accusato di tentata estorsione, sequestro di persona, spaccio di cocaina, hashish, LSD ed ecstasy. I fatti risalgono a un periodo che va dal 1990 al 1993 e Babici quando aveva capito che gli investigatori lo stavano cercando, era scappato probabilmente in Thailandia. Si è costituito pochi giorni fa nella speranza di poter patteggiare la pena e uscire così dal Coroneo. Le situazioni, vista la gravità dei reati, si è evoluta in modo completamente diverso e il giovane rischia adesso almeno sei anni di carcere.

«Mi hanno pestato perché dovevo restituire a Babici qualche milione per una partita di droga che avevo portato a domicilio di un cliente e che questi

non aveva pagato». Così ha ancora detto Massimo Bruno che in precedenza aveva spiegato ai giudici com'era finito nel giro della droga. «Avevo appena finito il militare. Mi servivano dei soldi non ho pesato a cosa stavo facendo. Dovevo recapitare a degli indirizzi indicati nei pacchetti chiusi. Avro fatto almeno una trentina di consegne. Solo nelle ultime tre mi è stato chiaro cosa portavo per conto di Babici. Ripeto un cliente, un certo Foti, non mi ha pagato e per questo non ho potuto restituire i soldi a chi gestiva il traffico. Sono stato prima minacciato, poi prelevato e picchiato sul Carso».

Davanti al presidente del Tribunale Guido Patriarchi sono sfilati altri testimoni di questa storia che per la sua brutalità non ha precedenti a Trieste. Tutti hanno confermato sostanzialmente il pestaggio del disk-jockey. Una voce dissonante sul traffico di droga è stata quella del marconista navale Cristiano Bottizer. Forse per paura, forse per un malinteso senso di solidarietà, si è rimangiato tutte le dichiarazioni accusatorie rese in istruttoria e il sostituto procuratore Antonio De Nicola ne ha chiesto l'incriminazione per falsa testimonianza. «Valuterò se chiedere il suo arresto», ha detto il magistrato.

Prossima udienza il 27 febbraio.

c.e.

IL PEDIATRA DENUNCIA ANCHE UN TENTATO RAPIMENTO

Bicic e Marchesich querelati da Andolina

VIA REVOLTELLA

Arrestati due serbi improvvisati fabbri con una serranda

Se ne stavano tranquilli in strada a tentare di scassinare la serranda del tabaccaio di via Revoltella 87.

Non un lavoro da dilettanti ma anzi, quasi da professionisti con tanto di martinetto idraulico e cacciavite.

Solo che un abitante della via ha notato quei due che stavano lavorando come due fabbri, tentando di forzare la serranda.

Così ha avvisato i poliziotti della squadra volante, che si è precipitata sul posto con una pattuglia.

Nijaz Bektas, 42 anni e Denis Haric, 34 anni, entrambi serbi, sono finiti in manette. I due, colti in flagranza, dovrebbero essere processati con rito direttissimo, forse già stamani o al più tardi domani mattina.

La moglie

di Bozzola

si appella

a Scalfaro



Marino Andolina, presidente dell'Associazione solidarietà internazionale Trieste, ha querelato per calunnia il corrispondente del «Corriere della Sera», Eros Bicic, il consigliere comunale di Nord Libero, Giorgio Marchesich e il sedicente mercenario Roberto Delle Fave.

I tre nel corso di una conferenza stampa di sabato scorso avevano lanciato accuse al pediatra del Burlo Garofolo. «Nei cinque giorni che ho trascorso a Bihac i musulmani mi interrogavano, sul traffico di organi umani, sulla tratta di donne e bambini. Roberto Delle Fave può provare che Andolina in persona, almeno per quanto riguarda i campi di concentramento croati di Croazia e di Bosnia, era il mandante degli omicidi che si svolgevano alla sua presenza per il prelievo degli organi».

Sono queste delle accuse infamanti che non sono state però supportate da nessuna prova. Ma il giornalista del Corriere assicura che le prove esistono e che le presenterà direttamente alla magistratura. Attualmente l'unica documentazione che è stata trasmessa al palazzo di giustizia è la querela del luminare di trapianti di midollo osseo, che ieri mattina è stato sentito anche dal dirigente della Digos triestina, Bruno D'Agostino. «Mi sono rivolto alla polizia per informarla su quanto è accaduto nella mia ultima missione a Bihac - ha dichiarato Andolina - ma soprattutto per querelare i tre "personaggi" che mi hanno accusato di far uccidere i bambini al fine di prelevare loro il midollo osseo. Ho segnalato alla magistratura anche la

possibilità che i tre siano stati, consapevoli o inconsapevoli, complici di un tentativo di rapimento nei miei confronti. L'autorità competente dovrà così accertare se è stato commesso un reato ben più grave della calunnia».

Di fatto l'articolo di Bicic e la conferenza stampa sarebbero stati contemporanei alla presenza di Marino Andolina a Bihac e «secondo l'angelo amico» che mi ha avvertito del pericolo - ha continuato il pediatra - i fax arrivati dall'Italia a Bihac, sarebbero stati utili a giustificare il mio arresto in attesa di essere usato, come Carlo Bozzola, per uno scambio di prigionieri. Sono scappato dai musulmani, ma sono invece stato arrestato dai croati».

L'articolo comparso venerdì scorso sul quotidiano croato «Vecerni List» a firma di Armando Cernjul, in cui venivano riportati i commenti di Marchesich, è stata la causa del mio arresto. La polizia segreta croata mi ha infatti trattenuto e interrogato per cinque ore al confine di Sisak».

L'ultimo tentativo di salvare il carrozziere triestino è dunque fallito. Ma la moglie di Carlo Bozzola non si arrende e nel pomeriggio di ieri ha lanciato un disperato appello al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. «Faccio appello al governo italiano - si legge nel comunicato - affinché intervenga nella maniera più urgente per liberare mio marito, trattenuto da oltre due mesi dai musulmani a Bihac. La situazione è precipitata e i musulmani ci hanno tradito non tenendo fede alle promesse fatte».

Roberto Vitale

OPERAIO INVESTITO DA UN CARRELLO: GUARIRA' IN 50 GIORNI

Altro sangue al Molo Settimo

Poco più di un mese fa moriva, schiacciato da un «cavaliere», Roberto Morosini

Un altro infortunio sul lavoro al Molo Settimo. A quaranta giorni dalla morte di Roberto Morosini, schiacciato da un «cavaliere» durante un collaudo, ieri verso le 15 si è verificato un altro infortunio e, solo per un miracolo, l'esito non è stato tragico. Massimiliano Gorlatto, 40 anni, via Pindemonte, è stato investito da un carrello elevatore.

Non è ancora stata chiarita la dinamica ma pare che l'uomo sia stato scagliato a terra proprio durante una manovra del mezzo meccanico. Subito sono scattati i soccorsi. Gorlatto è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Gli sono state praticate le prime cure e quindi è stato inviato nel reparto di ortopedia. La diagnosi stilata dai medici è di una seria frattura alla gamba destra. La prognosi è di cinquanta giorni.

L'infortunio si è verificato durante una normale fase operativa. Ma l'esatta dinamica è tuttora al vaglio della polizia dello scalo marittimo che dovrebbe ricevere quest'oggi il referto. Una segnalazione dell'episodio sarà inviata all'autorità giudiziaria per verificare se sussistono eventuali responsabilità da parte di chi doveva controllare e degli addetti alla sicurezza.



DRAMMATICHE TESTIMONIANZE AL NUMERO VERDE DELLA CONFESERCENTI

Usura, la disperazione corre sul filo

Una donna ha pagato un tasso altissimo a una finanziaria del centro, che dopo poco è scomparsa

Ciò che bisogna sapere per evitare gli strozzini

Questo è il decalogo antistrozzino.

1) Prima di chiedere un prestito a una banca o a una finanziaria è bene informarsi sul tasso annuo nominale di interesse, sul tasso annuo effettivo globale, sulle garanzie richieste, sulle eventuali coperture assicurative, sulle modalità di recesso del contratto.

2) Prima di firmare un contratto confrontate le condizioni praticate dagli altri istituti di credito. I commercianti e gli artigiani hanno convenienza a rivolgersi a un consorzio fidi.

3) Arrivati al contratto, è bene averne una copia scritta che deve contenere in dettaglio tutte le clausole. Diffidare dai prestiti concessi in tempi troppo rapidi o a tassi troppo bassi-alti o mensili. In caso dubbio chiedere l'assistenza alle associazioni di categoria.

4) Se il prestito viene negato è giusto richiedere per iscritto le motivazioni del diniego. Se vengono indicati privati o finanziarie cui rivolgersi per ottenere credito, è bene denunciare subito il fatto all'ufficio reclami della banca o della finanziaria. Se viene richiesto un rientro immediato, deve essere fornito un piano. La banca interessata a recuperare il credito, non può sottovalutare qualsiasi proposta di pagamento.

5) Se si accede al credito tramite una finanziaria, è indispensabile accertare che sia legalmente abilitata, cioè iscritta all'ufficio italiano cambi (Uic).

6) Se vengono richiesti in garanzia assegni in bianco o cambiali, è bene opporre un netto rifiuto.

7) Se non si ottiene credito da nessuna parte, evitare accuratamente di rivolgersi a persone «amiche» o «per bene» presentate da amici o conoscenti: si è sulla buona strada per cadere nelle reti dell'usuraio.

8) Se si è già avuto credito in modo poco trasparente, evitare di pagare le rate in contanti, tenere una nota di tutti i titoli di pagamento emessi, non sottoscrivere procure preliminari di vendita o compromessi a garanzia del debito. È il primo passo per farsi sottrarre l'azienda o la casa.

9) Se si è già caduti nella rete dell'usura, denunciare subito. Non perdere tempo per non finire del tutto «strozzati». Contattare le forze di polizia o i carabinieri.

10) Se non si vuole essere soli contattare le associazioni di categoria o l'«Sos impresa Confesercenti».

La disperazione corre sul filo del telefono. E' allarme usura. Infatti, al centro di molte chiamate al numero verde 1670 10808, istituito da qualche mese dalla Confesercenti di Trieste, vi sono drammatiche vicende, raccontate con voce fioca da commercianti, casalinghe e povera gente in balia dei «cravattari» locali e no. Per questo la Confesercenti lancia un decalogo «antistrozzino».

Tra i numerosi casi trattati dall'associazione di categoria, è emblematico quello di una donna che avendo bisogno di un prestito per l'imminente matrimonio del figlio (e non avendo le «garanzie» richieste delle banche) si è rivolta a una «sedicente» finanziaria.

Una finanziaria che sembrava lontana anni luce dal brutto giro degli strozzini che lavorano nella zona di piazza Ponterosso e dalle condizioni di povertà che essi offrono: tassi di interesse mensili che oscillano al 16-17 per cento (per un milione, il mese successivo si rende un milione 160 mila lire).

Ma amara è stata la delusione: alla donna era sembrato tutto in regola - spiega Ester Pacor della Confesercenti - la finanziaria bandierava un ufficio in centro città e la pubblicità sui giornali. Tutto sparito, solo

qualche mese dopo, anche l'ufficio «fantasma» che serviva solo per attirare le ignare vittime.

Per un prestito di 2 milioni 200 mila lire la donna si è impegnata a pagare, in 19 mesi oltre 5 milioni, a un tasso annuo che supera (o è simile) a quello fatto dagli strozzini del Ponterosso. «Anche in questo caso - dice la Pacor - denunceremo alle forze dell'ordine la finanziaria in questione, senza coinvolgere l'interessata che per ovvi motivi ha paura di uscire allo scoperto».

Ma la situazione non è certamente più allegra nel resto del Paese dove si calcola che questo mallesse sia assai generalizzato e (al di là dei casi

limiti che hanno portato anche al suicidio) circa 4 milioni di cittadini sono stati risucchiati nella spirale dell'usura.

Una spirale senza fondo che negli ultimi dieci anni ha coinvolto 500 mila risparmiatori portandoli a dissesti finanziari che hanno mandato in fumo circa 5000 miliardi di lire.

L'«Sos impresa» della Confesercenti, che esiste dal 1991 a livello nazionale in quasi quattro anni, ha ricevuto 6 mila telefonate, di queste il 60% ha denunciato lo strozzinaggio. Vale dunque la pena di leggere attentamente il decalogo che pubblichiamo in questa pagina.

Daria Camillucci

CONTRO I QUESTIONARI DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Dentisti, in 54 fanno ricorso al Tar

I dentisti triestini non mollano. In cinquantatquattro, con il patrocinio degli avvocati Sergio Mameli di Trieste e Vito Claut di Pordenone, hanno presentato ricorso al Tar contro i questionari del Ministero delle Finanze. Chiedono in particolare l'annullamento della circolare del 20 dicembre relativa all'effettuazione di controlli nei confronti dei soggetti esercenti l'attività di odontoiatria, di odontotecnica e di amministrazione di condominio mediante l'invio di

questionari e l'annullamento del decreto del 6 settembre con cui è stato disposto l'avvio di verifiche nei confronti di tutti i soggetti esercenti le predette attività.

«Le verifiche delle Fiamme gialle - ha dichiarato qualche giorno fa al nostro giornale Denis Pregarc, presidente della Commissione odontoiatri della provincia - hanno interessato circa sessanta dei 200 dentisti triestini e, a parte alcuni errori formali, non è emerso altro, meno che mai casi di evasione totale».

In sede nazionale la situazione sembrava parzialmente rasserenata dopo l'incontro tra il neo ministro Augusto Fantozzi e il presidente dell'Associazione nazionale dentisti italiani, Giampiero Malagnino. Il ministero però successivamente ha confermato che i questionari devono essere riconsegnati entro un mese, pena una multa che può arrivare anche a tre milioni.

«I ricorrenti ritengono - si legge nel documento presentato al Tar del Friuli Venezia Giulia -

che le richieste contenute nei questionari, e più in generale le modalità con cui l'amministrazione finanziaria sta procedendo nei confronti della totalità degli appartenenti alla categoria professionale degli odontoiatri, siano illegittime e contrarie ad elementari diritti di libertà e di difesa, oltre che di correttezza amministrativa».

Anziché indagare i redditi, secondo quanto sostengono i dentisti, l'amministrazione tenderebbe a verificare l'intero stock patrimoniale dei contribuenti.



comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

La Scuola Media si presenta

CHE COS'E'

La «Comunità Educante» è una scuola media non statale, legalmente riconosciuta, fondata da una cooperativa di genitori e insegnanti, ispirata ai principi dell'etica cristiana e opera a Trieste dal 1980.

COME SI LAVORA

La scuola è inserita in un ambiente accogliente e luminoso e i ragazzi possono usufruire di grandi spazi sportivi (campo di calcio, basket e pallavolo), mentre i genitori hanno a disposizione un ampio parcheggio.

Le classi sono mediamente composte da 10-15 studenti per favorire una programmazione individualizzata e facilitare il rapporto tra genitori, insegnanti e alunni.

E' stato studiato un orario flessibile che include varie attività pomeridiane: laboratorio artistico-espressivo, informatica, seconda lingua straniera, latino, educazione ambientale, chitarra, sostegno e recupero. L'orario, che permette anche agli studenti impegnati in attività sportive agonistiche la regolare frequenza va dal lunedì al venerdì con due pomeriggi alla settimana di rientro obbligatorio per il completamento delle ore curricolari, il sabato mattina attività facoltative diverse, compreso il sostegno e il recupero per gli studenti che svolgono attività sportive.

QUALI SERVIZI OFFRE

Per facilitare le famiglie, giornalmente viene offerto un servizio mensa. Nel periodo che precede l'inizio d'anno scolastico, insegnanti di alcune discipline sono gratuitamente a disposizione delle famiglie per corsi di recupero a beneficio degli studenti che abbiano incontrato maggiori difficoltà.

Da alcuni anni poi la Cooperativa organizza, in sede, un centro estivo. Inoltre le famiglie degli alunni possono accedere ad assegni di studio regionali a norma di legge (legge reg. n. 14/91) e a borse di studio messe a disposizione della Cooperativa.

La medesima sede ospita anche il Liceo Europeo con indirizzo linguistico, economico-giuridico e artistico, che opera in stretto collegamento educativo e didattico con la scuola media e che ne può essere il naturale seguito.

Per qualsiasi informazione la segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

Via Besenghi 16 - Tel. 308060 - 34143 Trieste

NUOVE E VECCHIE MARGINALITÀ, DALLA EX JUGOSLAVIA E NON SOLO

Una città all'interno della città

E' quella dei serbi che si trovano in piazza Garibaldi, o degli albanesi di Largo Santos

C'è una città nella città. Una città piccola che vive, lavora, ama, chiacchiera, trascorre il tempo libero, sogna, a volte si nasconde; il tutto all'interno della città grande (ammesso e non concesso che Trieste possa considerarsi tale). Stiamo parlando delle migliaia di persone che arrivano da lontano, soprattutto dai territori della ex martoriata Jugoslavia, e che hanno messo metaforicamente le tende (ma dinanzi a certi turgori in cui spesso si adattano a sopravvivere, la metafora non è distante dalla realtà) in queste contrade.

Alcuni si fermano per pochi giorni, al massimo qualche settimana: giusto il tempo per raccogliere le carte e proseguire il loro viaggio della speranza. Altri finiscono per adattarsi: trovano qualcosa che somigli a una casa, a un lavoro, e mettono radici. Tanto, sembrano chiederli, che differenza fa, per loro che hanno perso tutto: qui o altrove, a Trieste o nelle periferie di qualche metropoli, in questa Italia amata e odiata o magari in quella Australia destinata a rappresentare ancora l'ultima spiaggia, la terra del sogno, la nuovissima frontiera. Nemmeno la storia: per loro come per tanti triestini ed esuli istriani e dalmati quarant'anni fa.

I serbi sono ancora il gruppo più numeroso. Fra quelli muniti di regolare permesso di soggiorno e gli «irregolari» si parla ormai di cinque o sei mila persone. Si trovano ancora nella zona di piazza Garibaldi, stazionano a gruppetti davanti al bar omonimo o al

centro della piazza, sotto la madonnina. Sono lì soprattutto la mattina presto e la sera, attorno all'ora di cena. Soprattutto uomini. Si scambiano informazioni, o più semplicemente prendono una boccata d'aria o fanno quattro chiacchiere nella loro lingua.

Quasi tutti lavorano in nero: muratori in quel settore dell'edilizia che li ha spremuti per bene negli anni delle vacche grasse e che ora tenta di metterli ancor di più ai margini, qualche meccanico nelle officine, qualche tutofare nelle botteghe superstiti. Tempo fa c'erano state anche delle retate, la mattina presto, quando piccole aziende locali operanti nell'edilizia li reclutavano per la giornata. Di sicuro si nascondono fra loro alcuni passeurs: per loro il lavoro non manca mai, non manca mai un drappello di disperati cui far passare il confine, di notte, al freddo, in

cambio di qualche centinaio di marchi.

Le donne, invece, si sono inserite pian piano nel campo delle pulizie a domicilio: donne di servizio, colf, ma anche baby sitter, lavori pesanti nelle cucine delle pizzerie e dei ristoranti, insomma, un po' di tutto, senza andare troppo per il sottile. La loro base è a qualche centinaio di metri di distanza: piazza Goldoni, soprattutto nei dintorni della torrefazione Cremcaffè. Serbe, croate, slovene: sono loro, praticamente, a spartirsi il mercato. Ci sono anche molti albanesi, il cui ritrovo è in Largo Santos, dietro la stazione ferroviaria.

«Attualmente», segnalano al centro servizi per gli immigrati di via del Sale, in Cavana — arrivano molti sfollati da Sarajevo, da dove ora si riesce a uscire con dei passaporti speciali. C'è anche molti disertori,

meglio: renitenti alla mobilitazione, che arrivano dalla Croazia. Quasi tutti hanno la loro documentazione, chiedono un permesso di soggiorno straordinario per motivi umanitari, con il quale si possono fra l'altro iscriverne all'ufficio del lavoro. Per far questo, hanno però bisogno di un recapito a Trieste, di una persona che garantisca per loro».

A volte si fermano, a volte vengono avviati verso i campi profughi del governo. Nella nostra regione ce ne sono tre: uno vicino Cividale, gli altri due a Lignano e a Cervignano. Per essere ammessi c'è bisogno del placet del ministero dell'Interno, che quasi sempre arriva in una o al massimo due settimane. In questo lasso di tempo, l'unica struttura che si fa carico di aiutarli è la Caritas.

«A Trieste non esistono delle case di accoglienza — spiegano alla Caritas — quindi in attesa di avere la risposta dal ministero noi li sistemiamo in delle pensioni, in città o a Muggia, dove con quindici-venti lire il mese il problema del letto è risolto. Rimane quello del cibo. E per questo si rivolgono alle tre mense gestite da religiosi: quella delle suore benedettine e quelle dei frati di Montezza e di via Rossetti».

Ma quando dalla Caritas o dal centro di via del Sale tentano di avviare queste persone ai campi profughi, alcuni di loro scompaiono e non danno più notizie di sé. Forse scappano da un'altra parte, oppure vengono inghiottiti da quel sottobosco di marginalità che è ormai una città nella città.



Qui sopra, gruppi di serbi in piazza Garibaldi: chiacchierano, si scambiano informazioni, aspettano di essere assoldati per una giornata di lavoro in nero. In alto, la zona di piazza Goldoni è invece ritrovo di molte donne di servizio serbe, croate o slovene. (foto Sterle)

Lega delle cooperative a congresso da venerdì

Venerdì e sabato si svolgerà a Trieste, alla Stazione marittima, l'ottavo congresso regionale della Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, incentrato sul tema: «I valori della cooperazione per il rinnovamento dell'Italia».

Alle 16 di venerdì si apriranno i lavori dell'assemblea congressuale con la relazione del presidente

regionale, Enore Casanova, cui seguiranno i saluti dei rappresentanti delle istituzioni e degli ospiti presenti.

La giornata di sabato sarà dedicata agli interventi dei delegati, che cominceranno alle nove del mattino e si concluderanno alle diciassette con l'intervento di Sandro Bonella, vicepresidente della Lega nazionale delle cooperative.

IMPORTANTE FRAMMENTO DELL'ANTICA TERGESTES VIENE ALLA LUCE IN CITTA' VECCHIA

Canale romano sotto il giardino di casa

E' fra via della Cattedrale e androna degli Orti; dovrebbe risalire all'età imperiale

Sotto il giardino di casa, un canale romano. Un altro frammento dell'antica Tergeste viene alla luce nell'area di Città Vecchia. La canalizzazione e la strada che la ricopriva (entrambi databili all'età imperiale) sono emerse in questi giorni nel cortile che raccorda gli edifici compresi tra via della Cattedrale e androna degli Orti. A rinvenire i reperti sono stati i tecnici della Soprintendenza che hanno avviato gli scavi nell'ambito della ristrutturazione, condotta da una società privata, che da dicembre coinvolge il complesso.

La scoperta di via della Cattedrale aggiunge un rilevante tassello al mosaico di Tergeste. «Il rinvenimento è di notevole importanza», spiega Franca Maselli Scotti, direttrice della sezione archeologica della Soprintendenza, che ha coordinato le ricerche. «Il canale e la strada — continua — forniscono infatti un ulteriore apporto alla definizione della topografia dell'area Tergeste».

La struttura venuta alla luce nel giardino (a un metro e mezzo di profondità) è, dicono gli archeologi, di fattura quanto

Ma ora l'ultima parola sulla sorte del reperto spetta ai proprietari dell'area interessata dagli scavi

mai pregevole. Delimitato da blocchetti squadriti di arenaria, il canale (largo mezzo metro e profondo 80 centimetri) era destinato a raccogliere le acque che dagli insediamenti posti sul colle di San Giusto fluivano a valle.

Dalle ampie lastre di arenaria (anch'esse ritrovate durante lo scavo) ne ricoprivano la superficie che fungeva da strada. Di questo antico tracciato sono però oggi in vista appena una decina di metri. Il decorso della via è stato infatti interrotto da un muro di contenimento, probabilmente di epoca medievale, anch'esso rinvenuto durante i recenti scavi. A quale epoca risalgono la strada e la canalizzazione?

«Un indizio sulla data-

zione — spiega Franca Maselli Scotti — proviene dai reperti ritrovati sul fondo del canale. Tra i ciottoli gli archeologi hanno infatti rinvenuto una moneta con l'effigie dell'imperatore Antonino Pio e una manciata di frammenti di anfore e vasellame».

«La moneta — dice Maselli Scotti — ci rimanda al II secolo. Ma le ceramiche parlano di un'età più tarda, compresa probabilmente fra il terzo e il quarto secolo. I "cocci" sparsi sul fondo del canale sono stati infatti identificati come vasellame da mensa di fattura africana in uso nella nostra regione appunto fino a quel periodo. La loro presenza legittima dunque l'ipotesi di una continuità abita-

va dell'area fino al V secolo.

Per il canale si pone ora il problema del futuro. La Soprintendenza tutela fin d'ora la sua esistenza. Ma l'ultima parola sulla sua sorte spetta ai proprietari dell'area. Saranno loro a decidere se l'antico reperto tornerà (con le apposite cautele) sottoterra, o se potrà rimanere visibile mediante coperture trasparenti.

Caput Adriae, l'associazione per la tutela del patrimonio artistico, auspica un'adeguata valorizzazione del reperto. «La scoperta di via della Cattedrale — dice il presidente Alessandro Zannarini — è di grande interesse. E l'intero complesso di edifici non può che trarre valore (anche in termini economici) dalla presenza di questi manufatti d'epoca romana nel giardino interno».

Lo scavo condotto dalla Soprintendenza in via della Cattedrale, nell'arco di due sole settimane, — conclude Zannarini — dimostra inoltre che il lavoro degli archeologi non è affatto di intralcio agli interventi di ristrutturazione edilizia».

Daniela Gross



La scoperta è stata fatta dai tecnici della Soprintendenza. (foto Sterle)

IN BREVE

«Trieste da gustare» ritorna la settimana dei prodotti locali

Dal 9 al 25 febbraio i prodotti di diciotto imprese alimentari della provincia di Trieste saranno promossi, sotto il marchio «Trieste da gustare», presso tutti i punti vendita delle Coop a Trieste, Gorizia, Cervignano e San Giorgio di Nogaro. L'iniziativa è sorta su richiesta delle imprese stesse che hanno sollecitato la Camera di commercio a intervenire a sostegno delle produzioni alimentari della provincia, analogamente a quanto avvenuto lo scorso anno. Le «Settimane alimentari triestine» costituiscono un'iniziativa che, nell'intendimento degli organizzatori, potrebbe essere ripetuta a breve termine anche in Austria, alla luce del successo ottenuto dalla presentazione di «Trieste da gustare» a Graz lo scorso ottobre. La conferenza stampa di presentazione avrà luogo domani alle 17, nella Sala rossa della Camera di commercio. Le diciotto imprese (Alimentari italiana, Baker, Castellani Bogdan, Cremcaffè Trieste, Duke Grandi di Marche, Excelsior caffè, Genagricola, Latteria Carsiche, Latterie Friulane, Latteria sociale del Carso, Miramar, Nuova Giuliana, Parovel group, Pasticceria triestina Ulcigrai, Principe di San Daniele, Romano Ernesto, Salumificio Sfreddo, Vidiz & Kessler) che hanno aderito a questa manifestazione promozionale rappresentano le locali produzioni di liquori, derivati del latte, paste alimentari, pasticceria e dolci, lavorazione delle carni, olii e vini, caffè e coloniali.

Prospettive per la sanità triestina: incontro-dibattito al Pds

L'unità di base «N. Bethune» Sanità e il gruppo di lavoro sulla Sanità della federazione del Pds di Trieste organizzano oggi alle 18, presso la sede di via S. Spiridione, 7 un incontro-dibattito con Giorgio Mattassi, consigliere regionale del Pds, sul tema: «Quali prospettive per la sanità triestina dopo l'approvazione della Legge 40».

«Italia libera» sospende la raccolta di firme contro la «Tosap»

Il movimento Italia Libera sospende fino a data da destinarsi la raccolta di firme contro la Tosap presso la sede provinciale. Tale decisione avviene per le seguenti motivazioni: 1) la scarsa aderenza dimostrata da commercianti e imprenditori che, pur avendo in gran parte sottoscritto l'iniziativa, si sono rifiutati di collaborare anche dal punto di vista economico con le spese per l'iniziativa stessa. 2) Il fatto che comunque i tassisti devono pagare una qualche tassa in quanto intestatari di un mezzo semovente che non occupa un posto preciso sul suolo. 3) Il sindaco ha dimostrato buona disponibilità e grande volontà fissando la Tosap più bassa in tutto il territorio nazionale. A questo punto riteniamo già vinta la nostra istanza che ha portato comunque all'abbassamento della Tosap stessa e allo spostamento della riscossione della tassa nel mese di aprile.

Referendum sulla legge Mammi: manifestazione del Pds al Mela

Una manifestazione a sostegno del referendum sulla legge Mammi, organizzata dalla federazione triestina del Pds, si terrà venerdì 17 febbraio alle 17.30 al Teatro Mela. Saranno presenti Vincenzo Vita, responsabile del Psa per l'informazione, e i giornalisti di «Avvenimento» Giovanni Benzone e Salvatore Scaglione.

Referendum sulla legge elettorale nei Comuni: lettera alla commissione Affari istituzionali

Questo il testo della lettera con la quale il comitato promotore del referendum sulla legge elettorale dei Comuni ha chiesto alla commissione Affari istituzionali di essere ascoltati in occasione della discussione delle proposte di legge elettorali per i Comuni della regione: «Paolo Vaghi, a nome del Comitato promotore locale del referendum sulla legge elettorale dei Comuni e delle Province, ammesso dalla Corte costituzionale e che si terrà nella prossima primavera, chiede che i rappresentanti del comitato siano ascoltati dalla prima commissione Affari istituzionali, in occasione della discussione dei disegni di legge recanti «Norme per le elezioni comunali nel Friuli-Venezia Giulia, nonché modificazioni alla legge regionale 12 settembre 1991, n. 49», in quanto tali disegni di legge interessano materie sulle quali è attesa una pronuncia del corpo elettorale».

Compilazione del «730»: aperto un ufficio della Uil

L'Associazione servizi cittadini di via Polonio 5 comunica che è aperto l'ufficio Caaf-Uil per i lavoratori e pensionati che intendono predisporre la compilazione del modello 730. Gli orari sono: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12; lunedì e giovedì anche al pomeriggio, dalle 15 alle 18.30.

Scienza e turismo: un matrimonio che «s'ha da fare»

Scienza e turismo: il matrimonio del quale si parlava da tempo è stato formalmente celebrato nella sede dell'Azienda di promozione turistica di Trieste; testimoni di un'unione che per la città potrebbe avere fruttuosi risvolti non solo in termini di immagine, il presidente dell'Apt, Elio Taffaro, e il direttore della stessa azienda, Paolo De Gavardo, da una parte; Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca, Salvo Nadrah, responsabile

del Sincrotrone, e Galieno De Nardo, del Centro Internazionale di fisica teorica di Miramare, dall'altra.

Primo atto dell'inedito connubio tra bellezze paesaggistiche, culturali e artistiche triestine e il polo scientifico che si estende dall'altopiano al mare è «Trieste at a glance», letteralmente «Trieste a prima vista, a colpo d'occhio», un opuscolo di dodici pagine, con una copertina di un bel rosso intenso e la sagoma del Castello di Miramare che ha come sot-

totitolo «First survival kit», ovvero, «il primo corredo di sopravvivenza». Il libro, che verrà distribuito agli ospiti dei vari centri scientifici triestini (solo quello di Miramare ne registra quattromila all'anno), riporta in inglese, una serie di informazioni utili agli studiosi che mettono piede per la prima volta dalle nostre parti: così, oltre ai «general and emergency services» (numeri telefonici di polizia, croce rossa, taxi, aeroporto ed altri di pubblica

utilità), «Trieste at a glance» fornisce una serie completa di indicazioni sui documenti necessari per entrare in Italia, sugli indirizzi dei vari consolati presenti in città, sul cambio monetario, sui centri di ricerca e di «higher education»: dall'Università all'Osservatorio, dal Laboratorio di biologia marina all'Accademia delle scienze del Terzo mondo. Poi, ubicazione e recapito telefonico di sette librerie specializzate, farmacie e ospedali, banche, «nurseries»,

chiese, noleggi di auto, fino al «Mercatino», il «magazine» per chi cerca casa. A chiudere gli orari dei negozi e le distanze chilometriche di Trieste da 21 città italiane e europee.

Insomma, un vademecum completo per non perdersi la cui diffusione è abbinata ad un'altra serie di iniziative riservate agli scienziati che soggiornano periodicamente all'ombra di San Giusto. Ecco: una volta al mese sono in programma dodici giri turistici (Grotta

Gigante, Carsiana, musei vari, stabilimenti industriali) di quattro ore ciascuno per 50 partecipanti. In calendario anche incontri-dibattiti e conferenze tenuti da Antonella Furlan su argomenti di comune interesse. Infine, per il prossimo autunno è stato fissato un «educational», sorta di convegno istruttivo riservato ai giornalisti del settore. «Perché Trieste — si è augurato Domenico Romeo — non sia nota all'estero soltanto per la bora».

Giovanni Longhi



S. VALENTINO

ti amo
dimostrale
quanto
l'ami!

Giolletteria
OROLINEA
Viale XX Settembre 16 - tel. 040/371460

GEREMI ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO
MOBILI, OGGETTI,
DIPINTI,
RILEVIAMO INTERI
LASCITI EREDITARI
Via Cadorna 2/D - tel. 366948

CORSI S.I.T.A.M.

► Taglio
► Cucito
► Ricamo
► Maglia
CORSI DIURNI E SERALI

TRIESTE

Via Coronio 1 - tel. 630309

ANNI VERDI

ABBIGLIAMENTO 0-16

E' L'ORA DEI SALDI

* TRUSSARDI baby

* BATTICUORE

Piazza dell'Ospedale 6, tel. 040/774904

LOREDANA

Studio di Estetica

TRATTAMENTO

► Piedi mani podologia
► Pressoterapia (cellulite)
► Fanghi enzimatici
► Collagene (rughe)
► Energie marine

Via Stuparich n. 4, tel. 662077

Il buon gelato artigiano

il gelatiere

TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12 TRIESTE Tel. 943747

CHIUSO IL MARTEDI

Martedì 7 febbraio 1995

MUGGIA / S'INFIAMMA LA POLEMICA SUL CASO INTERCLUB

Sport senza strategie

Strali di Donadel (Pds) nei confronti dell'assessore comunale Steffè

S'infiamma la polemica sull'Interclub. A scendere in lizza questa volta è la sezione muggesana della Quercia, che schierandosi nettamente a fianco del presidente Nevio Bessi non risparmia osservazioni al curatore dei confronti dell'assessore allo sport Bruno Steffè. «Un amministratore non può limitarsi a inoltrare alla regione la petizione con le 1700 firme - sottolinea Galliano Donadel - perché i cittadini che l'hanno sottoscritta si sono rivolti in primo luogo all'organismo che li rappresenta nell'aula di piazza Marconi. Era quantomeno opportuno, pertanto, portare il dibattito in consiglio e poi, nell'ambito di una delegazione consiliare, perorare la causa dell'Interclub in Regione».

Come rileva Rino Giglio, con Donadel responsabile pidessino per le politiche sportive, bisognava inoltre convocare la Consulta allo sport, per allargare il dibattito sulla questione alle società e ai consiglieri di maggioranza e di minoranza che ne fanno parte.

Nulla di questo è stato fatto. Al contrario, hanno rimarcato gli esponenti pidessini, Steffè avrebbe «personalizzato l'intera vicenda, dimostrando una generale mancanza di strategia nei confronti delle problematiche sportive». Il problema che ora riguarda l'Interclub potrebbe infatti ripresentarsi per altre realtà muggesane (e l'associazione sportiva conta nel centro sportivo oltre 2300 tessereati, vale a dire uno ogni 5 abitanti).

L'assessore non può indispettersi - rincara la dose Giglio - o suggerire che qualcuno avrebbe chiesto di violare la legge. Nella piena legalità, è suo compito trovare soluzioni, fungere da coordinatore e promotore, favorendo il diritto allo sport quale elemento es-

senziale alla qualità della vita».

Ad esempio, attivandosi fin d'ora per individuare chi gestirà il palazzetto di Aquilina. «Non certo l'Interclub - rimarca Donadel - visti i grossi oneri che questo comporterebbe. E sulla questione bisogna procedere coi piedi di piombo, altrimenti c'è il rischio di provocare malumori da parte delle altre società sportive».

Ma per Steffè non è ancora finita; alla «mancanza di strategia» si aggiungerebbe quella di «tempestività». «Anche Muggia - ribadisce il partito della Quercia - poteva siglare un accordo con il Coni per l'uso gratuito delle palestre scolastiche come ha fatto il Comune di Trieste. Bastava darsi da fare per tempo. Adesso che la torta è stata assegnata tutta al capoluogo giuliano, è chiaro che non ci sono più fondi per il nostro comune».

Barbara Muslin



DUINO-AURISINA / APPROVATO IL REGOLAMENTO

Assistenza meno cara

Il documento riguarda anche i servizi a Sgonico e Monrupino

L'assessore Dario Pertot:

«Trieste dovrà adeguare le tariffe per evitare disparità nei confronti della gente di Prosecco e S. Croce»

Interventistico-assistenziali individuali meno cari sull'altipiano carsico. Questo, almeno, l'obiettivo espresso nel regolamento appena approvato dal consiglio comunale di Duino-Aurisina e relativo ai servizi assistenziali forniti dai Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino.

Nel «pacchetto» di interventi rientrano i servizi destinati ai portatori d'handicap e agli ospiti della casa di riposo, eventuali interventi di riabilitazione di soggetti con disturbi di natura psichica e fisica residenti in comunità terapeutiche, l'assistenza nell'ambito di gruppi-famiglia rivolti a bimbi piccoli e gruppi-appartamento rivolti ad adolescenti.

Per tutti questi interventi è previsto che l'utente debba contribuire, in una certa misura, alla copertura del costo richiesto dalla prestazione.

E la novità, una volta tanto piacevole, sta proprio qui. Perché il regolamento approvato congiuntamente dai Comuni dell'altipiano carsico stabilisce una richiesta di contributo minore di quella adottata dal Comune di Trieste.

La formula «magica» che permette di conoscere la soglia di accesso ai servizi a tariffa individuale è questa: reddito familiare meno il minimo vitale, più il costo del servizio.

Per minimo vitale s'intende l'equivalente della pensione minima netta

stabilita dall'Inps per i lavoratori dipendenti (per il 1994 è di 602.356 lire) più una quota forfettaria di 200 mila lire mensili per la spesa e i consumi.

La contribuzione al costo del servizio avviene sulle quote di reddito eccedenti calcolate nelle seguenti proporzioni: fino a 100 mila mensili si applica una percentuale del 10 per cento, da 101 a 200 mila la percentuale sale al 20 per cento, dalle 201 alle 300 mila si applica una proporzione del 50 mentre oltre le

300 mila mensili il contributo alla copertura del servizio raggiunge il 100 per cento.

Un regolamento, questo, che sicuramente farà discutere e che richiederà forse qualche «aggiustatina» prima della sua definitiva approvazione.

«Il Comune di Trieste - spiega l'assessore all'assistenza del Comune di Duino-Aurisina Dario Pertot - che applica percentuali più alte dovrà adeguarsi al nostro regolamento per evitare che vi siano delle disparità di trattamento per gli utenti dell'altipiano ovest che risiedono nel Comune di Trieste ma usufruiscono dei nostri servizi. E' il caso degli abitanti di Prosecco e Santa Croce, tanto per fare un esempio».

Per ora comunque tutto rimane ancora in sospeso poiché la delibera dev'essere vagliata dal comitato regionale di controllo.

MUGGIA / IL PROGETTO «MUIA TURISTICA» NELLA ZONA DI SAN BARTOLOMEO

«Provincia e Usl hanno già detto sì»

Il presidente della società sottolinea ancora la lentezza dell'amministrazione comunale nell'esame del progetto

Una risposta alle perplessità del sindaco Milo e alla «lentezza» dell'amministrazione comunale muggesana nell'esame del progetto «Muia turistica» viene dal presidente del consiglio di amministrazione della società che intende realizzare una marina in località San Bartolomeo. «Nel luglio dello scorso anno - spiega il geometra Brunetta - è stato presentato al Comune di Muggia il progetto del porto turistico e degli insediamenti a monte, per la richiesta di approvazione».

Una prima risposta da parte dell'Ufficio urbanistico si è avuta alla fine di novembre, poi tutto si è bloccato sembra per l'assenza di un funzionario, in malattia da alcune settimane. La società,

sempre per bocca del suo rappresentante ribadisce di avere già in tasca i pareri favorevoli dell'Usl e della Provincia: «L'Usl ha detto sì al progetto, a patto che si utilizzi l'impianto fognario principale (che verrebbe realizzato dalla società) invece degli scarichi a mare con i depuratori. Anche la Provincia ha approvato le modifiche alla viabilità nel tratto interessato dai lavori».

Un altro punto a favore del progetto potrebbe essere l'utilizzo di chiatte per il trasporto dei materiali, accorgimento che ridurrebbe al minimo il transito di camion per il centro di Muggia.

Ma altre sono le obiezioni che vengono fatte a questo, come ad altri

progetti simili che interessano la costiera muggesana; ad esempio il rischio che in futuro simili strutture possano diventare residenziali e non turistiche, stravolgendo così gli obiettivi che il Comune si è proposto per quelle aree.

«Basta esaminare attentamente il progetto - prosegue Brunetta - per capire come ciò sia poco probabile; comunque una simile trasformazione non potrebbe avvenire senza una modifica del piano regolatore».

Intanto, dopo aver atteso per mesi il parere del Comune, la società è ora intenzionata a proseguire l'iter, chiedendo la concessione al Demanio.

I finanziamenti per l'opera, più di 30 miliardi, verrebbero messi a di-

sposizione dagli imprenditori, interessati, senza far ricorso a richieste di denaro pubblico, salvo nuove ma poco probabili leggi in materia.

«E' importante che il Comune - spiegano i progettisti Pagliaro e Foti - cominci col dare il suo parere. Se si adotta il piano particolareggiato poi è previsto il passaggio per i pareri alla Regione, ma il Comune non può aspettare che si faccia il percorso inverso». Una dichiarazione a risposta delle perplessità del sindaco e dell'assessorato competente sulle reali possibilità che «Muia turistica» avrebbe di ottenere tutte le concessioni e i permessi necessari per la realizzazione del progetto.

Riccardo Coretti

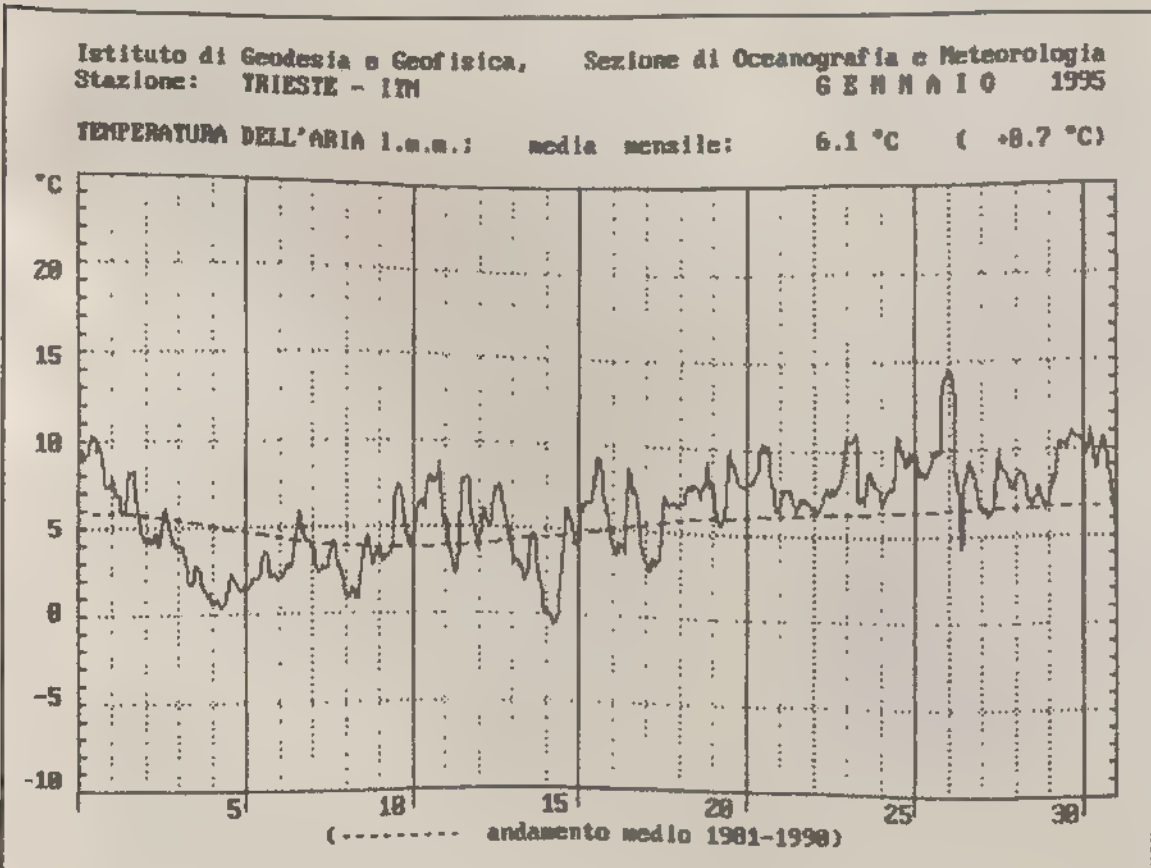


Così apparirà la costa a San Bartolomeo se verrà realizzato il progetto «Muia turistica».

L'ANDAMENTO CLIMATICO DEL MESE SCORSO

Gennaio «quasi» caldo

Nella seconda quindicina temperature superiori al normale



I grafici a fianco riportano l'andamento dei valori medi orari della pressione atmosferica ridotta al livello del mare e della temperatura dell'aria, e i valori totali giornalieri delle precipitazioni. I dati sono ricavati dalle apparecchiature automatiche della stazione meteorologica di Trieste (Istituto tecnico nautico) della Sezione di oceanografia e meteorologia dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste.

L'andamento della pressione atmosferica presenta ampie oscillazioni, con minimi nei giorni 1, 11 e 27. La media mensile, 1017.7 hPa al livello del mare, è stata più bassa del normale (-1.6 hPa).

Le precipitazioni (rappresentate nella figura da rettangoli neri di altezza proporzionale ai totali giornalieri) rientrano nella norma, con un totale mensile di 60.1 mm (+1.9 mm).

Per quanto riguarda la temperatura dell'aria, la prima metà del mese ha avuto alcune giornate un po' più fredde (giorni 3, 4 e 5, con forte bora); la minima è stata di 0.7 °C il 15. La seconda metà del mese ha avuto temperature un po' superiori al normale, con una massima di 14.9 °C (+0.7 °C rispetto alla media dell'ultimo decennio normale).

Franco Stravisi
Università di Trieste
Istituto di geodesia e geofisica

MUGGIA / «CARENZE» NEL SERVIZIO DI CUSTODIA

Una notte con i defunti

Per due volte un'anziana donna è rimasta chiusa in cimitero

S. GIOVANNI
Domani consiglio

E' convocato per domani alle 20 il consiglio circoscrizionale di San Giovanni, Chiadino, Rozzolo. Fra i punti all'ordine del giorno, l'istituzione della commissione sulla protezione civile, il parere sul piano comunale di protezione civile e sul regolamento per la disciplina dei rapporti tra comitati per gli usi civili e l'amministrazione comunale.

Avete mai pensato di trascorrere una notte in compagnia dei defunti, tra le lapidi e le fioche fiammelle dei luminari?

A qualche incauto-visitatore, attardatosi qualche minuto di troppo nel cimitero di Muggia, potrebbe anche capitare di fare l'esperienza in prima persona.

Così come stava per accadere a quell'anziana signora che un po' di tempo fa il consigliere leghista Sabino Taccardi ha aiutato a scendere dal muro di cinta verso la strada, essendo rimasta chiusa dentro il comprensorio cimiteriale.

«Ed era la seconda volta - aveva detto la

donna, infreddolita e spaventata - dal momento che non viene dato alcun segnale acustico, né il custode fa alcun giro di ispezione prima di chiudere il cancello».

L'episodio è bastato a Taccardi per prendere carta e penna e scrivere una mozione sui servizi cimiteriali, dove si chiede l'installazione di una campana da far suonare cinque minuti prima della chiusura.

E poi, data la modesta estensione dell'area, l'esponente del Carroccio auspica che il custode si accerti che nessun visitatore sia ancora il loco al momento di chiudere i battenti.

Taccardi punta inoltre l'indice sulla necessità di un telefono (in caso di imprevisto malore o di infortunio) e di servizi igienici ad uso dei numerosi visitatori che quotidianamente si recano al cimitero.

Due «optional» tanto più importanti, in quanto del tutto assenti anche nelle zone limitrofe (attualmente, rileva il consigliere bisogna raggiungere il centro abitato per trovare un telefono, con dispendio di tempo che può essere determinante per un rapido intervento). A rispondere su tali richieste saranno chiamati il sindaco ed il competente assessore Otello Tibaldi.

b.m.

MUGGIA / MOZIONE DEL CONSIGLIERE BARBARA TULL

«Emergenza ecologica: il Comune si attivi»



Emergenza ecologica a Muggia. Disseminati nei boschi, lungo le spiagge, ai bordi delle strade, spesso costituiti da sostanze nocive all'uomo e all'ambiente, i rifiuti sono ormai divenuti per il Comune un avversario quanto mai agguerrito. Ad indicare alcune vie da percorrere per far fronte al problema è il consigliere di «Insieme» Barbara Tull, che sull'argomento presenterà una mozione durante la seduta di giovedì.

La «guerra» ai rifiuti non potrà prescindere innanzitutto dalla «diffusione capillare di materiale

informativo relativo alle conseguenze dell'inquinamento dei boschi sulla flora e sulla fauna», allo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sulle problematiche ambientali. E in questo - auspica il documento - potrebbero essere coinvolte le associazioni ecologiste (Lipu, Wwf, Legambiente).

La Tull intende inoltre impegnare la giunta nella promozione di seminari «ad hoc» nelle scuole e nella pubblicazione di un prospetto, da inviare ad ogni famiglia, in grado di fornire indicazioni sulle strutture esistenti per il deposito di rifiuti ingombranti.

b.m.

SCUOLE

ENCIP
VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 638846

Sono aperte le iscrizioni
ai corsi della seconda
sessione

DATTILOGRAFIA
CONTABILITA'
VIDEOSCRITTURA
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL-BASIC
PERS. COMPUTER
REGISTR. DATI
OPERATORI P.C.
ESTETICA-TRUCCO
MASSAGGIO
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
PITTURA
LINGUE ESTERE

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE AL
SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

R. RICAMBI
ELETTRODOMESTICI
DI TUTTE
LE MARCHE
E. ARISTON
T. BAUKNECHT
SRL. INDESIT
PHILIPS
ZANUSSI
Sacchetti per
aspirapolvere

Piazza Foraggi, 8/D
Tel. 040-391462

alme
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Pordenone (Udine)
0432-779573

Porte blindate costruite
su misura per qualsiasi
esigenza.

NUOVA ESPOSIZIONE

Via Piccardi 19 - Trieste

MAGLIERIA MACCHINA
corsi
per principianti
e specializzazione
STERLE FILATI
Via della Tesa 14 (ang. via dell'Agricoltura)
BUS n. 18 - 19 - 20 - 21 - 34

TUTTO CIO' CHE TI SERVE
E'
COMPUTER
DISCOUNT
TRIESTE - VIA MILANO 1
TEL. 040/365242

F.G.M.
TRASPORTI
A TRIESTE
e in tutta ITALIA
trasporti, traslochi, sgomberi
di cantine, soffitte, solai
APERTI ANCHE
NEI GIORNI FESTIVI
PREVENTIVI GRATUITI
Tel. 040/310948

ORE DELLA CITTÀ

Emergenza sanitaria

Oggi, alle 18, Radio Nuova Trieste trasmetterà una tavola rotonda sul tema «Emergenza sanitaria: solo al Maggiore o a Jau?». Parteciperanno il dott. Luciano Dittori, il prof. A. Murgia, il prof. G. Panzetta. Modererà il dott. Luigi Favotini. Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando al 773376.

Pro Senectute Club Rovi

Oggi, al Club Primo Rovi di via Giustiniana 47, alle 16.30 proiezione di diapositive di Marino Peras dal titolo «Su per il Tirreno attraverso la Sicilia, Sardegna e Corsica fino alle Cinque Terre» e «In giro per le Dolomiti». Musica e commento dell'autore.

Pro Senectute

Oggi, alle 16.30, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Associazione «G. Costantinides»

L'Associazione Trieste-Grecia (Giorgio Costantinides) organizza una visita riservata ai soli soci e loro familiari al museo della Fondazione Scaramanga guidata dal presidente della stessa Antonio Rossetti de Scander. L'appuntamento è fissato per le 18 di oggi presso il museo (via Filzi).

Corsi serali dell'«Carli»

Le domande di iscrizione ai corsi serali dovranno essere presentate alla segreteria entro il 28 febbraio.

Serata per Fogar

Si terrà oggi, con inizio alle 18.30, nella sede della Lega Navale (Lanterna), la serata in onore di Ambrogio Fogar, che vent'anni fa fece entusiasmare gli italiani per il suo giro del mondo con la barca «Surprise», e oggi immobilizzato dopo il terribile incidente occorsogli in Russia durante un rally automobilistico. Alla presenza di dirigenti delle associazioni sportive che hanno avuto rapporti con Fogar, verranno proiettati audiovisivi sulle avventure dello sfortunato esploratore. Per le adesioni telefonare al numero 301394.

Rotary club Trieste Nord

La riunione rotariana di questa sera si svolgerà alle 20.30 nella sede del Jolly hotel. Il prof. Fabio Neri, relatore della serata, parlerà sul tema: «Alpe Adria Spa: trasporti intermodali per l'economia di Trieste».

Gita Amis

L'Amis amici iniziative scout, organizza per domenica 19 febbraio una gita sciatoria a Sesto (Alta Pusteria). Le prenotazioni si ricevono tutti i lunedì e mercoledì nella sede sociale di via del Castello 3. Per informazioni: sig. Zadro, tel. 812678.

Iscrizioni alla «Benco-Pitteri»

Tutti i giorni, dalle 10 alle 12, il preside della scuola media riceve i genitori delle classi quinte elementari per informazioni sul prossimo anno scolastico.



Le «pulci» al Cristallo per le scuole

Dopo la fortunata tournée in Istria e l'ottima accoglienza tributata dagli spettatori delle recite serali, ritorna al teatro Cristallo la produzione per ragazzi del teatro popolare La Contrada «Anche le pulci hanno la tosse», tratto dal racconto omonimo di Fulvio Tomizza e adattato da Ugo Vico per la regia di Boris Kobal. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con il teatro Stabile sloveno, viene proposto alle scolaresche della provincia fino a venerdì, alle 10. E' prevista una recita pomeridiana per i ricreatori giovedì, alle 16.30. Nella foto un momento dello spettacolo.

Filo d'argento

Perricordare Aldo Rendina il Filo d'argento Ausser ed i distretti di Domo e di Muggia elargiscono una prima somma per il progetto «Automezio d'argento 1995» alla memoria del caro amico.

Rena Cittavecchia

Il giorno 28 e 29 gennaio, nella sede di via Donata 3, ha avuto luogo la votazione e lo spoglio delle schede per l'elezione del nuovo direttivo. Soci con diritto di voto 451; votanti 312; schede nulle 5. Risultati: Bruni Giorgio 264 voti, Mazzer Bruno 244, Tisnini Sergio 218, Ursich Bruno 203, Zucca Tino 196, Serenchen Claudio 194, Renner Fulvia 174, Buckman Janet 145, Tortul Vinicio 141, Mervar Walter 118, Ciave Giorgio 91, Pausch Anna 87, Gaggi Mario 82, Tamburini Marino 77, Zolli Franco 42, Arbulla Paolo 41, Buttiro Giuliano 35, Indrigo Giuseppe 32, Luggieri Franco 22, Palombieri Donato 22, Tommasini Rolando 19.

Assistenza Leado

La Leado (Lega assistenza domiciliare oncologica) in collaborazione con la Lega tumori Manni, offre il suo aiuto a tutte quelle persone e alle loro famiglie che vivono l'esperienza di una malattia oncologica. Gli interventi degli operatori sono gratuiti. La Leado risponde al numero telefonico 771173 tutti i giorni, escluso il sabato dalle 9.30 alle 12.

Camevale a Rovigno

La sezione pugilistica del Cral Ente porto informa i propri soci che sono ancora disponibili alcuni posti per il tradizionale veglione mascherato all'Eden di Rovigno che avrà luogo dal 24 al 26 febbraio, nel corso della quale si esibirà in esclusiva il gruppo «Carneval Brasil show». Informazioni in segreteria alla Stazione Marittima al martedì e giovedì (17-19).

Coro Illersberg

Si è tenuta l'assemblea annuale del coro Illersberg. Dopo la lettura, da parte del presidente del resoconto finanziario e artistico dell'anno appena trascorso e dei nuovi impegni per l'anno 1995, l'assemblea ha provveduto al rinnovo del consiglio direttivo che risulta così composto: Bruno Dapretto (presidente), Franco Billova, Salvatore Cinquemani, Cosimo Pacillo, Enzo Semeraro, Giovanni Fogar, Piero Prato, Maurizio Florio (consiglieri).

Associazione esperantista

Nel corso dell'assemblea generale ordinaria nella sede sociale di via Crispi 43, si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti per il 1995: presidente, Edvige Tanti Ackermann; vicepresidente, Aldo Viotto; segretario, Elda Doerfler; cassiere, Giuseppe Valle; consiglieri, Maria Rosati, Elena Zerpini, Giuseppe Valente; revisori, Elio Nocent, Amalia Zerpini.

Accademia Belle arti

Continuano, ogni giovedì pomeriggio, alla Casa rurale di Duino, le settimane di cultura artistica (disegno e acquarello), promosse dall'Accademia internazionale di Belle arti coordinate da Donatella Surian. Docente il prof. Paolo Cervi. Presentarsi direttamente a Duino, giovedì alle 16.30.

Madonna di Lourdes

Domenica 12 febbraio, in occasione della festività della Madonna di Lourdes sarà celebrata alle 16, a cura della Unità triestina, una messa nella chiesa di N.S. di Sion.

Incontri di poesia

Martedì 7 febbraio, alle 18, nella sede del club Zyp, associazione di autotaiuto e volontariato, via Becherie 14/b, ci sarà l'incontro con la poesia di Jacob Remko. Chi scrive in vuole proporre può partecipare o telefonare al 365687 al pomeriggio.

Nozze d'oro



I miei cari zii, Erna e Nino Mottek, hanno festeggiato a Melbourne, il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Mariagrazia e famiglia augurano loro ancora tanti anni felici.

Crediti pensionistici

Il comitato provinciale dell'Ania informa che presso la sede di Galleria Fenice 2, si accettano adesioni all'Aus (Associazione utenti servizi) da parte dei soci che intendano adire le vie legali in forma collettiva per il recupero di crediti pensionistici e degli arretrati su aumenti spettanti sulle pensioni d'annata, particolarmente pericoloso che alla data del pensionamento superavano il tetto retributivo allora in vigore. Le adesioni vengono accettate il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, martedì e venerdì dalle 17 alle 18.30.

Centri vacanze

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 3, IV serie speciale, del 13 gennaio è stato pubblicato il bando di concorso per: 8.900 posti nei centri vacanze in Italia, di cui 3.300 presso località marine, e 5.600 presso località montane; 7.150 posti per centri vacanze studio all'estero di cui: 150 posti in Austria per lo studio del tedesco, 1.300 in Francia per lo studio del francese, 5.700 in Inghilterra, Irlanda e Malta per lo studio dell'inglese.

PICCOLO ALBO

La sera di sabato 4 febbraio, al Mini Pub di via Vidali, mi è stato trafugato lo zaino contenente svariate cose. Frego il ladro, o chiunque altro lo avesse trovato, di volermi in qualche maniera far pervenire almeno i documenti, le chiavi di casa e, possibilmente, i libri scolastici. Tel. n. 390689.

Smarrito un anello femminile da mignolo, con all'interno incisa una data di grande valore affettivo. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al 364238. Ricompensa.

STATO CIVILE

NATI: Donà Michael, Benediti Beniamino, Piccinino Michel.
MORTI: Maier Anna, di anni 80; Busato Damiano, 57; Faiman Aldo, 66; Trento Lucia, 81; Minca Nives, 71; De Marinis Francesco, 77; Bastiani Fernanda, 86; Minca Caterina, 86; Malalan Giovanni, 94; Fattuta Eleonora, 91; Canciani Antonio, 85; Colombin Pierina, 69; Lacovig Ezio, 86; Millo Nerina, 74; Castoldi Giovanni, 73; Pison Mario 78; Sorgoni Lidia, 68.

COMPERO ORO a prezzi superiori

Central Gold CORSO ITALIA 28

INCONTRO

Inuovi programmi della Consulta femminile

Il nuovo direttivo della Consulta femminile del Comune di Trieste, costituito dalla presidente Estella Vinciguerra, dalle due vicepresidenti Anna Maria Abenante e Rosa Roselli e dalla segretaria Gabriella Smoquina, si è incontrato con il commissario regionale del governo prefetto Canarozzo, con il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi, con il sindaco Riccardo Illy e con il commissario della Provincia Domenico Mazurco.

Sono state illustrate le finalità della Consulta, «improntate al miglioramento della vivibilità e dell'impegno sociale». In particolare per l'anno in corso, il calendario delle manifestazioni prevede uno studio sugli asili nido, sui consultori, sull'inquinamento atmosferico e un ciclo di conferenze svolte da vari docenti del Dipartimento di storia dell'Università di Trieste sugli ultimi 40 anni della nostra storia europea dedicata agli studenti delle scuole superiori cittadine.

La Consulta della quale fanno parte 12 associazioni (Adei, Aidda, Ammi, Ande, Arcidonna, Cif, Federacasalinghe-De, Fidapa, Convegni M. Cristina, Mdt, Soroptimist e Udi), ha rilevato il successo ottenuto dalla recente pubblicazione di un opuscolo intitolato «Benessere donna», un'iniziativa del ministero della Sanità, che è stato pubblicizzato e distribuito al mondo femminile e in particolare all'ambulatorio di ginecologia del Burlo Garofolo e in aziende dove vi è una forte presenza femminile per tutelare un benessere e la salute della donna.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi paga il debito perde il credito.

Inquinamento

9,4 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 5,2; temperatura massima: 12; umidità 58%; pressione 1021,8 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 8,7 gradi.

Le maree

Oggi: alta all'1.27 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.22 con cm 14, alle 14.22 con cm 7 e alle 17.37 con cm 9 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 2.26 con cm 22 e prima bassa alle 11.59 con cm 20.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

VOLUME Casite istriane

Verrà presentato oggi, con inizio alle 18, al Circolo delle Generali di piazza Duca degli Abruzzi 1, il volume del centro di ricerche storiche di Rovigno «Le Casite», a cura del prof. Luciano Lago. Intervengono gli autori, il rettore dell'Università Giacomo Borruo, il direttore del Centro ricerche storiche di Rovigno Giovanni Radossi, nonché i maggiori rappresentanti dell'Università popolare e dell'Unione italiana.

Edito in occasione del trentennale della collaborazione fra Università popolare e Unione italiana, il libro è il risultato di 15 anni di ricerche, ed è un contributo alla realizzazione di un progetto di studio sul territorio istriano. Le casite, dimore provvisorie dei contadini della campagna istriana, affondano le proprie origini nella storia più remota della penisola.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 368647. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505. Televita.

Mittleeuropa ricorda il poeta delle Giulie

La figura di Julius Kugy, alpinista, scrittore, musicista e naturalista triestino, è stata ricordata nel 51° anniversario della morte dall'Associazione culturale Mittleeuropa, con una messa (nella foto Sterle) nella chiesa di via Giustinelli, sede della comunità cattolica di lingua tedesca e dell'organo donato dallo stesso Kugy. La cerimonia è continuata al cimitero di Sant'Anna, dove ha preso la parola il presidente dell'associazione Mittleeuropa Mazzoli, con la partecipazione di numerosi estimatori del «poeta delle Giulie». Alla manifestazione sono intervenuti, fra gli altri, il nuovo presidente del consiglio comunale Ettore Rosato, il consigliere comunale Igor Dolenc, il presidente dell'Associazione alpina slovena Lojze Abram.

ELARGIZIONI

— In memoria di Piera Paoloni Martelli dalla comunità della chiesa Evangelica Metodista di Ts 190.000 pro Chiesa Evangelica Metodista.
— In memoria di Silvio Sartori da Nuccia ed Odine Facchi 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Valentini da Sergio e Liana Bisiani 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Anna Jura da nel XXXI anniv. (4/2) dalle figlie 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Rosina Giacomich nel X anniv. (5/2) dal marito 50.000 pro Ass.donatori di sangue.
— In memoria di Gigliola Rocchini nel IX anniv. (5/2)

dal marito Enrico e figlia Laura 50.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Tommaso Ferrante nel XXX anniv. (6/2) dalla figlia Lina 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa di Roiano).
— In memoria di Pino Gherlani (6/2) e Rosina Dodini (25/12/94) dalla famiglia 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mady Carninci nel I anniv. (7/2) da Enrico e Laura Carninci e figli 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Livia Clavich da Giannina Perentini e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Coassin da Fabrizio, Laura F., Laura T., Loredana, Ma-

ria, Paola, Santo, Tiziana e Vera 150.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Emilia Depretis (7/2) dalla figlia Maria e nipote Laura 25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Renato Gandusio nel VI anniv. (7/2) dalla mamma 150.000 pro Scuola media D.Alighieri (premio a suo nome).
— In memoria di Vittorio Girelli nel XVIII anniv. dalla figlia Rosita 50.000 pro Itis.
— In memoria di Stelio Kebar da Alessandro e Daria Gorian 100.000 pro Ass.donatori di sangue.
— In memoria di Silvio Miccol per il compleanno (7/2) dalla moglie Annamaria 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di suor Car-

men Muggia da Natalia Crismani 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Francesco Perentini nell'anniv. dalla moglie e figli 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Persoglia Tonini da Luigi e Bianca Giorgi 50.000 pro Uldm.
— In memoria di Michele Pertichino da Cristina Coslovich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro papà e nonno Pino Valente nel trigesimo (7/2) da Maurizio, M.Alessandra e Giulia 250.000 pro Agmen.
— Per la nascita di Tea Stefani Mizzan da Dana 1.000.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro oncologico).

— In memoria di Pietro Bernich da Letizia e Leo 25.000 pro Chiesa S.Gerolamo, 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Boris Bianco dagli amici Paolo e M.Fausta, Lino e Marina, Paolo e Livia, Libero e Luisa, Giorgio e Tiziana, Nino e Guerina, Giorgio e Fulvia, Giancarlo e Marina, Gianni e Maria e da Giovanna Trisolini 500.000 pro Centro sociale lotta contro le neoplasie.
— In memoria degli amici alpini Livio Bocassini, Armando Buia, Guido Nobili, Nicolò Smundin e Roberto Vitas da Giovanni e Lea Tomasi 250.000 pro Ana sez.G.Corsi, 250.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del cap. Eme-

rico Camieri dalla famiglia Roberto Ronco 100.000 pro Cri - sez. S.Salvatore dei Fieschi-Cogorno.
— In memoria di Fabio Dipasquale dai colleghi di Savino 350.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Doglia dai colleghi della Banca Nazionale del Lavoro 612.000 pro Asit.
— In memoria di Carlo Gentili dalle cugine Gisella, Gigliola, Bianca ed Emilia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Gerbec da Sergio, Nora e Fulvio 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Giuliana Gropazzi ved. Mayer da Adelaide Martin 30.000; da Lidia Gutty 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Danilo

Grusovin da Giustina Grusovin e Franca Accardo 70.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eugenio Turman dai colleghi del centro di calcolo 215.000 pro Asit.
— In memoria di Giuliana Maier da Franco e Gianna Gropazi 50.000 pro Ist.Rittmeyer; da Mariannina e Marinella Gropazi 100.000 pro Borsa di studio prof.Villari.
— In memoria di Bruno Miozzo dagli amici di Mauro 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Nordio e Odorico Pitacco dalle famiglie Baggio, Nordio e Breda da Padova, fam. Breda da Verona e fam.Piovesana da Gorizia

2.000.000 pro Aniffa (casa famiglia).
— In memoria di Maria Pecchiari ved. Musini da Anita Zuppin 20.000 pro Uldm.
— In memoria di Fulvio Pellarini da Laura Pellarini 50.000 pro A.N.A.I.
— In memoria di Michele Pertichino dalla fam. Giuseppe Caimi 50.000 pro Ass.Amici del cuore; dalle famiglie Bisiani e Pertot 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Damiani, Pongracic e Soldano 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro trapianto midollo osseo dott.Andolina).
— In memoria di Silvio Pesle da Maria Pesle e figli 1.000.000 ppo Ass.de Banfield, 1.000.000 pro Famiglia Bisinotta, 1.000.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli

(chiesa S.Rita).
— In memoria di Sergio Pisoni da Ennio e Licia Bertoluzzi 50.000 pro Agmen; dalla fam. Ambrosio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Purini da Marisa Semeraro e fam. 50.000 pro Acli - centro studi educazione alla pace.
— In memoria di Fabrizio Rella da Maria, Giulia, Michele e Federico 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Primo Ricci dal condominio di via Colautti, 2 e fam. Simoni 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Rovatti da Papis, Crociati, Clementi, Mirella, Fabio, Slavica e Marchi 70.000 pro Agmen.

AFFOLLATA CONFERENZA DEL LAMA SHERAB RINPOCE' ALLA SALA ROVIS

Sulla via del buddismo

Il venerabile ha illustrato i fondamenti della religione orientale



Sherab Rinpoche accolto alla sala Rovis da un folto pubblico. (Foto Sterle)

CONVEGNO SU FRANCESCO SALATA

Un poliedrico intellettuale e un abile diplomatico

Si svolge domani un convegno organizzato dall'Istituto regionale per la cultura istriana nel cinquantenario della morte di Francesco Salata, sul tema «Francesco Salata: un grande intellettuale istriano».

Intellettuale vivacissimo, dotato di una solida preparazione letteraria, storica, giuridica, amministrativa, giornalista a «Il Piccolo» per dieci anni, deputato della Dieta provinciale istriana nel 1909, dal 1915 consigliere ministeriale in Italia, diplomatico di alta levatura cui venne affidato il coordinamento per le questioni dell'annessione delle province redente, senatore del regno d'Italia, a cinquant'anni

**Guidò
il passaggio
dell'Istria
all'Italia**

dalla morte Francesco Salata (Ossoero 1876-Roma 1944) viene ricordato dall'Istituto regionale per la cultura istriana che promuove, in collaborazione con il dipartimento di scienze geografiche e storiche dell'Università, una giornata di studio nella quale alcuni docenti di varie università italiane (i prof. Ghisalberti, Paladini, Riccar-

di, Ziller, Capuzzo, Cervani, coordinati dal prof. Salimbeni) cercheranno di indicare i percorsi giusti per colmare il colpevole ritardo nella creazione di una biografia che riesca a proporre i multiformi aspetti dell'eccezionale attività di questo intellettuale istriano.

La manifestazione, aperta al pubblico, sarà ospitata domani nella cornice della sala della Ras. I lavori si apriranno alle nove, con un'introduzione del presidente dell'Irci, Arturo Vignini, e proseguiranno per tutta la giornata presieduti dal prof. Cervani dell'Università di Trieste, e dal prof. Paladini dell'Università di Venezia.

Nessun accenno alle

conflittualità recenti

fra il Papa e la sfera buddista

ma ampi riferimenti alla pace

L'Occidente è stato sempre letteralmente soggiogato dai crisi provenienti da filosofia, dottrine e arti orientali; un fascino che ha risvegliato in molti l'antico sentimento della sacralità, della purezza, di un'illuminazione atta a pervadere non solo gli stadi della coscienza ma pure del sacrificio a beneficio del prossimo. In tale ottica il buddismo ha raccolto, e continua a farlo, un numero consistente di proseliti. Un'ulteriore testimonianza a riguardo è stata l'affollata conferenza tenutasi nella sala Rovis della

Sgt, organizzata dal centro buddista tibetano Sakya Kun Ga Choling, diretto a Trieste da Malvina Savio, unica monaca europea della tradizione Sakya.

Ad introdurre i temi legati alla «Via del Bodhisattva» è stato il venerabile Geshe Lama Sherab Rinpoche. Il lama ha diquisito su alcuni dei caratteri peculiari della dottrina buddista optando, per lo più, su una serena sintesi spirituale volta ai valori dell'amore, della compassione, del rispetto, della preghiera. Nulla comunque che non compaia debitamente nei dettami di Gesù Cristo, ma tant'è per molti le mode sono anche di stampo religioso. Nessun accenno alle conflittualità recenti tra il Papa e la sfera buddista, ma solamente ampi riferimenti alla volontà di ambire a un disegno comune di pace e realizzazione tramite un continuo profondo rapporto con gli esseri viventi, tutti indistintamente, basati sul donare.

Il lama Sherab ha posto inoltre l'accento sulla necessità del ruolo guida del maestro, ma soprattutto sul fatto che tutti gli sforzi quotidiani dell'individuo possano seguire un sentiero scandito dai toni del sacrificio e della meditazione. Con la meditazione nel concetto

buddista infatti si protende a una elevazione interiore, ma nel contempo si concorre all'equilibrio cosmico tra tutte le forze ed entità gravitanti nella natura. L'ospite della conferenza si è soffermato a tradurre le principali difficoltà, da parte dell'uomo, nel voler concretizzare la pace assoluta, interiore e sociale; tali ostacoli sono costituiti da un eccesso di egoismo unitamente ad uno smodato attaccamento figurato all'«io» dedito all'ignoranza e quindi fonte di scarsa saggezza.

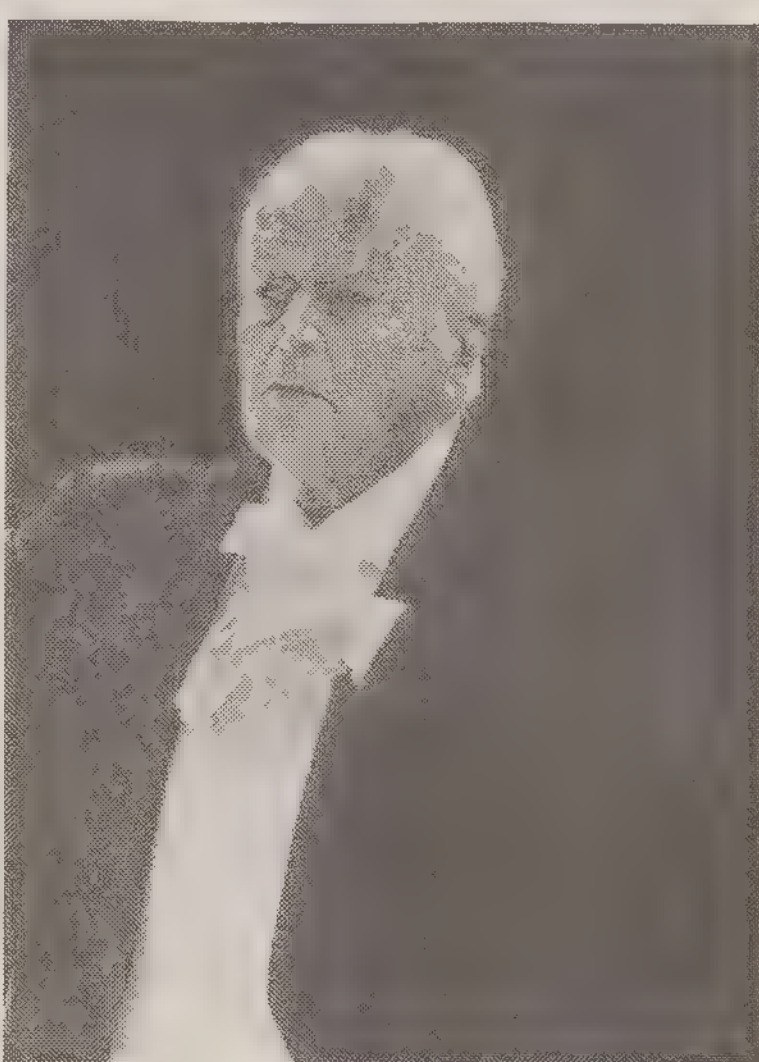
Non poteva mancare un riferimento a uno degli aspetti critici di maggior presa emotiva, ovvero il karma, e i temi della reincarnazione. Lama Sherab ha proposto il termine karma partendo dal suo etimo sanscrito che significa attività; un'attività da perpetuare con il valore della fede e delle dieci virtù dogmatiche sacrali correlate a mente, parola e corpo. Il pubblico della sala Rovis avrebbe gradito senz'altro qualche chiarimento sull'argomento proprio sulla reincarnazione, ma il venerabile ha glissato il discorso limitandosi a chiarire, con un accenno di battuta, che la permanenza e migrazione dell'anima non è alla stregua solo degli orientali ma rientra in un disegno divino comune. Tutti insomma possono ambire a divenire Buddha, essere immersi nella pace assoluta, potendo irradiare la società e il prossimo con i soffici e benefici «raggi di sole e di luna».

Una immagine dolcissima, nella sua semplicità, che ha suggerito l'incontro unitamente alla gradita esibizione di due cantanti lirici della Mongolia, ospiti dell'associazione Italia-Mongolia diretta dal prof. Blasco, accompagnati al pianoforte dalla splendida Sara Sponchiado.

Francesco Cardella

ALLA LIBRERIA MINERVA

Scena e controscena: Gavazzeni cronista del nostro tempo



Gavazzeni (nella foto) sarà alla libreria Minerva.

Domani, alle 18, appuntamento alla libreria Minerva, dove Gianandrea Gavazzeni, una delle più illustri figure della vita musicale italiana, parlerà ad un incontro curato da Franco Serpa e dedicato alla sua ultima fatica letteraria, il libro «Scena e retroscena» pubblicato recentemente da Rizzoli.

Sarà l'occasione per ripercorrere una vita d'artista di straordinaria intensità e longevità, che nel libro è per la prima volta interamente rivelata. «Scena e retroscena»

è infatti il romanzo di un'esistenza vissuta con un'incessante volontà di capire, che fanno di Gavazzeni un arguto testimone del nostro tempo. Verrà distribuito l'opuscolo «Omaggio a Gianandrea Gavazzeni» curato dal Civico museo teatrale C. Schmidl, nel quale si ripercorrono le numerose presenze del maestro nella vita musicale triestina a partire dal 1942, anno in cui debuttò al Verdi. Alla manifestazione si accede con invito, da ritirare alla cassa della libreria in via San Nicolò 20.

Storia delle istituzioni all'Archivio di Stato

Sarà presentato oggi, alle 17.30, nella sala conferenze dell'Archivio di Stato di via Lamarmora 17, il volume di Pierpaolo Dorsi «Il Litorale nel processo di modernizzazione della monarchia austriaca. Istituzioni e archivi». Interverranno i professori Carlo Ghisalberti e Ester Capuz-

zo dell'università di Roma «La Sapienza» e Roberto Pavanella dell'Università di Trieste. Il volume è un contributo alla storia delle istituzioni nella provincia austriaca del Litorale «Trieste, Gorizia e Gradisca, Istria» tra l'età delle riforme e la prima guerra mondiale.

PROGRAMMA LEZIONI

Università Terza Età

Ecco il programma delle lezioni dell'Università della Terza Età per questa settimana.

Oggi, martedì 7 febbraio. Aula «A»: ore 10-12.15 signora A. Flamigni, lingua inglese, conversazione e II corso; ore 16-17 professor F. Cucchi, vulcanologia, grotte nelle lave; ore 17.20-18.20 dottoressa M. Mazzini, letteratura spagnola, F. Garcia Lorca. Aula «B»: ore 16-18.20 professoressa G. Franzot, lingua francese, II e III corso.

Domani, mercoledì 8 febbraio. Aula «A»: ore 9.45-12 signora H. Hoffner, lingua tedesca, II e III corso; ore 15.30-17.20 professor F. Nesboda, Stravinskij e il teatro d'opera; Ore 17.30-18.30 professoressa A. Psacaropulo, arti visive a Trieste, presentazione di Luigi Spacal. Aula «B»: ore 15.30-18.20 signora M. de Gironcoli, lingua inglese, corso base A e B e III corso.

Giovedì, 9 febbraio. Aula magna (via Vasari 22): ore 16-17.30 professor F. S. Feruglio, l'arte, i riosclerosi. Aula «A»: ore 9.45-12 dottoressa M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico. Aula «B»: ore 10-11 professor P. Coretti, invito alla genetica. Aula «A»: ore 16-17 professor C. Corbato, tre tragedie di Sofocle: Antigone, Elettra e Filotea; ore 17.20-18.20 professor R. Della Loggia, curiosando fra le piante medicinali. Aula

«B»: ore 16-17 professor F. Salimbeni, la storia religiosa dell'Italia moderna e contemporanea. Centro giovanile Madonna del Mare: ore 15.30-16.30 architetto S. Del Ponte, dall'arte bizantina alla romanica.

Venerdì, 10 febbraio. Aula «B»: ore 9.30-12.20 signora M. de Gironcoli, lingua inglese, corso base A e B, III corso. Aula «A»: ore 10-12.15 signora A. Flamigni, lingua inglese, conversazione e II corso; ore 16-17 professoressa L. Segre, letteratura italiana, la Metastasio; ore 17.20-18.20 professoressa M. Gelsi Salvi, letteratura tedesca: la riforma di M. Lutero ed Erasmo da Rotterdam. Aula «B»: ore 16-18.20 professoressa G. Franzot, lingua francese II e III corso. Istituto Nautico: ore 16-17 capitano A. Marchesi, i contenuti fisico-matematici delle scienze nautiche.

Per il Carnevale di Venezia, 25 febbraio, è in preparazione una gita in treno.

Laboratori: signor W. Allibrante, disegno e pittura, mercoledì e venerdì 9-11.30, aula «B»; signor C. Fortuna, recitazione, martedì e giovedì 16-18, aula «C»; signora M.G. Ressel, pittura su stoffa e vetro, giovedì 9.30-11.30, aula «C»; signor L. Verzier, coro, lunedì e giovedì 16-18, teatro via dei Fabbri.

LE MANIFESTAZIONI DELLA GIORNATA CELEBRATA DAI CATTOLICI

Disegni di bambini per la vita

Dopo la mostra filatelica una esposizione di alunni di seconda e terza media



Anche quest'anno sono state numerose le manifestazioni organizzate dalle associazioni cattoliche in occasione della Giornata della vita, che si è celebrata domenica scorsa sul tema «Ogni figlio è un dono». Oltre ai momenti di preghiera durante le messe, si sono svolte una serie di iniziative,

come la mostra filatelica nella saletta del municipio sul tema «Famiglia e vita», di cui pubblichiamo un'immagine nella foto Sterle. Nei corridoi del centro il Giulio si svolgerà inoltre una esposizione di disegni di alunni di II e III media inerenti al tema della Giornata, che sarà visitabile il 16, 17 e 18 febbraio.

45 INTERVENTI OGNI MILLE DONNE

Aborti, Trieste al terzo posto

In un triennio, secondo i più recenti dati resi noti dall'Istituto nazionale di statistica, nella provincia di Trieste sono stati effettuati 2.817 interventi intesi a provocare l'interruzione volontaria della gravidanza: in media, 2,6 interventi al giorno. Ossia, 18 alla settimana. Rapportata alla popolazione femminile in età feconda (vale a dire, compresa fra i 15 e 49 anni) residente nella nostra provincia, questa cifra, corrisponde a una media - nel triennio - di 45 interventi ogni mille donne: un «tasso di abortività» che colloca la provincia di Trieste al terzo posto della graduatoria decrescente delle diciassette maggiori province italiane, basata sul rapporto intercorrente fra il numero delle interruzioni volontarie della gravidanza e quello delle donne in età feconda.

«Tassi di abortività» più elevati sono stati registrati - come evidenzia la tabella, elaborata sulla base dei dati ufficiali - nelle province di Bari (con 78 aborti volontari ogni mille donne comprese fra i 15 e i 49 anni) e Bologna (con 49). Quindi, alla pari, vengono le province di Trieste e di Roma (45); alle quali fanno seguito, con tassi inferiori, quelle di Taranto (con 44 interruzioni vo-

lontarie ogni mille donne in età feconda), Milano e Firenze (40), Genova (39), Cagliari (36) e Torino (35). Ai tre ultimi posti della graduatoria, rispettivamente le province di Napoli e Palermo (ambidue con 20 aborti volontari ogni mille donne in età feconda) e Verona (13).

Per quanto in particolare concerne la nostra

provincia, è comunque interessante constatare che, nell'arco del triennio considerato, il numero degli interventi praticati è andato gradatamente diminuendo: da 955 nel primo anno, è sceso a 896 nell'anno seguente e a 837 nel terzo anno. Il che equivale a una diminuzione del 14,4 per cento. Nel considerare la graduatoria illustrata, va comunque tenuto presente il fenomeno degli aborti clandestini: una piaga che affligge soprattutto il meridione e particolarmente la fascia della popolazione femminile costituita dalle minoranze.

Con riferimento alle località di provenienza delle donne che nel triennio considerato si sono sottoposte nella nostra provincia, a interventi intesi a provocare l'interruzione volontaria della gravidanza facendo ricorso alla legge 194, dalle statistiche ufficiali si apprende che 2.484, pari all'88,1 per cento del totale, erano residenti nella provincia di Trieste; 204, in una delle altre tre province della regione; 54 nel Veneto, 8 nell'Emilia-Romagna e 5 in ciascuna delle regioni Trentino-Alto Adige, Piemonte, Toscana e Lazio; altre ancora, in altre regioni; mentre 23 erano residenti all'estero.

Giovanni Palladini

PROVINCE	INTERRUZIONI PRATICATE IN UN TRIENNIO OGNI 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA
BARI	78
BOLOGNA	49
TRIESTE	45
ROMA	45
TARANTO	44
MILANO	40
FIRENZE	40
GENOVA	39
CAGLIARI	36
MEDIA NAZIONALE	35
TORINO	35
MESSINA	34
CATANIA	34
VENEZIA	22
PADOVA	21
NAPOLI	20
PALERMO	20
VERONA	13

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115; Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturmo ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Fronte Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzoli, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Cretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 236926; stazione FF.SS. tel. 418222; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; p. Valmaura, tel. 810265; p. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galati, tel. 367767; v. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; p. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorilli), tel. 393281; Ig. Pestalozzi, tel. 764777; p. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operanti al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Amic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdivino 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109; Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Ausser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650; lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263; Leado, Lega assistenza domiciliare oncologica, via della Pietà 17, tel. 771173 dalle 9.30 alle 12.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

BANDI ALLA FONDAZIONE

Premio Lilian Caraian '94 per i giovani violinisti

La fondazione Lilian Caraian ha istituito il premio «L. Caraian 1994» per la musica, dedicato ai giovani violinisti della regione Friuli-Venezia Giulia di età non superiore ai trent'anni. I relativi bandi possono essere ritirati alla segreteria della Fondazione, in via Milano 19, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, con orario 10-12, ed a richiesta, anche telefonica, verranno inviati a domicilio.

Il concorso è dotato di sei milioni di lire di premi, e si articolerà in due prove: quella eliminatoria e quella finale, secondo il programma dettagliato del bando. Le domande di partecipazione, corredate dai documenti comprovanti il possesso dei titoli richiesti, dovranno pervenire o essere presentate alla segreteria della fondazione, nel periodo dal 16 al 31 marzo, domeniche comprese.

LA «GRANA»

Domanda di condono
aspetta risposta
da ben nove anni

Care Segnalazioni,

sono una "triestina patoca", ma da un anno e mezzo felicemente residente in provincia di Udine. Dico felicemente per cento e una ragione, ma ahimè purtroppo ho ancora alcuni affari in piedi a Trieste e con le lungaggini degli uffici di questa città, la loro soluzione si prospetta un po' lunga. Vi cito un caso per tutti. Il 29 marzo del 1986 ho presentato al sindaco una domanda di condono per dei lavori eseguiti in una casetta in periferia di mia proprietà. Vorrei, dopo quasi nove anni, definire la questione al più presto. La persona incaricata ad espletare queste pratiche è il geom. Pindozi una persona squisita che ringrazio per la sua gentilezza e premura, doti ormai molto rare, però è solo, con un carico di lavoro impressionante. Allora dico ai responsabili, non si potrebbe affiancarlo una o due di quelle signorine, signore e qualche giovanotto che si incrociano in continuazione nei corridoi del Comune con in mano una carina e nell'altra una sigaretta accesa?

Alda Marchesini Marchi



Una breve vacanza di fine corso

È il 1929. Questo gruppo di marinai, tutti originari della frazione di Santa Lucia vicino a Pirano, sono ritratti davanti alla trattoria «Stefania» dopo una brevissima vacanza di fine corso. «Eravamo tutti della classe 1910 - dice Ferruccio Chermaz, il secondo da destra nella fila centrale - e passammo quei tre giorni con 20 lire». Ferruccio Chermaz aspetta coloro che si riconoscono nella foto, al numero telefonico 274091.

VIA DELLA PACE / CIMITERI

«Alla ricerca di un telefono»

Siamo persone anziane che settimanalmente andiamo a portare un fiore sulla tomba dei nostri cari al cimitero ex militare di via della Pace. Non sempre troviamo chi ci accompagna (anzi, quasi mai) e molte volte dobbiamo fare il tragitto in taxi, poiché gli autobus con i loro gradini alti e gli appositi sostegni per giganti, non possono certamente dirci confortevoli per gli anziani.

Ma il ritorno diventa un vero dramma, perché non c'è modo di chiamare una vettura pubblica telefonicamente, in quanto in tutta la strada e le sue adiacenze non esistono cabine telefoniche. Tutta la via della Pace è adibita ai cimiteri, e pensiamo che il medesimo problema possano averlo anche i visitatori dei cimiteri greco orientale, serbo ortodosso e ebraico. Alcuni giorni fa, una nostra conoscente è stata colta da male e per chiedere soccorso telefonico siamo dovuti arrivare in via Costanza, dove un locale con servizio telefonico pubblico era chiuso per riposo settimanale e quindi siamo dovuti correre (si fa per dire) fino alla via dell'Istria. Fortunatamente non ci sono state complicazioni, ma, nel caso per esempio di un attacco cardiaco o di un ictus, anche i minuti sono preziosi.

Auspichiamo perciò che in tempi brevi, nello slargo, munito di ampio spazio sito in via della Pace, vengano installate delle cabine telefoniche che consentirebbero alle persone anziane una libertà di movimento e una indipendenza maggiori.

Seguono 11 firme

Ritardo sì, ma breve

In riferimento alla segnalazione pubblicata in data 31 gennaio e rubricata nello spazio «La Grana», si precisa che l'ufficio vaglia risparmi di questa filiale (già Posta Centrale) in data 21 gennaio ha effettivamente subito un lieve ritardo nel sovvenzionamento di denaro, peraltro quantificabile in pochi minuti. In tale contesto temporale, ovviamente, si rivelava impossibile qualsiasi pagamento di pensione.

Va però soggiunto che il breve ritardo non è dipeso dai servizi di questa filiale, ma dalle tematiche esterne all'Ente, e comunque correlate al sistema del trasporto valori, concretizzato da vettori privati. In quel breve lasso di tempo nessun cliente ha eccettuato alcunché, ovvero ha criticato il breve incolpevole e necessario differimento nell'avviamento del servizio e, quindi, di apertura degli sportelli.

Va segnalato, per puntuale e doverosa trasparenza e logica di replica, che il giorno 21 gennaio non risulta liquidata da questi sportelli a nessun cliente di nome Massimo Giovannini (firmatario della segnalazione) alcuna pensione Inps. Questa direzione della filiale assicura, comunque, la massima disponibilità a qualsiasi chiarimento su segnalazioni anche verbali, al fine di bonificare immediatamente situazioni che possono subire difformi interpretazioni, come nel caso ora segnalato. Il direttore della filiale, dott. Ezio Babuder

Danno non risarcito

Con riferimento all'articolo apparso il 24 gennaio, alla pagina 13, intitolato «Prelevò L. 800.000 dal conto corrente di un finanziere», sento il dovere di precisare quanto segue. La ricostruzione dei fatti operata sinteticamente dal vostro cronista non rispecchia la realtà processuale emersa in dibattimento. Intendo riferirmi alla frase finale riportata nell'articolo «detto per inciso, risarcì il danno». Il Granata Orazio non ha risarcito alcun danno, in quanto la restituzione della somma di L. 8.263.000 prelevata dal conto del Cavaliere da ignoti, e non certo dal Granata, è stata operata dalla Banca Nazionale delle Comunicazioni, filiale di Trieste, che è stata pesantemente chiamata in causa da questo patrocinio per la leggerezza con cui i suoi funzionari avevano consentito i quattro prelievi senza identificare la persona che si era presentata allo sportello. La firma del dicente Cavaliere Antonio è risultata chiaramente apocrifa, ma il processo, recentemente conclusosi, non ha consentito di individuare l'autore del fatto. Il signor Granata si è sempre dichiarato innocente delle contestazioni mosseggi, e ha prodotto in giudizio una perizia redatta dal prof. Romagnolo, che confermava la circostanza che i saggi grafici rilasciati al p.m. non corrispondevano a quelli falsificati. Avvocato Franco Pani

Il dramma della sopravvivenza

Il dramma della disoccupazione è estremamente grave e coinvolge un sempre maggior numero di famiglie. Che cosa può fare e deve fare una persona quando rimane senza lavoro e ha il carico drammatico di mantenere se stesso e magari una famiglia? Rubare, uccidere o uccidersi? Sono giunti al limite del tramonto definitivo e sono sommersi da problemi gravissimi. Una sorella ottantaduenne da accudire fuo! casa, affetta dal morbo di Alzheimer e che non è in grado di autoamministrarsi. Una suocera ultranovantenne, cieca e che vive anch'essa da sola, accudita da mia moglie, a sua volta affetta da qualche infermità. Per quanto mi riguarda il traguardo finale si avvicina e anzi avrei già dovuto essere morto. Ma è il mio figlio unico che mi angoscia. Per un parto difficile ha avuto una lesione al cervello che non gli consente di svolgere un'attività normale. È intelligentissimo, capace in diversi campi della tecnica, ma è disoccupato. E mi sta dilapidando, con la forza, tutti i risparmi che avevo fatto per sostenere nella vecchiaia e lasciargli un patrimonio del recente passato alla presentazione di tale progetto, che esula da quelli che dovevano essere gli scopi istituzionali dichiarati da quel gruppo, di cui anch'io faccio parte.

Rilanciare i ricreatori

Il 18 gennaio ho avuto l'occasione di leggere un articolo riguardante i ricreatori comunali. Sono la mamma di un bambino di 9 anni che frequenta il ricreatorio «Stuparich» di Barcola, da quando ne aveva 6. Sono rimasta sconvolta dalla parola «parcheggio», perché il ricreatorio ha dato la possibilità a mio figlio di socializzare con altri bambini, di svolgere attività sportive, di trovare uno spazio di tempo libero lontano dalla televisione e dalla strada. Rilanciare il ricreatorio non significa semplicemente fare un nuovo regolamento, ma bensì stanziare fondi per le strutture, dare strumenti agli insegnanti per meglio operare. Spero che l'assessore Damiani e questa giunta saranno sensibili ai temi sopra citati.

Gigliola Telmi

Gianfranco Gambassini

Lettera firmata

VALLE DELLE NOGHIERE / TESTIMONIANZE TEMPLARI

«L'antica osteria dei Crociati»

Era un'estate di una decina di anni fa, quando mi trovai a passare per la strada di campagna della località di Vignola, vicino a Noghere. Ricordo che mi fermai davanti a una vecchia casa, per ammirare due grossi contenitori in pietra bianca che facevano bella mostra in mezzo al cortile che un tempo servivano per contenere l'olio di oliva, ma oggi si possono utilizzare come vasi da fiori. Il proprietario era un anziano agricoltore di nome Rafael, che molto gentilmente mi invitò a entrare perché io potessi esaminare da vicino, spiegandomi che lì aveva acquistato a Muggia quando da giovane faceva il muratore e aveva lavorato in una vecchia casa da ristrutturare. Da questo iniziale discorso sull'amore per le pietre antiche, diventammo amici, e ritornai altre volte a trovarlo. In quelle occasioni parlavamo di storia e di quello che lui sapeva della valle delle Noghere dove era nato e vissuto. Mi raccontò delle saline, di una peschiera del Tonello, di un carigador per imbarcare la legna, e poi dell'esistenza di una chiesetta di S. Clemente con una statua di pietra di S. Pietro posta all'esterno e della memoria di un vicino «palazoto» o grande casa.

Ma di tutti questi suoi racconti oggi non restava più niente di visibile e nessuna rovina sul posto; dei toponimi indicano la valle di S. Clemente, la pianura tra Rabuiese, la via Flavia e il rio Ospio.

«Resta ancora però l'osteria dei Crociati, che si trova a un chilometro circa dalla mia casa in mezzo al bosco!», mi confidò il mio amico Rafael; io rimasi molto stupito e gli domandai come potesse essere tanto sicuro che le rovine si chiamavano in quel modo. La notizia si era tramandata per generazioni perché, giunse Rafael, si trovava a metà strada per il villaggio di Plavie, ed era un punto di riferimento. La storia ufficiale racconta effettivamente che nel posto esisteva in epoca medioevale una «Commenda dei Templari», quell'ordine religioso e militare del Tempio di Gerusalemme, i cui aderenti indossavano un mantello bianco con le croce rossa. Essi furono spirituali di S. Bernardo, eroi delle crociate e allo stesso tempo monaci e soldati, agricoltori e architetti, banchieri e diplomatici. I Templari furono i governanti occultati dell'Europa del XIII secolo, ma vennero poi bruscamente e tragicamente cancellati dalla storia, col sospetto di essere stati eretici e criminali. Si può supporre che tutta la piana di Noghere e la zona collinare tra Ospio e Rabuiese facesse parte della «Commenda», che poteva avere una superficie media di 1000 ettari. Il «palazoto» era allo stesso tempo convento, caserma, podere agricolo.

I Templari erano diventati tanto potenti da essere paragonati a una vera «multinazionale» dell'epoca, infatti alla fine del XIII secolo, possedevano in Europa 9000 commende. Per quanto imponente, il loro patrimonio fondiario era solo la parte minore delle ricchezze dell'Ordine. La loro maggior prosperità era causata però da una professione di cui furono i precursori e inventori, quella del banchiere. In pieno Medioevo crearono un sistema bancario perfezionato, come si fa ancora oggi: apertura di conti correnti, anticipazioni, cauzioni, depositi e gestioni degli stessi e ancora trasferimenti internazionali di fondi con un sistema di «carta di credito». I Templari, oltre ad assicurare il transito sulle strade, avendo anche una loro flotta, ebbero come clienti i ricchi mercanti che commerciavano con l'Asia; e una lettera di cambio rilasciata da una commenda per un'altra, consentiva loro di viaggiare senza trasportare denaro e di riavere il loro capitale nella località di arrivo, ricavandone così il «tasso di sconto».

La soppressione dell'Ordine del Tempio avvenne nel 1312 per ordine di Papa Clemente V, e i beni vennero devoluti all'Ordine degli Ospitalieri. Nell'inchiesta che seguì i componenti che avevano confessato le loro colpe davanti ai commissari pontifici furono liberati, non essendo più né monaci né soldati, divennero o vagabondi, oppure entrarono nelle corporazioni artigianali. Quelli invece che non avevano ritrattato le loro colpe furono considerati recidivi, cioè ricaduti nell'errore, e condannati al rogo. Dopo ben sei secoli di quella storia su questo importante crocevia di strade per l'Istria e il Carso, io e il mio amico Rafael ci incamminammo per l'antico sentiero della commenda che ci portava verso l'interno del bosco in direzione di Plavie; a metà strada però ci fermammo a riposare ai ruderi dell'Osteria dei Crociati, che si trovava alla curva di un torrente che costeggiava una piccola valle.

Carlo Vasari

La banda dei salesiani

Domenica 29 gennaio, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, ho avuto occasione di ascoltare teatro di via dell'Istria il concerto tenuto dal complesso bandistico dell'Oratorio Salesiano.

Devo innanzitutto sottolineare la vastità del repertorio proposto, la preparazione dei componenti il gruppo e l'ottima qualità delle esecuzioni; ma dicendo questo certamente non scopro nulla che non si sappesse già, poiché la Banda dell'Oratorio Salesiano ha una tradizione pluridecennale ormai consolidata.

Un fatto invece mi ha colpito positivamente, e vorrei segnalare pubblicamente. Il complesso ha proposto, come secondo pezzo in programma, una fantasia di motivi napoletani, tutti molto noti e brillantemente eseguiti. Fra i componenti, si è esibito come tromba solista, un giovanissimo ragazzo, che ha eseguito diversi motivi con una padronanza dello strumento incredibile per la sua età: timbro di voce, chiarezza delle note, perfetta estensione musicale, precisione nell'esecuzione; insomma doti che di solito si accreditano quanto meno ad un diplomato.

Nell'intervallo ho appreso da alcuni amici, anch'essi componenti della banda, che il giovane Lorenzo (questo è il suo nome) ha solamente quindici anni, studia e ama la musica, ed è allievo del maestro Morosini del nostro conservatorio. Desidero complimentarmi con lui, elogiarlo pubblicamente ed esortarlo a continuare su questa strada, perché la musica è una cosa meravigliosa e amarla e sentirsi un privilegio che dovrebbe riguardare tutti. Sento anche di riconoscere l'evidente ottimo lavoro svolto sinora dal maestro Morosini, i cui capaci insegnamenti evidentemente non solo sono stati recepiti, ma anche seguiti con costanza e con ampio profitto. Vorrei dirgli (ma ne sarà certamente convinto anche lui) di continuare a seguire questo giovane, e spero tanti altri come lui, per trasmettergli la sua esperienza e la sua competenza.

Antonio Nisi

Taglio di arbusti

Desidero ringraziare l'amministrazione comunale e i dipendenti della Nu di Opicina che provvedono al taglio degli arbusti e ramaglie dal tratto di strada che dalla centrale elettrica porta a Rupingrande, con l'auspicio di maggior attenzione per il futuro facilitando così la potatura e il disboscamento.

Claudio Frimmel

SALITA ALLA FONTE / IMMONDIZIE

«Scala o discarica all'aperto?»

Salita alla Fonte è una scala dimenticata da Dio e dagli uomini che collega via Molino a Vento con via Salem. Stretta tra la collina della vergogna e il palazzo n. 26 di via Molino a Vento, la salita è percorsa giornalmente da tutti coloro che da viale d'Annunzio, e viceversa, vogliono raggiungere la zona di San Giacomo.

Da sempre la salinata è stata ricettacolo di immondizie; tra i rifiuti gettati dai clienti di un bar vicino, i piattini di carta delle «gattare» e quell'incredibile, ma tollerata, discarica all'aperto che è la collina della vergogna, esattamente da dieci metri a questa parte si trovano paletti, ostacoli e pietroni messi - udite, udite - dagli addetti comunali e ora sparsi in tutte le direzioni, presi a calci dai ragazzi, usati dalle gattare come cuccie, ecc.

Ma cos'è successo? Ecco, nel marzo del '94 uno scalpellino del Comune si mise a battere gli scalini per renderli meno scivolosi. Dopo un mese però sparì e il lavoro rimase a metà. Da allora nessuno ha pensato di rimuovere le attrezzature e le segnaletiche usate, così ora la salinata sembra uno di quei percorsi graditi agli atleti ma non agli anziani come me.

Il Comune ha tante cose da fare ma bisognerebbe avere più attenzione anche per le piccole cose che, come per le persone, anche per gli enti sono lo specchio del carattere. Purtroppo oggi non si può più contare neppure su quell'orgoglio che una volta anche il pubblico dipendente aveva nel completare presto e bene un lavoro e bisogna sempre correre ai vertici. Una mia telefonata in Comune, dopo un palleggio tra non so quanti addetti, credo abbia fatto divertire un intero ufficio. Forse sarà una mia carenza non sapere esattamente a chi rivolgermi, ma la risposta ricevuta, per quanto educata, mi è sembrata preoccupante per lo stile tra l'illare e il poco responsabile: «La ghe scrivi a Segnalazioni».

Arturo Calzi

Don Marzari non è dimenticato

Mi riferisco a quanto pubblicato sull'edizione del 19 gennaio, relativa a «Una via per Don Marzari, capodistretto dimenticato». Devo precisare che l'annunciatore raduno di Roma riguarda esclusivamente gli allievi degli 8 istituti dell'Opera profughi, che

hanno assistito in trent'anni, circa 6 mila giovani. In tale occasione saranno ricordati quanti hanno operato per questi istituti e per questi sono stati nominati Sinigaglia, Romoli e Santini. Per quanto riguarda mons. Marzari l'assemblea farà propria la proposta di dedicargli una via di Trieste. Va inoltre ricordato che l'Opera profughi giuliani e dalmati è stata la prima istituzione ad evidenziare la nobile figura di don Marzari intitolando a suo nome la bellissima casa per inabili di Prosecco.

Aldo Clemente

Si attende il restauro

Mi riferisco alla «Grana» del 21 gennaio 1995, «In piazza Ponterosso qualcuno ha rubato la mano della statua», permettendomi di suggerire al signor Giorgio Hoffmann, la lettura dell'articolo, con la foto del «Puttino» mutilato della mano sinistra, comparso su «Il Piccolo» del lontano 1993, titolato «Colpita dai vandali la storica fontana di Ponterosso». «Giovanni ha perso la mano» «I vigili urbani hanno recuperato le dita mozze, ora si attende il restauro».

Ferruccio Zoldan



Novantotto candeline

Ermenegilda Singer vedova di Hassek (D'Asse) è l'avvenente signorina ritratta nella fotografia mentre prende il sole a cavallo degli anni Venti. Oggi festeggia il 98. o compleanno in buona salute e forma fisica, ed in piena lucidità mentale. I figli Bernardo e Margherita con i nipoti, l'abbracciano e le manifestano tanti affettuosi auguri, preparandosi e festeggiarla quando raggiungerà il centesimo anno di età.

B. de Hassek

ANIMALI

In Italia si celebra Sua Maestà il gatto

La giornata nazionale del S. M. il Gatto, che ricorre venerdì 17 febbraio, è giunta ormai alla sua quinta edizione e nelle maggiori città, come Roma e Firenze, si stanno preparando grandi manifestazioni anche artistiche per questo filosofo a quattro zampe, questo enigmatico personaggio con baffi e coda. Ma la giornata è dedicata soprattutto ai randagi, i poveri mici che sopravvivono, quando sopravvivono, soltanto per il buon cuore e la generosità di pochi. Troppi individui non lesinano loro né calci né sevizie, quando non ricorrono addirittura al veleno. La legge che li tutela - nella fattispecie la legge-quadro 281/91 - esiste ma, come direbbe Dante, «chi pon mano ad essa?». Non passa settimana, infatti, che molti cittadini lamentino insensati stermini o misteriose sparizioni di felini. A Trieste, come in tantissimi altri centri, ci sarà una raccolta di

mangime per i randagi. Per ora le offerte si possono fare nella macelleria di via Battisti 26/A, nell'adiacente drogheria-profumeria Renato e alla Vecchia Fattoria di via Soncini 159. Speriamo che i centri di raccolta aumentino.

Il nostro appello e quello di Radio Punto Zero per il pastore meticcio trovato da Federica Vatta nei pressi della cartiera del Timavo ha avuto un esito felice: era fuggito da Staranzano e il suo padrone si è affrettato a telefonare alla ragazza per poi andare a riprenderlo. I buoni esistono ancora: il barboncino meticcio in cerca di una casa è stato adottato da due coniugi. Si cerca urgente sistemazione per una giovane cagnetta volpina rimasta sola per la morte della sua padrona. Tel. 040/369400. Per gravi motivi si regala una coccinella meticcina, nera, sterilizzata. Tel. 040/224409. Per adottare a distanza uno dei 13 mila trovatel-

degli ospiti del canile dell'Usl, dove ci sono 10 Fido tra meticcio e pastori tedeschi, raccolti un po' dovunque: dalle Noghere a San Giovanni di Duino. Chi volesse adottarne uno chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13 al 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, sono accolti 22 cani e due cuccioli. Si possono vedere quotidianamente tranne martedì e venerdì.

Una sospetta gattara si sta aggirando in largo Pestalozzi, strada di Fiume e vie adiacenti e cattura gatti. La gente dubita che gli sventurati randagi siano destinati alla vivisezione. Per chiarire il ruolo della sconosciuta sarebbe bene rivolgersi alla polizia o ai carabinieri, i quali conoscono la legge quadro 281/91 e le sanzioni che certi gesti comportano.

Per adottare a distanza uno dei 13 mila trovatel-

li dei canili della Lega nazionale per la difesa del cane basta mettersi in contatto con la Lega stessa in via Vittorio Emanuele 202, Bra (Cuneo), tel. 0172/431287. L'adozione costa mille lire al giorno e si può fare per il minimo di un mese.

Delusi dai propri simili, oltre 19 milioni di italiani hanno scelto un compagno a quattro zampe: questo dato emerge da una statistica di Zoocasa, che ha organizzato giorni fa a Roma una mostra, durante la quale hanno parlato etologi, psicologi, veterinari e protezioneisti.

È diventata realtà l'oasi antartica per le balene, che abbraccia un'area di 28 milioni di chilometri quadrati, istituita dalla commissione baleniera internazionale. L'oasi sarà un rifugio sicuro per il 90% della specie e consentirà di salvare migliaia di esemplari.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

La medaglia della Cin

Un israeliano vincitore del concorso della commissione internazionale

Il numero 25 dell'«International Numismatic Newsletter» edito dall'International Numismatic Commission (Cin) pubblica, in prima pagina, il risultato del concorso - patrocinato dalla Fidem - per il progetto di una medaglia-logo che rispecchi e sintetizzi le attività dell'organizzazione. Vincitore è risultato Nathan Karp, artista israeliano di origine russa, formatosi a Gerusalemme presso la Bezalel Academy. Grafico e incisore di successo, è autore di numerose medaglie commemorative, compresa quella emessa in occasione della firma del recente trattato fra Palestina e Israele.

La Cin «per facilitare la cooperazione fra ricercatori e istituzioni in ambito numismatico» offre una borsa di viaggio di 4.000 franchi sv. per l'anno accademico 1995/96. I candidati non devono aver superato i trent'anni alla data del 31.12.1994 e devono avere in corso o in progetto una ricerca nel campo della numismatica. Le domande, corredate da un programma di viaggio e di lavoro presso gabinetti numismatici e istituti in Italia o all'estero, vanno indirizzate, entro il mese di febbraio, al dott. Andrew Burnett, Keeper of Coins and Medals, The British Museum, London WC 1B 3DG. Copia del bando è in visione al Circolo numismatico triestino (040/639087). Nella foto: concorso Cin, il modello premiato. È allo studio la coniazione della medaglia corrispondente.

Daria M. Dossi



RITI ANTICHI

Shamash, la legge

Il dio che rendeva giustizia agli oppressi e giudicava l'umanità

Se il dio mesopotamico del sole, Utu o Shamash, aveva l'ovvia funzione di portatore di luce, un suo aspetto particolare, sviluppato soprattutto dai Babilonesi, era quello di dio della giustizia. Infatti «per definizione» il sole vede tutto e scaccia la notte, che è propizia ai cattivi: è perciò il grande giustiziere, colui i cui sguardi scrutano i cuori, così come i raggi del suo astro frugano gli angoli più reconditi. Tutti i sovrani che hanno promulgato codici di leggi hanno posto questi ultimi sotto i suoi auspicci. L'esempio più famoso è quello del re Hammurabi (forma più esatta del più comune Hammurabi): nel celeberrimo Codice, inciso su una stele di pietra nera conservata al Louvre, il sovrano è raffigurato in adorazione di Shamash, che deve salvaguardare l'opera del re; il dio gli affida l'anello e lo scettro, simboli della regalità, e lo guarda benevolmente coi suoi occhi brillanti (come dice il testo introduttivo).

Proprio all'epoca di Hammurabi (metà del XVIII sec. a. C. circa) il culto di Shamash ebbe un impulso notevolissimo, quasi a indicare la volontà regale di creare una società più giusta (anzi il culto del dio-sovrano sembra in qualche modo più favorito perfino del culto del dio di Babilonia, Marduk). Anche nelle formule di benedizione contenute nelle ventisei lettere mule di Hammurabi, Awelinnurta, Shamash è sempre invocato (solo qualche volta appare accanto

a lui Marduk); perfino il figlio di Hammurabi fu chiamato Shamsuiluna = Shamash è il nostro dio. D'altra parte Shamash, contrariamente ad altri dei, favoriva nel suo messaggio una tendenza didattico-morale. Il «giudice del cielo e della terra» appare quale vindice inflessibile di ogni illegalità e non a caso una lettera d'affari di epoca paleo-babilonese s'inizia con le seguenti parole: «I miei diritti e i tuoi sono giudicati da Shamash». Il dio ricompensa i castigliosi e punisce i duri di cuore: gli inni a lui ritrattati e i suoi codici di leggi hanno posto questi ultimi sotto i suoi auspicci. L'esempio più famoso è quello del re Hammurabi (forma più esatta del più comune Hammurabi): nel celeberrimo Codice, inciso su una stele di pietra nera conservata al Louvre, il sovrano è raffigurato in adorazione di Shamash, che deve salvaguardare l'opera del re; il dio gli affida l'anello e lo scettro, simboli della regalità, e lo guarda benevolmente coi suoi occhi brillanti (come dice il testo introduttivo).

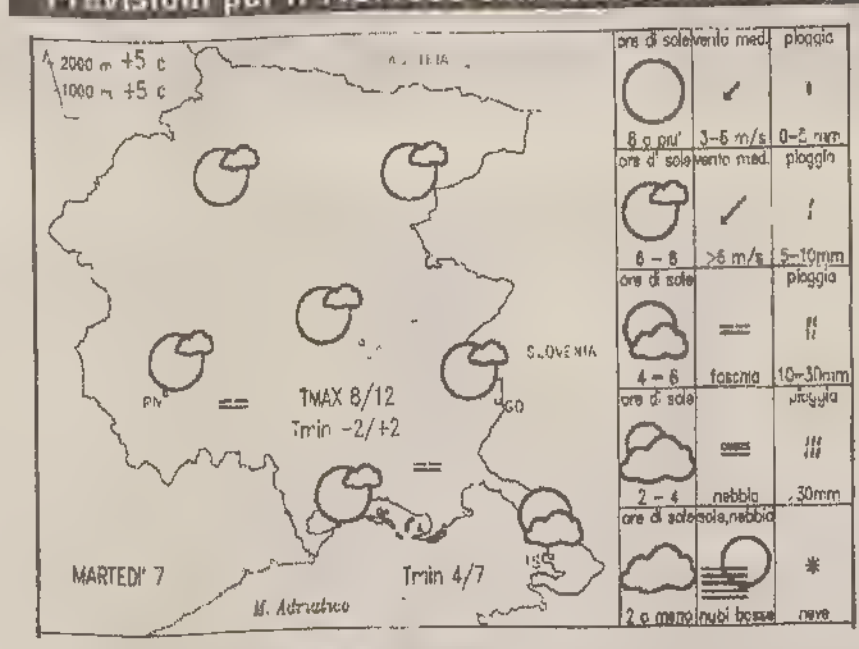
Assieme al dio Adad era poi legato alla divinazione (mentre Ea e Marduk lo sono di più alla magia) perché, vedendo tutto, vede anche l'avvenire: soprattutto a lui, e non alle divinità cosmiche troppo lontane, erano rivolte le domande, per così dire, oracolari (con la regola di non disturbare gratis un simile giudice).

Franca Chirico

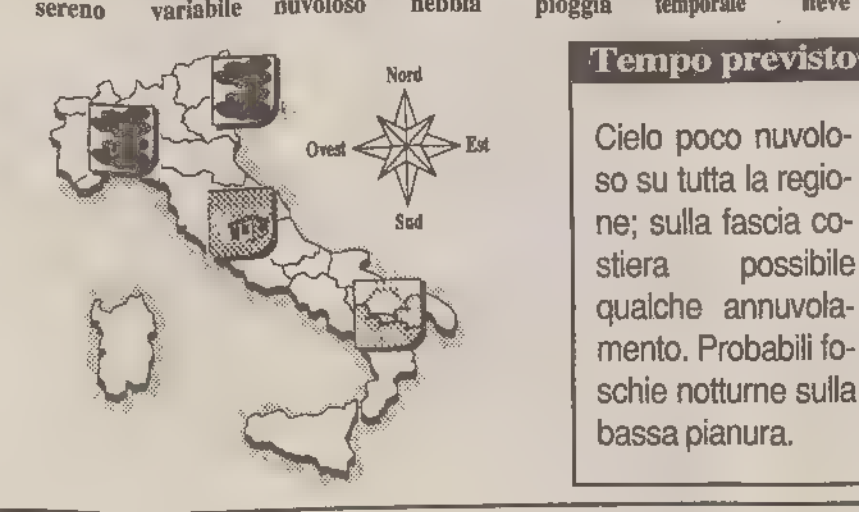
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 7.2.1995 con attendibilità 80%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Tempo previsto

Cielo poco nuvoloso su tutta la regione; sulla fascia costiera possibile qualche annuvolamento. Probabili foschie notturne sulla bassa pianura.

Le previsioni del Centro Ers sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO S. TEODORO MARTIRE

Il sole sorge alle 7.20 La luna sorge alle 10.46
e tramonta alle 17.19 e cala alle 1.37

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	5,2	12	MONFALCONE	-2,9	14,6
GORIZIA	0,5	11,5	UDINE	-0,01	15,0
Bolzano	-3	14	Venezia	-2	16
Milano	1	13	Torino	2	12
Cuneo	2	14	Genova	8	15
Bologna	-2	11	Firenze	2	14
Perugia	3	13	Pescara	1	16
L'Aquila	-3	12	Roma	5	12
Campobasso	3	13	Bari	1	10
Napoli	4	17	Palermo	9	16
Reggio C.	1	16	Cagliari	8	17
Catania	1	16			

Tempo previsto per oggi: sull'arco alpino cielo irregolarmente nuvoloso. Sul resto d'Italia prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese e persistenti sulle pianure settentrionali, in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata, quando, sollevandosi, daranno luogo a parziali stratificazioni. Tendenza dalla serata a graduale intensificazione della nuvolosità sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e nebbia in banchi anche nelle valli minori e lungo i litorali del Centro-Sud.

Temperatura: senza variazioni significative.

Venti: deboli, provenienti dai quadranti occidentali.

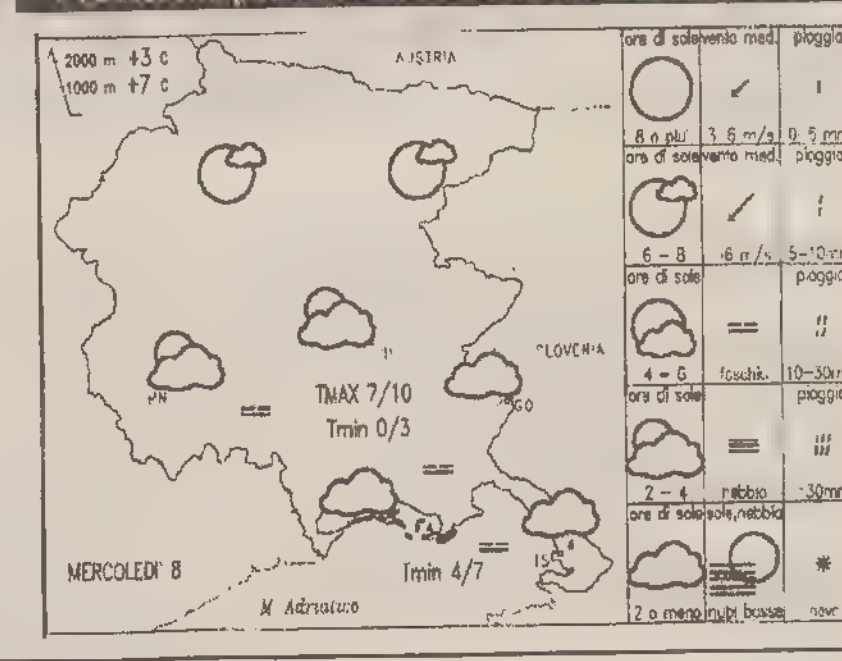
Mari: localmente mosso lo Jonio, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti al Nord ove saranno possibili deboli precipitazioni. Tendenza, dalla serata, ad ulteriore aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore Nord-occidentale e dalla Sardegna, in successiva estensione al resto d'Italia.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'8.2.1995 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	5	10	Madrid	sereno	6	21
Athens	nuvoloso	3	7	Manila	nuvoloso	22	30
Bangkok	sereno	18	28	La Meca	variabile	21	27
Barbados	sereno	24	28	Montevideo	sereno	13	25
Barcellona	sereno	8	19	Montreal	sereno	-26	-8
Belgrado	sereno	0	10	Mosca	nuvoloso	-2	-1
Berlino	nuvoloso	2	10	New York	nuvoloso	-14	-1
Bermuda	variabile	17	19	Nicosia	nuvoloso	6	16
Bruxelles	nuvoloso	8	11	Osaka	nuvoloso	2	4
Buenos Aires	sereno	13	26	Parigi	nuvoloso	8	12
Caracas	sereno	20	30	Perth	sereno	15	32
Chicago	nuvoloso	-15	-7	Rio de Janeiro	nuvoloso	20	32
Copenaghen	ne	4	7	San Francisco	sereno	11	13
Frankfurt	sereno	0	10	San Juan	nuvoloso	22	33
Gerusalemme	sereno	5	8	Santiago	sereno	14	30
Helsinki	nuvoloso	-8	1	San Pietro	nuvoloso	21	27
Hong Kong	sereno	10	15	Seul	sereno	-6	3
Honolulu	sereno	21	27	Singapore	pioggia	23	25
Il Cairo	nuvoloso	1	3	Stoccolma	nuvoloso	-4	4
Istanbul	nuvoloso	12	18	Tokyo	sereno	-6	3
Jakarta	sereno	16	31	Toronto	sereno	-23	-13
Johannesburg	pioggia	0	1	Vancouver	pioggia	7	9
Kiev	nuvoloso	10	13	Varsavia	nuvoloso	0	5
Los Angeles	nuvoloso	12	27	Vienna	nuvoloso	2	11



PER ALCUNI
E' UN
ADORABILE
CUCCIOLO
SOLTANTO PER
UNDICI MESI
ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Iniziali di Gioberti - 5 Sigla di Latina - 7 La donna che ha più omonime in Italia - 11 Relativo alla penisola comprendente Taranto e Brindisi - 12 Le sue ali sono ... pale - 14 Stanza per chi aspetta - 15 Massima combinazione al poker - 16 Antica lingua provenzale - 17 L'ente voluto da Mattei - 18 Per frullare ce ne vogliono due ... - 20 Grido di sorpresa - 22 Amness che si fissa alle narici dei buoi - 25 Consumata dal vento - 27 Iniziali di Oriani - 28 Le prime delle ... ultime - 29 Compresi in poco spazio - 31 Pronome relativo - 32 Che si espande come una piovra.

VERTICALI: 1 Fu la rovina di Sansone - 2 E l'orgoglio della cantina - 3 Ebbi che talvolta mangiano i mici - 4 Relativo ai soldi - 5 Iniziali di Salce - 6 Contrazione nervosa - 7 Sbadate, incaute - 8 Cittadina presso Caserta - 9 Poste in verticale - 10 Le figlie dello stesso genitore - 11 È ignoto quello degli angeli - 13 Spinto, pruriginoso - 19 Fiori detti anche giorgine - 21 Capo all'estremità meridionale dell'America - 23 Abito per monaci - 24 Bacino carbonifero tedesco - 25 Un punto cardinale - 26 Partita a tennis - 30 Iniziali del filosofo Campanella - 31 Si ripetono in carica.

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche Ogni mese in edicola

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

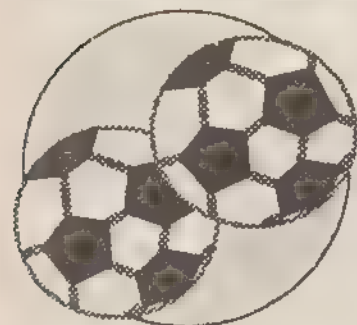
OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Esiste finalmente la possibilità che un settore della vostra vita migliori notevolmente, si modifichi sostanzialmente, si rassereni e sia fonte di magnifiche soddisfazioni. Ma questo settore - ahinoi - non è affatto quello affettivo...	Un impegno di lavoro si sta trascinando da troppo tempo e oggi, forti della spinta a terminare che sia Sole sia Mercurio vi danno, porterete l'intero progetto in porto. L'avvenimento merita suntuosi festeggiamenti.	Per chi ha un legame nascente con una persona giovane, bella e simpatica le stelle hanno un occhio di riguardo, nel senso che gli spianano la strada affinché il trait d'union sia fonte di felicità e di dolce complicità.	La salute non pare oggi un settore a punto, specie per il campo digestivo. Il metabolismo è un po' fiacco e non riesce a smaltire ciò che mangiate. Una soluzione ideale potrebbe coincidere con un alleggerimento dell'alimentazione.	L'allegria e la contentezza saranno vostre compagne per tutta la giornata, ora che siete sotto l'egida del pianeta più esuberante dell'intero Zodiaco, quella del bonario Giove. Sarete in proposito addirittura «contagiosi».	Nel vostro ambiente professionale c'è chi si è messo in testa d'esser una spugna al di sopra di tutti gli altri e si comporta di conseguenza. Sarà il caso, sulla spinta dell'irridente Mercurio, che gli tarpiate bellamente le ali...
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Eccovi immersi in un periodo di grandi ambizioni soddisfatte, di mete raggiunte e di obiettivi soddisfacentemente centrati. Venere, Urano e Nettuno positivi propongono una fortissima determinazione in tutto quello che farete.	Urano, Nettuno e Venere nel segno contrapposto al vostro, nel Capricorno, vi fanno un po' troppo vulnerabili dai sentimenti, facilmente feribili da atteggiamenti che non siano in linea con l'attività che adesso vi è necessaria.	Gli astri, e in particolare Venere, Urano e Nettuno, vi invitano ad osare, a non lasciarsi distanziare da chi è più furbetto e sa muovere con scaltrezza perizia le leve cui può accedere. Voi perché peccate di eccessiva modestia?	Ricorrete ad una più costruttiva attività per consolidare un rapporto a due che si sta infrangendo sugli scogli della noia e della demotivazione. Ricorrete a obiettivi comuni per riproporre il meglio della vostra intesa.	Su suggerimento di una Luna che regala un colpo d'occhio sicuro oggi vi tenterete compiere un imponente acquisto, facendovi conti in tasca, a ben vedere potreste affrontarlo senza eccessivi sacrifici. Perché no?	Meglio concludere affari con periferici estranei perché è con questi ultimi che avete le chances di usare tutta la smagata dialettica che vi suggeriscono le stelle. Con i clienti e i conoscenti abituali forse non osere...

CALCIO

IL PRESIDENTE DEL CONI PESCANTE VALUTA LA PRESA DI POSIZIONE DEGLI ULTRA'



«Un messaggio inquietante»

A COVERCIANO

Appello degli allenatori alle giacchette nere: «Lasciateci giocare»

FIRENZE - «Lasciateci giocare e parlate di più con noi, con semplicità ed amicizia». E' la richiesta che hanno fatto agli arbitri nel centro di Coverciano capitani e, soprattutto, allenatori di serie A e B durante l'incontro sulle nuove regole organizzate dal settore tecnico della Federcalcio.

Il copione della riunione non è stato tradizionale. Dopo l'intervento di Sandro Mazzola, che ha riassunto le cifre del girone di andata, ha preso la parola Paolo Casarin che l'ha tenuta per tre ore ed un quarto. Quello del designatore non è stato un intervento, ma un dialogo continuo al quale hanno preso parte un po' tutti, con passione, da Tardelli a Guidolin, da Eriksson a Ranie, da Boskov a Mondonico. E, soprattutto, l'allenatore della Roma Carlo Mazzone che ha proposto «un patto d'onore» ad allenatori e giocatori: «Le aree di rigore - ha detto - mi sembrano diventate piscine, ci sono troppi simulatori che truffano l'arbitro, gli spettatori ed il calcio e ci sono, di conseguenza, troppi rigori inesistenti. Ci sono anche troppe proteste dopo le partite. Propongo un patto d'onore a tutti i protagonisti, non parliamo più degli arbitri dopo le partite, in questo modo aiuteremo i direttori di gara che hanno un compito molto gravoso e che ho visto negli ultimi tempi smarrirsi e tesi».

L'introduzione di Paolo Casarin era stata, come sempre, farsa di dati, sia sul mondiale negli Usa, sia, soprattutto, sul numero dei falli che vengono fischiate in ogni partita del campionato italiano (40,4) rispetto a quelli degli altri campionati (34,1 in Germania, 32,6 in Spagna, 24,6 in Inghilterra, 33 nelle coppe europee).

«Le nostre - ha detto Casarin - sono gare di altissimo livello, ma dobbiamo eliminare alcuni tentativi, che ci sono, del fallo per il fallo». Proprio su questo tema c'è stato il primo, acceso dibattito. «Ma siamo sicuri che in Inghilterra siano i giocatori a fare meno falli o, piuttosto, siano gli arbitri a fischiarne meno?», ha chiesto Eriksson.

«Gli arbitri più bravi sono quelli che fischiano meno», ha aggiunto Rossi (Salernitana). «Lasciate giocare le squadre», ha detto Tardelli. «E punite con l'espulsione i simulatori», ha chiesto Mondonico, introducendo l'appello di Carletto Mazzone. Tutte parole che sono suonate, almeno in parte, come musica alle orecchie di Casarin secondo il quale «il calcio è e resta uno sport di contatto e dobbiamo finirlo di pretendere che ogni contatto in area si trasformi in calcio di rigore. Abbiamo stravolto il senso vero del calcio, il calcio di rigore deve essere conseguenza di qualcosa di chiaro, di volontario. Altrimenti ci imbrogliamo a vicenda».

Ma non è vero che oggi si fischiano più falli di una volta: erano 55 a partita nel 1988, 40 ora. Nel corso dell'incontro si è parlato anche di casi specifici, come il gol non visto di Vicenza-Ancona, ed il gol di Valdes in Cagliari-Juventus che ha introdotto il controverso argomento del fuorigioco passivo. Per Casarin «quel gol era da annullare perché Valdes era in fuorigioco», ma le sue spiegazioni non hanno convinto Boskov («In allenamento farò dormire i miei giocatori invece che allenarli a rientrare dal fuorigioco»).

Tutti d'accordo, invece, sulla moviola che, secondo Casarin, «ci ha preso in giro per 20 anni, soprattutto sul fuorigioco». Un concetto che il designatore aveva svolto anche ieri mattina, durante il suo intervento davanti ad allenatori e giocatori della serie C. Un intervento molto meno colloquiale, nel corso del quale Casarin ha spiegato come gli arbitri abbiano dovuto «riparare a forme di astuzia e di anticallio realizzate dagli allenatori». «Fino a quando l'arbitro sarà così importante come lo è oggi - ha aggiunto il designatore - non ci sarà il calcio che vogliamo. Noi siamo un servizio ed il nostro modello è quello di non contare niente».

Più difficile, per Casarin, esaudire l'altra richiesta arrivata dalla platea dell'aula magna di Coverciano, quella che l'arbitro stabilisca un rapporto di amicizia, di colleganza sportiva con giocatori ed allenatori.

«Se il direttore di gara mi passa accanto dopo non avermi dato un rigore e mi dice sottovoce 'non ho visto, mi mette ko e mi fa star zitto per tutta la partita', ha detto Mazzone. «Vorrei che tra giocatori ed arbitri ci fosse di nuovo quel rapporto che c'era quando giocavo io», ha aggiunto Tardelli. Casarin ha risposto con due esempi: «Quando ho designato Raccaluto per una partita già il venerdì, in modo perfido ed ufficiale, mi sono arrivate richieste di chiarimenti su di lui e sul perché era stato tanto tempo fermo. E pensare che aveva avuto un'ernia al disco. Un altro episodio è accaduto ad un arbitro che prima della partita ha dovuto ascoltare i dirigenti di una squadra che hanno accusato il loro allenatore di quanto scritto sui giornali in settimana e poi quelli dell'altra squadra che si sono vantati di averlo difeso. Se fossi stato quell'arbitro alle 14.30 non sarei sceso in campo, avrei rifatto la borsa e sarei andato a casa. Il problema vero è che voi e noi bruciamo troppe energie durante la settimana, gli arbitri trovano le telecamere che li attendono il sabato negli alberghi».

Nicchi è l'arbitro che in serie A fischia il maggior numero di falli (una media di più di 40 a partita), mentre Cinciripini è quello che ne fischia di meno (30). Sono dati che ha reso noti ieri sempre a Coverciano il designatore Paolo Casarin secondo il quale «in tutti e due i casi c'è qualcosa da rivedere». Per quanto riguarda i cartellini gialli il dispensatore per eccellenza è Arena, con una media di otto a partita, mentre quelli che ammoniscono meno sono Amendolia (2,3) e Boggi (2,8). Una differenza che, secondo Casarin, si spiega anche con la maggiore esperienza degli ultimi due. Tra i dati resi noti dal designatore, anche la distanza media degli arbitri dal luogo dove si commette il fallo che fischiano che è, ad esempio, di 13,3 metri per Bazzoli e di 16,3 per Amendolia, «che corre meno, ma è più abituato a vedere». La distanza ideale è di 10 a 12 metri. Casarin ha detto anche che si sono risparmiati in media due minuti a partita grazie all'introduzione delle barelle che hanno diminuito l'intervento dei medici.

ROMA - «Un messaggio terribile, non mi è piaciuto affatto e sono più preoccupato di prima. Compare tre volte la parola polizia e c'è soltanto un discorso diretto a chi adopera "lame"». Mario Pescante, il giorno dopo il black out dello sport non trova tra le note positive il comunicato degli ultras a convegno a Genova. Il presidente del Coni tira un primo bilancio, ieri mattina con la Giunta, dei risultati che il segnale forte voluto dopo l'uccisione di Vincenzo Spagnolo a Genova può avere prodotto e critica i contenuti del messaggio ultra.

«Non ritengo sia un messaggio di pace - giudica Pescante - Sono sempre più convinto che sia necessario intervenire in maniera radicale, perché la maggioranza del tifo italiano non è malata. Mi domando cosa accadrà se non si pone riparo. Che succede se ci sarà un altro evento luttuoso?»

Bisogna fare presto, senza essere pavidati, a nessun livello».

E' la preoccupazione maggiore del presidente del Coni: non far rimanere la domenica senza sport un fatto folcloristico, soltanto simbolico. «Anche con chi c'è stata diversificazione di opinioni - rileva - su un punto c'era accordo: domenica è stato soltanto l'inizio di una battaglia, non la fine; battaglia che non può essere diretta contro frange criminali irrecuperabili, ma a tutti i soggetti che devono trovare le soluzioni per evitare l'aumento del numero dei criminali, che diventano tali quelli che per ora sono soltanto teppisti».

Soluzioni, quindi, e soluzioni urgenti. La Giunta e Pescante, in attesa della discussione prevista per oggi in Consiglio Nazionale, e indicano alcune. Nell'immediato c'è da seguire l'iter del decreto Maroni per evitare snaturamenti. Ma sul versante politico il Coni si muoverà anche per chiedere leggi severe, sostanzialmente proponen-



do come modello la legislazione inglese, e non dimenticherà di sollecitare provvedimenti seri dalla stessa organizzazione sportiva, in particolare dalla FIGC con il cui consiglio federale la Giunta si confronterà giovedì.

«Il nostro paese - ricorda Pescante - è pieno di leggi pavidie e inapplicabili, ma a noi un decreto pavidito non serve. Se non si trova una formula più adatta, resterà inapplicabile e inefficace. Vanno penalizzati i comportamenti dentro gli stadi che portano alla violenza, cori razzistici, striscioni, lanci di oggetti, invasioni di campo. Non basta liquidarli con la responsabilità oggettiva delle società. Al di là di questo decreto, studieremo a fondo e ci faremo promotori di provvedimenti che riferendosi come esempio a un paese di tradizione liberale come l'Inghilterra possano essere adottati anche da noi. La domenica senza sport deve anche servire a fare riflettere quanti finora hanno emesso sentenze, diciamo benevole. Lo Stato deve tornare ne-

gli stadi con le leggi, non con il manganello».

Al governo della FIGC, che giovedì deve tirare le somme delle consultazioni svoltesi la scorsa settimana tra tutte le componenti del calcio, Pescante e la Giunta suggeriscono obiettivi precisi su cui operare: rapporti società-club ultras, trasferte, comportamento dei tesserati. E Pescante specifica che «una delle soluzioni potrebbe essere quella di un codice di comportamento».

Ma se preoccupazioni e urgenza di scelte sono in primo piano, non mancano constatazioni positive nel bilancio di Pescante. Evidenzia la generale adesione «anche di chi non era del tutto convinto o d'accordo». Come Matarrese, che «avrebbe avuto vita più facile a dire semplicemente di sì e merita rispetto». Per questo «preoccupano gli atteggiamenti punitivi nei confronti del calcio. Un pre-

fetto può impedire lo svolgimento di una partita per motivi di ordine pubblico, ma se si gioca a porte chiuse o altrove lo decide il calcio. Si possono chiedere al mondo dello sport atteggiamenti anche più determinati ma nel rispetto della nostra autonomia». Soddisfazione anche per come la scelta del Coni è stata accolta all'estero «Dal Consiglio d'Europa, ma soprattutto dal presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. E di fronte ad atteggiamenti del movimento olimpico che in passato (la strage degli studenti a Città del Messico) aveva fatto scelte diverse il giudizio del Cio era atteso».

La conclusione? «Il mondo dello sport - ricorda Pescante - ha dato una risposta insolita per il nostro paese. In passato la responsabilità di una società malata ha costituito spesso il nostro alibi. Ora è la società che deve riflettere su se stessa ed è il mondo dello sport che la invita a farlo. Quando attueremo una giornata o più di silenzio in tutta fretta per consentire al Padova neo-

Schedina nel mirino: potrebbe aumentare

ROMA - Poco spazio ad argomenti d'altro tipo, ieri, in una riunione che la Giunta ha soprattutto dedicato a un bilancio della domenica senza sport. Il Coni ha raccolto con preoccupazione, ma con cautela, voci di un possibile aumento della schedina in collegamento con la manovra aggiuntiva allo studio del Governo. «Chiederemo contatti con chi di competenza per avere chiarimenti - ha chiesto Pescante - In passato eravamo noi che chiedevamo gli aumenti dopo avere attentamente valutato le situazioni. Ora non abbiamo chiesto nulla. Se lo Stato dovesse pensare di imboccare questa via e ce lo chiederà faremo delle proposte».

Nel frattempo, il Totocalcio prosegue in leggera flessione mentre il Totogol è in espansione. Una situazione che non sembra favorevole ai nuovi concorsi suggeriti da altri sport e sostenuti soprattutto dal presidente del basket Gianni Petrucci.

«Tutta la comprensione per i presidenti alla ricerca di mezzi finanziari - ha detto il presidente del Coni - ma viviamo di solo Totocalcio, bisogna stare molto attenti a non creare elementi di disturbo, cominciamo a limitare le spese».

Sul versante internazionale è stato preso atto della eliminazione di Tarvisio dalla corsa per i giochi invernali del 2002, ma secondo Pescante non è stata una battaglia inutile.

La Juventus in Coppa giocherà a Bologna

TORINO - Non erano solo minacce quelle della Juventus. La squadra bianconera giocherà sul serio lontano dal «Delle Alpi» l'incontro di ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa contro l'Eintracht Francoforte. Ma Madama non trasferirà armi e bagagli al «Rocco» come avevano sperato i tifosi juventini locali e anche l'amministrazione comunale.

Alla fine i bianconeri hanno scelto lo stadio bolognese «Dall'Ara», un impianto costruito nel 1927 ma ristrutturato in occasione di Italia 90'. Ha una capienza di 39.603 persone. Roberto Bettega e il suo entourage hanno optato per la città felsinea per due motivi. 1) E' da sempre un grosso feudo juventino; 2) geograficamente si trova in una posizione facilmente raggiungibile sia dal Sud che dal Nord. Peccato, perché inizialmente il «Rocco» era stato tra i primi stadi presi in considerazione dalla Signora che per questa partita verserà nelle casse comunali di Bologna il 6,5 per cento dell'incasso. A Torino l'hanno presa malissimo. Molti parlano di tradimento, ma la società risponde che con quei costi elevati e con quei magri incassi non aveva altra scelta. La «Publigest» che gestisce il «Delle Alpi» vuole ora fare causa alla Juventus.

L'«EUGANEO» DI PADOVA PREOCCUPA LA POLIZIA

Uno stadio a rischio

Il Comune ha programmato una serie di lavori urgenti

PADOVA - La sosta forzata del campionato a Padova ha fatto bene, non solo come momento di riflessione su certo teppismo sportivo, che anche nella città veneta qualche volta si fa sentire, ma anche per riordinare le idee, decisamente confuse, dopo la batosta casalinga contro la Sampdoria. E in vista soprattutto delle prossime partite. Inoltre la domenica senza calcio è servita per recuperare giocatori stanchi o infortunati.

Per quanto riguarda il primo punto, cioè la violenza calcistica, una nota del Sulp, il sindacato autonomo di polizia, pone l'Euganeo come stadio a «rischio». La nuova struttura, figlia di Tangentopoli, è stata finita (si fa per dire) in tutta fretta per consentire al Padova neo-

promosso di giocare lontano dall'ormai inaccessibile «Appiani». Invece, secondo la polizia, manca di tutte quelle misure di sicurezza, come ad esempio un anello di congiunzione tra i vari settori, indispensabile al sorgere di incidenti tra le opposte fazioni.

Accuse che la società e il Comune respingono, ma proprio l'altro ieri il sindaco padovano ha programmato una serie di lavori dopo la certezza di un finanziamento da Roma di quasi 20 miliardi. Per quanto riguarda invece il campionato, la sosta è arrivata al momento giusto. Ancora frastornati dalla Sampdoria, i bianconeri avevano bisogno di qualche giorno in più per recuperare fisicamente lo sforzo delle settimane

scorse, dove dopo tre vittorie casalinghe avevano raggiunto quota 17, in compagnia di altre candidate alla serie cadetta, e molto vicino a formazioni partite con programmi più ambiziosi.

Domenica i bianconeri saranno di scena a Parma, in una partita impossibile. Per l'occasione il Padova recupera l'intera rosa e cioè Franceschetti, Nunziata, Zoratto, Longhi e Galderisi, anche se quest'ultimo difficilmente riuscirà a trovare posto in squadra, visto che l'intesa tra Vlaovic e Maniero funziona molto bene.

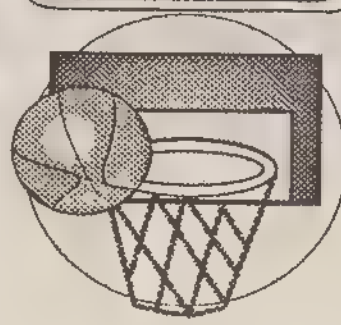
In Emilia rientrerà anche l'ex Balleri, squalificato: la sua mancanza in difesa contro i doriani si è notata. Intanto il presidente Giordani ha rinnovato la fiducia all'allenatore

Mauro Sandreani, ormai tecnico unico, senza cioè l'ombra di Stacchini, dopo il corso e gli esami di Coverciano. Sandreani firmerà per la società bianconista a giorni anche per il prossimo campionato, di A o di B che sia. Giordani ha definito quello di Sandreani un «eterno investimento». Anche altre squadre di A, Sampdoria in testa, avevano preso contatti con il tecnico.

Infine da sottolineare la bella iniziativa chiamata «operazione simpatia». Fino al termine del campionato la società bianconista metterà a disposizione 1600 biglietti gratis per ogni partita all'Euganeo: 1200 per gli amici di abbonati, 400 per ragazzi delle scuole.

Ferdinando Viola

BASKET



BOLOGNA - I giocatori di basket di A/1 e A/2 potrebbero scioperare il 18 e il 19 febbraio (sono in programma per quei giorni la 25/a di A/1 e la 26/a di A/2) se non verranno accolte le richieste della Giba - Giocatori italiani basket associati - sulla situazione della Pallacanestro Pavia.

La società pavese sta concludendo il campionato di A/2 con una formazione di juniore, dopo che i giocatori della prima squadra, già da tempo, si rifiutano di scendere in campo perché non sono stati corrisposti i loro stipendi.

In un comunicato redatto a conclusione di un'assemblea alla quale hanno partecipato 14 giocatori in rappresentanza di altrettante squadre di serie A, la Giba prende atto «della situazione della società pallacanestro Pavia, e che le istituzioni consentono la prosecuzione della partecipazione ad un campionato professionistico di giocatori juniore, privi di qualunque garanzia».

Il sindacato dei giocatori ha avanzato cinque richieste: «che la Lega serie A comunichi l'entità della fidejussione prestata dalla pallacanestro Pavia per l'iscrizione al campionato e che la Lega prenda tutti i provvedimenti di cui ai vari articoli del proprio regolamento (stato di dissesto della società, nomina di un commissario ecc.)».

Le altre due richieste della Giba sono che la Lega «escuta la fidejussione a favore dei compensi dei giocatori professioni-

sti maturati» e che «la federazione pallacanestro provveda alla trasmissione degli atti al presidente del Tribunale di Pavia per la richiesta della nomina di un liquidatore».

«In difetto», però, la Giba «comunica lo sciopero per gli incontri programmati per i giorni 18 e 19 febbraio».

Primo allenamento ieri per la nazionale azzurra di basket in ritiro ad Abano Terme. La squadra ha sostenuto una doppiaseduta. Ieri mattina gli azzurri sono stati sottoposti a una serie di test fisici, con l'eccezio-

ne di Davide Cantarello, che sta ancora recuperando dopo l'operazione al ginocchio, e Nando Gentile per un semplice affaticamento muscolare.

Oggi, la nazionale si allenerà al mattino nel palazzetto dello sport di Abano Terme mentre alle 18, nel palazzetto dello sport S. Lazzaro di Padova, si disputerà una partita amichevole tra gli azzurri e il Floor.

Sul fronte internazionale, impegni per sole tre squadre italiane, quelle di Euroclub e di Coppa Europa, nella set-

timana internazionale del basket. Coppa Korac e Coppa Ronchetti osservano infatti una sosta in vista delle semifinali che andranno in scena dalla prossima settimana insieme al barrage della Coppa Campioni donne.

Euroclub: Dopo il doppio scivolone esterno di giovedì, Scavolini e Buckler tornano a giocare in casa, in due partite da vincere assolutamente. Pesaro, che mercoledì riceve il Csk Moscow (già battuto in Russia), insegue una delle prime due posizioni nel suo girone. Obiettivo alla portata, se non si distrae. Ma difficilmente i marchigiani si distraggono sul campo di casa.

Bologna, che giovedì ospita l'Efes Pilsen, deve vendicare la sconfitta dell'andata a Istanbul, in una partita dal punteggio ridicolo: il successo è indispensabile per sperare nella qualificazione al barrage (riservata alle prime quattro di ciascun gruppo). In questo momento, non ci sarebbe.

Coppa Europa: oggi la Benetton apre la settimana internazionale a Treviso ospitando l'Hapoel Tel Aviv. Vincendo può sperare di raggiungere il primo posto nel girone (possibile in caso di contemporanea sconfitta del Taugres).

E la vittoria è ovviamente alla sua portata. Già designate le semifinaliste (Taugres e Benetton da una parte, Antibes e Iraklis Salonico dall'altra), restano da decidere le posizioni.

Serie C1: il Latte Carso oggi recupera in casa

TRIESTE - Turno infrasettimanale straordinario per la serie C1 di pallacanestro in recupero della diciottesima giornata, rinviata a seguito dei tragici fatti di Genova.

Delle tre compagini cittadine sarà il solo Latte Carso a sfruttare il fattore campo; questa sera - alla palestra di Altura, con inizio alle 20.45 - i servolani ospiteranno infatti il Caorle, una formazione senz'altro alla portata dei ragazzi di Zovatto, ma comunque da non sottovalutare perché alla ricerca dei punti necessari ad allontanarla definitivamente dalla zona salvezza.

Impegni esterni tutt'altro che agevoli attendono invece lo Jadran e il Don Bosco, sul parquet rispettivamente del Cittadella e del Castelfranco Veneto; due squadre tradizionalmente temibili tra le mura amiche, per di più motivate dal possibile raggiungimento dell'obiettivo rappresentato da quel quarto posto in graduatoria che dà accesso ai play-off.

m.g.

IL SINDACATO GIOCATORI PRONTO A INCROCIARE LE BRACCIA IL 18 E IL 19 FEBBRAIO

Minacce di sciopero sulla A1 e A2

Motivo della protesta il caso Pavia, la società che da tempo non paga più gli stipendi

ILLYCAFFE' / L'OPERAZIONE BIREX

Lievi aggiustamenti sul fronte offensivo

TRIESTE - Gran lavoro ieri in via Locchi per Bernardi e Pellis. Dopo due giorni di assoluto riposo l'allenatore è chiamato a mettere a punto l'operazione Birex mentre il preparatore atletico deve verificare la condizione atletica dei giocatori in vista del rush finale di un campionato che può ancora riservare qualche piacevole sorpresa. Due gli assenti giustificati: Gattoni e Dallamora, vuoi per ritemperare le forze (è il caso del play) vuoi per questioni sindacali, argomento al quale Andrea si sta dedicando con impegno.

C'è qualcosa di nuovo nella preparazione dei biancorossi e non certo per combattere la noia e la ripetitività degli allenamenti. L'inserimento di Barga a tempo pressoché pieno e il completo recupero di Tonut consentono di equilibrare stabilmente la formazione e allora Bernardi sta studiando alcune innovazioni of-

fensive. Inoltre il coach intende offrire la solita ragione difensiva, particolarmente necessaria a vedere quanto è successo nelle ultime gare.

La «uno-tre-uno», ad esempio, non potrà avere i tentacoli della Stefanel, tuttavia è sembrata abbastanza a punto, dato che ha messo in crisi persino la Buckler. Fra uno schema e l'altro, però, bisogna pure pensare a bloccare «Air» Williams, dunque domenica prossima assisteremo a qualche variazione sui temi tattici delle difese cosiddette miste. A Bernardi non dispiace che la partita con Pistoia venga disputata il 5 marzo.

«Per quella data - dichiara speranzoso - le posizioni in classifica potrebbero essere capovolte, considerato il calendario». Oggi, intanto, nella palestra di via Locchi (ore 17.30) colloquio di una certa importanza contro lo Jadrankolor Fiume.

Quando si sperimentano nuovi giochi le

amichevoli diventano indispensabili e sono tanto più utili quanto più lungo è stato il periodo di inattività. Infatti la Illycaffè è passata da una nutrita serie di appuntamenti a una pausa imprevista, con il logico rischio di vedere i giocatori imballati e poco concentrati.

Affrontare Verona con sufficienza oppure senza un'adeguata motivazione costituirebbe un grave pericolo, nonostante la compagine di Marcelletti sia continuamente bersagliata dalla sfortuna. Non bastassero gli infortunati capitati a Boni, Nobile a Gray (a quanto si dice l'ex è quasi pronto ma come si fa a dare il ben-servito a Edwards che si comporta egregiamente?) ecco la tegola capitata sul povero Bonora.

Comunque è bene non fidarsi delle apparenze per la semplice ragione che i «restii» scaglieri hanno più di sette vite.

s.b..

CICLISMO

I TEMI DEL '95: I MONDIALI A OTTOBRE, LA QUESTIONE DOPING, LA FEDERAZIONE RINNOVATA



Una stagione di svolta

TRIESTE — Non sarà una stagione come le altre. Lo si ripete tutti gli anni ma stavolta il ciclismo è davvero alle porte di un anno speciale. L'esplosione, un anno fa, di Berzin e Pantani, fa capire che le gerarchie del pedale internazionale stanno per essere riscritte. Ci sono decine di nomi promettenti a un passo appena dalla ribalta.

Ma, soprattutto, c'è un calendario che rompe clamorosamente col passato. In linea con la tradizione c'è solo il programma primaverile. Da sempre il primo appuntamento sulle strade italiane è il Trofeo Laigueglia, poi la carovana emigra al Sud.

La novità più clamorosa della stagione che inizia è rappresentata dalla data dei campionati Mondiali. Si correranno un mese più tardi della scadenza abituale. A ottobre e, per giunta, nelle

particolari condizioni ambientali della Colombia. L'interrogativo è fino a che punto una competizione, quasi a fine stagione e in alta, possa sfidatamente rispecchiare i valori.

E' modificata anche l'agenda delle grandi corse a tappe. La Vuelta, da sempre il primo appuntamento, per ingolosire atleti e sponsors, è stata spostata a settembre. Toccherà quindi al Giro d'Italia aprire la serie delle corse a tappe. E gli specialisti, di conseguenza, sono stati costretti a adattarsi.

I ciclisti sono d'accordo: a causa dell'affollamento del calendario, ormai è impensabile riuscire a tenere otto mesi allo stesso livello. Occorre una seria programmazione. Bisognerà abituarsi a assistere a sorprendenti exploit primaverili e cadute catatoniche d'estate. Indurain e Rominger, i due re delle corse a tappe, hanno già anticipato

che si chiameranno fuori dai Mondiali in alta quota. Forfait che mineranno la credibilità della manifestazione irlidata.

E' già compromessa, invece, quella della Coppa del Mondo. In passato terra di conquista per gli italiani (Fondriest, nel '94 Bortolami), non è mai riuscita a fornire una fotografia tecnica attendibile della stagione. Si ha l'impressione che nei programmi dei corridori occupi un ruolo marginale e finisca col premiare più i piazzati che i veri campioni.

Per rendersene conto, basta confrontare le classifiche ufficiali della Federazione internazionale con la graduatoria della Coppa. Nell'ultima edizione, la sfida a cronometro che avrebbe dovuto assicurare pathos e agonismo si tramutò in una vacua passerella che venne accolta dagli stessi interessati come una superflua sciocchezza.

Dalla nuova stagione si attende, inoltre, una regolamentazione univoca sulle sostanze dopanti. Il '94 è stato emblematico del caos che ancora regna in questo campo. Quello che in una Nazione non può essere assunto, è lecito altrove. Vedi il metro del tutto particolare adottato in Francia. Non sarebbe meglio mettersi d'accordo?

La nuova stagione agonistica, infine, sarà il banco di prova per una Federazione rinnovata ai vertici. La decennale gestione Omini appartiene ormai al passato. L'ultimo congresso straordinario tenutosi proprio a Trieste il mese scorso ha messo in sella il rappresentante veneto Raffaele Carlesso.

Dopo le promesse di carattere elettorale, deve dimostrare di essere davvero l'uomo giusto per traghettare il ciclismo tricolore verso il Duemila.



Toni Rominger e Miguel Indurain, mattatori della stagione mondiale.

CONTRO ROMINGER, INDURAIN, LEBLANC E BERZIN CI SONO I TALENTI DI CASA NOSTRA

Grand'Italia presenta le sue punte

Bugno rompe col passato e cambia tutto, Pantani si limita a cambiare bicicletta per crescere a cronometro

EREDITA' PESANTE PER I GIOVANI

Il nuovo che avanza sostituirà Argentin?

TRIESTE — Vecchie glorie se ne vanno, un mucchio di promesse chiedono spazio. Al via della stagione non risponderanno «presente» campioni della levatura di Moreno Argentin, Greg Lemond, Franco Chioccioli e Sean Kelly. Una generazione di fenomeni e di altri buoni comprimari (Giovannetti, Giupponi, Leali, Bordoni) che adesso chiede di venir rimpiazzata.

E' particolarmente pesante da raccogliere l'eredità di Argentin, un campione che anche l'anno scorso ha saputo firmare alcune belle imprese. A differenza degli altri colleghi appena scesi dalla bicicletta, l'asso di San Donà non salirà su un ammiraglia. Per lui ci sono ruoli dirigenziali in seno alla Lega ciclismo.

I nomi nuovi, su cui scommettere a occhi chiusi, non mancano. Inserirli Berzin e Pantani nella lista degli affermati, la stella nascente è Casagrande. Francesco, quello della Mercatone Uno. Pedalano tra i «pro» anche i suoi due fratelli ma è lui il pezzo buono. L'anno scorso ha vinto i Giri di Toscana, Emilia e la Milano-Torino. E' l'unico tra i giovani ad avere più dimensioni: è forte nelle corse in linea ma ha anche ottimi numeri per le gare a tappe, come conferma il successo nel Gi-



Moreno Argentin, il «grande» che lascia.

ro-baby di quattro anni fa. Se la cava a cronometro. Già quest'anno potrebbe puntare a un posto tra i primi cinque nella corsa rosa.

Tra gli uomini da corse a tappe reclama spazio e fortuna il bergamasco Wladimir Belli (Lampre-Panaria), già in evidenza al Giro.

I Pantani dell'immediato futuro dovrebbero, comunque, essere altri. Leonardo Piepoli, ad esempio. Il vincitore dell'ultimo Giro-baby con la maglia del Caneva, sembrava dovesse essere l'uomo di punta del team pordenonese al debutto tra i professionisti. La rinuncia a tentare l'avventura da parte del Caneva, ha

messo sul mercato Piepoli. Se l'è assicurato la Refin che punta sulle sue rifinate doti di scalatore.

Che fine ha fatto Gilberto Simoni? Tra i dilettanti il nipotino di Franz Moser era un irriducibile appena la strada s'impennava. Nel '94, all'esordio tra i professionisti, tuttavia, non è mai uscito dal guscio. Non ha mai trovato il passo adatto per la nuova categoria. Fin qui niente di strano: solo pochissimi, al primo anno, ce la fanno a recitare da protagonisti. Ma nel '95 Simoni (Aki-Gipiemme) dovrà dare qualche segno di vita.

Un'altra mezza delusione è Davide Rebellin (Mg-Tecnogym). I soliti profeti generosi vedevano in lui il nuovo Saronni. Ma in due anni il passista veneto ha collezionato solo qualche piazzamento, senza trovare mai la stoccata vincente.

Nelle corse in linea, dopo Casagrande, il più affidabile tra i giovani è Michele Bartoli (Mercatone Uno-Saeco). Un anno fa dopo un'ottima primavera, accusò qualche battuta a vuoto. Con una programmazione più accorta, ora può sorprendere.

Tra i novizi, vanno tenuti d'occhio Rudy Mosole (Gewiss-Ballan), Ruggero Borghi (Mercatone Uno-Saeco) e Roberto Pistone (Polti).

TRIESTE - Lo scalatore, lo stakanovista, il redivo, il classico, il jolly. Non c'è che dire, al ciclismo italiano di certo non mancano i personaggi. Anche se la classifica mondiale parla altre lingue.

Ad esempio, quella di Toni Rominger, signore dell'ora, l'uomo che ha stupito il mondo. O di Miguel Indurain, intenzionato quest'anno a disertare le strade del Giro d'Italia. O di Luc Leblanc, campione del mondo in carica, atteso alla dimostrazione che non ha cantato una sola estate.

Nella geografia del ciclismo internazionale prende quota anche il russo. Sul conto di Berzin, rimasto in Italia alla Gewiss-Panaria dopo uno stucchevole tiramolla sulla scia dell'esaltazione post-Giro, si sa tutto. Si sa ancora poco su Vladislav Bobrik ma l'ultimo Giro di Lombardia ha messo in vetrina potenzialità da campione.

Contro il resto del mondo, Grand'Italia mette in campo tante punte. Ognuna con la sua storia e con le due ambizioni.

Bugno. E' il revenant della situazione. Cerca un pieno riscatto, rimasto un anno fa solo a livello di intenzioni dopo un illusorio trionfo al Giro delle Fiandre. Per rinascere, ha cambiato squadra e preparazione. Si è affidato alle cure del «mago» Ferretti, il direttore sportivo più medagliato. Nel suo clan è entrato anche il manager di Tomba, Comellini. Ha rotto i ponti, invece, con il professor Conconi. E con il caffè, naturalmente.

Chiappucci. «Se volete, corro Giro d'Italia, Tour de France e Vuelta». L'omino di ferro

non vuole venire meno alla sua fama. E' forse l'unico che programma un'attività da febbraio a ottobre. Il suo menù del '95, oltre alle tre grandi corse a tappe, contempla anche la Milano-Sanremo e i Mondiali. Oltre a puntare alla gloria personale, dovrà anche spalleggiare Pantani, orchestrando il gioco di squadra in seno alla Carrera.

Fondriest. Sono affette soprattutto a lui le chances italiane nella campagna di primavera. Infortunati permettendo. Ha ancora «fame» di vittorie e vuole dimostrare di essere un elemento da alta classifica anche nelle gare a

tappe.

Pantani. Lo scalatore romagnolo è la grande speranza per le corse di più giorni. L'anno scorso Giro e Tour hanno fornito una dimensione del «Dumbo» cresciuto a piadine e pedivella. Durante gli ultimi mesi ha lavorato sodo per migliorare a cronometro, la sua lacuna più evidente. Nella galleria del vento ha messo a punto un nuovo assetto in sella per cercare di colmare l'handicap che nella lotta contro il tempo ancora lo separa da Indurain e Berzin. «Posso rosciare secondi importanti» è il bilancio di

questi esperimenti e suona tanto da promettere di battaglia.

Grand'Italia, comunque, vanta anche una folta schiera di luogotenenti. Si comincia, noblesse oblige, da Gianluca Bortolami, vincitore dell'ultima edizione della Coppa del Mondo. Giorgio Furlan è un'altra soluzione classica per le corse in linea più impegnative. Quando la strada è liscia come un biliardo, invece, si può puntare sul solito Cipollini, chiamato stavolta a smentire l'abitudine a esplodere in maggio-giugno per poi sprofondare in letargo nei mesi successivi. Il velocista toscano è uno tra i ciclisti italiani con più vittorie all'attivo. Oltre sessanta, come Fondriest e Bugno.

Ma i primatisti, tra gli atleti in attività, non sono loro. A quota 80 c'è l'eterno Guidone Bontempi, ancora in corsa nonostante le 35 primavere (14 stagioni sulla breccia, come il pelato Perini).

Il recordman, però, non è neppure Bontempi. Credeteci o no, è Roberto Gaggioli. Il nome dirà praticamente nulla agli appassionati. Infatti Gaggioli le sue 112 (sic) vittorie se l'è costruite tutte dall'altra parte dell'Oceano, correndo negli Stati Uniti. Ma non è una cosa seria...

La nuova stagione saluta anche il rinfacciarsi di una sigla storica, la Wilier Triestina. Il marchio che era stato vicino a Giordano Cottur e che riempie le pagine gloriose del ciclismo locale, dopo dieci anni torna ad affiancarsi a una società professionistica. La scelta dell'azienda, che adesso ha sede nel Veneto, a Rossano, è caduta sul team della Brescialat.



Marco Pantani



Gianni Bugno



Claudio Chiappucci



Maurizio Fondriest

CALENDARIO / PROFESSIONISTI

Si comincia dalla Spagna Giro d'Italia dal 13 maggio

FEBBRAIO

8-12 Ruta Ciclistica del Sol (Spa)
14 Trofeo Laigueglia (Ita)
15 Montecarlo-Alassio (Mon)
19-23 Settimana ciclistica internazionale (Ita)
25 Trofeo Pantalica (Ita)
26 Giro dell'Etna (Ita)

MARZO

4 Het Volk (Ola)
5-12 Parigi-Nizza (Fra)
6 Giro di Campania (Ita)
8-15 Tirreno-Adriatico (Ita)
18 Milano-Sanremo (Ita)
25 Giro della Prov. Reggio Calabria (Ita)
26-28 Giro di Calabria (Ita)

APRILE

2 Giro delle Fiandre (Bel)
3-7 Giro dei Paesi Baschi (Spa)
5 Gand-Wevelgem (Bel)
9 Parigi-Roubaix (Fra)
12 Freccia Vallone (Bel)
16 Liegi-Bastogne-Liegi (Bel)
22 Amstel Gold Race (Ola)
23 G.p. Industrie e artigianato (Ita)
25 Giro dell'Appennino (Ita)
27-29 Giro del Trentino (Ita)

MAGGIO

2-7 Giro di Romandia (Svi)
9 Giro del Friuli (Ita)
13-4/6 Giro d'Italia

GIUGNO

13-22 Giro della Svizzera (Svi)
17 G.p. Industria di Prato (Ita)
18 Giro di Toscana (Ita)
20-23 Giro di Puglia (Ita)
25 Trofeo Matteotti-Campionato naz. (Ita)

LUGLIO

1-23 Tour de France
29 Criterium d'Abruzzo (Ita)

AGOSTO

6 Leeds International Classic (Gbr)
9 G.p. Camaiore (Ita)
12 San Sebastian (Spa)
13 Subida a Urkiola (Spa)
16 Coppa Agostoni (Ita)
17 Coppa Bernocchi (Ita)
18 Tre Valli Varesine (Ita)
20 Campionato di Zurigo (Svi)
27 Trofeo Melinda Val di Non (Ita)
29 Trittico premondiale (Ita)
30 Trittico premondiale (Ita)
31 Trittico premondiale (Ita)

SETTEMBRE

2-24 Giro di Spagna
2 Giro del Veneto (Ita)
9 Milano-Vignola (Ita)
10 Giro di Romagna (Ita)
14 Parigi-Bruxelles (Bel)
16 Giro del Lazio (Ita)
21 Coppa Sabatini (Ita)
23 G.p. delle Nazioni (Ita)
23 Giro d'Emilia (Ita)
24 Coppa Placci (Ita)

OTTOBRE

8 Campionati del Mondo (Col) 18 Milano-Torino (Ita)
19 Giro di Piemonte (Ita)
21 Giro di Lombardia (Ita)

L'agenda regionale Le prove dei «puri»

MARZO

5 Dilettanti (org. Kk Adria)
APRILE
9 Dilettanti (Record Caneva)
23 Dilettanti (Flagogna)
25 Ciclosportivi (Ronchi, prima prova campionato regionale società)

MAGGIO

1 Dilettanti (Record Caneva)
20 Dilettanti (Sanvitese Del Mei)
21 Ciclosportivi (L'ottagono, seconda prova campionato regionale società)
28 Ciclosportivi (Della Casa Maianese, camp. regionale cronometro a squadre)
31/4-6 Dilettanti (Giro del Friuli, internazionale)

GIUGNO

25 Ciclosportivi (Autotrasporti Pontoni, terza prova campionato regionale società)

LUGLIO

2 Dilettanti (Record Caneva)
2 Ciclosportivi (Vivian, quarta prova camp. regionale società)
9 Dilettanti (Buttrio)
15 Donne (Moser Aiello, nazionale)
16 Dilettanti (Variansse)

AGOSTO

5-6 Dilettanti (Cervignano Mercatonezeta)
15 Dilettanti (Flagogna)
20 Dilettanti (Libertas Laipacco)

SETTEMBRE

8-10 Ciclomotori (Rovereto, campione italiano pista e cronometro)
10 Ciclosportivi (Pratenese, terza prova regionale camp. italiano società)
17 Allievi (Veterani Cottur)
24 Dilettanti (Bottecchia)
24 Ciclosportivi (Lloyd Bike Trieste, quarta prova camp. regionale società)

Si parte, sui pedali un esercito con oltre duecento pedine

TRIESTE — Oltre 150 ciclisti italiani e 65 stranieri. E' un piccolo esercito quello che stanno mettendo in strada le 13 società professionistiche del ciclismo italiano. Anche il mondo delle due ruote ha un suo mercato, combattuto tuttavia con assegni con qualche zero in meno rispetto a quelli del calcio. Due i «colpi» a effetto: Rominger alla Mapei e Bugno alla corte della M.G. Tecnogym.

AKI-GIPIEMME (d.s. Roberto Amadio, Dario Maruzzo)
Bettin, Citterio, Co-

lombo, Daddi, Dal Sie, Gorini, Pavanello, Simoni, Tomi, Zanatta, Zanetti (Ita); Andersen, Bolla, Foucachon, Jarnal, Masduvup, Quinton, Rezza (Fra); Jaskula (Pol); Konyshov, Tchekle due ruote ha un suo mercato, combattuto tuttavia con assegni con qualche zero in meno rispetto a quelli del calcio. Due i «colpi» a effetto: Rominger alla Mapei e Bugno alla corte della M.G. Tecnogym.

AMORE E VITA GALATRON (d.s. Giuseppe Lanzoni, Gianluigi Barsottelli, Franco Pica)
Andriotto, Borgheresi, Dall'Olio, D'Ascenzo, Di Bascio, De Pasquale, Fanelli, Forconi, Giacomelli, Laddomada, Molinari, Pjerdemomico, Settembrini, Villa (Ita); La-

fis (Sve); Lodge (Gbr).

BRESCIALAT (d.s. Bruno Leali, Fabio Bordoni, Francesco Rossignoli)

Arazzi, Bontempi, F. Casagrande, Dotti, Gelfi, Lanfranchi, Lecchi, Leon, Luna, Manzoni, Mile, Perini, Piccoli, Podenzana, Radaelli (Ita); Pumar (Ven); Vanderaerden (Bel).

CARRERA-TASSONI (d.s. Davide Boifava, Giuseppe Martinelli, Sandro Quintarelli)
Artunghi, Barbero, Bertolini, Cembali, Checchin, Chiappucci, Chie, Mantovan, Miceli,

Pantani, Rossi, Schiavina, Siboni, Simeoni, Zaina (Ita); Luttenberger (Aus); Sierra (Ven); Zberg (Svi).

GEWISS-BALLAN (d.s. Emanuele Bombini, Flavio Miozzo, Paolo Rosola)

Bontempi, Bottaro, Brignoli, Cenghialta, Cerioli, Colombo, Frattini, Furlan, Gotti, Minali, Mosole, Santaromita, Volpi, Zanini (Ita); Berzin, Bobrik (Rus), Mugarza, Odriozola (Spa); Rijk (Dan); Ugrumov (Let).

LAMPRE-PANARIA (d.s. Pietro Algeri, Maurizio Piovani)

Baronti, Belli, Bramanti, Conti, Faresin, Fondriest, Galletti, Perona, Serpellini, Zanolini, Zen, Dolci (Ita); Gontchenkov (Ukr); Zbignoev (Pol); Tonkov (Slo); Vokrov (Rus).

MAPEI-G.B. (d.s. Valdemaro Bartolozzi, Fabrizio Fabbri, Juan Fernandez, Jesus Suarez Cuevas)

Baffi, Ballerini, Bellini, Bortolami, Calzolari, Chiurato, Colonna, Della Santa, Nardello, Nicoletti, Noè, Tafi (Ita); Beltran, Echave, Escartan, Fernandez Gines, Gonzales, Mauleon, Olano, Pe-

na, Unzaga (Spa); Bommans, Leysen, Museeuw, Peeters, Willems (Bel); Rominger (Svi).

MERCATONE UNO-SAEKO affiliata alla Repubblica di San Marino (d.s. Antonio Salutini, Olivano Locatelli, Bruno Vicino)

Bartoli, Biasci, Borghi, Calcaterra, Canzonieri, F. Casagrande, Cipollini, Donati, Fagnini, Fina, Fonracari, Lelli, Martiniello, G. Pettito, R. Pettito, Poli, Politano (Ita); Thalen (Ola).

M.G. TECNOGYM (d.s. Giancarlo Ferretti, Serge Parsani, Oscar Pirazzini)

Baldato, Bugno, Cassani, Elli, Lietti, Loda, D. Rebellin, S. Rebellin, Saligari, Sciandri Scinto, Vanzella, Vona (Ita); Gollay, Jaermann, Richard (Svi); Sorensen (Dan).

NAVIGARE BLUE STORM (d.s. Bruno Reverberi, Piero Pieroni)

Castignola, Cignali, Citracca, Coppolillo, Gallorini, Guerini, Guidi, Secchieri, Strazzer, vatterotti (Ita); Chefer (Kaz); Davidenko (Geo).

POLTI (d.s. Vittorio Algeri, Gianluigi Stanga, Giosuè Zenoni)
Brasi, Crepaldi, Fidan-

za, Gualdi, Lombardi, Martinelli, Pelliccioli, Pianegonda, Pistore, Scirea (Ita); Baldinger (Ger); Boyer (Fra); Chaurreau (Spa); Gianetti (Svi); Imanaka (Gia); Tot-schnig (Aus); Uchakov (Ucr).

REFIN (d.s. Primo Franchini, Orlando Maini)

Massi, Pelliconi, Piepoli, Pirobon, Roscioli, Salvato (Ita); Capiot, den Abele (Bel); Imboden, Puttini (Svi); Kappes (Ger).

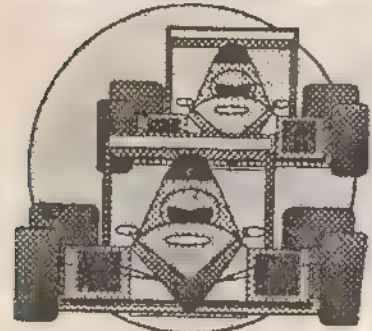
Z.G. SELLE ITALIA-BIREX (d.s. Domenico Cavallo, Gianni Savio)

Caruso, Cattai, Colagè, Ferrigato, Finco, Fontanelli, Ghirrotto, Menegotto, Pagnin (Ita); Bonca (Slo); Montana, Rodriguez (Col).
Italiani tesserati all'estero: Binoletto (individuale); Boscardin (Spa); Cammaleri (Bel); Casartelli (Usa); Gaggioli (ind.); Usa; Peron (Usa); Tebaldi (Spa).

Pagina
a cura di
Roberto Degraasi

FORMULA 1

FERRARI / PRESENTATA IERI LA 412T2, LA VETTURA DI MARANELLO PER LA PROSSIMA STAGIONE



Una «rossa» per vincere

MARANELLO - Si chiama «412T2» la nuova Ferrari di formula uno per il campionato del mondo 1995. Una semplice variazione di numero rispetto alla «412T1» del '94 per una vettura, presentata ieri alla stampa nel centro civico di Maranello, con la quale l'azienda fondata dall'ingegner Enzo conta di interrompere un digiuno cominciato nel 1979, l'anno in cui Jody Scheckter portò a casa per l'ultima volta, con i colori della rossa, il titolo iridato.

Si tratta infatti della seconda monoposto (secondo spiegato il numero due) dotata dell'innovativo cambio sequenziale in metallo scaturito realizzato per il campionato del mondo 1994.

Il numero 412 conferma che la vettura adotta un propulsore a 12 cilindri, con quattro valvole per cilindro. Una scelta di continuità con il passato, eppure sono tante le novità di questa vettura a causa delle importanti variazioni introdotte dal nuovo regolamento Fia.

Le caratteristiche di questa nuova monoposto sono state svelate ieri per la prima volta di fronte ad oltre 250 giornalisti di tanti paesi del mondo, dal presidente Luca Cordero Di Montezemolo, dal responsabile della gestione sportiva Jan Todt, dal progettista John Barnard, dal nuovo capo motorista Paolo Martinelli. Il tutto è avvenuto alla presenza dei piloti Gerhard Berger e Jean Alesi (il francese, giunto in ritardo a causa della nebbia, non ha potuto partecipare al «rito» del sollevamento del velo rosso che occultava la vettura) e il collaudatore Nicola Larini. Ed è stata «benedetta» da un ospite e un cliente Ferrari di eccezione, Alberto Tomba, chiamato da Montezemolo a «toccare bene» la carrozzeria per tramettere un po' della sua straordinaria capacità di vincere.

Sono tante, si diceva, le novità contenute dalla «412T2». Si parte ov-

viamente dal propulsore, una cilindrata di 2.997,343 centimetri cubici in ottemperanza alla riduzione a 3000 cc introdotta dalla Fia, contro i 3.500 in vigore dal 1989, passata la stagione dei turbo, fino all'anno scorso. La sigla del 3000 Ferrari è il numero 044/1, dove l'uno sta ad indicare il primo stadio della sua evoluzione. I cilindri sono angolati a 75 gradi e il motore, più compatto del predecessore, prevede all'inizio una potenza massima di circa 600 cavalli.

Il numero di marce del cambio semiautomatico a controllo elettronico è ovviamente invariato: sei più la retromarcia. I freni sulle quattro ruote sono a disco, autoventilanti in carbonio. Le sospensioni, soprattutto le anteriori, sono di tipo tradizionale, a ruote indipendenti con puntone operante con una molla di torsione anteriore e posteriore. L'autotelaio è un composito a nido d'ape con fibre di carbonio. La vettura è più piccola del passato, grazie anche alla possibilità di adottare serbatoi meno capienti (è stato tolto il limite minimo di 200 litri) e ciò consente una migliore distribuzione dei pesi.

La «412T2» è lunga 4.380 mm, larga 1.995,

alta 980, mentre le carreggiate anteriore e posteriore misurano 1.690 mm e 1.605, per un passo di 2.915. Il peso è di circa 595 chilogrammi comprensivi di acqua, olio e pilota, con una riduzione di circa 10 chili rispetto alla precedente monoposto. La forma è molto diversa dalla sorella maggiore; è, secondo una battuta scaramantica di Montezemolo, «molto brutta», si spera dunque «vincente». In realtà la folla di giornalisti e di invitati è sembrata apprezzare la linea, semplice e grintosa, della vettura. Il muso è più abbassato del solito, ricorda un formichiere e il punto più alto è quello del cupolino dietro la testa del pilota, distante da terra qualche centimetro di più dell'altone posteriore.

Neri sono gli spoiler anteriori e posteriori, sobria la verniciatura nel classico colore rosso. Visibili ma non troppo appariscenti gli sponsor. L'abitacolo è più capace per consentire una migliore posizione di guida ai piloti, compreso il «lungo» Berger. La sicurezza ha avuto un'ulteriore evoluzione. Del resto la Ferrari aveva già introdotto nel '94 caratteristiche poi confluite nel regolamento del 1995.

In attesa di una corretta interpretazione delle nuove norme, è prima di capire se il numero di 12 cilindri possa compromettere la potenza in una 3000 cc, la Ferrari sta già lavorando a un dieci cilindri, che sarà sul banco-prove entro aprile e al più presto in pista.

Intanto sul circuito di Fiorano, ma a spinta, è scesa la «412T2» per le foto e le riprese televisive di rito. E' scesa a spinta - ha spiegato Montezemolo - perché non sono state montate tutte le componenti anche per non favorire le prove in galleria del vento degli altri team. C'è ancora insomma qualcosa da scoprire in questa nuova vettura che a Maranello si augurano la futura campionessa del mondo.

FERRARI / MONTEZEMOLO, TODT E MARTINELLI DESCRIVONO LA NUOVA MONOPOSTO

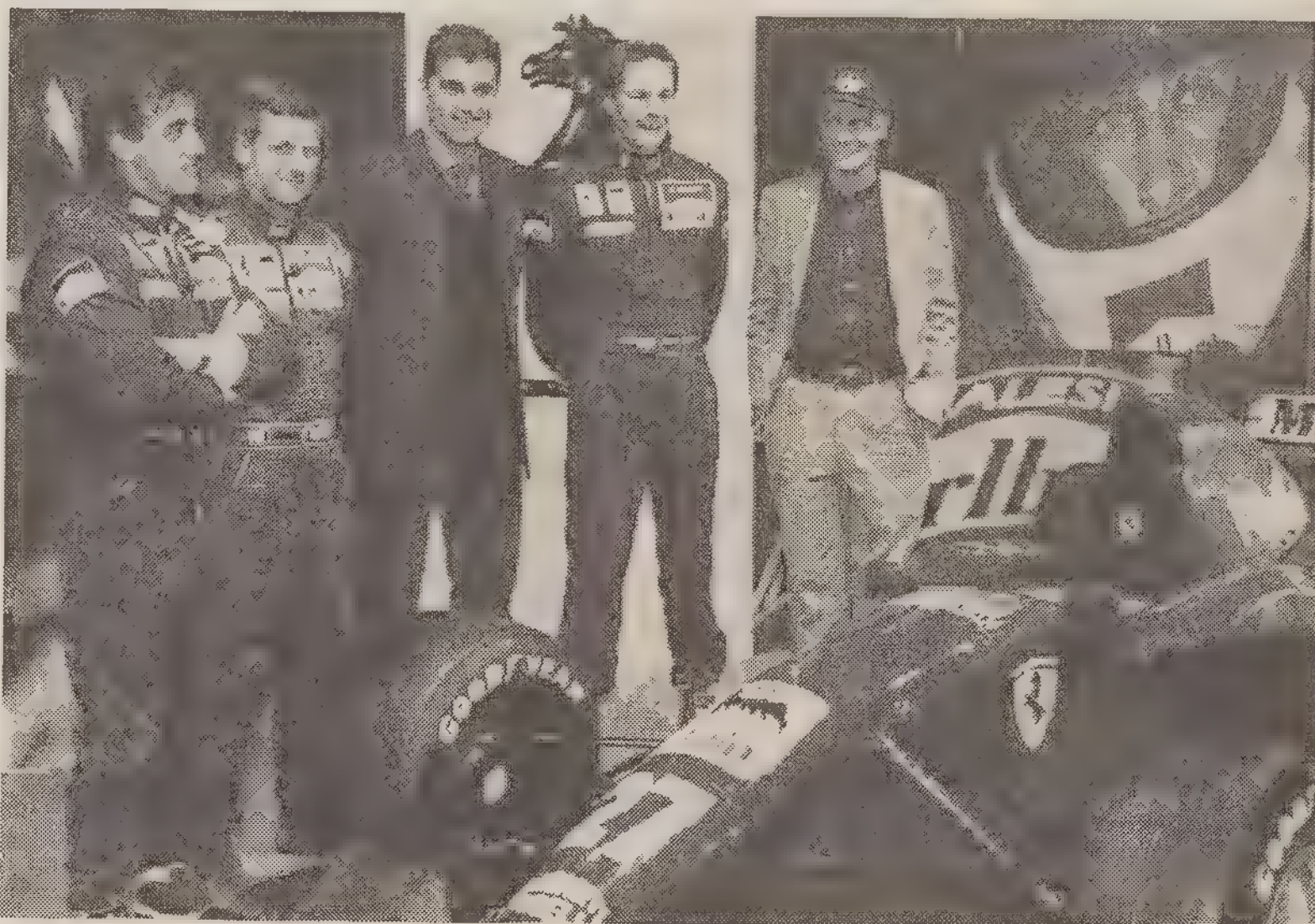
«È più brutta ma è più veloce»

La «benedizione» di Tomba e di Pininfarina - Presto anche un dieci cilindri

MARANELLO - L'Emilia che ha successo, i bolognesi, i reggiani, i modenesi famosi nel mondo, l'ingegno di questa parte di Padania che vince nel calcio, nel basket, nella pallanuoto, nello sci, oltre che nello stile, nella musica, ma soprattutto nei motori. Si è attaccato a tutto questo Luca Cordero di Montezemolo, anche al «suo» Bologna che sta dominando il campionato di C/1, per «portare bene» alla nuova Ferrari. Ha voluto scaramanticamente accanto a sé gli emiliani Alberto Tomba e Sergio Pininfarina come augurio alla 412T2. «Tu sei sempre positivo - ha detto al dominatore delle nevi - quindi ti tocco perché porti bene. E mi raccomando, tu tocca tutta la vettura». E al designer: «Per fortuna che non ci hai messo le mani tu, Sergio, senno la vettura sarebbe stata troppo bella. E' meglio che sia brutta ma che vinca».

Dalla «sana matrice emiliana», Montezemolo è poi passato all'italianità. Nessun proclama di vittoria, ma neanche la solita frase sull'anno «di transizione», ma un augurio: che la Ferrari contribuisca a «portare nel mondo in maniera sana il lavoro, la tecnologia, l'entusiasmo italiano». E poi, ma solo per scherzo, si è lasciato andare: «se non vinciamo qualcosa quest'anno è meglio che andiamo tutti a casa. Ma no, il presidente no...».

Chissà, dunque, se l'augurio di Tomba («Cosa penso della Ferrari? Bene, bene») porterà risultati migliori del '94, con l'unica (ma giunta dopo quattro anni) vittoria di Berger a Hockenheim il



Alberto Tomba come portafortuna al battesimo della nuova monoposto di Maranello

31 luglio, i cinque secondi e cinque terzi posti. Ma Montezemolo è sembrato più preoccupato delle sorti dell'automobilismo sportivo piuttosto che delle sue rosse. «La F1 - ha detto - esce da un anno molto difficile, purtroppo tragico, ha rischiato di perdere credibilità, serenità, lealtà. Noi siamo i più titolati e abbiamo molte responsabilità nello sviluppo, nella ricerca, ma soprattutto nello sport. Non si dica che inseguiamo il business. Quando si fa la F1 come costruttori ci si rimette in termini economici, e il guadagno è solo tecnologico. Bisogna darsi momenti di riflessione, come quello, giusto, di ieri che ha fermato lo sport per una domenica,

e riportare un clima di correttezza in questo mondo che purtroppo nel '94 ha perso uno dei più grandi protagonisti di tutti i tempi, Ayrton Senna, non solo un campione ma una persona corretta che ci mancherà enormemente». La competizione, per una azienda che produce tutto, sarà durissima, anche a causa dell'aumentato numero di validi concorrenti. «Se dal '79 non vinciamo - ha concluso - qualche ragione ci sarà. Dobbiamo tornare a vincere, non ci sono scuse. Gli uomini ci sono, la squadra è giusta, la macchina è brutta, speriamo sia un buon segno».

Emozionatissimo, Todt ha preso il posto, al

microfono, del suo presidente, per illustrare questa monoposto che è la quarantunesima Ferrari su 46 mondiali di F1. «E' interamente opera delle officine di Maranello - ha detto - e questo per noi è motivo di orgoglio, una scelta culturale fatta per trasferire le tecnologie sulle Gran Turismo».

La 412T2 è frutto di un'interpretazione rigorosa del regolamento. La scelta del 12 cilindri è dovuta alla convinzione della validità di questa soluzione e delle possibilità di sviluppo. Ma lavoriamo anche al 10 cilindri, secondo una tradizione. In passato si è lavorato sui quattro, sui sei, sugli otto cilindri, e

capacità di esplorare soluzioni. Il 10 cilindri sarà al banco in aprile e correrà soltanto se risulterà superiore al 12». Todt non se l'è sentita di fare pronostici: «Solo il venerdì pomeriggio, nelle qualificazioni per il Gp di S.Paolo, sapremo il valore di questa macchina». Il «papà della 412T2», Barnard, ha ribadito come sia «conforme alle norme '95». Con il serbatoio più piccolo, alcuni cambiamenti nella distribuzione delle masse, un motore più compatto, è stato fatto un passo avanti. L'aerodinamica è a un punto di partenza. Stiamo studiando ancora le possibilità offerte dal regolamento sui quattro, sui sei, sugli otto cilindri, e

strata oggi manca di alcune componenti che saranno aggiunte prima di andare in pista martedì.

Il riferimento a questa circostanza (una scelta per non favorire la concorrenza) è parsa essere una risposta indiretta alle voci maliziose circolate nell'ambiente, e peraltro smentite dai responsabili, che la scelta di non fare accendere il motore oggi (peraltro secondo tradizione) nascondesse problemi al propulsore già costruiti. «L'obiettivo della riduzione della scala dimensionale della vettura è quello - ha spiegato Barnard - di tornare al livello di aerodinamica dello scorso anno. Ci riusciremo». Ma intanto la migliore distribuzione dei pesi ha reso «l'auto più guidabile. I richiami della normativa hanno quindi raggiunto qualcosa». La telaistica - ha concluso - è pronta al 10 cilindri, per il quale bastano poche modifiche. E proprio sull'adattabilità del futuro motore al telaio, più che sulle prestazioni, che si concentreranno i tecnici Ferrari.

«Una delle novità principali - ha detto Paolo Martinelli - è il basamento in acciaio. Le soluzioni adottate hanno prodotto un alleggerimento di circa 10 chili in una vettura che è più corta di 75 millimetri rispetto alla precedente».

I materiali utilizzati hanno consentito di ottenere riduzioni di attrito nel motore per lavoro a regimi più elevati (a circa 17.000 giri, Ndr). Il propulsore più compatto ha permesso migliore bilanciamento, e gli obiettivi primari restano le prestazioni e l'affidabilità.

SCI REGIONALE / LE GARE DI FINE SETTIMANA

Bene la Nussdorfer ai «cittadini»

Giovani e seniores a Sappada e i più piccoli allo Zoncolan

TRIESTE — Anche lo sci regionale ha subito un brusco stop domenica. Il fine settimana degli agonisti della neve doveva essere intenso e invece si è gareggiato solo sabato: Giovani e Seniores sul Siera, a Sappada, per un super GQ e i più piccoli hanno gareggiato sullo Zoncolan per la decima edizione del trofeo Biberon.

Non ha gareggiato in Regione, ma si è fatta valere a livello mondiale, Ursula Nussdorfer, la diciottenne triestina tessarata per il Cai Lussari di Tarvisio. Ursula ha preso parte allo slalom e al gigante del Criterium mondiale cittadini, disputatosi a Santa Caterina Valfurva, ed è riuscita a raggiungere il podio nello slalom gigante. «Sono abbastanza soddisfatta di questo mio terzo posto - ha spiegato Ursula -». Purtroppo non sono riuscita a sciare al meglio e la seconda piazza mi è sfuggita di soli 19 centesimi. Nella prima manche perdevi mezzo secondo dalla seconda, ho tirato per recuperare ma mi sono fatta un po' trarre in inganno dai numerosi dossi della pista e non sono riuscita a sciare al massimo».

E con questo brillantissimo terzo posto, alle spalle delle lecchesi Riva e della Bortoluzzi, Ursula ha anche abbassato il suo punteggio in gigante a 63 punti. Nello slalom, purtroppo, la Nussdorfer non è apparsa molto sicura e si è dov-

A fine settimana

si replica

Gigante e fondo

a Piancavallo

ta accontentare della 16.a piazza. «Ho gareggiato male, poco determinata, nella seconda manche ho recuperato dieci posizioni ma ho sciato senza la necessaria sicurezza», ha spiegato l'atleta triestina. Altri importanti appuntamenti aspettano la Nussdorfer questa settimana: quattro gare FIS a San Vito e i Campionati italiani cittadini a Recoaro.

Torniamo alle gare regionali. Nel supergigante GQ di Sappada, organizzato dal Ciment, il podio assoluto maschile è andato a Davide Pachner, della Quinta Legione della Finanza, con 66"67 davanti a Luca Vucich dell'Alpago (66"76) e a Marco De Martin della Quinta Legione (67"42). Sesto assoluto, ma primo fra i giovani, il triestino Mauro Bruni, dello Sci Cai Trieste, autore di un buon 68"07. In campo femminile vittoria scontata per la forte lussarina Katia Casolino (69"56) che ha superato la compagna di squadra Monica Stroppolo (72"76) e Maurizio Da Pozzo del Ravascletto (73"04). Nona la

triestina Suber del Brdina (75"39).

Lo Sci Club '70, la scorsa settimana organizzatore del Trofeo Edoardo Genna Mobili, ha proposto sabato allo Zoncolan il Biberon, valido per il trofeo Capit-segretario regionale Fvg, e riservato ai bambini tra i nove e i sette anni. Nella categoria dei nati nel 1986 podio tutto triestino tra le femmine (Mennella, Princi e Matiz) e quarta piazza per la Marino, del Cai Ts. Tra i maschi prime due piazze per i friulani Pezza e Mazzillis e terza piazza per Michele Scabar del Cai Ts. Ottima prestazione di Alessia Segulin, del '70, quarta assoluta della gara e prima tra le nate del 1987. Tra i coetanei bella vittoria anche per Leonardo Ventrice, del '70. Tra le bimbe del 1988 doppietta del '70 al vertice grazie a Carolina Fabiani e Monica Cupero e tra i maschietti coetanei prime tre piazze triestine con Alessio Sibilla del Devin, Marco Starri del Cai Ts e Marco Bartoli del '70.

Il programma, rivoluzionato, del prossimo fine settimana prevede un gigante GQ a Sappada, valido per il «Memorial Rizziani» sabato e un gigante circoscrizionale per baby cuccioli allo Zoncolan e uno speciale per allievi e ragazzi a Piancavallo domenica. Per il fondo si disputerà domenica a Piancavallo la finale regionale del Trofeo delle Regioni.

Anna Pugliese

ATLETICA / GIUDICI DI GARA

Scelti i due delegati alla riunione romana Attività e programmi

TRIESTE — I giudici di gara di atletica leggera della nostra regione si sono riuniti recentemente in assemblea, il cui carattere non era solamente ordinario, ma anche straordinario in quanto necessitava eleggere i due delegati che parteciperanno all'assemblea nazionale elettiva, prevista per il 25 febbraio a Roma. All'assise capitolina rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia Valentino De Santi di Trieste e Silvano Toffolo di Udine.

Durante i lavori, che sono stati diretti dal presidente regionale della Fidal Romano Isler, il fiduciario regionale Valentino De Santi ha tenuto la relazione tecnico-morale, che è stata approvata all'unanimità. Dopo aver accennato ai recenti risvolti nazionali e alle difficoltà interpretative tra la Fidal e gli organi nazionali e periferici dei giudici, De Santi ha svolto una panoramica dell'attività regionale, analizzandola attraverso ogni provincia. Di Udine è stata rilevata la potenzialità,

essendo questa provincia la più estesa sia per territorio sia per atleti. Gorizia e Pordenone hanno ottimamente lavorato, mentre per Trieste non poteva mancare la solita dolente nota relativa alla precarietà degli impianti, fatto questo che non permette manifestazioni importanti.

Dopo aver ricordato che il problema che assilla maggiormente la categoria è quello del reclutamento di forze nuove, De Santi ha concluso la sua relazione con dati statistici che rilevano l'attività del gruppo in questo ultimo biennio. Lo scorso anno, in regione, si sono svolte 288 manifestazioni (20 in più del 1993), con oltre 4.500 servizi di giuria.

Non poteva mancare infine un invito, rivolto a tutti gli operatori dell'atletica leggera, inerente alla massima collaborazione e alla sensibilizzazione di ognuno affinché questo bellissimo sport possa continuare nella nostra regione con le tradizioni di sempre.

Sa. Be.

IPPICA / RIUNIONE FERIALE A MONTEBELLO

Al centro un miglio internazionale Parietaria a confronto con gli esteri

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Si tratta questo pomeriggio a Montebello in luogo di Treviso che ha rinunciato a favore della piazza locale. E si può ben dire che l'odierna fiera (no-ve corse, inizio alle 14.30, ingresso libero) è ben riuscita sotto il profilo tecnico contando, fra l'altro, su un clou internazionale, il Premio del Teatro, miglio di Categorie B/C con sette cavalli al via.

Un'unica indigena in campo, Parietaria, allieva di Lorenzo Baldi, attualmente in condizioni smaglianti di forma. Parietaria con il numero 1 è in grado di difendersi, almeno nel tratto introduttivo, dalle minacce che le verranno portate dagli importati. Della partita ci saranno ancora Sassy Speed, Laughin Hanover, Passion Lavec, Meadowbranch Eddy, Box Boy e Speedy Bone, tutti veltri di una certa consistenza.

Riuscirà Parietaria ad arginare sino in fondo le arrembanti progressioni dei suoi rivali? Corsa dal pronostico quanto mai incerto questo «internazionale», che Speedy Bone avrebbe potuto anche risolvere a suo favore nel caso fosse partito in prima fila, ma con il numero 7 il cavallo di Polini non l'avrà certo facile.

Da seguire con attenzione la femmina di Gaetano Carro, quella Sassy Speed che a Montebello ha avuto già modo di

esprimersi in maniera convincente, ma anche Passion Lavec, da preferire alla reginetta locale Laughin Hanover, ma anche a Box Boy, sistemata in maniera sconvolgente con il numero 6, e all'inedito, almeno per il pubblico triestino, Meadowbranch Eddy.

Parietaria, Sassy Speed e Speedy Bone, noi la vediamo così, ma non è di certo, questo, un pronostico scontato.

Primi a scendere in pista i puledri di 3 anni, con Swan du Kras da ritenere in grado di imporsi a Sicomoro e Satollo. In momento brillante,

Ovada Luis appare in grado di bissare un recente successo in gentlemen, sempre con la guida di Massimo De Luca. Primavera Siro, Nicolas e Occhiodilince si segnalano dopo le portacolli della Scuderia dell'Acquario.

Non mancano i pretendenti al serto nella «reclamare» per 3 anni, e fra questi, Sprite Bi, Scorpions, Susy Ami e Sciamedapi sono i più raccomandabili. Sta correndo bene Robur Gas, di conseguenza non dovrebbe mancare all'appuntamento con il tra-

guardo nel Premio delle Scene dove il 4 anni di Pouch dovrà battere Re di Coppe, Relax di Casei, Rambin Lem e Rossella Np, tutti alla sua portata.

Orbina, rientrata bene sulla pista, ha facoltà d'imporsi nel miglio di minima categoria dove saranno Pachuca, Popolino e Osellafora a cercare di fare la festa all'allevio di Manno. Nella «reclamare» per anziani, Renato Pennati presenta la veloce Ondulina. Fra i 4 anni del Premio degli Attori, Reppy dovrebbe farcela, anche se Remidast, Rubens Jet e Regal Baby (con Lorenzo Baldi) si presentano con valide... argomentazioni. In chiusura ancora 4 anni, e previsioni che si indirizzano su Ruez di Casei, Rusman, Risma del Nord e Roby degli Dei.

I nostri favoriti
Premio dei Costumi:
Swan du Kras, Sicomoro, Satollo.

Premio degli Applausi:
Ovada Luis, Primavera Siro, Nicolas.

Premio dei Sipari:
Sprite Bi, Scorpions, Susy Ami.

Premio delle Scene:
Robur Gas, Re di Coppe, Relax di Casei.

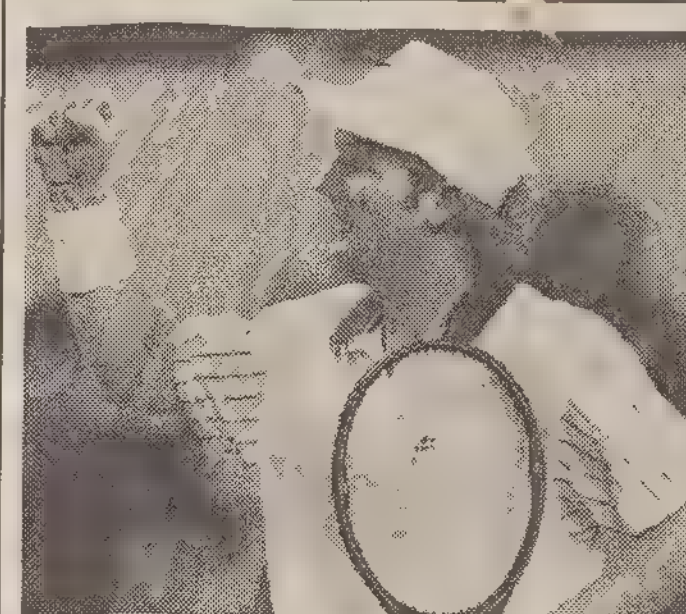
Premio dei Mimi:
Orbina, Popolino, Pachuca.

Premio del Teatro:
Parietaria, Sassy Speed, Speedy Bone.

Premio della Maschera:
Ondulina, Limako, Parist.

Premio degli Attori:
Reppy, Remidast, Rubens Jet.

Premio delle Ribalte:
Ruez di Casei, Risma del Nord, Rusman.



E ora gli Usa

ROMA - L'Italia incontrerà di Stati Uniti nei quarti di finale del Gruppo mondiale della Coppa Davis che si disputeranno dal 31 marzo al 2 aprile in casa delle prime squadre citate. Questi, infatti, gli accoppiamenti: Italia - Stati Uniti; Austria - Svezia; Russia - Sudafrica; Germania - Olanda.

PER LA CONFCOMMERCIO NON E' IL CASO DI ESSERE OTTIMISTI

L'inflazione resta in agguato

Nel settore alimentare la variazione tendenziale dei prezzi alla produzione in gennaio è salita al 7,1 per cento

ROMA — «Già dal luglio scorso avevamo previsto lo sfioramento del tetto programmato dell'inflazione, indicandone, peraltro, i motivi e chiedendo l'immediato ripristino dell'osservatorio dei prezzi».

Siamo rimasti inascoltati, ma i fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione, e per i prezzi alla produzione del settore alimentare la variazione tendenziale a gennaio è al 7,1 per cento: questo è il giudizio del segretario generale della Confcommercio, Luigi Trigona, sugli ultimi dati relativi alla dinamica dell'inflazione.

«Il raffreddamento di gennaio poi, non può e non deve autorizzare facili ottimismo, considerando che dal lato dei prezzi alla produzione ci sono forti pressioni che escludono l'ipotesi di un rallentamento dei prezzi al consumo nei prossimi mesi».

Per il segretario generale, Luigi Trigona, ci sono «forti pressioni che escludono un rallentamento dei prezzi al consumo nei prossimi mesi. Sempre meglio vigilare»

La dinamica dei prezzi alla produzione, secondo le rielaborazioni del centro studi della Confcommercio, sulla spinta di una lievitazione dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, continua a risultare decisamente sostenuta e superiore rispetto a quanto riscontrato alla fase finale.

L'indice elaborato dall'Istat per i prezzi alla produzione dei prodotti nazionali ha mostrato nel mese di novembre un incremento sull'analogo mese dello scorso

anno del 4,8 per cento, come sintesi di una variazione del 3,9 per i prodotti alimentari del 5 per i non alimentari. Particolarmente accentuata appare la dinamica per i beni di consumo per i quali si registra un incremento in termini tendenziali del 4,2 per cento, i prezzi al consumo dei prodotti erano, invece, ad ottobre al 3,6 per cento.

Per la Confcommercio la dinamica registrata dai prezzi alla produzione dei beni intermedi destinati alla produzione di beni di consumo, non

lascia ipotizzare che questa evoluzione possa attenuarsi sensibilmente nei prossimi mesi, in quanto l'incremento di novembre '94 rispetto a novembre '93 è del 5,3 per cento, il valore più elevato degli ultimi anni. Queste tendenze vengono confermate anche dalle risultanze dell'osservatorio prezzi istituito presso l'Unioncamere.

Il paniere dei beni alimentari analizzato ha registrato nel trimestre novembre-gennaio un incremento del 2,9 per cento dei prezzi alla produzione,

dato che ha portato la variazione tendenziale a gennaio al 7,1 per cento.

Anche nei prossimi mesi è segnalata una tendenza all'aumento che dovrebbe portare l'incremento tendenziale a fine marzo all'8 per cento.

In particolare tendono a risultare i prezzi praticati dalle industrie alla distribuzione per i prodotti del settore caseario, gli olii ed il caffè. I prezzi al consumo, per lo stesso paniere di prodotti rilevati in sede di osservatorio, risultano, invece, più contenuti: l'incremento tendenziale era a dicembre del 4,6 per cento (ultimo dato disponibile).

In considerazione del fatto che gli aumenti all'origine nel settore alimentare non esauriscono del tutto i loro effetti sul consumo neanche nell'arco di 12 mesi è difficile ipotizzare nei prossimi mesi un rallentamento della tendenza alla crescita.

Pubblicità, invariata la spesa nel 1994

MILANO — Gli investimenti pubblicitari italiani sono rimasti invariati a circa ottomila miliardi nel '94 rispetto al 1993 (in lire correnti): le statistiche della Nielsen, società di ricerche americane, hanno archiviato così l'anno appena concluso, che ha visto un netto calo del settore in termini reali.

La parte del leone l'ha fatta, come sempre, la televisione, con il 57,6 per cento del totale investito. Nel complesso, si legge in un comunicato, ai mezzi Tv sono andati 4.610 miliardi (al netto degli sconti), il 3,2 per cento in più sul 1993. Una performance guidata dalle reti Rai che, grazie ai mondiali, hanno raccolto 1.545 miliardi, il 7,1 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Per le reti Fininvest l'incremento è stato del 1,6 per cento a 2.843 miliardi di lire.

Le cose non sono andate altrettanto bene nel settore della carta stampata, che nel complesso ha segnato una flessione del 3,3 per cento a 3.044 miliardi. Solo i quotidiani hanno registrato una crescita, sia pure molto modesta: più 0,8 per cento a 1.450 miliardi. Per i periodici la flessione è stata del 5,5 per cento a 1.177 miliardi e per gli specializzati del 10,2 per cento a 417 miliardi. La radio si è difesa con un incremento dell'1,6 per cento a 124 miliardi mentre per le affissioni è stato un anno da dimenticare: meno 15,3 per cento a 222 miliardi.

COMPAGNIA TEDESCA

La Mannheimer sbarca in Italia e lancia una nuova polizza vita

ROMA — La Mannheimer, compagnia di assicurazioni tedesca, offrirà direttamente in Italia un nuovo pacchetto di polizze vita, sia in lire che in marchi.

I prodotti saranno diretti ad un cliente medio-alto, che vuole stipulare polizze a premio puro (caso morte), rendita e rendita associata alla copertura vita. In sostanza si tratterà di polizze personalizzate e flessibili, che recepiscono già i contenuti della terza direttiva europea, ancora non recepita dalla legislazione italiana (e che prevede l'eliminazione delle clausole abusive e vessatorie).

L'iniziativa è stata presentata da Klaus Bohn, membro del consiglio direttivo della Mannheimer e responsabile del settore vita, il quale ha precisato che l'Italia rappresenta l'area europea su cui la compagnia punterà maggiormente. In

fatti, per la Mannheimer, il potenziale mercato assicurativo italiano è di ulteriori 12 mila miliardi, e il ramo vita crescerà a tassi superiori al 20 per cento.

La compagnia tedesca, quindi, stipulerà direttamente le proprie polizze in Italia, che saranno vendute tramite la rete della controllata Mannheim assicurazioni spa, compagnia che opera nei settori danni (con vocazione per i rami trasporto e malattia), con una raccolta premi che nel '94 sfiorerà i 45 miliardi. La capogruppo Mannheimer, presente anche in Francia, Irlanda, Spagna e Uruguay, raccoglie premi per 1.500 miliardi, di cui oltre 600 nel ramo vita (ed è al 45,6 per cento nella classifica tedesca delle compagnie vita). L'obiettivo delle polizze vita vendute in Italia è di una raccolta di almeno 5 miliardi entro il '96.

TERZO MONDO IN ENORME SVILUPPO

L'Italia tra vent'anni verrà dopo Taiwan

ROMA — Nei prossimi 25 anni l'economia mondiale cambierà sensibilmente, e i giganti industriali che hanno sinora avuto una posizione di predominanza potrebbero cedere il passo a nuovi aggressivi concorrenti, provenienti dal terzo mondo e, in particolare, dall'Asia. La chiave del successo di questi paesi emergenti sarà costituita soprattutto nel costo del lavoro: già oggi un prodotto realizzato in Brasile o in Messico costa 10 volte meno dell'equivalente costruito in Germania; il risultato potrebbe essere una drastica diminuzione dei salari degli operai europei ed una sofferta accettazione delle condizioni di lavoro esistenti nei Pvs.

Lo scenario è dipinto dall'Eurispes, ed è contenuto nel capitolo del Rapporto Italia '95 dedicato alle comparazioni internazionali. In base alle elaborazioni dell'Istituto di ricerca, la crescita reale del Pil prevista nel decennio 1994-2003 dovrebbe attestarsi sul 2,7 per i paesi industriali e del 4,8 per i paesi in via di sviluppo, con punte del 7,6 per l'area dell'Est asiatico. In pratica le economie industriali entro la fine del decennio rappresenteranno meno della metà della produzione mondiale, e nel 2003 le 9 delle attuali 15 maggiori economie saranno superate da quelle che oggi fanno parte del terzo mondo. L'Italia passerà dall'attuale settimo po-

sto al dodicesimo, scavalcata da Taiwan e dalla Thailandia. La forza delle economie emergenti è costituita dal livello estremamente contenuto del costo del lavoro. In base agli ultimi dati omogenei disponibili, il costo orario del lavoro, espresso in dollari, fa registrare dei differenziali impressionanti tra opposte realtà geografiche.

Un'ora di lavoro in Germania, ad esempio, ha un costo complessivo di 25 dollari, il che pone la Repubblica tedesca nella tutto sommato non invidiabile posizione di prima in classifica. All'altro capo della graduatoria c'è l'Indonesia, dove il costo orario è appena di due decimi di dollaro.

RESTA NEGATIVA LA RACCOLTA NETTA

Un gennaio in rosso per i Fondi

Saldo negativo per 1.134 miliardi, di poco inferiore a quello del mese precedente (1.172 miliardi)

I volumi di nuove sottoscrizioni e riscatti presentano una crescita pari entrambi a mille miliardi: quasi immutati i saldi finali

ROMA — Il 1995 si apre per i fondi di investimento italiani con la conferma del risultato mensile negativo. Infatti, secondo i dati resi noti da Assofondi, gennaio ha registrato una raccolta netta negativa per 1.134 miliardi, in seguito a un flusso di nuove sottoscrizioni pari a 3.812 miliardi e a un ammontare di riscatti che ha sfiorato i 5 mila miliardi (4.946). Da sottolineare che lo scorso mese di dicembre aveva registrato una raccolta netta, sempre negativa, di 1.172 miliardi, pressoché identica a quella di novembre.

I volumi di nuove sottoscrizioni e riscatti presentano una crescita pari entrambi a circa mille

miliardi che ha lasciato quasi immutati i saldi finali. Oltre a confermare una raccolta netta negativa, i fondi comuni hanno registrato una lieve diminuzione del patrimonio netto, ora a 129.224 miliardi, contro i 130.167 dello scorso dicembre e i 130.878 miliardi di novembre. Passando in rassegna le varie famiglie di fondi, emerge subito che gli obbligazionari, ossia i fondi che più di altri hanno risentito delle tensioni sui tassi di interesse, hanno inciso sull'andamento del mese. La raccolta netta dei fondi obbligazionari è risultata negativa per 1.346 miliardi (1.878 miliardi e riscatti per 2.753. I segnali di ri-

presa economica sembrano invece aver favorito il settore dei fondi azionari.

La raccolta netta è risultata positiva per 360 miliardi, contro il dato negativo per 126 miliardi del dicembre 1994, a fronte di riscatti per 1.268 miliardi e nuove sottoscrizioni per 1.628. Da rilevare l'andamento

dei fondi azionari italiani che hanno registrato nuove sottoscrizioni per 1.228 miliardi e riscatti per 490 con un saldo pari a 730 miliardi. Negativa invece la raccolta netta dei fondi azionari esteri per 378 miliardi, a fronte di nuove sottoscrizioni per 400 miliardi e riscatti per 778 miliardi. Il comparto dei bilanciati ha registrato ancora una volta una raccolta netta negativa. Il saldo indica tuttavia un lieve miglioramento rispetto ai mesi precedenti: a gennaio è stato pari a -148 miliardi, contro i -179 miliardi di dicembre e i -190 di novembre. In totale la categoria ha registrato nuove sottoscrizioni per 173

miliardi e riscatti per 321. I fondi bilanciati italiani hanno registrato una raccolta netta negativa per 69 miliardi provocata da nuove sottoscrizioni per 162 miliardi e riscatti per 231. I bilanciati esteri hanno chiuso con una raccolta netta negativa per 79 miliardi (nuove sottoscrizioni per 11 miliardi, riscatti per 90). A dicembre i fondi di diritto lussemburghese hanno registrato una raccolta netta negativa per 32,1 miliardi, provocata da nuove sottoscrizioni per 40 miliardi e riscatti per 72,1. Alla fine dello scorso anno il patrimonio netto di questa famiglia di fondi aveva raggiunto i 4.595,4 miliardi.

FISCO

«Una credibilità da recuperare»

La Dirstat Finanze, sindacato dei funzionari diretti e dirigenti del ministero delle Finanze, sostiene da sempre che per un Fisco più equo c'è bisogno di una amministrazione finanziaria composta da funzionari motivati, preparati e pagati in relazione alle funzioni effettivamente svolte. In un nostro intervento, pubblicato il 31 dicembre scorso, concludevamo che c'era bisogno di un Fisco credibile e autorevole per evitare che si continuino a fare accertamenti astrusi, magari basati su verbali di verifica con rilievi improbabili, utili solo per le vuote statistiche di fine anno.

Purtroppo quanto pubblicato sulla rubrica «Fisco» di «Il Piccolo» di domenica 5 febbraio, sta a dimostrare che il passaggio dai buoni propositi ai fatti è ancora al di là da verificarsi. In tale rubrica si legge di un ennesimo episodio di un fisco che, incapace di scovare le vere manifestazioni di evasione, privilegia ancora una volta la forma alla sostanza, ritenendo, nell'episodio raccontato, indecifrabili tutti i costi registrati sul libro giornale prima della data di vidimazione di quest'ultimo. Queste erano le conclusioni della Finanza, identiche e invariate rispetto alle motivazioni contenute nell'avviso di accertamento emanato dall'Ufficio.

Tutto questo accade mentre l'Amministrazione finanziaria parla di trasparenza e autotutela che è la formidabile arma che consentirebbe alla Pubblica Amministrazione di rivedere o annullare propri atti illegittimi. Tornando alle permesse, bisogna

che, una volta per tutte, ci si convinca di due teorie fondamentali: 1) il buon verificatore (militare o civile che sia) non è quello che effettua recuperi cervellotici a nove zeri, ma chi procura effettive e definitive entrate all'Erair, superata cioè anche la fase contenziosa; 2) non si può equiparare un funzionario tributario a un raccoglitore di pomodori: più cassette raccolte più incentivi distribuiti, disinteressandosi se i prodotti raccolti siano marci o meno. In altri termini, gli uffici vanno invitati a fare verbali e accertamenti giusti e realistici, non frettolosi e campati in aria, come l'angoscia ricorrente di fare numero a scapito della qualità. Il funzionario deve riappropriarsi delle funzioni che gli competono: disattendere un verbale - se questo è errato - è un dovere per l'Ufficio impositore cui - solo - spetta la potestà di accertamento. Attualmente può ancora accadere il contrario: dire motivatamente che non si è d'accordo con quanto scritto in un verbale, avvia una procedura burocratica talmente laboriosa e seccante che, per superare la quale, spesso l'accertatore si convince che è meglio ricopiare pari pari il contenuto del verbale stesso. Così facendo però, ad avviso di questo sindacato, l'amministrazione finanziaria non riuscirà a compiere quel salto di qualità auspicato, a tutto scapito del cittadino che avrà come interlocutore un fisco nemico e poco centrato nei suoi obiettivi.

Antonio Silvio Fusco (addetto stampa Dirstat Finanze)

VENERDI' INCONTRO CON IL MINISTRO

Continua la protesta dei piloti: ancora scioperi all'orizzonte

ROMA — Non c'è pace negli aeroporti e nei cieli italiani: continua la protesta dei piloti mentre sono in programma altri scioperi. Dopo una pausa per il week end tornano le agitazioni e i disagi per chi viaggia. Oggi dalle 12,30 alle 16,30 incrociano le braccia i dipendenti delle società di gestione aeroportuale.

Restano confermati gli scioperi della settimana prossima. Mentre i piloti portano avanti le loro manifestazioni pacifiche. Dopo i comandanti iscritti all'Anpac, che sono scesi in pista per bloccare i Boeing presi in leasing, tocca ora a quelli iscritti alla Filt-Cgil.

Per domani è in programma un sit-in, in di-

visa, davanti al Palazzo del governo. Come dire da Fiumicino a Palazzo Chigi.

Vogliono così esprimere il loro dissenso per il rinnovo del contratto di lavoro e per il rilancio dell'Alitalia. Al governo insomma vogliono comunicare la loro preoccupazione per una situazione «strutturale ed economica» della compagnia di bandiera che si fa sempre più difficile.

Tre le questioni scottanti e insolute sulle quali la Filt-Cgil ha elaborato un progetto a «costo zero» senza trovare udienza presso la compagnia: il piano di ristrutturazione aziendale; gli aspetti della fusione Alitalia-Ati e il nuovo con-

tratto di lavoro.

Di questo, ma anche degli aerei presi in affitto dall'australiana Ansett, si parlerà giovedì mattina all'Intersind. Per le 10 sono stati convocati i rappresentanti dei piloti, per la ripresa ufficiale delle trattative.

Il giorno dopo i sindacati di categoria andranno a riferire l'esito del confronto al ministro dei Trasporti Caravale, che nei giorni scorsi ha offerto la sua mediazione per raffreddare la vertenza.

Restano per ora confermati gli scioperi della settimana prossima. Anche se in extremis le agitazioni potrebbero rientrare. Quanto allo sciopero odierno, è stato con-

fermato da Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uiltrasporti, Sulta e Sanga per protestare contro la privatizzazione delle società di gestione aeroportuale.

La Società Aeroporti di Roma, nell'esprimere le proprie scuse ai passeggeri per i possibili disagi, ha reso noto ieri che «sarà garantita l'assistenza a tutti i voli previsti dalle competenti autorità».

Il segretario nazionale della Filt-Cgil, Bruno Loi, accusa le aziende aeroportuali di voler «sfruttare la situazione di confusione esistente per procedere a terziarizzazioni selvagge che mettono a rischio l'esistenza delle aziende stesse ed i posti di lavoro».

d.s.

PARLA PREDIERI

La Cassa depositi e prestiti in soccorso dell'ex Efim

ROMA — Per l'ex Efim è possibile che, da un punto di vista delle esigenze immediate, la Cassa depositi e prestiti possa essere chiamata ad emettere obbligazioni e a fornire anticipazioni di cassa anche per un importo superiore ai 9000 miliardi (previsti dalla legge), fermo restando che in ogni caso la liquidazione delle attività relative alle varie società dovrebbe consentire di ridurre, alla chiusura definitiva della liquidazione del gruppo, l'onere effettivo al netto dei rientri. E' quanto scrive il Commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri, nella sua ultima relazione inviata ai ministri competenti e al Parlamento.

Nelle previsioni sugli

impegni futuri, Predieri mette l'accento sul complesso capitolo relativo ai debiti delle società controllate al 100 per cento che non lo sono. «L'ammontare stimato degli impegni finanziari connessi alla liquidazione delle società controllate dell'Efim al 100 per cento, diverse da Nuova Safim, Nuova Sopal e Comsal in liquidazione, si legge nella relazione, è pari a circa 1.600 miliardi, importo che può aumentare in relazione agli interessi».

Predieri sottolinea, però, che «in linea di massima la capienza degli stanziamenti può considerarsi sufficiente per far fronte alla liquidazione dei debiti delle società controllate dall'Efim al 100 per cento che saranno poste in liquidazione coat-

ta». Ovviamente - precisa ancora Predieri - per soddisfare i creditori non è possibile, in base ai meccanismi fissati dalla legge e basati appunto sul ricorso alla Cassa Ddpp, utilizzare le risorse interne alle singole società reperibili con la liquidazione dell'attivo. Problematiche più spinose per il rimborso dei creditori interessano invece le società non interamente controllate dall'Efim: «L'importo stimato dei debiti complessivi è di 2.848 miliardi che va, però, raffrontato con il possibile valore di realizzo delle attività». Predieri avverte che al momento tale valore non sarebbe determinabile se non solo ad un livello indicativo che ammonterebbe, comunque, a 1.530 miliardi.

PER SUPERARE LA DISTANZA DI POSIZIONI TRA I VARI PAESI

Vino, l'Europa lavora per la riforma

ROMA — Si intensificano gli incontri tra le organizzazioni professionali agricole e il ministero delle risorse agricole per la riforma dell'organizzazione comune di mercato del vino per verificare possibili margini di manovra per superare la distanza di posizioni tra i vari paesi dell'unione europea.

Con il passaggio alla Francia della presidenza del consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea - spiega la Confagricoltura in una nota - la trattativa in

corso sulla proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato per il vino potrà subire un'accelerazione, essendo interesse della Francia arrivare alla sua approvazione prima che la presidenza passi alla Spagna, dal primo luglio 1995.

La Francia intende quindi procedere quanto prima a consultazioni bilaterali informali con i ministri agricoli dei vari stati produttori di vino, con l'obiettivo di individuare i termini per un compromesso onorevole sui tre punti controversi

della proposta presentata dalla commissione: produzioni di riferimento, programmi regionali di adattamento della viticoltura, arricchimento della gradazione alcolica con mosti o saccarosio. E in questa direzione è in programma per i primi di marzo anche un incontro con il nostro ministro Luchetti.

I servizi della commissione avrebbero in mente di condurre consultazioni con le rappresentanze delle amministrazioni e delle organizzazioni di categoria di cia-

scuno stato, al fine di assumere ulteriori indicazioni sui punti per i quali il consiglio cercherà il compromesso.

Va tenuto presente - afferma la Confagricoltura - che il consiglio agricolo, nell'ultima seduta del 15-16 dicembre 1994, ha preso atto della disponibilità, manifestata dalla stessa commissione nell'ambito del comitato speciale agricolo, di apportare alcune correzioni di rotta agli indirizzi dettati nell'attuale proposta di regolamento.

Luca Perrino

Martedì 7 febbraio 1995

I SINDACATI CONVOCAANO I PARLAMENTARI TRIESTINI

Sos per il Lloyd Triestino

Un appello per salvare 450 posti di lavoro: chiesto un incontro con il presidente Dini

I sindacati hanno ribadito la necessità di avviare una serie di azioni urgenti come rendere operativo al più presto il decreto con cui il governo ha deciso di ricapitalizzare la compagnia. Si sollecita inoltre la riorganizzazione di Finmare secondo un piano di privatizzazione che non segua la strada della fusione ma attui una serie di obiettivi strategici: «Anche la Regione - affermano i sindacati - dovrà far sentire la propria voce».

Servizio di

Giulio Garau

TRIESTE - Allarme per il Lloyd Triestino e a levare il grido sono i sindacati che hanno convocato i parlamentari per chiedere la salvaguardia di una realtà da 450 posti di lavoro, 200-300 dell'indotto e che movimentano il 40 per cento del traffico container del Porto.

«Nell'audizione di dicembre alla Commissione dei trasporti della Camera - ha esordito il segretario della Filt Cgil, Sanzin - Antonio Zappi, amministratore delegato di Finmare alla precisa domanda se al 28 febbraio avrebbe portato i libri del Lloyd triestino in Tribunale, la risposta è stata affermativa. È urgente trovare un percorso di salvaguardia del Lloyd». Un appello che Sanzin ha rivolto direttamente ai parlamentari della regione (mancava solo la Vascon) a cominciare da Niccolini, Bratina, Magris, Ruffino e Menia che al termine hanno preso un impegno comune: sarà chiesto un incontro urgente al presidente del consiglio Dini. Lo stesso appello è stato lanciato nel pomeriggio all'onorevole Andreatta eletto nella circoscrizione Nord-Est.

Due le strade di Finmare per il Lloyd, ha ricordato Sanzin, strozzata da una situazione finanziaria pesantissima («se non addirittura insostenibile») dovuta a un indebitamento con la Finmare e soprattutto dall'insufficiente capitalizzazione. O si va all'accorpamento tra Lloyd e Italia di navigazione o con i libri in Tribunale. Strade infauste per il Lloyd, soprattutto ora, in un

momento di grande fervore del mercato visto l'anadamento favorevole del dollaro che assieme alla razionalizzazione (prepensionamenti e nuova politica commerciale) hanno portato la società a una situazione di bilancio di gestione «sostanzialmente equilibrata». E i sindacati hanno ribadito tre azioni urgenti.

Primo: rendere operativo il decreto, reiterato più volte, con cui il Governo ha deciso la ricapitalizzazione del Lloyd e dell'Italia (erano stati stanziati una sessantina di miliardi). **Secondo:** avviare la riorganizzazione della Finmare secondo gli indirizzi emersi dagli incontri sindacato-governo. **Terzo:** un'azione di governo mirata a valorizzare la via adriatica. **Quarto:** la Regione deve svolgere un ruolo importante nel processo di risanamento e privatizzazione.

È il segretario della Filt Cgil ha ripercorso i punti. Cominciando col ricordare che il programma di fusione di Finmare è stato respinto dal precedente ministro dei trasporti Fiori e dal sindacato e che si deve procedere alla privatizzazione secondo «regole indicate per le aziende strategiche del paese» e la fusione non è certo un «obiettivo strategico». Poi la «via adriatica» che registra un considerevole incremento delle navi battenti bandiera straniera che deve essere valorizzata assieme al Porto di Trieste. Sul Tirreno continuano ad esserci «attenzioni superiori». I sindacati hanno ricordato che l'assetto auspicato dal Governo è la Public company e che le risorse messe a disposizio-

ne dalla Regione (5 miliardi già accantonati da Friulia ndr) potrebbero essere utilizzate anche nella prima fase di ricapitalizzazione per acquisire un diritto di intervento nella fase di privatizzazione.

«Citroviamo ad affrontare uno dei punti di crisi della vertenza Trieste - ha ribadito la segretaria della Uil Adele Pino - chiediamo un intervento forte da chi rappresenta Trieste» e il segretario di categoria Fanigliulo ha rimarcato la questione dell'emergenza ricordando che c'è da affrontare globalmente la questione «trasporto». Le conclusioni di Devescovi, della segreteria Cgil: «È da un anno e mezzo che si parla di riorganizzare la Finmare - ha detto - richiamo di trovarci con la casa che brucia o un piano di riduzione in un momento in cui la congiuntura del traffico è favorevole. L'occasione del rilancio non può essere persa, siamo già in ritardo. Sul protocollo di intesa il Lloyd è uno snodo vitale».

Una nota critica è giunta Federmar Cisl che ha ricordato che «Mentre Cgil, Cisl e Uil promuovono iniziative e scioperi per la salvaguardia del Lloyd al tempo stesso sottoscrivono accordi con Federlinea (gruppo Finmare) che rendono possibile la sostituzione degli equipaggi delle navi di queste compagnie, Lloyd compreso, con marittimi stranieri». Sciopero comunque non ci sarà: Filt, Fit e Ultrasporti nazionali hanno deciso di sospendere l'agitazione sulla vertenza Finmare (il 14) dopo la convocazione del ministro il 10 febbraio.

LE REAZIONI DEI PARLAMENTARI

«Una strategia comune»



«Dentro alla Finmare l'unica società che rischia di fallire è il Lloyd triestino» ha accusato Devescovi, della segreteria Cgil. E i parlamentari non hanno atteso per rispondere all'appello: si chiederà un incontro urgente con il presidente del consiglio Dini. Ma, nonostante la convergenza di vedute (tra Niccolini, Magris, Menia, Ruffino, Bratina) non sono mancate frecciate e battute ai sindacati, più o meno velate. A cominciare da Niccolini che, pur annunciando per primo il suo impegno per il Lloyd ha rimarcato: «Avevo fatto un'interrogazione urgente sul Lloyd, poi è caduto il governo e Fiori se ne è andato. Il cambio di ministro ci ha rallentato, spero, entro giovedì di avere risposte o indicazioni nella politica del nuovo ministro». Molto più esplicito Menia: «Sono stato vicino al ministro Fiori che nell'ultima visita a Trieste aveva portato notizie buone - ha detto - aveva preso contatti con società estere e internazionali molto interessate ad acquisire il Lloyd e inoltre parlavano anche di investimenti sul porto di Trieste. Ora con questo governo non so cosa accada, non lo sento, mi dispiace, dovrebbe essere più vostro, come sindacati della Triplice».

Aggiungendo anche, quando da parte dei sindacati si è levata qualche voce di fastidio e inviti alla responsabilità (Paolo Coppa, segretario Cisl ndr): «Nessuna polemica, volevo soltanto ribadire che ero molto più attento con il governo precedente». Ma poi l'assunzione di responsabilità generale. A cominciare da Niccolini: «Domani (oggi ndr) sarò a Roma - ha detto il deputato che è componente della Commissione trasporti - affronteremo la cosa immediatamente visto che in Commissione ci sono i rappresentanti dell'Iri. Mercoledì o giovedì torno al ministero per vedere se il ministro si rende conto che quella paventata da Finmare è una strada suicida». E infine «Bisognerà comunque coinvolgere tutti i ministri, c'entra anche il Tesoro, non solo i Trasporti».

«Rapidamente tutti i parlamentari della regione devono chiedere un incontro con il ministro dei trasporti - ha ribadito Ruffino - c'è una particolare urgenza, bisogna far giungere al ministro una nota per condizionarlo. Se aspettiamo le normali procedure perdiamo mesi». E Bratina: «Andremo direttamente dal presidente del consiglio. Chiederemo un incontro a Dini. Un passo saggio da fare, bisogna evitare che ognuno vada per conto suo».

Magris ha parlato del decreto di ricapitalizzazione e ha ribadito «Il decreto deve essere confermato e trasformato in legge». Infine Menia che ha confermato una comune azione a livello di parlamentari - ha detto - ma immediata deve essere la richiesta di incontro con il ministro dei trasporti. Ma serve anche chiarezza da parte della Regione che finora è stata totalmente ferma».

g. g.

DOPO L'ACCORDO DI VIENNA

Alle Fiere dell'Est l'Italia è assente

Un'associazione degli enti espositivi del Centro Europa consorzia ormai le Fiere di dieci città: Bratislava, Brno, Budapest, Graz, Klagenfurt, Lubiana, Monaco di Baviera, Praga, Vienna e Zagabria. Le Fiere del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto hanno brillato per la loro assenza.

LUBIANA — Borut Jerse, direttore dell'Ente Fiera di Lubiana, ha sin dall'inizio dato la sua adesione all'idea di costituire un'associazione delle Fiere del Centro Europa, caldeggiata in primis da Werner Marzin, direttore della Fiera di Monaco di Baviera. La stipula dell'accordo, dopo mesi di colloqui e trattative, si è avuta a Vienna, al Palazzo Schwarzenberg, il 23 gennaio. Erano presenti i massimi dirigenti degli enti fieristici di dieci città: Bratislava, Brno, Budapest, Graz, Klagenfurt, Lubiana, Monaco di Baviera, Praga, Vienna e Zagabria. Si è registrata pure la presenza dei sindaci di queste città e ciò ha dato maggior importanza a questa iniziativa.

Compito primo della collaborazione sarà lo scambio di informazioni per una sempre maggior qualificazione delle manifestazioni fieristiche. Uno dei motivi di questa collaborazione è data anche e soprattutto dalla tendenza alla collaborazione economica nell'area in oggetto. Con le trasformazioni politiche che si sono avute nell'area questa collaborazione è già notevole ma tutto fa credere che lo sarà ancora di più nei prossimi decenni. Uno dei compiti della nuova associazione sarà anche quello di promuovere una Comunità di lavoro delle fiere dell'Europa centrale, orientale e meridionale, il che rientra anche nelle prerogative dell'Union des Foires Internazionali di Parigi alla quale sono associati tutti i summenzionati 10 enti fieristici.

Nel giro di attività di queste 10 fiere vi sono 53 milioni di consumatori. Esse dispongono di 700 mila mq di aree espositive, all'anno in esse ci sono 273 manifestazioni fieristiche con 76.200 espositori e con 8 milioni di visitatori. A questo proposito, vi-

sto che si parla anche di Europa meridionale, non solo di quella centrale e orientale, ci si deve chiedere il perché dell'assenza degli Enti fieristici italiani. Almeno di quello dell'area nordorientale del Paese. Molte di queste Fiere, tutte e quattro quelle del Friuli-Venezia Giulia, come anche quelle del Veneto, hanno nella loro attività quella di essere porte aperte all'Est Europa. È logico porsi la domanda. Non sono state invitate le Fiere italiane a partecipare all'iniziativa oppure i loro dirigenti hanno preso l'iniziativa sottogamba? Negli ultimi tempi si è detto che l'industria del Nord-Est tira perché riesce ad esportare specie nel Centro e nell'Est europeo. Partimenti nello stesso periodo si parla molto dell'inserimento dell'economia italiana, specie con joint ventures, nei Paesi che stanno con una certa difficoltà ritornando all'economia di mercato. In ogni ente fieristico di quest'area si è dato un successo quando dall'Est arrivano sia espositori che visitatori.

Probabilmente però manca un coordinamento italiano anche nel settore della promozione fieristica. La penetrazione economica, e anche politica, della Germania si fa anche tramite le manifestazioni fieristiche. Non ci si deve pertanto meravigliare che proprio da Monaco di Baviera sia partita l'iniziativa di dar vita all'associazione tra gli enti fieristici. Negli ambienti lubianesi si è però ancora una volta sentita la domanda: perché gli italiani sono assenti? Lo hanno detto quelle persone che ad ogni piè sospinto vedono e anche temono l'aggressività tedesca, che ha un ottimo supporto in quella austriaca. Ciò non vale solo per la Slovenia, ma per tutti i Paesi che all'inizio del secolo facevano parte dell'impero asburgico.

Marco Waltritsch

TORINO Formazione di manager per l'Est Europa

TORINO — Peter De Rooij, direttore della Fondazione europea per la formazione, è il presidente della Regione Piemonte Carlo Brizio, hanno presentato la nuova struttura culturale che si prefigge di formare e specializzare giovani manager provenienti da 24 paesi dell'Est Europa.

La sede della nuova struttura culturale European Training Foundation è nell'aristocratica Villa Gualino, dove in oltre cinquemila metri quadrati e con una spesa di venti miliardi sono stati allestiti i locali per la formazione degli studenti che saranno a Torino per questo impegnativo programma di formazione industriale.

Tale programma sarà seguito, da 24 paesi dell'Est Europeo e in primo piano molti saranno i partecipanti provenienti dalla Slovenia e da territori della ex Jugoslavia. Regione Piemonte, Comune di Torino, Cee, Istituto bancario S. Paolo, Fiat, Cassa di Risparmio di Torino, camere di commercio e altri enti hanno dato il loro appoggio all'iniziativa, che vuole, mettere a disposizione le proprie risorse tecniche e industriali e, con un studio comune di ricerca, valorizzarle unitamente ad altri paesi che iniziano ora la loro crescita commerciale e industriale.

LA FABI (IL SINDACATO AUNONOMO) ANNUNCIA UNA SERIE DI VERIFICHE

Ecco i fronti «caldi» del credito in regione

Domani convocata l'assemblea dei dipendenti della Banca agricola di Gorizia a quattro mesi dal commissariamento

Numerose le vertenze aperte: dalla Crup alla Friuladria. Le ripercussioni dell'affare Rolo. La Fabi chiederà un incontro anche ai vertici della Popolare di Trieste.

TRIESTE — Un'assemblea dei dipendenti della Banca Agricola di Gorizia è stata convocata per domani dalla Fabi, il sindacato autonomo dei bancari che nel Friuli-Venezia Giulia è il più rappresentativo del settore. L'iniziativa è stata assunta a seguito di un incontro tra i rappresentanti sindacali e la direzione della Banca Agricola, che non ha chiarito i punti che stanno a cuore ai dipendenti dell'istituto. La stessa Fabi, in una nota, manifesta serie preoccupazioni circa la situazione dell'istituto bancario goriziano a 4 mesi dal suo commissariamento da parte della Banca d'Italia.

Il segretario regionale della Fabi, Adriano Bertolotti, riferisce che dalla direzione non sono pervenute precise assicurazioni circa il futuro della banca. «Su un punto particolare, a cui attribuiamo grande importanza, non ci sono state date garanzie di alcun tipo. Si tratta di due contratti di lavoro che scadono a fine febbraio. Se venissero interrotti, considereremo la cosa un segnale politico chiaro e grave circa il destino della Banca Agricola».

Oltre all'assemblea di domani, la Fabi ha richiesto un ulteriore incontro con la direzione della banca che è stato fissato per metà mese. «In quella sede - dichiara Bertolotti - auspiachiamo che ci vengano forniti i chiarimenti che abbiamo richiesto».

I sindacati del settore credito, intanto, si stanno preparando a una primavera «calda». A marzo, infatti, si apriranno in tutte le banche le trattative per i contratti integrativi che seguono, come è prassi, la firma del nuovo contratto di lavoro nazionale. Ma già dalle prime settimane del '95 molte sono le vertenze sindacali aperte. Alla Crup sindacati e direzione sono ai ferri corti per il distacco di una cinquantina di dipendenti della Cassa di risparmio alla Sfet, la concessionaria per la riscossione dei tributi nella provincia di Udine; alla Banca Popolare Friuladria non è stato ancora risolto il nodo del trattamento del personale della Popolare di Latisana appena incorporata; un chiarimento al sindacato lo chiederà anche ai vertici della neonata Banca Popolare di Trieste circa le prospet-

ve di questo istituto; non mancheranno, infine, ripercussioni sul piano delle relazioni sindacali nella Banca del Friuli - Rolo a seguito della scalata del Credito Italiano al Credito Romagnolo, che aveva assorbito l'istituto udinese.

Intanto l'offerta pubblica di acquisto del Credito Italiano sulle azioni del Credito Romagnolo, chiusa venerdì scorso 3 febbraio, ha raccolto in tutto 210,88 milioni di azioni, pari al 96,43 per cento del capitale totale della banca bolognese e al 123,06 per cento dei titoli oggetto dell'offerta. I dati sono stati forniti dal Consiglio di Borsa e da essi si ricava che l'adesione è stata pressoché totale, considerato che il Credito Italiano aveva già in portafoglio il 2 per cento circa del Rolo. All'opra Credit ha quindi aderito anche il 9 per cento che fa capo alla cordata concorrente Cariplo-Imi-Caribo-Reale Mutua, adesione sulla cui ammissibilità si deve ancora pronunciare la Consob. Qualche titolo, infine, è rimasto «impigliato» nella contro-opera della cordata Cariplo, chiusa anch'essa il 3 febbraio: si tratta in tutto di 75.133 azioni.

BANCHE Mercato mobiliare Triveneto: la Crt entra nel comitato

TRIESTE — La Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa ha ufficializzato l'adesione al neocostituito comitato promotore del Mercato Mobiliare del Triveneto - Mmt - per le piccole e medie imprese, nato su iniziativa delle finanziarie regionali Friulia, Veneto Sviluppo e Tecnofin Trentina.

Il «Comitato Mmt» si propone di svolgere attività utili a promuovere la quotazione delle piccole e medie imprese di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige al previsto nuovo mercato borsistico telematico nazionale.

Lo scopo - informa una nota della Crt - è quello di offrire assistenza e strutture specialistiche alle aziende che intendano raggiungere la quotazione in Borsa. Si tratta, infatti, di procedure particolari e di un iter piuttosto complesso, che le imprese potranno affrontare con l'aiuto degli strumenti messi a disposizione del «Comitato Mmt».

La Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa ha ritenuto importante aderire con estrema tempestività all'iniziativa.

Tra gli obiettivi, infatti, c'è quello di confermare la propria presenza e il proprio interesse per il Triveneto, una delle direttrici di sviluppo territoriale più interessanti e significative per la Cassa.

Questa iniziativa si affianca all'adesione della CrtTrieste - Banca Spa ad un analogo progetto (creato in ambito Abi) per la costituzione di un «comitato promotore» operante a livello nazionale, con il quale sarà possibile agire in stretta collaborazione per un migliore collegamento tra livelli periferici e livelli centrali.

BANCHE Via libera all'intesa fra Bnl ed Europay sulle carte bancarie

ROMA - Interessante novità per chi possiede una carta Eurocard-Mastercard, eurocheque o Cirrus: da ieri infatti, la Bnl apre i propri 860 sportelli automatici, i cosiddetti Atm, alle carte di credito e debito emesse da Europay International, il più grande fornitore di sistemi di pagamento personale e servizi collegati.

Complessivamente, precisa una nota, saranno circa 10 mila gli Atm a disposizione dei titolari di carte Europay in Italia che ammontano ad oltre 4 milioni (il 52 per cento del mercato italiano).

Formato nel '92 da un consorzio di 7 mila fra banche e società interbancarie europee, Europay International conta oggi in Europa 110 milioni di titolari (il 60 per cento del mercato) e 89 mila Atm eurocheque, Cirrus e Eurocard-Mastercard.

L'accordo Bnl-Europay International prevede inoltre nel prossimo futuro il completamento della gamma dei prodotti e servizi Europay offerti dalla Banca Nazionale del Lavoro, con l'apertura della propria rete di Pos al circuito e successivamente con l'emissione di una carta di credito e di una carta di debito internazionale.

Intanto un finanziamento globale all'export in Cina per 40 milioni di dollari (oltre 64 miliardi di lire) è stato erogato da Efibanca (gruppo Bnl), nell'ambito dell'attività di sostegno all'esportazione. In particolare, precisa una nota, Efibanca, con la collaborazione della collegata Italia Trading Service, ha finanziato diversi contratti di fornitura sul mercato cinese. Tra questi, quello della Danieli di Buttrio per un impianto di laminazione (12,3 milioni di dollari, ovvero circa 19,8 miliardi di lire), della Interagent (gruppo Morteo) per un impianto relativo alla produzione di container (12 milioni di dollari, ovvero circa 19,3 miliardi di lire), della Kinglor di Stresa per una linea relativa alla produzione di lisina (3,8 milioni di dollari, ovvero circa 6,1 miliardi di lire).

E' L'INDIANO KAHN Ricerca, uomo dell'Area nuovo direttore generale di World Sugar Research

L'unione mondiale dei produttori e delle associazioni dei consumatori di zucchero ha scelto il direttore scientifico del Laboratorio biopolimeri tecnologici dell'Area di ricerca triestina. Nei laboratori triestini proseguono intanto gli studi su dolcificanti non calorici d'avanguardia e di zuccheri utili all'industria farmaceutica.

TRIESTE — Riaz Ahmed Khan, di nazionalità indiana, attualmente direttore scientifico del Laboratorio biopolimeri tecnologici dell'Area Science Park, il parco scientifico-tecnologico di Trieste, ha assunto la carica di direttore generale della World Sugar Research Organization. Khan succede al professor A. J. Vilots, dell'Università di Reading.

La Wsro è l'unione mondiale dei produttori, delle associazioni e dei consumatori dello zucchero, impegnata ad incrementare la conoscenza delle proprietà di questo prodotto sia nel campo nutrizionale che in altri settori dell'attività umana, sulla base della ricerca scientifica. La Wsro è la sola organizzazione internazionale che operi come forum per lo scambio di informazioni scientifiche attinenti ad ogni possibile aspetto ed utilizzo dello zucchero. Suoi membri sono paesi dell'Europa, del Nord e del Sud America, dell'Australia, dell'Asia e dell'Africa. L'Italia attualmente non fa parte dell'organizzazione, anche se la Wsro mantiene contatti con l'Assozucchero, l'associazione italiana degli industriali del settore.

«Stiamo valutando l'ipotesi di adesione alla World Sugar Research Organization - ha affermato il direttore dell'Assozucchero, Marco Laganà - anche dopo gli incontri avvenuti di recente con il professor Khan a Bruxelles. Come produttori italiani siamo potenzialmente interessati ai programmi e ai risultati della ricerca scientifica sul ruolo dei carboidrati nell'alimentazione svolta nei paesi europei, in particolare Stati Uniti, Canada e Australia, che sono forti consumatori di zucchero». La sede centrale della Wsro si trova nell'Università di Reading in Inghilterra, presidente dell'organizzazione è Sir Neal Shaw, presidente della multinazionale Tate & Lyle Pic. Nell'Area Science Park di Trieste Riaz Khan conduce attualmente, per conto della società Polytech, ricerche per la produzione di dolcificanti non calorici e di zuccheri modificati, potenzialmente utilizzabili per la sintesi di farmaci antinfiammatori.

L'incarico assunto da Khan alla Wsro rappresenta per l'Area Science Park l'opportunità di nuovi contatti internazionali, interessanti sia sotto l'aspetto scientifico che commerciale.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

9.30 TG1 FLASH	8.40 BEAUTIFUL. Scenegg.	7.20 EURONEWS (8.05 - 8.25 - 9.10 - 10 - 11)
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.	10.00 REBUS ITALIANO	7.35 VIDEOSAPERE: GIOVANNI MUZIO ARCHITETTO. Documenti.
10.05 IL BRACCONIERE DELLA FORESTA D'ARGENTO. Film. Di Otto Meyer.	10.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sam-pa.	8.20 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Documenti.
11.00 TG1	11.00 LO SPORTELO DEI CITTADINI. Con Anna Bartolini.	8.40 VIDEOSAPERE DONNE IN MUSICA. Documenti.
11.50 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.	11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.	9.25 VIDEOSAPERE FAO. Documenti.
12.25 CHE TEMPO FA	11.45 TG2	10.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA ETÀ. Documenti.
12.30 TG1 FLASH	12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.	11.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.	13.00 TG2 GIORNO	12.00 TG3 OREDODICI
13.25 CHE TEMPO FA	13.25 TG2 ECONOMIA	12.15 TGR E
13.30 TELEGIORNALE	13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!	12.30 TGR LEONARDO
14.00 TG1 MOTORI	14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.	12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.20 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.	14.55 SANTA BARBARA. Telenovela.	14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.50 SPAZIO 1999. Telefilm.	15.40 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.	14.20 TG3 POMERIGGIO
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.	15.45 TG2 FLASH (17.00)	14.50 TGR BELLITALIA
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA	18.05 BUON COMPLEANNO CINEMA	15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
16.25 GHOSTBUSTERS	18.15 TGS SPORTSERA	15.25 NUOTO: WORLD CUP
17.30 ZORRO. Telefilm.	18.25 METEO 2	16.30 VIDEOSAPERE ALFABETO TV. Documenti.
18.00 TG1 FLASH	18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.	17.00 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.20 STORIE INCREDBILI. Telefilm.	18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Gli invasori"	18.00 GEO. VIAGGIO NEL PIANETA TERRA. Documenti.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.	19.45 TG2 SERA	18.50 METEO 3
19.35 CHE TEMPO FA	20.15 TG2 LO SPORT	19.00 TG3
20.00 TELEGIORNALE	20.20 VENTIENTI. Con Garrani e Mirabella.	19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.30 IL FATTO	20.40 AQUILA ROSSA - 1. PARTE. Film di Jim Goddard. Con Timothy Dalton, Omar Sharif, Kabir Bedi.	19.50 BLOB SOUP
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.	22.20 ITALIA INTERROGA. Con Alessandro Cecchi Paone.	20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
23.00 TG1	23.30 TG2 NOTTE	20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milia.
23.05 SECONDA SERATA. Con Alessandra Casella.	24.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.	22.30 TG3
0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA	0.10 METEO 2	22.45 SPECIALE TRE
0.10 OGGI AL PARLAMENTO	0.15 ANNA MAGNANI OGGI COME IERI. Documenti.	23.50 STORIE VERE. ESQUILINO CITY
0.20 VIDEOSAPERE LATINI E VOLSCI. Documenti.	1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA	0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
0.50 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.	1.10 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.	1.00 FUORI ORARIO
1.06 DDC MUSIC CLUB	2.00 PASSERELLA	1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.30 I MISERABILI. Scenegg.		2.00 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE
2.20 TG1		
2.25 CANZONISSIMA 1968		
3.55 TG1 NOTTE		
4.00 DDC MUSIC CLUB		
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.		

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

6.00 EURONEWS	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).	10.25 T.J. HOOKER. Tl.	9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO	11.45 FORUM. Con Rita Dalia Chiesa.	11.25 VILLAGE	10.00 GRANDI MAGAZZINI
9.30 NATURA AMICA. Documenti.	13.00 TG5	11.30 MCGYVER. Tl.	10.55 FEBBRE D'AMORE. Tl.
10.00 CHIAMA LA TV	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.	12.25 STUDIO APERTO	11.25 TG4
10.30 DALLAS. Scenegg.	13.40 BEAUTIFUL. Tl.	12.30 FATTI E MISFATTI	11.55 RUBI. Tl.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA	14.05 COMPLETTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.	12.40 STUDIO SPORT	13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Tl.
13.30 TMC SPORT	15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavia.	12.50 SIAMO FATTI COSI'	13.30 TG4
14.00 TELEGIORNALE FLASH	16.00 DOLCE CANDY	13.30 CONAN	14.00 NATURALMENTE BELLA
14.10 LA BAMBOLA DEL DIAVOLO. Film (fantastico '36). Di T. Brown.	16.30 MILA E SHIRO	14.00 STUDIO APERTO	14.20 SENTIERI. Scenegg.
15.40 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.	17.00 SUPERHUMANISAMURAI. Tl.	14.30 NON E' LA RAI	15.20 CUORE SELVAGGIO. Tl.
17.40 CASA: COSA?	17.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.	16.05 STAR TREK. Tl.	16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Tl.
18.45 TELEGIORNALE	17.30 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE	17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.	17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
19.30 BRACCIO DI FERRO	17.55 TG5 FLASH	17.25 IL MIO AMICO RICKY. Tl.	18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.00 THE LION TROPHY SHOW	18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.	18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Tl.	19.00 TG4
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.	18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Tl.	19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.35 VIAGGIO SENZA RITORNO - 2. PARTE. Scenegg.	20.00 TG5	19.50 STUDIO APERTO	20.45 LA PIU' BELLA DEL REAME. Film (commedia '80). Di C. Ferrario. Con Carol Alt, J. Finch.
22.30 TELEGIORNALE	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Lacchetti e Ezio Greggio.	20.00 KARAOKE	22.40 LE PIOGGE DI RANCHIPUR. Film (drammatico '55). Di Jean Negulesco. Con Lana Turner, Richard Burton.
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE	20.40 ANNIE TRA DUE MADRI. Film tv (drammatico '93). Di John Gray. Con Sissy Spacek, Marie Louise Parker.	20.45 COBRA INVESTIGAZIONI. Tl.	23.45 TG4
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO	22.45 CASA VIANELLO. Tl.	22.40 FATTI E MISFATTI	0.45 RASSEGNA STAMPA
1.05 CASA: COSA?	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Braccardi.	22.45 L'APPELLO DEL MARE. Di Luca.	1.00 JEFFERSON. Tl.
2.05 EURONEWS	24.00 TG5	0.40 ITALIA UNO SPORT	1.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Tl.
	1.30 SGARBI QUOTIDIANI	1.40 SGARBI QUOTIDIANI	2.00 SAMURAI. Tl.
		1.45 STAR TREK. Tl.	
		3.00 LE RAGAZZE DI BLANCK. Tl.	
		3.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Tl.	
		4.00 AMMAZZALI TUTTI E TORNA SOLO. Film (western).	

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO	17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT	18.00 PREVENZIONE - VITA
13.30 FATTI E COMMENTI	18.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.00 SCI ALPINISMO. Documenti.	18.40 PRIMO PIANO
14.05 VESTITI USCIAMO	20.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE	20.30 QUARTIERE IN SUBBUGLIO. Film.
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.	22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
15.30 SUPERAMICI	23.00 TELEVENTITA'
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.	
16.50 RITUALS. Telenovela.	
17.15 SPAZIO APERTO	
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH	
18.15 PIANETA PENSIONE	
19.25 LA PAGINA ECONOMICA	
19.30 FATTI E COMMENTI	
20.05 VESTITI USCIAMO	
20.10 SUPERAMICI	
20.30 PROMESSA D'AMORE. Film (drammatico). Di Don Taylor. Con Valerie Bertinelli, Shelley Long.	
22.00 LA PAGINA ECONOMICA	
22.05 FATTI E COMMENTI	
22.40 PIANETA PENSIONE	
23.40 SPAZIO APERTO	
0.05 LA PAGINA ECONOMICA	
0.10 FATTI E COMMENTI	
0.40 TSD SPECIALE DISCOTECHE	

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS	17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
16.10 LUNEDÌ SPORT	18.00 PREVENZIONE - VITA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA	18.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.00 TUTTOGGI	18.40 PRIMO PIANO
19.30 TV SCUOLA	20.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.00 EURONEWS	20.30 QUARTIERE IN SUBBUGLIO. Film.
20.30 TUTTOGGI ATTUALITÀ	22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
21.00 RITMI & NEWS	23.00 TELEVENTITA'
22.00 TIERRAS DE ESPANA: LA CATALUÑA. Documenti.	
22.15 TUTTOGGI	
22.30 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA	

TELEANTENNA

10.50 CARTONI ANIMATI	17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
11.30 TELEVENTITA'	18.00 PREVENZIONE - VITA
11.55 RUBRICA DI CARTOMANZIA	18.15 TELEANTENNA NOTIZIE
12.00 RIBELLE. Telenovela.	18.40 PRIMO PIANO
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE	20.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 PRIMO PIANO	20.30 QUARTIERE IN SUBBUGLIO. Film.
14.00 BASKET. OLIMPIA-ILLY CAFFE'	22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA	23.00 TELEVENTITA'
15.40 CARTONI ANIMATI	
16.30 RIBELLE. Telenovela.	

TELEPADOVA

7.30 SAMPEI	17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
8.00 SUPERAMICI	18.00 PREVENZIONE - VITA
8.30 ANDIAMO AL CINEMA	18.15 TELEANTENNA NOTIZIE
8.45 MATTINATA CON...	18.40 PRIMO PIANO
11.00 SPECIALE SPETTACOLO	20.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
11.10 RITUALS. Telefilm.	20.30 QUARTIERE IN SUBBUGLIO. Film.
12.00 AMICHEVOLMENTE	22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
13.00 CRAZY DANCE	23.00 TELEVENTITA'
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.	
14.00 SUPERAMICI	
14.30 CALIFORNIA. Telenovela.	
15.30 NEWS LINE	
16.00 SUPERAMICI	
16.15 ANDIAMO AL CINEMA	
16.30 POMERIGGIO CON...	
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.	
18.30 ALICE. Telefilm.	
19.00 NEWS LINE	
19.35 SAMPEI	
20.05 PUNTA ALLE 8. Telefilm.	
20.35 LE DUE SIGNORE GRENVILLE. Scenegg.	
22.25 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.	
23.25 IL MONDO DELLA MAGIA	
23.55 NEWS LINE	
0.10 ANDIAMO AL CINEMA	
0.25 MORTE AL TRAGUARDO. Film tv. Di Karen Arthur. Con Ed Asner, James Wilder.	
2.25 F.B.I. Telefilm.	
3.25 CRAZY DANCE	
3.55 NEWS LINE	

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI	17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
11.00 VIVIANA. Telenovela.	18.00 PREVENZIONE - VITA
11.30 MUSICA E SPETTACOLO	18.15 TELEANTENNA NOTIZIE
12.00 AUTOREVERSE	18.40 PRIMO PIANO
13.00 VIDEOPARADE	20.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
14.00 CARTONI ANIMATI	20.30 QUARTIERE IN SUBBUGLIO. Film.
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.	22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
19.15 TG REGIONALE	23.00 TELEVENTITA'
20.05 TG ROSA	
20.30 GIU' LA TESTA, HOMBRE I. Film (western 1971). Di Miles Deem. Con Klaus Kinski, Hunt Powers.	
22.30 TG REGIONALE	
23.00 DANCE TELEVISION	
24.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE	
1.00 TG REGIONALE	
2.00 BILANCIO FAMILIARE	
2.30 ACQUASANTA JOE. Film (western '71). Di Mario Giarizzo. Con Lincoln Tate, Ty Hardin.	

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questioni di soldi; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.10: Baurifut; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.32: Buongiorno dottore; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camini; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: GR1 Mercati; 18.30: GR1 Sonomario; 18.32: Radio helix; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.10: Planet rock; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 2.05: Parole nella notte; 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chiodovecomequando; 8.52: Il padiglione orientale; 9.14: Golem; 9.30: Segue alla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Daimon; 12.45: La baraccata; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Con gli occhi chiusi; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR2; 18.54: Il signor Bonalettura; 19.40: Ring; 14.00: Radioduetto; 18.30: GR2 Antepima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2; 22.10: 20.05: Radiosera; 22.10: Panorama parlamentare; 0.00: A che punto è la notte; 0.00: Stereocento.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue alla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Daimon; 12.45: La baraccata; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Con gli occhi chiusi; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto jazz; 23.30: Con gli occhi chiusi; 0.00: Radiotre notte classica. Notturno Italiano 0.00: Rai il giornale del mattino; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentista; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il valore del tempo; 15: Giornale radio; 15.15: In onor, in favor; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola. Programmi in lingua slovena: 7. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario; 8.10: Gli zingari, eterni viandanti; 8.40: Intrattenimento musicale; 9. Studio aperto; 13. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14. Notiziario; 14.10: Attualità; 16. Onde giovani; 17. Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18. Alojz Rebula: «Cristo è nato a Trieste». Racconto; 18.30: Intrattenimento musicale; 19. Gr.

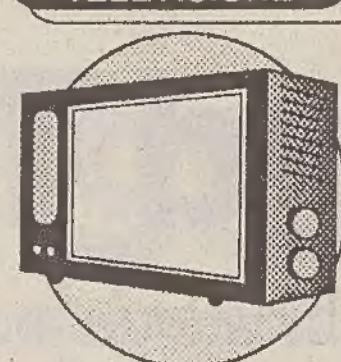
Radioattività

7.9.11.13.15.18.20. Cnr News. 7.15.12.15.18.15. Gr Oggi. Gazzettino giuliano. 8.30.12.30.15.30.17.30.18.30. Viabilità. 8.14.30.19.25. Previsioni meteo. 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10.50: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14. Paolo Agostinelli; 14.30: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando (canzoni trivenete) tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; i nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 14.35; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona al 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merku.

TELEVISIONE



I FILM

Spionaggio e stelle per «Aquila rossa»

La serata è caratterizzata dal film per la tv «Aquila rossa» di cui Raidue mette in onda alle 20.40 la prima parte. Da un romanzo di Ken Follet, con attori di spicco e di eterogenea provenienza, è una storia di spionaggio, vendetta, politica, sesso durante il crollo dell'imponente impero sovietico.

Ma i tre film del grande schermo in onda in alternativa possono incuriosire platee diverse. «Annie tra due madri» (1993) di John Gray (Canale 5, ore 20.40). Drama dell'Aids e dell'infanzia abbandonata con Sissy Spacek e Joan Plowright legate dalla sorte di una bambina sieropositiva. In «prima tv».

«Le piogge di Ranchipur» (1954) di Jean Negulesco (Retequattro, ore 22.40). Da un romanzo di successo degli anni '30 la versione a colori della storia già raccontata nel 1939, in «La grande pioggia». Qui protagonisti della storia d'amore tra un indù e una inglese, che finirà sotto i torrenti d'acqua del monson, sono Richard Burton e Lana Turner.

«La più bella del reame» (1989) di Cesare Ferrario (Retequattro, ore 20.45). Carol Alt rifà Marina Ripa di Meana.

Raitre, ore 23.50

«Storie vere» di immigrati

Al quartiere Esquilino di Roma, nei pressi della Stazione Termini, uno dei pochi in cui gli immigrati riescono ad aprire attività commerciali, è dedicata la puntata di «Storie vere», il programma di Anna Amendola in onda su Raitre.

Il servizio, realizzato da Maria Luisa Forenza, racconta in particolare la storia di Atanase e Jakka della Costa d'Avorio, che ora gestiscono un negozio di una cultura.



Alessandra Casella, rampantissima in tivvù, conduce, per Raiuno, «Seconda serata».

TV/CANALE 5

Chi la fa l'aspetti, Lorella

A marzo la Cuccarini ritorna in video con «La stangata»

ROMA - Amici traditi, impiegati umiliati dall'arroganza del capo, nuore alle prese con suocere invadenti, condomini con vicini intolleranti. Dal 3 marzo, per una dozzina e forse più di puntate, «La stangata», nuovo programma di Canale 5 in onda il venerdì in prima serata, penserà a «vendicarli» con la complicità di telecamere nascoste e di Lorella Cuccarini, conduttrice della trasmissione.

«Niente di eccessivo, per carità» si affretta a dire la soubrette d'idea e quella di spettacolarizzare in chiave spassosa la voglia di rivincita che più o meno tutti coviamo nei confronti di qualcuno con noi nel migliore dei modi. Cercheremo di rendere pan per focaccia a tutti quelli che, avari, intolleranti, invadenti, brontoloni, arroganti, prepotenti, sottopongono gli altri a piccoli torti quotidiani.

«La molla» dice ancora Lorella Cuccarini («saranno le segnalazioni che il pubblico vorrà farci, spiegando per bene la situazione. A noi spetterà il compito di organizzare delle divertenti rivincite»).

La redazione, guidata da Andreini, Di Stefano e Alessandro Ippolito (quello delle candid di «Stranamore») e «Scherzi a parte», sceglierà le proposte del pubblico selezionandole, soprattutto in base all'identificazione, che le storie po-

tranno far scattare nella platea televisiva. Il programma, che sostituirà «Paperissima» al venerdì sera, avrà per sottotitolo «Chi la fa l'aspetti».

Accanto a Lorella Cuccarini, ormai esperta commentatrice di filmati divertenti (vedi «Paperissima»), ci sarà Enzo Lachetti. «Ho voluto» continua la soubrette, che debutterà come cantante al prossimo Festival di Sanremo «che il programma andasse in onda in diretta. Vedere le reazioni delle «vittime» e dei «carnefici» delle burlesche senza alcuna preparazione renderà il programma ancora più fresco e originale. Mi auguro che non accada nulla di spiacevole o di polemico perché non è certo questo l'intento della trasmissione».

Con «La stangata», Lorella Cuccarini tornerà anche a ballare, sua passione e iniziale professione, dopo un anno e mezzo di fermo. «Mio partner sarà Silvio Oddi» aggiunge «e i balletti saranno dedicati ai 100 anni del cinema e anche a tutti quei film che trattano di canaglie e di stangate».

Per il prossimo anno, dopo una primavera densa di appuntamenti televisivi, Lorella Cuccarini non ha ancora preso impegni. Ma certo, visti i successi ottenuti, non le mancheranno le proposte. Comunque, «è escluso, almeno per una stagione, che si faccia ancora «Paperissima».

frutta e prodotti tropicali a

Ali ai piedi, tra il jazz e astratte geometrie

OGGI - INIZIO 14.30
CORSE AL TROTTO
ingresso gratuito

UNO



CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE S.p.A.

+

UNO



MEDIOCREDITO DELLE VENEZIE S.p.A.

+

UNO



FEDERALCASSE BANCA S.p.A.

=



MEDIOVENEZIE BANCA SPA

FONDIARIO - MEDIOCREDITO - FEDERALCASSE

Crediamo fortemente nel principio della crescita. Crescita come sinonimo di sviluppo, di miglioramento, di evoluzione. Unendo la forza di tre grandi Aziende, abbiamo dato vita ad una unica struttura creditizia che nasce all'insegna della ver-

satilità e della sinergia per offrire le migliori soluzioni alle imprese. MEDIOVENEZIE BANCA SPA, un partner destinato a moltiplicare le vostre opportunità di crescita. Portateci i vostri progetti, vi forniremo i mezzi per realizzarli.



MEDIOVENEZIE BANCA SPA

FONDIARIO - MEDIOCREDITO - FEDERALCASSE

CREDITO PER CRESCERE